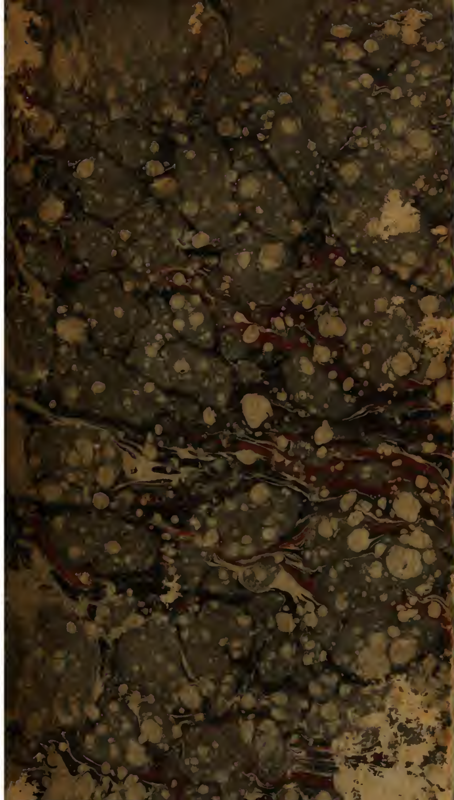




AVVENTURE
DI
FERDINANDO
CONTE FATHOM

TRATTE DALL' INGLESE.

Materiam risus, invenit ad omnes
Occursus hominum,
Ridebat curas, nec non & gaudia vulgi;
Interdum & lacrymas fundebat.

TOMO I.





IN VENEZIA,
DALLE STAMPE DI SILVESTRO GATTI

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

M. DCC. XCI.

AVVENTURE
DI FERDINANDO CO: FATHOM.

*** *** *** *** ***

CAPITOLO XXXVI.

E' incantato da' vezzi d' una femmina avventuriera, i di cui allettamenti lo assoggettano ad una nuova vicenda di fortuna.

FRa le persone brillanti per la galanterìa, si distingueva la giovine moglie d'un vecchio cittadino di Londra, alla quale aveva permesso di risedere alla campagna per vantaggio della salute, sotto l'occhio e custodia della propria sorella, fanciulla d'anni cinquanta. La pupilla, il di cui nome era Madama Trapwell, benchè bassa di statura, era ben proporzionata, di gentile aspetto, quantunque di carnag.one bruna; i capelli nel colore emulavano il dorso d' un corvo, e gli occhi gareggiavano col lucido del diamante. Fathom era stato al primo aspetto ferito, ma trovò impossibile il deludere la vigilanza della custoditrice, tanto da poter fare una dichiarazione della sua fiamma; finchè ella stessa conghietturando la situazione de' suoi pensieri, e non scontenta della scoperta, giudicò bene darli l'opportunità che non aveva, simulando un indisposizione, per la cura della quale sapeva che sarebbe ricercato il suo parere. Questo fu il principio d'una conoscenza, che ben presto s'accrebbe secondo il suo desiderio; e così bene essa seppe far uso delle sue attrattive in modo da impedire la di lui incostante disposizione, poichè alla fine della stagione non era

sazia la passione, e concertarono come continovare la corrispondenza anche dopo il loro ritorno a Londra.

Questo commercio s'uniformava alla risoluzione del marito, il quale era stato indotto al matrimonio dall'astuzia della sua sposa, che aveva privatamente tenuta come una concubina prima di prenderla. Consapevole della propria incerta situazione risolvette di gabbare la debolezza di Trapwell, e fingendosi gravida, darli ad intendere che non starebbe il suo stato lungamente celato al di lei fratello, che era ufiziale nell'armata, d'assai violente inclinazione, il quale giunto a sapere un simile traviamento, vorrebbe certamente purgare la macchia disonorante la famiglia col sangue di essa e del suo drudo. Il cittadino per prevenire una simil catastrofe, la prese per moglie; ma non molto dopo rilevando la furberìa stata giocata sopra di lui, stabilì un qualche ingegnoso ritrovato, e alla fine tramò un piano, che giudicò potesse abilitarlo non solo a ricuperare la libertà, ma indennizzarlo inoltre della mortificazione sofferta.

In vece di formare qualche domestico scompiglio, col rimproverarla della sua furberìa, mostrossi perfettamente contento dell'acquisto; e siccome la conosceva priva d'ogni regola, e sommamente dedita al piacere, scelse occasioni per farle intendere ch'essa potrebbe soddisfare la sua inclinazione, e ridurre a buon pregio la propria bellezza. Con giubbilo ascoltò queste dichiarazioni, e in conseguenza del loro scambievole accordo si trasferì alle acque di Bristol, sotto pretesto d'un cattivo stato di salute, accompagnata dalla cognata, alla quale non giudicarono bene di palesare il vero oggetto del

suo

suo viaggio. La persona di Fathom le incontrò, e suppose esser le sue finanze in florido stato, perciò lo scelse dalla moltitudine de' galanti, come un adattato sacrifizio alle forze che adorava; e al di lei arrivo in Londra rese informato il marito dell' importanza della conquista.

Trapwell la ricolmò di carezze per la savia e sommessa condotta, e fedelmente promise ch' essa porrebbe nella propria privata borsa la metà del guadagno che raccoglierebbe dal suo galante, il quale perciò prese a tradire, dopo che le ebbe promesso nella più solenne forma, che la di lui intenzione non era di ridurre l' affare ad un pubblico processo, il quale ridonderebbe in suo disonore, ma di strappare una buona somma di denaro dal Conte per via d' accomodamento. Affidata a queste proteste, di lì a pochi giorni lo informò d' un appuntamento fatto col nostro avventuriere a un certo bagno, vicino a Covent-garden, in seguela di che prese l' ajuto d' un amico particolare, e un suo lavorante, co' quali, e un Commissario del quartiere, si trasferì al luogo del congresso, ove attese in una camera contigua, secondo le direzioni della virtuosa sua sposa; finchè essa desse il concertato segno di parlar tre volte ad alta voce, allora egli, e i suoi compagni entrarono improvvisamente in camera, e sorpresero il nostro eroe in braccio alla sua innamorata.

La femmina in quest' incontro fece la sua parte a maraviglia; urlò al loro appressarsi, e dopo un esclamazione di „ rovinata e desolata! tramortì nelle braccia del suo sposo, che l' aveva in questo tempo afferrata per le spalle, e principiato a rimproverarla della sua infedeltà, e delitto. In quanto a Fathom indicibile fu l' afflizione allorchè si trovò scoperto in quel-

la situazione, e fatto prigioniero dai due assistenti, i quali lo avevano legato in modo che non poteva moversi, molto meno eseguire uno scampo. Tutto il suo ingegno e presenza di spirito parve che lo abbandonasse in questa emergenza. Lo spavento d'un tribunale Inglese ingombrava la sua immaginazione, poichè concepì alla prima che l'intrigo nel quale si trovava, era concertato a bella posta, conseguentemente si suppose che non mancherebbero prove. Subito che rientrò in sè, richiese che non fosse fatta violenza alla sua persona, supplicò il marito a favorirlo con una conferenza, nella quale l'affare fosse rimesso, senza pregiudizio della comune riputazione.

In principio Trapwell null'altro anelava che implacabile vendetta; ma alle persuasive de' suoi, dopo aver mandata a casa in una sedia la moglie, s'indusse ad ascoltare le proposizioni del delinquente, il quale avendolo assicurato per via d'apologìa, che aveva sempre creduta la femmina una vedova, li faceva un offerta di cinquecento lire, come in compensazione dell'ingiuria che aveva sofferta. Essendo questa una somma niente proporzionata all' aspettativa del cittadino, il quale considerava il Conte come possessore d'un immenso stato, rigettò con sdegno il progetto, e fece pressante instanza a un giudice, dal quale ottenne un ordine per assicurar la persona fino al giorno della giudicatura. Per verità in questo caso era un secondario pensiero per Trapwell, la di cui principal mira era di fare legal divorzio da una donna che odiava; perciò non vi fu rimedio per l'infelice Conte, il quale offerse in darno di raddoppiar la somma: trovossi ridotto all'

all' aspra alternativa di trovar pronta sicurtà, o andare a dirittura in carcere.

In questo dilemma, spedì un messo all'amico Ratchkali, il di cui aspetto turbossi allorchè ascoltò la condizione del Conte; nè volle aprir bocca in stile consolante prima d'aver consultato il parere d'un certo sollecitatore, il quale lo assicurò che la legge abbondava di ripieghi per spalleggiare la difesa, quand' anche il fatto fosse più palpabile di quello che era. Diceva esservi gran presunzione di credere che il Conte sia divenuto il sacrifizio d'una congiura, la quale in un modo o nell' altro verrà scoperta; e in questo caso l'accusante otterrebbe uno *scelino* in luogo del danno. Se mancasse questa sorgente, suggeriva che probabilmente i testimonj non sarebbero incorruttibili; o potrebbe la loro prova essere, che il giuramento d'un uomo vale quanto quello d'un altro, e lodato il Cielo non mancherebbero di testimonianze, purchè vi fosse denaro per pagare le necessarie occorrenze.

Confortato Ratchkali da queste insinuazioni, e temendo il risentimento del nostro avventuriere, che nella sua disperazione lo punisse severamente per la mancanza d'amicizia, con qualche inconsiderata dichiarazione del commercio che avevano avuto, mosso, dico, da queste considerazioni, e tentato inoltre dalla vista di continovare a raccogliere i vantaggi provenienti dalla loro unione, egli e un altra persona di credito, con la quale trattava molto in gioje, condescesero far sicurezza per la presentazione di Fathom, e furono secondo il consueto ammessi per mallevadori. Non già che il Tirolese non conoscesse pur troppo Ferdinando, per fidarsi alla sua parola: faceva capitale a-

sopra le sue idee dello stesso interesse, che giudicava lo persuaderebbe ad arrischiare l' incerto esito d' un giudizio, piuttosto che abbandonare il campo prima che la raccolta fosse mezza fatta; e stabilì di fare la sua ritirata senza complimenti, se il nostro eroe fosse tanto imprudente d' abbandonare il suo mallevadore.

Una simile avventura non poteva star lungamente celata al pubblico, anche se ambe le parti avessero procurato di levare le circostanze; ma l' accusante in vece di celare, bramava dolersi ad alta voce della sua disavventura, per interessare i vicini a suo favore, e sollevare un sentimento di rancore e odio, per indurre il giudice contro quest' insolente straniero, venuto in Inghilterra per sedurre le loro mogli, e deflorar le figlie; tanto che impiegò un formidabil corpo d' avvocati per sostener l' accusa, che egli rimetteva per diecimila lire di danni.

In questo frattempo Fathom e il suo associato non lasciarono di prendere le giuste misure per la difesa; scelsero un valido avvocato del consiglio, e il sollecitatore fu soddisfatto con un centinajo dopo l' altro di lire per supplire al dispendio del segreto servizio, sempre più assicurando i suoi clienti che ogni cosa era in ottimo stato, e che l' avversario null' altro avrebbe guadagnato che vergogna e vitupero. Nondimeno fu necessario posporre il giudizio per conto d' una importante prova, la quale benchè traballasse, non era però del tutto superata, ed il procuratore trovò modo di differire la decisione da termine a termine, finchè non trovò contrasto per ulterior dilazione. Mentre pendeva il processo, seguitò il nostro eroe la solita comparsa nel mondo; il bisbiglio del-

della sua situazione fra le persone pulite niente operava a suo disvantaggio; che anzi aggiugneva una nuova piuma al di lui carattere agli occhj di coloro, i quali non erano per l' avanti informati dei trionfi della di lui galanterìa. Non ostante questo contegno de' suoi amici, egli stesso considerava l' affare in una vista assai seria; e conoscendo che in qualunque forma li converrebbe fare un considerabile scapito, risolvette di raddoppiare la sua assiduità nell' arte, per esser più in grado di fare la straordinaria spesa alla quale andava soggetto.

CAPITOLO XXXVII.

Nuovo motivo d' esercitare la sua tranquillità, e fortezza d' animo.

AVrà il lettore osservato che, Fathom, non ostante la circospezione, era soggetto ad una debolezza che lo esponeva a diverse disgrazie, ed era questa la sua cupidigia, la quale in varie occasioni divenne troppo aspra per la sua condotta: in questo tempo era, stante le circostanze della sua situazione, infiammato al grado di rapacità. Era ora occupato a picchetto, e anche a maneggiare i dadi, benchè si fosse fin' allora dichiarato irreconciliabil nemico d' ogni sorta di gioco; e sì straordinaria era la riuscita e desterità sua in questi esercizj, da sorprendere, e sollevare il sospetto di qualche persona, alla quale rincresceva la sua prospera fortuna.

Ma in nulla era meno scusabile la sua condotta, quanto nel dar campo alla pericolosa temerità di Ratchkali, che aveva sempre penato per raffrenare, e permetterli d' usare con un

nobile Inglese la frode istessa che era stata praticata verso di lui a Francoforte. In poche parole, il Tirolese col maneggio e raccomandazione di Ferdinando, vendiede una pietra per un effettivo brillante, e in pochi giorni fu scoperta la frode, con somma confusione del nostro avventuriere, il quale non ostante si diede con arte somma un aria d'innocenza, e dimostrò tale sdegno contro il traditore, che aveva ingannato il suo giudizio e indubitata liberalità, che il signore lo assolvètte da qualunque colpa nell'inganno, e si contentò della restituzione, mentre egli insisteva d'inseguire a proprie spese, finchè giugnesse ad arrestare il furfante, che aveva giudicato bene occultarlo per propria salvezza. Ad onta di tutte queste discolpe, non lasciò il suo carattere di riportare una qualche macchia, che per verità le più chiare prove d'innocenza erano appena capaci di cancellare; e la sua unione con un sì esperto ribaldo, come compariva Il Tirolese, aveva una forza a suo pregiudizio nell'opinione di tutti quelli, i quali erano consapevoli del caso.

Una volta che la reputazione d'un uomo è posta in dubbio, ogni bagatella è dalla malignità del genere umano sublimata ad una forte presunzione contro l'accusato: un picciol bisbiglio fatto dall'invidiosa bocca del maldicente, al quale non ha l'opportunità di rispondere e ribattere, nell'opinione del mondo lo convincerà de' più orridi delitti; e per un ipocrita, adorno con gli onori della virtù, si trovano venti buoni uomini, i quali tolleraao l'ignominia del vizio; tanto ben disposti sono gl' individui a calpestare la reputazione delle creature loro consimili. Se il più irreprensibil merito và soggetto a questa ingiustizia, non sarà

ma-

maraviglia che non trovi difesa il carattere d' un avventuriere come Fathom, il quale fra gli altri sinistri incontri, ebbe la disgrazia d'essere in quel tempo riconosciuto da' suoi due amici di Parigi signor Stentor Stiles, e signor Giles Squirrel.

Questi due degni cavalieri erranti erano ritornati al proprio paese, dopo aver fatta una prosperosa campagna in Francia, al termine della quale nulladimeno scansarono fortunatamente la galera; e vedendo il pulito Conte alla testa del buon gusto e civiltà, sparsero immediatamente la storia della sua decadenza a Parigi, con varie comiche circostanze di loro invenzione, e non ebbero scrupolo d'affermare ch'era un rancido impostore. Quando le risa si sollevano sopra un grand'uomo, non lasciano mai di farlo cadere nel disprezzo. Ferdinando principiò a vedere un cambiamento nel contegno de' suoi amici. La sua compagnìa non era più ricercata con quell' ardore, col quale s' erano per l'avanti espressi in suo favore; le sue accoglienze erano trascurate, allorchè compariva in qualche privata o pubblica assemblea, le femmine in vece d'infiammarsi di piacere, come per l'avanti, ora lo schernivano, o rimiravano con occhj di sdegno; e una certa impertinente, picciola, ardita civetta, ad oggetto di confonderlo con sollevar la risata a sue spese, le dimandò una sera ad alta voce, quali nuove aveva de' suoi parenti in Polonia. Ella riuscì nel suo pensiero riguardo al giubbilo dell' udienza, ma restò delusa nell' altra parte del suo disegno, poichè il nostro eroe replicò senza niente scomporsi, „ Stanno tutti bene per servirvi, signora, desidero sapere in qual parte del mondo riseghino i vostri parenti, per re-

restituire il complimento " . Con questa risposta, che fu la più rigida, perchè la giovine era d'incerta estrazione, rivoltò la risata sopra l'aggreditrice, quantunque egli pure sbagliò nel tentativo sopra il di lei temperamento, perchè non v'era forse persona presente che l' uguagliasse in sfrontataggine.

Non ostante quest'apparente indifferenza, fu altamente colpito da questi contrassegni d'alienazione nella condotta de' suoi amici, e prevedendo nella propria disgrazia il total naufragio della sua fortuna, entrò seco stesso in una malinconica determinazione riguardo a' mezzi di ricuperare l'estimazione nel bel mondo, o di rivolgere la sua industria in qualche altro canale, ove potesse stabilirsi sopra un meno sdrucciolevole fondamento. In questa raccolta di pensieri, niun piano li si presentò più fattibile, che d'assicurare il bottino fatto, e ritirarsi col suo associato, il quale era eziandìo in discredito, in altra parte, ove essendo sconosciuti i loro nomi e caratteri, potessero proseguire il vecchio piano di commercio senza molestia. Partecipò questo pensiero al Tirolese, il quale approvò la proposizione di cangiare accampamento, benchè contrastò con tutta forza l'inclinazione del nostro eroe di ritirarsi prima del giudizio, ripetendo le assicurazioni del sollecitatore, a detto del quale dipendeva l'esser rimborsato con sentenza della corte di gran parte delle spese fatte nel corso della causa.

Da questi argomenti lasciossi persuader Fathom a soffrire, col desiderio di fare un onorevole ritirata, e atteso pazientemente il giorno fastidioso, sollevò i suoi mallevadori con la personal presentanza in giudizio. Ma non fu questo l'unico conto da accomodare quella matti-

tina; il sollecitatore presentò la sua polizza prima che partissero per la Sala di Westminster, e fece credere al Conte esser questo il costume da tempo immemorabile per il cliente di liquidare col procuratore prima del giudizio. Non s'oppose Ferdinando a questa stabilita regola, benchè lo considerasse per un cattivo augurio, ad onta di tutta la prosunzione e proteste del sollecitatore; e restò non poco confuso, quando osservando il contenuto, si trovò aggravato di 350. assistenze. Conobbe non esser suo interesse in quell'occasione il disgustar l'avvocato; nulla ostante non possiede a meno di lagnarsi seco lui su quell'articolo, che vedeva esser tanto falsamenre posto riguardo al numero; quando le sue ricerche caddero sopra una spiegazione, colla quale trovò esser incorso nella penalità di tre scelini e quattro soldi ciascheduna volta li accadde incontrare l'illibato procuratore, o nel parco, o al caffè, o per strada, purchè si fossero contraccambiati il saluto, e aveva gran ragione di credere che il sollecitatore si fosse il più delle volte tirato sulla sua strada, con la mira di crescere quest' articolo del suo conto.

Non ostante questa estorsione, il nostro avventuriere fu obbligato a soddisfare, perchè si ritrovava alla discrezione d'un furfante; conseguentemente pagò il saldo, che computando li antecedenti esborsi, ascese a trecentosessantacinque lire, undici scelini, tre soldi, e tre fardini; e allora presentossi avanti al giudice, quietamente sommesso alle leggi del regno. Gli avvocati si portarono da uomini di consumata abilità nella loro professione; s'infervorano con egual industria, eloquenza, e erudizione ne'loro sforzi per imbrogliare la verità, intorbidare

la

la chiarezza, imbarazzare il giudice, e sedurre il giurato; ma il difensore trovatosi sfortunatamente disappuntato nella deposizione del lavorante di Trapwell, che il sollecitatore s' immaginava d' averlo guadagnato a suo favore: questo testimonio, come dichiarò poscia il procuratore, era seco d' intelligenza, ma i fatti comparvero tanto chiari, che Ferdinando Conte Fathom fu convinto di criminosa conversazione con la moglie del querelante, e condannato in mille cinquecento lire, sotto la denominazione di danni.

Non restò a questa decisione tanto sorpreso che afflitto, perchè la vidde a poco a poco approssimarsi dall' esame della prima prova: i suoi pensieri erano ora impiegati in considerare per qual mezzo liberarsi dall' intrigo nel quale trovavasi imbarazzato. Prevedeva impraticabile la fuga, poichè Trapwell sarebbe indubitatamente pronto per arrestarlo prima che partisse dalla Sala di Westmister; era pur troppo informato de' principj di Ratchkali per aspettar qualche assistenza da quella parte in genere di denaro, ed era del tutto contrario al pagamento della somma sentenziata contro di lui, la quale avrebbe assorbita ogni sua sostanza. Risolvette pertanto di porre alla prova l' amicizia d' alcune persone di moda, con le quali aveva mantenuta stretta corrispondenza: se li mancassero al momento del suo bisogno, pensò di ricorrere a' precedenti assicuratori, uno de' quali risolvette d' ingannare, mentre l' altro lo accompagnerebbe nella sua ritirata; o quando ambedue questi espedienti non riuscissero, determinò, piuttosto che cedere i suoi effetti, soffrire la più spiacevole prigionìa, sulla speranza di guadagnarsi la condescendenza del guardiano delle carceri alla sua fuga.

Pre-

Prese queste determinazioni, incontrò il suo destino con gran fortezza e tranquillità d'animo, e pacificamente soffrì d'esser condotto alla casa dell' ufiziale capo di contrada, il quale allorchè sortì dalla Sala, secondo la sua espettativa, li intimò un ordine in scritto contro di lui, a instanza di Trapwell, per un debito di duemila lire. In quel punto era seguitato dal suo sollecitatore, tratto dalla vista d'un altro colpo, e con gran dimostrazione di gioja, congratulandosi seco lui sul felice esito del giudizio, arrogandosi il merito d'averlo salvato per ottomila lire nell' articolo de' danni, stante i preventivi passi che aveva praticati, e la nobile difesa, che egli e gli avvocati suoi amici avevano fatta pel loro cliente, facendo inoltre capire la speranza di ricevere una gratificazione per la sua straordinaria premura e circospezione.

Fathom, benchè arrabbiato per la sua disgrazia, e irritato dalla sfrontataggine dell' ignorante, malizioso procuratore, mantenne una serenità di faccia, e mandò lo stesso con un imbasciata al querelante, esprimente che siccome era un forestiero, nè poteva supporsi avesse seco tanto denaro da avanzare mille cinquecento lire dalla somma dell' ordinarie sue spese, volesse perciò concederli l'obbligo di pagare in due mesi, nel qual periodo potesse procurare una conveniente rimessa da' proprj beni. Intanto che il sollecitatore era impiegato in questo trattato, spedì il suo cameriere ad un nobile, e Maurizio a un altro, con viglietti, partecipandoli la natura del giudizio che l'avversario aveva ottenuto, pregando che ciaschedune volesse imprestarli un migliajo di lire sopra la sua parola, finchè potesse negoziar cambiali per la terra ferma.

Qua-

Quasi in un punto istesso ritornarono i tre messaggi, e queste furono le risposte che portarono indietro.

Trapwell rigettava assolutamente la sua personal sicurtà, e lo minacciava con tutti gli orrori d'una prigione se non avesse immediatamente soddisfatto il debito, o dati solventi malevadori; e uno de' suoi qualificati amici lo graziò della seguente replica alla sua ricerca.

„ Mio caro Conte, „

„ Soffro un fiero rammarico pel trionfo recato a quel birbante cittadino. Per bacco! bisogna che il giudice abbia sperimentati i terrori della conjugale infedeltà, per influire alla decisione; e il giurato un vero guardiano di cornute bestie, per portare una simil barbara relazione. Cospetto! a questo costo niun gentiluomo vorrebbe accostarsi alla moglie d'un altr'uomo col pericolo d'una esecrabile persecuzione. Ma per sorpassare questa spiacevole circostanza, che dovete forzarvi di dimenticare, vi protesto esser la mia mortificazione tanto maggiore, perchè non posso in adesso somministrarvi la bagattella che richiede la presente vostra circostanza: a dirvela in segreto le mie finanze sono in un pessimo sconcerto. Ma un uomo della qualità e sveltezza del Conte Fathom non può mai trovarsi imbarazzato per la mancanza d'una somma sì meschina. Addio mio caro Conte! Suppongo avremo il piacere di vedervi domani; frattanto ho l'onore di essere col più perfetto attaccamento

„ Vostro „

„ Prizzlegrin „

L'altra nobile, a cui si diresse in questa occasione coltivò li stessi sentimenti di virtù, ami-

amicizia, e generosità: ma tanto diverse furono le di lui espressioni, che per instruzione del lettore trascriveremo la sua lettera coll' istesse parole.

„ Signore „

„ Io non restai in verun tempo tanto sorpre-
„ so, quanto al ricevere il vostro veramente
„ straordinario biglietto, nel quale ricercate l'
„ imprestanza di mille lire, che desiderate vi
„ siano mandate per il latore, sulla fede della
„ vostra parola. Signore, io non ho danaro
„ da mandarvi, o imprestarvi; nè saprei che ri-
„ petere le mie espressioni di sorpresa alla vo-
„ stra arditezza nel fare una così stravagante
„ e ingiusta domanda. Feci, è vero, proteste
„ d' amicizia mentre vi consideravo per una
„ persona d' onore, e buona morale; ma ora
„ che siete convinto d' una sì ardita violazione
„ delle leggi di questo regno, ove siete stato
„ trattato con tanta ospitalità, e rispetto, io
„ mi giudico pienamente sciolto da qualunque
„ condizionata promessa, la quale giammai in-
„ tesi per altro che per un puro complimento.
„ Mi rincresce abbiate impegnato il carattere
„ e le sostanze in un così spiacevole affare; e
„ sono,

„ Signore, Vostro ec.

„ Trompington „

Non era Ferdinando tanto novizio nel mondo da sconcertarsi a queste ripulse, specialmente perchè aveva fatto assai poco fondamento nella dimanda la quale azzardò per uno sperimento sulla gratitudine o capriccio di questi nobili, che aveva realmente più d' una volta obbligati con la stessa spezie d' assistenza ch' egli ora ricercava, quantunque non in così considerabil somma.

Nul-

Nulla più avendo da sperare dal mondo galante, mandò il Tirolese dalla persona che era stata garante della sua presentazione, con tutte le instruzioni per spiegare la presente occorrenza nella più favorevol vista, e desiderio ch' egli invigorisse il credito del Conte con la di lui sicurtà; ma questo gentiluomo, benchè avesse la più perfetta fiducia nell' onore del nostro eroe, e si fosse volontariamente fatto un altra volta garante per la sua personal presentanza, non fu interamente persuaso delle sue circostanze, per esporsi responsabile al pagamento di duemila lire, esborso che nella sua opinione niun conte forestiero era in grado d' effettuare; per tal motivo non diede orecchio alle più pressanti instanze dell' imbasciatore, il quale ricorse a varj altri mercanti con l' istesso cattivo successo; tanto che disperando il prigioniere della cauzione, si sforzò di persuader Ratchkali che sarebbe suo interesse il contribuire un migliajo di lire per la sua liberazione, che lo abiliterebbe a lasciare l' Inghilterra in buona forma, e eseguire la sua parte del piano progettato.

Tanto efficace fu la sua eloquenza in questa occasione, e tale la forza degli argomenti usati, che infine il Tirolese parve convinto, benchè con repugnanza, e accordò di somministrare la necessaria somma sopra l' obbligazione del nostro avventuriere, il quale non potendo maneggiare in persona i proprj affari, fu obbligato affidare a Ratchkali con le sue chiavi, le carte, e facoltà di procuratore, sotto la scorta e inspezione del suo fedel Maurizio e del sollecitatore, la di cui fedeltà impegnò con la promessa d' un ampia ricompensa.

CA-

CAPITOLO XXXVII.

La volpe cade in bocca al lupo.

NOn ebbe appena affidati i suoi effetti alla cura di questo triumvirato, che la sua fantasìa fu assalita da crudeli riflessioni, le quali li produssero freddi sudori e palpitazioni, che lo gettarono in tali agonìe di timore, non provate giammai per l'avanti. Si rammentò il passato abbandono del Tirolese; la recente villanìa del sollecitatore, e riandò le osservazioni fatte sopra la disposizione e carattere del servitore, che lo provavano un adattato compagno per gli altri due.

Spaventato da queste riflessioni, pregò la guardia a permetterli una gita alla propria abitazione, e li offerse anche un centinajo di ghinee in ricompensa della sua condescendenza. Ma l'ufiziale che aveva in addietro persa una considerabil somma, stante la fuga d'un prigioniero, non volle correr rischio veruno in un affare di simil conseguenza, e il nostro eroe fu costretto a sottomettersi a' tormenti de' suoi timorosi presagj. Dopo aver atteso cinqu'ore con la più penosa impazienza, vidde entrare il procuratore con tutti i segni di confusione, travaglio, e costernazione, e lo sentì esclamare „ giusto Cielo! avete veduto il gentiluomo? "

Concepì Fathom realizzati i suoi timori a questa interrogazione, alla quale rispose in tuono di timore e smania, „ Che gentiluomo? Intendo, io son derobato, parlate, nè mi tenete più a lungo in sospeso. " „ Rubato ", gridò il procuratore, „ il Ciel nol voglia! giudico che possiate riposare sulla persona da voi autorizzata a rice-

vere le vostre gioje e denaro. Conviene ch'io confessi essere il suo contegno un poco straordinario; poichè dopo aver visitato il vostro scrittojo, dal quale in presenza mia e del vostro servitore prese centocinquanta ghinee, una partita d'anelli e buccole di diamanti, a forma di questo inventario scritto di mio pugno, e obblighi dell' Indie Orientali alla somma di più di cinquecento lire, ci trasferimmo a Garraway, ove mi lasciò solo, sotto pretesto di andare da un rigattiere suo conoscente, il quale stava nel vicinato, intanto che il servitore, come mi figuravo, ci attendeva sulla strada. Ebbene, Signore, egli si trattenne tanto, ch'io principiai ad esser stanco, e alla fine risolvetti di mandare il servitore in traccia di lui; ma quando sortì per quest'oggetto, non trovai la canaglia del servitore, benchè in persona ricercassi di lui a tutte le bettole da birra per un miglio di cammino. Allora spedì non meno di cinque portatori di citazioni in cerca di loro, ed io stesso andai direttamente all'abitazione del signor Ratchkali, ove, per quanto mi disseto, non l'avevano veduto dalle nove ore della mattina. Su questa relazione venni quì a dirittura per tosto avvertirvi, acciò senza indugio prendiate le vostre misure per la propria cautela. La miglior cosa che potete fare, è di ritirare ordini per arrestarlo nelle contee di Middlesex, Surry, Kent, Essex, ed io li darò in mano di fedeli e diligenti ufiziali, i quali tosto lo scaverneranno fuori del suo nascondiglio, purchè si trovi celato nel giro di dieci miglia all'intorno; l'affare certo sarà di spesa, e tutte queste persone da spedirsi attorno bisogna pagarle anticipatamente. Ma, che ne accaderà? l'accusato caderà in nostro potere, e se possiamo arrivare ad arrestarlo, io vo-

glio

glio sostenere il giudizio senza spesa. "

Dall' interesse e dalla rabbia restò quasi soffogato Fathom alla nuova di questa disgrazia, tanto che non potiete proferir parola durante la narrativa. Non ristrinse il suo sospetto al solo Tirolese e al proprio lacchè, ma giudicò il sollecitatore come compagno e direttore, e restò tanto provocato dall' ultima parte del suo discorso, che sembrò abbandonar la prudenza, e prendendo pel collo il procuratore, „ Scellerato! (disse) voi, voi siete stato un principale agente in questo rubamento " ; voltandosi allora ai circostanti, „ desidero in nome del re che sia assicurato, finchè possa far giuramento avanti un magistrato, in sostegno della commissione. Se negate la vostra assistenza in ritenerlo, mi dirigerò immediatamente ad uno de' segretarj di stato, il quale è mio particolar amico, e vedrò fatta giustizia verso di tutti. "

Al rammentare un così formidabil nome, il sargente e tutta la famiglia si mossero per impedire la ritirata del procuratore, il quale restò spaventato, e tremava sotto l' unghie del nostro avventuriere; ma subito che si trovò libero dalle sue braccia per interposizione de' circostanti, e raccolse i suoi spiriti, i quali erano stati improvvisamente abbattuti dall' inaspettato assalto di Fathom, principiò a spiegare un arte della sua professione, che riserbava sempre per le straordinarie occorrenze: quest' era l' abilità d' ingiuriare, che traboccò tosto con tale affluenza d' obbrobrioso linguaggio, che il nostro eroe, afflitto com' era, e quasi disperato per la perdita, abbandonò quel moderato contegno fin' allora praticato, e prendendo con forza un ferro del focolare, con un colpo aprì una profonda ferita nel cranio del procuratore,. che si estendeva dal di

dietro della testa fino alla parte superiore del naso, e da ciascheduna parte colava una fonte di sangue. Non ostante la pena di questo attacco, era il sollecitatore trasportato con soddisfazione al senso del dolore, e internamente godeva seco stesso alla comparsa del sangue, che appena lo vidde, esclamò, „ Son morto, “ e cadde disteso al suolo.

Ricorsero immediatamente ad un cerusico del vicinato, il quale esaminata la ferita, disse esservi una pericolosa compressione nella parte superiore del cranio, e che se potesse salvar la vita del paziente senza l'operazione del trapano, sarebbe una delle maggiori cure sieno state eseguite. Calmatosi in questo tempo il primo impeto di Fathom, richiamò tutto il suo coraggio, e fece riflesso sopra la propria rovina, con quella fortezza che giammai l'aveva abbandonato negl' incontri del suo destino: poco disturbato dal prognostico del cerusico, che lo considerava nel vero punto di vista; „ Signore, „ disse, „ non sono tanto ignaro della resistenza del cranio d' un procuratore, da credere che il castigo scaricatoli sopra, possa mettere in pericolo la sua vita, la quale corre un assai maggior rischio dalle mani del pubblico carnefice, poichè non ostante questo accidente, son risoluto d' agire contro il birbante pel rubamento, col sommo rigore della legge; e perchè mi rimanga un sufficiente capitale per questo processo, non getterò via al presente un soldo in spese inutili, ma insisto d' esser mandato alla carcere senza ulterior ritardo.

Riuscì questa dichiarazione egualmente spiacevole al sargente, chirurgo, e sollecitatore, i quali sulla supposizione che il Conte fosse una persona di condizione, e che, vorrebbe piuttosto perdere un immensa somma di quello che in-

con-

contrare l'ignominia d'una carcere, o involgersi in un altro disgraziato processo, avevano determinato pelarlo con tutti li sforzi possibili. Ma il procuratore vedendolo ora risoluto di sfidare il suo destino, e ritorcere sopra di lui un processo, che non aveva coraggio di sostenere, principiò a sinceramente pentirsi d'averlo provocato, e a pensar con serietà a qualche mezzo per vincere l'ostinazione dell'irritato forestiero. Con questa vista, mentre il sargente lo conduceva a letto in un altro appartamento, lo pregò d'interporsi mediatore fra lui e il Conte, e li diede per quest'oggetto le opportune instruzioni. Conseguentemente al suo ritorno assicurò Fathom che il sollecitatore non era uomo da vivere, poichè lo aveva lasciato privo di sensi, pregando il Cielo con gran devozione ad aver misericordia del suo uccisore: allora lo esortò con amichevoli proteste di rimettere l'infelice affare, barattando quietanze col procuratore, prima che si sapesse il suo trasporto, altrimenti caderebbe in un più pericoloso intrigo, se il querelante morisse della sua ferita, o vivo lo accusasse dell'assalto: „ e per riguardo alla vostra accusa contro di lui di rubamento, dic'egli, siccome altro non è che un puro sospetto, non avvalorato dalla più picciola ombra di prova, verrebbe rigettata l'accusa, e allora egli vi procederebbe contro per i danni. A tale effetto, per semplice amicizia e buona inclinazione, vi consiglio a compromettere l'affare, e se giudicate proprio, procurerò destramente di far fare uno scambievole rilascio. "

Il nostro eroe, la di cui passione era in allora assai calmata, stimò ragionevole l'acconsentire alla proposta, e per conseguenza l'atto fu immediatamente fatto, approvato l'accordo del

mediatore, e Ferdinando trasferito in una carrozza di vettura alla prigione, dopo aver autorizzato il padrone del suo alloggio di licenziare i suoi servitori, e convertire in denaro i di lui effetti. In tal guisa si vidde in poche ore privo della reputazione, dignità, libertà, e amici, e ridotta la sua sostanza da duemila lire, a qualche cosa meno di dugento, cinquanta delle quali aveva portate in scarsella alla prigione.

CAPITOLO XXXIX.

Prende il nostro avventuriere un altro tenor di vita.

AL primo entrare in quel soggiorno di miseria, ascoltò una rauca e terribil voce esclamare, „ Cani Corsi! Mettete in conto un pajo d' uova fresche, un soldo di burro, e una mezza foglietta di vino al re; e non s' accresce il credito finchè il conto sia pagato; ora egli è debitore di quindici scelini, e sei soldi, e fatemi qualunque ingiuria se li fido più un picciolo, fosse anche il maggior re del mondo: ascoltate; mandate un anatra salvatica con cinque libbre di patate per la cena del maggior Macleaver, e che abbia il bisognevole da bere; la grassa vedova gentildonna da Pimlico ha promesso di soddisfare il suo conto. Il signor Mungo Barebones abbia dello stracotto e della birra ordinaria, quantunque io non aspetti a dimandare il suo denaro, nient' altro che per ricevere i diciotto soldi sborsati per involtare un pajo di calzoni. Da che diviene? egli è il più quieto di tutto il complesso, uomo saggio, ed era un obbrobrio al luogo il vederlo andare attorno in quello stato di nudità; quanto al pazzo Francese con la barba,

ba, se li date quanto una crosta di formaggio, canaglie, voglio rimandarvi alla caverna fra gli antichi vostri compagni: è uno sfacciato impertinente! voglio insegnarli a sfoderar la spada contro il governator delle carceri Inglesi. Che! si supponeva forse di dover trattare con un Francese carnefice! mangierà il suo bianco viso prima ch' io li faccia credenza d' un boccon di pane. "

Benchè il nostro avventuriere in questa occasione fosse assai poco disposto a far riflessione, fuorchè a' suoi affari, non potiede a meno di porre attenzione a questi straordinarj comandi, specialmente a quello riguardante la persona, alla quale aveva dato il titolo di re, che tuttavolta supponeva essere qualche prigioniere eletto come capo co' voti uniti de' suoi compagni. Essendo entrato in possesso della sua camera, che prese a fitto per cinque scelini la settimana, e trovandosi inquieto ne' suoi pensieri, chiuse tosto la porta, spogliossi, e andò a letto, nel quale, benchè non fosse de' più delicati o attraenti, godette un profondo riposo, dopo i molti travagli e mortificazioni del giorno. La mattina seguente, dopo la colazione, entrato il guardiano nel suo appartamento li fece intendere, che i gentiluomini sotto la sua custodia, avendo saputo l' arrivo del Conte, avevano deputato uno di loro per farli i complimenti di condoglianza adattati all' incontro, e invitarlo a divenir membro della loro società. Non potiede il nostro eroe pulitamente dispensarsi da questa instanza di civiltà, ed essendo subitamente introdotto il loro ambasciadore col nome di capitano Minikin, lo salutò con gran solennità.

Era questa una persona egualmente rimarcabile per la sua straordinaria figura e sveltezza; sembrava accostarsi all' età di quarant' anni, la

statura arrivava a cinque piedi, il viso era lungo, magro, e disfatto dalle fatiche, e l'aspetto, benchè non totalmente fiero, mostrava una manifesta formalità, che era effetto di premura, e supposizione d'importanza. Assai poco lo imbarazzava la carne, e il sangue, ma il corpo però era ben proporzionato, i membri elegantemente formati, e pel portamento meritava quella distinzione che pratichiamo con ogni persona, la quale possiede in sommo grado l'apparenza d' un gentiluomo. V' era inoltre nel suo abbigliamento una manifesta particolarità, la quale, benchè la giudicasse per una cultura, compariva essere una stravagante amplificazione della moda, che a prima vista lo caratterizzò per un originale a' penetranti occhj del nostro avventuriere, il quale lo ricevette colla solita sua obbligante maniera, e con somma eloquenza confessò l'onore e piacere provato dalla visita del rappresentante, e dall' ospitalità de' suoi constituenti. Non erano le singolarità del capitano circoscritte al puro esterno, mentre la di lui voce sembrava il tuono d'un basso, o l'unito ronzìo d'un intiero alveare, ed il suo discorso non era quasi altro che una serie di citazioni di poeti Inglesi, frammischiate con frasi Francesi, che riteneva per la loro energìa, sulla asserzione de' suoi amici, essendo egli ignaro di questo, e d'ogn' altro straniero linguaggio.

Ritrovando Fathom questo gentiluomo d'una total disposizione comunicativa, pensò di non poter avere miglior incontro per sapere l'istoria de' prigionieri suoi compagni; e rivolgendo la conversazione su questo soggetto, non restò deluso nella sua espettativa. „ Non dubito signore “, diss' egli con la massima forza di declamazione, „ che rimirate con orrore qualunque sog-

get-

getto che vi circonda in questo inconfortabile luogo; pur non ostante dovete sapere che esclusivamente dalla *Canaglia*, o *profanum Vulgus*, come dice Orazio, vi sono nelle carceri diverse picciole compagnìe composte di persone attratte dalle scambievoli maniere e disposizioni; quanto a questo luogo è assolutamente un picciol mondo, e come il gran mondo, così anche questo, è un *Teatro*, *e tutti gli uomini e le donne puri attori*. Per parte mia, signore, ho sempre avuta massima d' unirmi alla miglior compagnìa che ho potuto trovare: non ch' io pretenda vantare descendenza o estrazione, poichè sapete come dice il poeta, *Vix ea nostra voco*. Mio padre era per verità un uomo il quale si riscaldava sulla sua genealogìa, come pure sulla sua pulizia e merito personale, poichè era stato un assai veterano ufiziale nell' armata, ed io stesso posso dire, nacqui con un spuntone in mano. Ho avuto l' onore di servire Sua Maestà vent' anni, e sono stato obbligato nella carriera del mio dovere fra tutte le Britanniche colonie, e voi vedete la ricompensa della mia servitù. Ma quest' è un soggetto spiacevole, cosicchè lo sorpasserò; tuttavia, come osserva Butler:

Se quella ch' io mi creai sorte sublime
Divenne avversa, almen mi dà conforto,
Che giunse a segno tal, che o ceder dee,
O volger sua rota, e ricondurmi in porto.

Ma per rimettermi da questa digressione, resterete ora forse sorpreso in sentire che il capo o presidente della nostra società è realmente un principe sovrano. V' assicuro niente meno che il rinomato Teodoro Re di Corsica, ritrovasi in carcere per un debito di poche centinaja di lire. *Heu! quantum mutatus ab illo*. Non ho il costume di censurare la condotta de' miei superiori:

ri: ma proferisco sempre il mio sentimento in modo cavalleresco, e siccome, secondo lo Spettatore, discorrendo ad un amico, altro non è che sollevare il pensiero, *entre nous*, Sua Maestà Corsa è stata maltrattata da una certa amministrazione: comunque sia, egli è un personaggio d'assai maestosa comparsa, ed è assolutamente maestro di *bienseance*. Dall'altro canto vogliono trovare questa loro pretensione per ricorrere di nuovo alla sua alleanza, e in questo caso alcuni di noi possiamo sperare di profittare col suo istabilimento: ma è meglio non parlare.

Il secondo rango ch'egli mantiene nella nostra assemblea, è il Maggior Macleaver, un gentiluomo il quale ha servito fuori; un soldato di fortuna, uomo d'impuntabile onore e coraggio, ma un poco prepotente, in conseguenza della sua cognizione ed esperienza. Egli è certamente un abile persona, e totalmente libero della *mauvais honte*; e può aver appreso una quantità d'usi: ma che ne deriva? altri possono essere quanto lui, benchè non abbiano avuti simili incontri: se egli parla cinque o sei lingue, non può per questo pretendere a tutto il gusto nelle arti liberali, le quali sono il distintivo d'un perfetto gentiluomo. Ne siegue il signor Mungo Barebones, membro d'un assai antica famiglia del Nord; i suoi affari sono assai *derangee*, ma è un gentiluomo di molta probità e dottrina, e impegnato al presente in un gran piano, il quale, se può sostenerlo, lo rende famoso a tutta la posterità, oltre la conversione degli Ebrei e Gentili. Il progetto, io stesso considero chimerico per una persona la quale non abbia trattatto con l'autore; a mio giudizio però, ha chiaramente dimostrato con un anagrammatica analisi di certa parola Ebraica, che Sua Maestà

pre-

presente, che il Cielo conservi, è la persona indicata nella Scrittura pel temporal Messìa degli Ebrei; e se arrivasse una volta a formare con sottoscrizione una tal somma di poca rilevanza, come un milione e dugento mila lire, non dubito che vorrebbe compire la sua idea vasta e romanzesca, come comparisce.

Oltre questi, abbiamo un altro compagno matelotto, il quale è un cavalier Francese, uomo di bizzarra maniera, una specie di Lazzarillo di Tormes, una Caricatura; porta lunga barba, pretende essere gran poeta, e fa gran fracasso co' suoi versi. Il re è stato obbligato più d'una volta a esercitare sopra di lui la sua autorità, ordinandoli che stesse nella sua ristretta prigione, per la qual cosa fu tanto temerario da mandare una sfida a Sua Maestà; ma fatta poscia la sua sommissione, fu nuovamente rimesso in grazia: la verità è, che il suo cervello lo credo un poco stravolto, ed essendo straniero, vigiliamo sopra le sue stravaganze.

Signore, colla vostra unione alla nostra compagnìa ci riputeremo felici: voi resterete in piena libertà, poichè quantunque desiniamo ad una stessa tavola, ciascun individuo dimanda e paga le proprie vivande. La nostra conversazione, quale ella è, spero non vi riuscirà spiacevole; e benchè non abbiamo la comodità di respirare la pura aria Arcadiana; nè possiamo, „ sotto l'ombra di malinconici rami obliare e non curare le fastidiose ore del tempo, " godiamo noi stessi sopra una tazza di poncio, o una chicchera di tè: nè siamo privi d'amici, i quali ci visitano in queste tetre calamità. Il Maggiore ha una quantità di conoscenti d'ambedue i sessi, fra gli altri una prima cugina di buone sostanze, la quale con sue figlie spesso diverte la nostra solitu-

di-

dine: essa è una dama d'assai penetrante gentilezza, e le giovini madamigelle hanno una cert' aria *degagée*, che chiaramente mostrano aver praticato la miglior compagnìa: voglio inoltre azzardare di commendare Madama Minikin, come donna di ragionevole civiltà e capacità, la quale spero non troverete del tutto mancante nelle perfezioni del sesso. In tal guisa troviamo maniera di fare picciole unioni, nelle quali il tempo insensibilmente passa. Ho anche una competente raccolta di libri, i quali sono a vostro comando. Potete divertirvi con Shakespeare, o Milton, o Don Chisciotte, o con alcuni de' nostri moderni autori, i quali meritano d'esser letti, come le avventure di Loveill, Madama Frail, Giorgio Odoardo, Giuseppe Thompson, Bampfylde More Carew, il Giovine Sciarrone, e Madama Elisabetta Thoughtles; e se avete gusto per la pittura, posso trattenervi con una partita di stampe de' migliori maestri.

Un uomo gentile come il nostro eroe non poteva esprimersi con più fervidi termini di gratitudine per questa cortese dichiarazione. Ringraziò il capitano in particolare per le obbliganti offerte, e supplicollo di presentare i suoi ossequj alla società, della quale era impaziente di divenir membro. Fu stabilito perciò che Minikin ritornasse fra un ora, quando il Conte fosse pronto, per introdurlo alla presenza di Sua Maestà; ed aveva di già preso per ora congedo, quando tutto ad un tratto ritornò indietro, e prendendo una camiciola posata sopra una seggiola, „ Signore, „ disse, „ permettetemi guardar questa frangia; la giudico il più elegante lavoro che abbia mai veduto: ma dite, non sono fuori di moda? io giudico la seta liscia, come queta ch'io porto, sia la moda, con le tasche mol-

to profonde. „ Prima che Fathom avesse tempo di rispondere, ricercò il suo cappello e scarpini, e disse che il primo era troppo stretto nelle ale, e i secondi un pollice troppo bassi nel tacco; per verità formavano un rimarcabile contrapposto a' suoi: poichè ad esclusione della moda del cappello, il quale rassomigliava alla forma d'una galera Romana, le ale perfettamente estese avrebbero gettata sufficiente ombra per cuoprire un intiera fila di moschettieri dal caldo dell' estivo Sole, e i tacchi delli scarpini erano tanto alti, che sollevavano i suoi piedi tre pollici almeno dal piano del terreno.

Fatte queste osservazioni per autorizzare il suo buon gusto, si ritirò, e ritornando all' ora prefissa, accompagnò Ferdinando all' appartamento del re, alle porte del quale ascoltarono uno stravagante suono di voce umana simile allo strepito d' un tamburo. Il capitano porgendo orecchio a questo strepito, si soffermò, e facendo intendere al Conte che Sua Maestà era occupato, lo supplicò di non voler prendere in mala parte se l'introduzione fosse stata ritardata per pochi momenti. Fathom curioso di sapere il significato di quanto aveva udito, si rivolse alla sua guida per esserne informato, e rilevò che il re e il maggiore, da esso innalzato al grado di suo primo generale erano occupati per far sbarcar truppe sul territorio Genovese, ond'è che stavano stabilendo in antecipazione la maniera del loro sbarco.

Egli allora per suggerimento del conduttore, li osservò dal buco della chiave, e vidde il sovrano ed il suo ministro a sedere su gli opposti cantoni d'una gran tavola, coperta con una larga carta o mappa, sopra la quale osservò un infinito numero di nicchj e gusci d'ostriche, dis-

por-

posti in certo ordine, e in picciola distanza diversi quadrati o colonne fatte di carte tagliate in minuti pezzi. Il principe istesso, la di cui vista era rinvigorita dagli occhiali, riguardava per ogni parte questo armamento con grande attenzione, mentre il generale pose tutto in azione, e diresse le mozioni col suono del tamburo. I nicchi, secondo la spiegazione di Minikin rappresentavano i trasporti, i gusci d' ostriche erano considerati gli artiglieri, che cuoprivano le truppe nel far lo sbarco, e i pezzi di carta dimostravano, i diversi corpi, de' quali l' armata era composta in questo sbarco.

Siccome un affare di tanta conseguenza non poteva farsi senza opposizione, avevano previste diverse imboscate dell' inimico, che rappresentavano con ceci; e conseguentemente scuoprendo il general Macleaver i detti ceci marciare lungo la riva per attaccare le sue forze prima che potesse disporle in ordine di battaglia, così si rivolgeva a' gusci d' ostriche con una sensibil voce: „ Voi artiglieri non vedete il fronte dell' inimico avanzarsi, e il restante del distaccamento seguitare fuori di vista? Eh! il diavol vi bruci, perchè non andate a bordo e esponete le vostre batterìe? „ Così dicendo spingeva i gusci verso la breccia, fingeva con la voce le cannonate, i ceci furono tosto posti in confusione, fu battuta la generale, le carte marciarono tosto in ordine di battaglia, ed essendosi ritirato l' inimico a precipizio, s' impossessarono della loro terra senza ulterior difficoltà.

CA-

CAPITOLO XL.

Considera Sua Maestà e suoi satelliti in eclisse.

TErminata felicemente questa spedizione, il general Macleayer pose tutta l'armata, navi, trasporti, e teatro dell'azione in un sacco di canevaccio, il re dissellò il naso, ed essendo ammesso il capitano Minikin, fù il nostro eroe formalmente introdotto. Assai graziosa fu l'accoglienza che ricevette da Sua Maestà, la quale con la più degna condotta principesca, li diede il benvenuto a corte, e lo assise anche a mano diritta, in contrassegno di particolar riguardo. Per verità questa camera d'udienza non era sì superba, nè l'esterno del re sì magnifico da recare un onor tale da incantare qualunque persona della qualità del nostro eroe: in vece di tappezzeria, era adorna con mezzo soldo di canzoni, un letto sulle rotelle senza cortinaggi suppliva in luogo di canapè, e in vece di corona Sua Maestà portava un berretto di lana da notte. Ma ad onta di questi svantaggi, v'era un aria di dignità nel suo portamento, e un esperto fisonomista avrebbe rilevato qualche cosa di maestoso nei delineamenti della sua faccia.

Era certamente un personaggio d'un preoccupante aspetto d'attraenti maniere, di piacevol conversazione, e qualunque uomo, il di cui cuore sentisse umanità, avrebbe compianto lo stato suo calamitoso, e rimiratolo come la più compassionevole prova di quel miserabile avvilimento a cui è esposta tutta l'umana grandezza. La sua caduta fu anche maggiore di quella di Belisario, il quale dopo aver riportate molte gloriose vittorie contro i nemici della sua patria, di-

cesi

cesi essersi ridotto in sì estrema necessità, che in sua vecchiaja, allorchè fu privo della luce degli occhi, poneasi nella strada principale, come un ordinario mendicante, implorando la carità de' passeggieri con la pietosa esclamazione: *Date obolum Belesario*; cioè, „ Donate un denaro al vostro povero vecchio soldato Belesario. “ La disgrazia di quesro generale, io dico, non fu sì rimarcabile come quella di Teodoro, poichè era servitore di Giustiniano, per conseguenza la sua fortuna riposava sul capo di quell' imperadore, dovecchè l' altro possedeva attualmente il trono di sovranità col migliore di tutti i titoli, cioè l' unanime elezione del popolo sopra del quale regnava; e attrasse gli occhi dell' Europa tutta per li sforzi fatti per rompere i legami dell' oppressione, e difendere quella libertà, che è il diritto di maggioranza dell' uomo.

L' Inglese de' passati tempi, egualmente rinomato per la generosità e valore, trattava que' principi nemici, il di cui destino aveva ridotti nelle sue catene, con sì delicata benevolenza, che incantava gli orrori della schiavitù; ma i loro posteri di questa raffinata età non sentono commozione vedendo uno sventurato monarca, stato loro amico, alleato, e partigiano, languire fra le miserie d' una disgustosa carcere, per un miserabil debito contratto in loro proprio servigio. Ma lasciando a parte il moralizzare, non aveva il nostro eroe lungamente conversato con questo straordinario debitore, il quale nella presente sua situazione non prendeva altro titolo se non quello di Barone, che scoperse in lui uno spirito di Chisciottismo, che tutta la sua esperienza, unita alle vicende della fortuna, non era stata capace di superare, non che le sue idee volavano ad una tale altezza di stra-

va-

vagante speranza, tanto che persuadeva i suoi commensali, i quali querelavansi l'uno l'altro circa i gradi di favore a cui sarebbero innalzati dopo il ristabilimento del re; ma egli credeva sicuramente che gli affari avrebbero in breve preso un tal giro in Italia, che sarebbe convenuto alla corte Inglese l'espedienza di nuovamente impiegarlo, e questa persuasivà pareva che lo sostenesse contro ogni spezie di povertà e mortificazione.

Mentr'erano occupati in maneggiare la bilancia della forza dall'altra parte delle Alpi, furono le loro deliberazioni interrotte dall'arrivo d'uno sguattero, il quale venne a ricevere i loro ordini circa il conto della spesa per desinare, e Sua Maestà trovò assai più difficoltà nello stabilire questo affare, che in compromettere tutte le differenze fra l'imperadore, e la regina di Spagna. Alla fine pertanto il general Macleaver prese l'ufizio di provvisioniere pel suo principe; il capitano Minikin insistette di trattare il Conte, e in poco tempo la tavola fu coperta con una tovaglia, che per risperto al mio delicato lettore non ardirò descrivere.

In questo tempo s'unì il signor Mungo Barebones, il quale avendo trovato maniera d'acquistare un pajo di teste di montone, aveva cucinato un piatto di guazzetto, che in una cazzarola portò alla generale adunanza: quest'era il più rimarcabile oggetto che si fosse fin'ora presentato agli occhi di Fathom, essendo per natura di magra complessione, trovavasi dall'indigenza e dall'assiduo studio ridotto quasi un osso, e così curvato verso terra, che movendo il suo corpo descriveva almeno 150. gradi d'un cerchio. Alla necessità di calze e scarpe suppliva con uno stivale a botta e un mezzo stiva-

letto. Le coscie e la cintura erano rinvolte in un mostruoso pajo di calzoni da mozzo di nave, che il guardiano comprò per suo uso dall' esecutore d' un Olandese, uomo di marina, ultimamente morto in prigione: la camicia non aveva più neppur ombra del suo natural colore; il corpo era coperto con una vecchia, unta, stracciata vesta da camera: un fazzoletto turchino e bianco li circondava la testa, e la guardatura dimostrava l' immenso peso del pensiero in cui era volontariamente incorso per l' eterna salvezza de' peccatori. Questa figura però, sporca com' era, fece i suoi complimenti al nostro avventuriere in termini della più elegante sveltezza, e nel corso della conversazione mostrò un gran fondo di valutabile cognizione. Aveva fatta la sua comparsa nel gran mondo, e sostenuti in varj offizj di dignità, e esercitati con universale applauso; indubitabile era il suo coraggio, inaccusabile la morale, e la sua persona tenuta in gran venerazione e stima: quando il genio cattivo l' impegnò nello studio dell' Ebraico, e de' misteri della religione Giudaica, che realmente li sconvolsero il cervello, e lo resero incapace di maneggiare i suoi temporali affari. Quando doveva essere occupato nelle funzioni del suo impiego, era sempre rapito in visionarie conferenze con Moisè sul monte, piuttosto che regolare l' economìa domestica; scelse d' usare i suoi sforzi per stabilire il preciso sentimento della parola *Elohim*, e avendo scoperto che il tempo era giunto, quando i Giudei e Gentili sarebbonsi convertiti, depose ogn' altro pensiero per facilitare questo grande e glorioso avvenimento.

In quest' ora Ferdinando aveva veduto ciascheduno membro della società, eccettuato il cava-

valier Francese, il quale pareva non curato dalla società, poichè il di lui nome non fu ricordato neppur una volta durante questa unione, e sederono a tavola senza ricercare se fosse morto o vivo. Il re si trattò con un piatto di ganascia di bue; il maggiore, il quale si lagnava che l'appetito l'aveva abbandonato, si divertì con circa quaranta ovi duri, condizionati con burro salato; il cavaliere si compiacque della sua zuppa e carne, e il capitano servì il nostro avventuriere con un collo di vitello arrostito con patate; ma Fathom prima di far uso del suo coltello e forchetta; fu chiamato alla porta, ove trovò il cavaliere in grande agitazione, scintillando i suoi occhj come carboni di fuoco.

Non poco sorpreso restò il nostro eroe a questa comparsa, a cui avendo chiesta scusa per la libertà presa, dichiarossi che intendendo essere il Conte un forestiero, non poteva dispensarsi dal rivolgersi a lui, riguardo a un oltraggio sofferto dal guardiano, il quale senza riguardo alcuno al suo rango o disgrazie, era stato vile a segno di negarli credenza per un poco di necessario, finchè potesse avere una rimessa dal suo maestro di casa in Francia, e perciò scongiurava il Conte Fathom, come straniero e nobile quanto lui, d'essere l'ambasciatore della sfida che aveva risoluto mandare a quel bestiale carceriere, che in avvenire imparasse a usare particolar distinzione nell'esercizio del suo carico.

Fathom, il quale non si sentiva inclinato ad offendere questo collerico Francese, lo assicurò che riposasse sopra la sua amicizia, e nel tempo stesso lo dispose ad accettare un picciolo sussidio, in conseguenza del quale provvide una libbra di salsiccia, e senza indugio s'unì al restante della compagnìa, facendo un assai convenien-

niente aggiunta ad una tal unione di rarità. Benchè la sua età non sorpassasse i trent'anni, la barba ch'era di color rossastro, simile ad Aronne, li cadeva fino alla metà: in gamba portava calze rosse arrotolate sopra l'articolazione del ginocchio; i calzoni erano di drappo turchino, con lavorata bottoniera e cinturini di gallon d'oro; la camiciola di scarlatto, il giustacuore di tela di color nero ruggine; i capelli attortigliati in se stessi di color castagno, cadevan giu per le rene; ed il cappello era adorno con una bianca piuma.

Quest' originale aveva formati varj ingegnosi piani per accrescere la gloria e grandezza della Francia, ma fu scoraggito dal cardinal Fleurì, il quale per ogni vista geloso de' suoi gran talenti, non solo rigettò i di lui progetti, ma lo fece anche porre in prigione, sotto pretesto d'essere offeso dalla sua impertinenza. Conoscendo che niuno è onorato nella sua patria, appena ottenne la libertà, che si ritirò in Inghilterra, ove fu inspirato dalla sua umanità a suggerire al nostro ministero un espediente, il quale avrebbe risparmiata una grande effusione di sangue e denaro; quest'era una conversazione fra la regina d'Ungherìa e l'ultimo imperadore, di decidere le loro pretensioni con un duello; nel qual caso s'offeriva come il Bavarese campione, ma non riuscì in questo suo tentativo; allora rivolgendo ogni applicazione a' piaceri della poesìa, divenne tanto innamorato delle muse, che trascurò qualunque altro pensiero, e quelle, secondo il consueto, a poco a poco lo condussero a quel passo, che non manca mai agli autori, n un luogo di riposo ordinato per tutti quei peccatori, che il profano amore della poesìa ha fatti traviare.

CA-

CAPITOLO XLI.

E' compromessa una disputa, e un altra decisa con armi inusitate.

FRa gli altri soggetti discussi in questo genial trattenimento, fu il piano del signor Mungo posto sul tappeto da Sua Maestà, a cui graziosamente piacque ricercare quando compiva la sua opera. Rispose il cavaliere a questa interrogazione, che incontrava grande opposizione da uno spirito di leggerezza e presunzione di se, che sembrava regnare in questa generazione; ma che veruna difficoltà lo scoraggirebbe dal perseverare nel suo lavoro, e confidava nel Cielo che in poco tempo sarebbe in grado di confutare e distruggere la falsa filosofia de' moderni, e ristabilire li scritti di Moisè in quella preeminenza e venerazione dovuta a un inspirato autore. Parlò con infinito disprezzo dell' immortal Newton, e intraprese a estrarre dal Pentateuco un sistema di cronologìa, per stabilire il corso del tempo dal quarto giorno della creazione fino all' ora presente, con tale esattezza, che neppure una vibrazione di pendolo sarebbe persa; egli affermava che la perfezione di tutte le arti e scienze fosse unita allo studio di quelle sacre memorie; e che egli stesso non disperava d' imparare da esse l' arte di trasmutare i più inferiori metalli in oro.

Benchè il cavaliere non pretendesse contradire a quelle asserzioni, era talmente attaccato alla propria religione da non tollerare il progetto del gentiluomo di convertire gli Ebrei e i Gentili all' eresìa protestante, dicendo che l' onnipotente Cielo non le permetterebbe giammai di trionfare

sopra gl' interessi della sua santa Chiesa Cattolica. Quest' obbietto produsse quantità d' altercazioni fra i due assai ineguali disputanti, ed il Francese per uscir d' imbarazzo ricorse all' *Argumentum ad hominem*, ponendo la mano sulla spada, e dichiarando ch' era pronto a spargere fino all' ultima goccia del suo sangue in opposizione a un così condannabil piano.

Il signor Mungo, benchè comparisse ridotto all' ultima scena dell' esistenza animale, appena ascoltò l' epiteto applicato al suo piano, che gli occhi li sfavillarono come fulmini, sbalzò dalla sedia con l' agilità d' un ballerino, e si slanciò fuori della porta come una freccia dall' arco, e in un momento comparve con un lungo spiede che avrebbe fatta la sua figura in una raccolta di rarità, come la spada del conte Guido di Warwick. Scuoteva quest' instrumento sopra la testa del cavaliere con la destrezza d' un vecchio gladiatore, esclamando in lingua Francese, „ Tu siei un profano miserabile, contrassegnato per la vendetta del Cielo, del quale io sono indegno ministro; e quì tu caderai con la spada di Gideone ". Il Francese stimò prudenza il non privare il mondo d' un cavaliere errante, quale compariva il signor Mungo, e il general Macleaver, per desiderio di Sua Maestà s' interpose, e trovò maniera d' acquietar la controversia.

Il dopo pranzo fu la società visitata dalla cugina del maggiore e di lei figlie, le quali appena comparvero, furono riconosciute dal nostro avventuriere, e rinnovò la conoscenza con esse in tal modo, che adarmò la delicatezza del capitano Minikin, il quale si portò la sera alla camera del Conte, e con un aria interessante proruppe in queste parole. „ Perdonate, signore, se mi sono quì inoltrato, ma vengo a consultar-

vi

vi sopra un affare che interessa il mio onore; e un soldato senz' onore, ben sapete, non è altro che un corpo senz' anima. Ho sempre ammirato quel detto d' Hotspur nella prima parte d' Enrico quarto:

Se cortese il Ciel m' assiste, facil me sembra,
In ogni tempo e luogo, distinguer sempre
Dalla pallida luna il rilucente onore;
O nel fondo del mar, ove gir non lice,
Scender sicuro, e annegato onore,
,Ricondur fra di i, co' suoi legami.

V'è una franchezza e facilità nell' espressione, e le idee sono assai pittoresche. Ma senz' altro preambulo, permettetemi il ricercarvi quanto tempo è che conoscete quelle dame, colle quali abbiamo bevuto quest' oggi il tè? Perdonerete la dimanda, allorchè vi dico che il maggior Macleaver presentò loro madama Minikin, come a dame di carattere, e ora non so come, ho una spezie di *presentiment*, che mia moglie sia stata ingannata. Può essere ch' io sia in errore, e il Ciel lo voglia. Ma vi fu un *je ne scai quoy* nella loro condotta d' oggi, che comincia a suscitare il mio sospetto. Signore, non ho altro di buono che la mia reputazione; e spero mi scuserete se con premura cerco di sapere qual tenor di vita tengono. "

Fathom, senza far riflessione alle conseguenze, li replicò con un sorriso, ch' egli le conosceva dame d' assai buon naturale, le quali consecravano se stesse alla felicità del genere umano. Non uscì appena dalle sue labbra questa spiegazione, che la faccia del capitano principiò ad infiammarsi di sdegno, i suoi occhi sembravano schizzare dall' incassatura, gonfiò duplicatamente la sua natural dimensione, e alzandosi in punta di piedi, esclamò con una voce che s'

assomigliava al tuono, „ Che assassinio! Signore, pare che facciate assai poco conto dell'affare, ma per me, v'assicuro, non è una ciancia; e Macleaver vedrà che non sono affrontato impunemente. Riceverò per singolar favore se li porterete un viglietto, che scriverò in tre parole: sopra la qual cosa conviene che mi permettiate l' insistere, essendo voi l'unico gentiluomo della nostra camerata a cui possa confidare un affare di questa natura.

Fathom, piuttosto che disobbligare un così puntiglioso guerriero, dopo aver tentato indarno di dissuaderlo dalla sua risoluzione, accettò di portare il viglietto, il quale fu immediatamente esteso in questi termini.

„ Signore,

„ Avete violato il mio onore facendo credere „ a madama Minikin le vostre cugine dame di „ virtù e riputazione, perciò domando quella „ soddisfazione che conviene ad un soldato, e „ attendo che stabilischiate col mio amico Con„ te Fathom in quali termini incontrerete il „ molto ingiuriato.

„ Golia Minikin „

Sigillato questo viglietto e fatta la direzione, fu tosto portato dal nostro avventuriere all'appartamento del maggiore, il quale era di già andato a riposo, ma sentendo la voce del Conte, s'alzò e aprì la porta ignudo, con ammirazione di Ferdinando, il quale non aveva fin allora veduta una persona con tanto Ereulea. Fece un apologìa per ricevere il Conte come era nato, al qual disse che n'era causa il suo caldo temperamento, benchè potesse assegnare una più adeguata causa, e confessare che la camicia era nelle mani della lavandara; allora ravvolgendosi nella coperta, desiderò saper qual causa li avesse

se procurato l'onore d'una così straordinaria visita . Lesse la lettera con gran compostezza, come uomo accostumato a simili corrispondenze; indi rivolgendosi all'apportatore, „ Voglio divertire il gentiluomo, „ disse, „ in qualunque maniera giudicherà propria; questo però non è il luogo per simili passatempi, poichè come voi ben vedete il mio caro Conte, se tutti due restassimo uccisi per l'incontro dell'attacco, nè l'uno nè l'altro sarebbe in grado di fuggire, e dopo uscito dal corpo il fiato, sarebbe una spiacevole scusa alla sua famiglia e amici. Ma questo non m'interessa, perciò son pronto a compiacerlo nella sua propria strada.

Approvò Fathom queste osservazioni, che invigorì anche con alcuni riflessi su l'istesso proposito, e chiese l'assistenza del suo consiglio per trovare qualche espediente da terminar l'affare senza spargimento di sangue, che non recasse spiacevoli conseguenze sì a lui, che al suo antagonista, il quale ad onta di questa affettata formalità, sembrava esser persona di merito, e buon naturale. „ Con tutto il cuore, „ disse il generoso Iberniano, „ ho gran riguardo per il povero uomo, e non è mio carattere il cercarne la distruzione. Ho fatto una lunga scuola nel combattere, come può far testimonianza questo mio scheletro, e se mi forza trapassarlo da parte a parte, con la mia scuola lo farò in modo amichevole. "

Così dicendo gettò a parte la coperta, e scoprì cicatrici e cuciture infinite sopra il suo corpo, il quale sembrava simile a un vecchio giubbone di cuojo rappezzato. „ Mi ricordo, „ proseguì questo campione, „ quando ero schiavo in Algeri, Murfì Macmorris ed io incontrammo qualche differenza nel bagno, per la quale mi co-

comandò d'escir fuori. Perchè? diss'io, non vi sono arme che un gentiluomo possa usare, e voi non saresti un Africano capace di fare a' pugni come un Inglese carradore? Dopo aver pensato un poco, propose che ci ritirassimo in un angolo a fumare ambedue con dello zolfo, finchè uno di noi cedesse. Per conseguenza riempimmo di zolfo una mezza dozzina di pipe, e mettendo piedi con piedi principiammo a gettare del fumo, e mantenere un continovo fuoco, finchè Macmorris cadde a terra; allora gettai via la mia pipa, e prendendo il povero Murfì fra le braccia; Che siete morto? dissi, se siete morto, ditelo. „ „ Nò, per Bacco! „ gridò egli, „ non son morto, ma ho perduta la parola. „ Così confessò aver io ottenuta la vittoria, e in avvenire fummo sempre buoni amici. Ora, se il signor Minikin giudica proprio por l'affare sullo stesso piede, voglio fumare una pipa di zolfo con lui domattina, e se io mi lagno il primo, voglio domandar perdono pel supposto affronto. "

Non potiede a meno Fathom d'approvare la proposizione, alla quale non ostante obbiettò, riguardo al delicato temperamento di Minikin, il quale soffrirebbe più danno a respirare un atmosfera di zolfo, di quello che dallo scarico d'una pistola, o d'un colpo d'una sottile spada; perciò suggerì in vece dello zolfo un altro ingrediente, cioè la gomma chiamata *Assa fœtida*, la quale benchè sommamente disgustosa, non avrebbe cagionato danno sopra le deboli fibre polmonari del luogotenente. Approvato dal maggiore questo progetto, il nostro avventuriere ritornò dal suo principale, e riferì gli argomenti dell'altro contro l'uso de' mortali strumenti, descrisse la sostituzione concertata con Macleaver.

Il

Il capitano credette in principio che il piano fosse macchinato per porlo in ridicolo presso i carcerati suoi compagni, e cominciò a strepitare con grand' impeto; ma stante le assicurazioni, e maniere di Fathom s' adattò alla fine al progetto, e sul momento furono fatti i preparativi per questo duello, e effettivamente il giorno seguente seguì la fumata in un piccolo gabinetto, discosto dall' appartamento dei due competitori, con l' ascolto di Sua Maestà e tutta la sua corte, uniti come testimonj e arbitri della differenza.

Chiusi insieme i combattenti, principiarono ad usare le loro macchine con gran furia, e non andò molto che il capitano Minikin s' accorse d' avere un manifesto vantaggio sopra il suo antagonista, poichè i suoi organi erano accostumati agli effluvj di quella droga, che aveva frequentemente usata nel corso d' un affezione ipocondriaca; dovecchè Macleaver, il quale era lontano da ogni spezie di medicina, con viso storto e sforzi di vomito diede segni del maggior aborrimento a quell' odore che penetrava nelle sue narici. Nulladimeno risolvette di star saldo fino all' ultimo estremo, continovando nell' azione, finchè il gabinetto fu pieno di sì intollerabili esalazioni, che sconvolsero tutta l' economìa de' suoi intestini, e lo sforzarono a rigettare la colazione nel viso del suo competitore, i di cui nervi restarono talmente sconcertati a questo spiacevole inaspettato scarico, che cadde indietro sulla sua sedia in uno svenimento, e il maggiore muggiva forte per assistenza. Avendo aperta la porta, corse a dirittura alla finestra a respirare aria fresca; frattanto il capitano riavendosi dal suo incomodo, si lagnò dell' incivile maniera di procedere di Macleaver, e chiese agli arbitri giustizia, i quali decisero in suo favore, ed

ed il maggiore essendo obbligato a domandar perdono per aver introdotte alla signora Minikin donne di poco buona estimazione, le parti furono ambedue riconciliate, e ristabilita la pace e concordia nella camerata.

Per questa discreta e umana condotta in quest' incontro acquistò Fathom universale applauso, e il dopo desinare ebbe incontro di vedere la dama, per motivo della quale erasi impiegato. Le fu presentato come particolare amico del marito, e quando seppe quanto s' era interessato per vantaggio e salute del capitano, lo trattò con varj segni di distinzione; e la ritrovò una gentile e ben formata donna, non senza una gran parte di personali attrattive, e d' un assai colto intendimento.

CAPITOLO XLII.

Un inaspettato incontro, e felice cangiamento negli affari del nostro avventuriere.

SIccome non alloggiava essa nel recinto di questa guarnigione, fu un giorno dopo il tè accompagnata dal capitano e dal Conte alla porta dell' ingresso, e precisamente nell' accostarsi al posto del guardiano, gli occhj del nostro eroe furono colpiti dalla comparsa dell' antico compagno Rinaldo, figlio del suo benefattore e padrone conte di Melvill. Quai movimenti provò l' anima sua, allorchè vidde quel giovine gentiluomo entrare nella prigione, e accostarsi a lui, dopo aver parlato al portinaro! Non dubitava che essendo informato del suo arresto, fosse venuto per rimproverarlo della sua villanìa e ingratitudine, e in darno si sforzò di rimettersi da quel terrore e colpevole confusione che li aveva

cagionata la di lui comparsa; quando lo straniero alzando gli occhj, fece un passo indietro con segni d'estrema sorpresa, e dopo una considerabile pausa esclamò, „ Cielo! Vedo, o pur m'inganno! non è Fathom il nome vostro? E' questo l'antico mio amico e compagno, la perdita del quale m'ha tanto afflitto! " Con queste parole, e mentre lo strinse fra le braccia con tutto il trasporto d'affetto, protestò esser quello uno de' giorni più felici che avesse mai veduti.

Ferdinando, il quale da questo saluto si conobbe ancora in possesso della buona opinione di Rinaldo, non mancò d'espressioni di tenerezza e gioja; restituì gli abbracciamenti con eguale ardore, li cadero le lacrime per le guancie, e quel turbamento, proveniente dalla cognizione di sua perfidia e timore, fu dal non sospettoso Ungarese interpretato per tutto effetto d'amore, gratitudine, e sorpresa. Calmati quei primi trasporti, transferironsi alla camera di Fathom, il quale riprese tosto i suoi spiriti, e invenzione a segno di trattener l'altro con una finta favola d'essere stato preso da' Francesi, spedito prigioniero al campo, di dove aveva scritte varie lettere al conte Melvill e suo figlio, da' quali non aveva potuto ricever nuove; dell'aver contratta amicizia con un nobil giovine Francese, morto nel fior degli anni, dopo averli in segno d'amicizia lasciato un considerabil legato, mediante il quale era venuto in grado di vedere il paese de' suoi maggiori in qualità di gentiluomo, sostenuto con qualche pompa, finchè fu strascinato in una disavventura, la quale esaurì i suoi fondi, e lo ridusse nel luogo ove ora s'attrovava: e si dichiarò solennemente che invece di scordarsi le obbligazioni che professava al conte Melvill, o rinunziare all'amicizia di Ri-

nal-

naldo, aveva effettivamente risoluto partire per Germania di ritorno alla casa del suo padrone nel principio della settimana successiva a quella nella quale fu arrestato.

Il giovine Melvill, al di cui cuore erano ignote le instigazioni della frode, credette implicitamente la storia e proteste di Fathom; e quantunque non approvasse quella parte di condotta, colla quale aveva posto fine alla buona sorte, pure scusandola per un'imprudenza, nella quale era stato strascinato dal giovinil trasporto, e dalli adescamenti d'un artificiosa donna, col maggior impegno d'amicizia prese a trattare con Trapwell, e si sforzò di ridurlo a qualche ragionevol composizione.

Mostrò Fathom d'esser totalmente penetrato da una profonda sensibilità di tutte queste beneficenze, e affettò la più ardente impazienza di sapere le particolarità del destino di Rinaldo dopo la disgraziata separazione loro, e particolarmente la sua venuta in quel luogo di miserie, che in avvenire rispetterebbe come la scena ove la provvidenza aveva fatta nascere la loro riunione: nè lasciò di ricercare nel più affettuoso ed obbligante modo circa lo stato de' nobili suoi genitori, e amabile sorella.

Al rammentar questi nomi diede Rinaldo un profondo sospiro; „ Ahimè! amico (diss'egli) il Conte più non vive, e quello accresce la mia afflizione per la perdita d'un tal padre, per mia disavventura ero in sua disgrazia al tempo della di lui morte. Foss'io stato presente in quella malinconica occasione, tanto ben conoscevo la sua generosità e paterna tenerezza, che son certo avrebbe in quegli ultimi momenti perdonato ad un unico figlio, la di cui vita è stata un continovo sforzo per rendersi degno d'un tal padre,

e il

e il di cui delitto null' altro era che un onorata passione per la più meritevole del suo sesso. Ma mi ritrovava ad una fatal distanza, e certamente conviene che la mia condotta sia stata con invidia falsamente rappresentata. Comunque sia, mia madre ha di nuovo contratto matrimonio col conre Trebasi, dal quale ho la mortificazione d' essere avvertito che vengo totalmente escluso dall' eredità paterna; e da altra parte so che mia sorella è barbaramente trattata da quest' inumano patrigno. Voglia il Cielo ch' io abbia quanto prima incontro di querelarmi con quel tiranno sopra questo soggetto. „ Così dicendo se li infiammarono le guancie, e gli occhi sfavillarono per lo sdegno. Proseguì indi così.

„ La mia venuta quì quest' oggi fu ad oggetto di visitare una povera donna parente, dalla quale jeri ricevei una lettera con la descrizione del suo deplorabile stato, ricercando la mia assistenza; ma il portinaro assicura non esservi in carcere una tal persona, ed ero incamminato per ricercare il guardiano, allorchè fui piacevolmente sorpreso dalla vista del caro Fathom. "

Avendo il nostro avventuriere asciugate da' suoi occhi le lacrime, prodotte dalla nuova della morte del suo degno padrone, desiderò sapere il nome di quell' afflitta prigioniera, a di cui vantaggio s' interessava cotanto; e Rinaldo cavò fuori la lettera sottoscritta vostra sfortunata cugina Elena Melvill. Questa supposta parente dopo aver spiegato il grado di consanguinità che passava fra essa e il Conte, e per incidenza riferiva alcuni anegdoti della famiglia in Scozia, dandoli a intendere ch' essa era maritata ad un mercante di Londra, il quale per replicate perdite nella negoziazione erasi ridotto alla miseria,

ria, e quindi posto in carcere, ove terminati gli ultimi respiri, avevala lasciata in un incredibile estremità di bisogno e miseria, con due teneri figli col vajuolo, e un incurabile canchero nel di lei petto. Per verità sì al vivo era la pittura da essa fatta, sì sensibilmente patetiche le di lei espressioni, che chiunque non avesse il cuore totalmente indurito, non avrebbe potuto leggere senza commozione. Due Ghinee aveva date Rinaldo al messo, ch' ella descriveva per un sicuro servo, la di cui fede era stata sperimentata a fronte di tutte le calamità della padrona, ed era ora giunto a rinforzare la sua generosità.

Fathom, per la cognizione de' proprj artifizj, immediatamente intese l' oggetto di questa lettera, e confidentemente lo assicurò che in carcere nè in altro luogo trovavasi una tal persona; e quando l' amico ricercò l' informazione del guardiano, furono confermate le di lui assicurazioni, e questo severo custode li disse che era stato ingannato da un vecchio, il quale spesso praticava forestieri, con una truppa di birbanti, che s' occupavano in raccogliere cognizioni riguardanti le private famiglie, sopra le quali fabbricavano simili edifizj di frode e impostura.

Benchè puntigliato il giovine Ungarese di trovarsi in tal guisa ingannato, godette di questa occasione che li aveva procacciato l' incontro di Fathom; e dopo averli fatta un offerta della sua borsa, partì con idea d' andare in traccia di Trapwel, il quale non era del tutto sì intrattabile, come suol essere un adulterato marito, poichè in questo tempo aveva effettuata la più interessante parte del suo progetto, che era di far divorzio con la moglie, ed era pienamente convinto che l' accusato fosse un mero bisognoso

av-

avventuriere, il quale probabilmente sarebbe posto in libertà da un atto del parlameuto col benefizio de' debitori insolventi, nel qual caso il querelante non avrebbe ritratto real vantaggio dalla sua carcerazione.

Per questo motivo ascoltò le dimande del mediatore, e dopo qualche dibattimento, accordò di sollevare l'inquisito in considerazione di dugento lire sterline, le quali furono immediatamente pagate dal conte Melvill, che a motivo di questo esborso rimase con qualche cosa meno di trenta.

Tuttavolta impoverì se stesso con piacere per riguardo dell'amico, per di cui rilascio ottenne tosto un ordine; ed il giorno seguente il nostro avventuriere avendo dato un formale addio a' suoi compagni in arresto, e in particolare a Sua Maestà, per il di cui ristabilimento furono maggiori le sue preghiere, abbandonò la carcere, e accompagnò il suo liberatore con tutti li esterni segni d'inesprimibile gratitudine e stima.

Se il di lui cuore fosse stato impastato di *materia sensitiva*, sarebbe certamente restato penetrato dalle circostanze di questo riscatto: ma se la sua anima non fosse stata invincibile a tutti li attacchi, probabilmente queste memorie non avrebbero giammai veduta la luce.

Giunti all'abitazione di Rinaldo, il giovane gentiluomo l'onorò con altre prove di confidenza e amicizia, facendoli una circostanziata descrizione di tutte l'avventure nelle quali s'era trovato impegnato dopo la partenza di Fathom dal campo imperiale. Li disse che immediatamente dopo terminata la guerra suo padre le aveva pressato ad un assai vantaggioso matrimonio, al quale avrebbe condesceso, benchè il suo cuore non sentisse niuna inclinazione, se non

fosse stato accesso di desiderio di vedere il mondo avanti di far verun passo per uno stabilimento in vita: che aveva su questo punto spiegati i suoi sentimenti al Conte, il quale li rigettò con insolita ostinazione, come producenti un ritardo che sarebbe fatale alla di lui proposta: pel qual motivo s'era allontanato incognito dalla famiglia, e viaggiato per diversi Stati e Paesi sotto mentito nome, e in tal guisa deluse le ricerche de' genitori.

Che nel corso di quei viaggi era restato vinto dagl' inresistibili allettamenti d'una giovine dama, sul di cui cuore aveva la buona sorte di fare una tenera impressione: che lo scambievole loro amore aveva assoggettati ambedue a diversi pericoli e ostacoli, accompagnati da una crudel separazione, dopo i tormenti della quale l'aveva fortunatamente ritrovata in Inghilterra, ove adesso viveva del tutto separata dal nativo paese e connessioni, e priva d'ogni risorta, fuorchè il di lui onore, amore, e difesa; e finalmente che era risoluta di reprimere i suoi desiderj, per quanto violenti fossero, finchè avesse stabilito qualche conveniente provvedimento per le conseguenze d'una più stretta unione con la dominatrice dei suo cuore, non volendo con un affrettato matrimonio rovinare la persona che adorava.

Aveva prefisso d'ottener questo fine con un ricorso alla corte di Vienna, che non dubitava fosse per aver qualche riguardo al proprio servizio, e a quello di suo padre; e risolvette di partir per colà col primo incontro, ora che aveva trovato un amico, a cui affidare l'inestimabil gioja del suo cuore.

Informò pienamente il nostro eroe, che era stato otto mesi in Inghilterra, duranti i quali ave-

aveva vissuto in una frugal maniera, per non consumare senza necessità il denaro che aveva potuto trovare sulla propria fede; che fin' ora era stato obbligato a prolungare la sua partenza per la Germania, a motivo dell' assistenza prestata alla madre della sua amata, la quale era ultimamente morta d' afflizione e rammarico; e che nella sua dimora in Londra aveva frequentemente sentito dire del famoso Conte Fathom, nè mai s' era immaginato che l' amico Ferdinando fosse distinto con questa denominazione.

CAPITOLO XLIII.

Fathom verifica il proverbio, „ Chi di gallina nasce, convien che razzoli. "

ALcune circostanze di questa conversazione fecero una profonda impressione nella mente del nostro avventuriere, il quale nondimeno occultò le sue commozioni alla vista dell' amico, ed il giorno seguente fu introdotto a quel nascosto tesoro, del quale Rinaldo aveva parlato con tanto trasporto e venerazione. Non senza ragione erasi esteso sulle personali attrattive della giovine dama, la quale (al presente) chiamavasi Monimia, nome che comprendeva la sua orfana situazione. Allorchè essa entrò nella stanza, anche Fathom, i di cui occhj erano sazj di bellezza, restò muto per l' ammirazione, e appena li sovvenne di fare il ceremoniale della sua introduzione.

Sembrava dell' età di circa diciott' anni, alta di statura, di grazioso movimento; un mazzo d' artificiali fiori intrecciava la molta copia del bel nero capello, che inanellato cadea rilucente giù pel collo di neve. Ovale era il contorno della

faccia, notabilmente spaziosa la fronte, bianca e delicata la carnagione, benchè non adorna, e gli occhj penetranti a segno di ferir l' anima di qualunque spettatore: ma in quest' incontro una metà del loro vivace era oscurata da un aria languida di malinconica costernazione, la quale mentre abbatteva per una parte il penetrante della loro bellezza, accresceva dall' altra una più attraente dolcezza a' suoi sguardi: in una parola, ogni fattezza era elegantemente perfetta, e rapitrice; e dilettevole era la consonanza loro.

Facile riusciva il comprendere li scambievoli sentimenti de' due amanti all' incontrarsi, dal piacere che sensibilmente si palesava sulla faccia d' ambedue. Fathom fu da lei ricevuto come l' intimo amico del suo ammiratore, dal quale ne aveva sentito di già parlare in termini del più sincero affetto; e la conversazione si tenne in lingua Italiana, poichè essa non aveva per anche fatti gran progressi nel possesso dell' Inglese. Tale era il di lei intelletto, che in vece di diminuire, accrebbe la prevenzione formata coll' aspetto; e se il totale de' suoi allettamenti non struggeva il cuore; suscitava almeno l' appetito di Fathom a segno tale, che fisso la rimirava con sì violente desiderio, che l' eguale non aveva fin' allora provato, e principiò tosto a macchinar pensieri non solo distruttivi a pace del generoso suo protettore, ma anche le prudenziali massime adottate nel principio della sua vita.

Abbiamo di già riferiti varj esempj della sua condotta, per provare che aveva un intemperanza nel sangue, la quale era per lo più unita alla sua circospezione; e benchè abbia trovato maniere di rendere questo ardente desiderio qualche volta favorevole al suo interesse, non ostante

pro-

probabilmente il Cielo mescolò l'ingrediente nella sua composizione, ad oggetto d'impedire la sua perfetta sottigliezza, abbattere l'infamità della sua intenzione, e alla fine esporlo alla giustizia della legge, e al dispregio delle creature sue simili.

Stimolato com'era per la bellezza dell'impareggiabile Monimia, prevedeva che la conquista del di lei cuore li sarebbe costata mille volte più fatica e accortezza di quello che tutte le vittorie per l'avanti riportate: poichè oltre il di lei superiore intendimento, sentimenti d'onore, virtù, gratitudine, religione, e alterigia di nascita, aveva il cuore di già impegnato co' teneri legami d'amore e obbligazione per un uomo, la di cui persona e acquistata perfezione eguagliava almeno la sua; e le connessioni con esso erano di tal natura, da inalzare una quasi insuperabile sbarra a' suoi disegni: poichè con qual faccia ergersi rivale ad una persona, la di cui famiglia lo aveva sollevato dalla miseria e servitù, e che con la propria generosità lo aveva riscattato dalle angustie d'una deserta prigione?

Non ostante tutte queste riflessioni, non volle abbandonare un idea, che con tanto piacere lusingava la sua immaginazione. Simile ad ogn' altro progettista in eguali circostanze, era talmente persuaso delle proprie qualità, da immaginarsi che avrebbe ben presto la dama riconosciuta una diversità fra esso e Rinaldo, la quale non poteva a meno di rivolgersi nella di lei opinione a suo vantaggio. Contava molto sulla leggerezza e incostanza del Sesso, e non dubitava che nel corso della loro conoscenza profitterebbe, per quel languore che tante volte l'insinua nello spirito, e illanguidisce la corrispon-

denza degli amanti, sazj con la vista e conversazione l'uno dell'altro.

Questa maniera di raziocinare era assai naturale in un uomo, il quale non aveva mai conosciute altre ragioni che quelle della sensualità e comodo; e forse sopra queste massime era riuscito con nove decime del bel Sesso: ma per una sbagliò nel calcolo. Perfetta era l'anima di Monimia, incorruttibile la di lei virtù. Le prime visite furono fatte, secondo il costume, col metodo d'insinuazione, e vi riuscì sì bene, che in pochi giorni acquistò realmente un assai distinguibil parte del di lei favore e stima, la quale guadagnò colla più fervida dimostrazione d'amplificata amicizia pel di lei caro Rinaldo; tanto che prestando senza riserva tutta la fede al suo onore e integrità, ed essendo quasi del tutto priva d'esperienza, non ebbe riguardo di confessarsi contenta con la sua compagnìa e conversazione, per la qual cosa non li mancarono mai incontri. Aveva essa troppo discernimento per disprezzare i suoi straordinarj talenti e piacevole abilità, ed era troppo suscettibile per osservarli con indifferenza. Lo riguardava non solo come confidente del suo amante, ma lo ammirava anche come una persona, il possesso della quale faceva onore alla scelta del Conte Mellvill; trovava il suo discorso notabilmente trattenitivo, le sue pulite espressioni adorne d'un aria di straordinaria sincerità; ed era rapita dalla sua abilità nella musica, arte per la quale provava infinito trasporto.

Mentre s'ingrazionava così colla bella Monimia, godeva Rinaldo alla loro intrinsichezza, essendo sommamente contento nel pensare d'aver trovato un amico, il quale divertirebbe e difenderebbe la cara creatura nella di lui lontanan-

nanza. Per meglio prepararla alla non lontana separazione che meditava, principiò ad esser meno frequente nelle sue visite, o piuttosto interrompeva con graduale intermittenza la costante assiduità che aveva usata dopo la morte della madre. Questo cangiamento era in caso di sopportarlo per l'assiduità di Fathom, quando giunse a sapere che il di lei amante era indispensabilmente occupato in procurare una somma di denaro per oggetto del propostosi viaggio. Era questa in realtà la causa, poichè, come ha di già sentito il lettore, la provvista stabilita per quest'occorrenza fu spesa a benefizio del nostro avventuriere; e la persona dalla quale l'aveva avuta in prestito, lungi dall'approvar l'uso che ne aveva fatto, e somministrarli una nuova somma, lo rimproverò della sua beneficenza come un azione di disonestà a se stesso, e in vece di farli la seconda imprestanza, minacciò d'astringerlo per quella che aveva già ricevuta. Mentre procurava di superare queste difficoltà, la sua picciola sostanza era quasi esausta, e si vedeva sull'orlo di mancare degli ordinarj bisogni della vita.

Non v'era difficoltà interessante se solo, la quale non avesse incontrata con fortezza; ma l'affetto e considerazione per Monimia era di sì delicata natura, che lungi dal poter sopportare di vederla mancare della più picciola comodità, non avrebbe sofferto che neppur sospettasse costarli la di lei situazione un momento d'imbarazzo, mentre prevedeva che ciò le tormenterebbe il gentil cuore con inesplicabile angoscia e rammarico. Questo procurava di prevenire con espressioni di fiducia nell'equità dell'imperatore, e frequenti dichiarazioni riguardanti la bontà e sicurezza di quel credito, dal quale ne derivava la presente sua sussistenza.

CAPITOLO XLIV.

Anegdoti di povertà, e tentativi per vantaggio di chi ne era a parte.

ESsendo così circostanziati i suoi affari non può supporsi che passasse tranquillamente il tempo. Ogni giorno l'accrescevano nuove necessità e nuove angustie: poichè quantunque la sua condotta fosse frugale, non poteva sostenersi senza denaro; ed ora i suoi fondi erano non solo risecchi, ma anche i privati amici lasciavano d'alleggerirli i domestici bisogni: e principiarono ad abbandonare la sua compagnìa, per l' avanti desiderata; e quelli i quali tutt'ora lo favorivano, amareggiavano questa buona grazia con dispiacevoli consigli, mescolati d' impertinenti rimproveri. Esclamavano ad alta voce contro l'ultima prova della sua amicizia per Fathom, come un tratto di comprovata stravaganza, che nè la sua sorte li concedeva, nè la conscienza lo scusava; e adducevano che simili spezie di generosità erano viziose in qualunque uomo, le di cui sostanze non siano tanto opulenti, se ha qualche relazione sua propria che abbisogni d' assistenza, ma tutt' affatto scandalosa, per non dire ingiusta, in una persona la sussistenza della quale dipende dal favore degli amici.

Questi rimproveri non rispettavano neppure la bella, la perfetta, la gentile di cuore, l' orfana Monimia. Benchè confessassero le di lei perfezioni, e non negassero che sarebbe sommamente meritorio per un uomo sostanzioso il fare la sua felicità, disapprovavano l'attacco di Rinaldo alla bella mendicante, disprezzando quell'intrinseca unione di cuori che passava fra' due amanti, che niu-

niuna umana considerazione poteva sciogliere; e alcuno d' essi, senza prudenza, azzardò suggerire di procurare per essa il servizio di qualche dama di condizione.

Ogni sensitivo lettore concepirà facilmente quanto fossero questi suggerimenti gustosi per un giovine gentiluomo d' indomabile alterigia, i di cui pensieri d' onore erano scrupolosamente severi e romanzeschi, il temperamento caldo, ed eccessivo l' amore. Ciascheduna di queste insinuazioni era un pugnale all' anima, e per render più atroce il tormento, era soggetto ad obbligazioni con ogn' una di quelle persone, il di cui interesse e sordidi sentimenti aveva a sdegno: cosicchè era per gratitudine ritenuto nel dare sfogo al suo dispiacere; e le sconcertate circostanze non li permettevano il renunziare l' amicizia loro. Mentre contrastava con queste mortificazioni, s' accrebbero le molesti sue necessità, e sussurranti divennero i creditori.

Fathom, al quale palesava tutti i suoi travagli, deplorava l' aspra sorte con tutte le dimostrazioni di simpatìa che poteva sperar di trovare in un così zelante aderente, e rimproverava incessantemente se stesso, come la causa delle ristrettezze del suo protettore: chiamava il Cielo in testimonio che sarebbe più volentieri perito in carcere, di quello che godere la libertà, se avesse saputo di dover costare al suo più caro amico e benefattore la decima parte dell' angoscia che ora vedeva sopportarli; e per conclusione lo zelo del suo affetto l' accese a segno, che offerì il mendicare, rubare o assassinare sulle pubbliche strade, per assistenza di Rinaldo.

Certo è che avrebbe potuto ritrovare un più convenevole espediente d' alcuno di quelli, per alleggerire gli affanni di quest' infelice amatore, poi-

poichè in questo tempo era al possesso fra moneta e mobili all' ammontare d' una maggior somma di quella che era necessaria per dileguare le rigide angoscie della calamità del Conte. Ma se non facesse riflessione a questo rimedio, o volesse meglio instrutto Melvill dalle avversità, che sono la maggiore scuola della vita, ne lascierò il giudizio al lettore: ma tanto lontano era dal sollevare i bisogni del giovine Ungarese, che non ebbe scrupolo di ricevere una parte dello scarso sovvenimento che questo gentiluomo aveva potuto strappare dalla compiacenza d' un picciol numero di compagni, il di cui favore tutt' ora godeva.

La vita di Rinaldo era adesso divenuta il bersaglio della più pungente calamità: quasi sempre era occupato in un doppio piano contenente i suoi sforzi per render praticabile la partenza, e gli espedienti per trovar modi al giornaliero vitto. Riguardo al primo si maneggiò fra una partita di mercanti, alcuni de' quali conoscevano la sua famiglia e aspettative, e in fine fu obbligato dipendere dall' assistenza d' alcuni particolari, i quali non erano in grado di somministrarli somme di conseguenza. Questi nondimeno a poco a poco mancarono, sotto pretesto d' amicabile risentimento per la sua indiscreta condotta, tanto che si trovò nudo e abbandonato da tutti i primi compagni, eccettuato un gentiluomo, col quale aveva vissuto nella più sincera corrispondenza, come con una persona della più fervida amicizia, e stretta benevolenza: aveva attualmente sperimentate replicate prove della sua generosità; e tali erano i sentimenti di gratitudine amore e stima del Conte verso l' autore di queste obbligazioni, che avrebbe volentieri esposta la propria vita pel suo interesse e vantaggio. Era di già stato in diversi tempi assistito da questo benefattore con provvi-

sionali

sionali sussidj, alla somma in tutto di circa quaranta o cinquanta lire sterline, ed era tanto timoroso di far qualche passo, col quale perdere la buona volontà di questo gentiluomo, che contrastò con incomparabile vessazione ed affanno prima che potesse determinarsi di porre nuovamente alla prova la sua liberalità.

Quali massime di delicatezza non frange la dura necessità! Ridotto all' alternativa d' appigliarsi di nuovo a quella beneficenza che non lo aveva mai abbandonato, o di veder Monimia affamata, scelse la prima, come di due mali il minore, e spedì Fathom con una lettera esprimente l' amarezza del caso suo. Non senza trepidamento ricevette la sera dal suo messaggio una risposta al viglietto: ma quali furono gli affanni quando lesse il contenuto? Dopo essersi il gentiluomo protestato sincero buon amico di Melvill, li faceva intendere, che era risoluto in avvenire troncare ogni corrispondenza che non li convenisse il proseguire; che sotto questa vista considerava la sua intrinsichezza col Conte: ma nulladimeno se le sue ristrettezze erano realmente sì grandi, come le aveva descritte, contribuirebbe ancora qualche cosa per suo sollievo; e conseguentemente li mandò per latore a tale oggetto cinque ghinee: ma lo pregò d' osservare che così facendo, poneva se stesso sotto qualche scabrosità.

Inesplicabili furono il rammarico e la mortificazione di Rinaldo a questo disappunto: vedeva ora demolito l' ultimo divisorio fra lui e l' estremo dell' indigenza, e sventura; contemplava la padrona del suo cuore abbandonata alle pallide scene della povertà e miseria, e doppiamente risentiva la sublime forza della lettera, con la quale si riconosceva trattato come il più indegno prodigo, e importuno pezzente. Quantunque la

sua

sua borsa fosse ridotta all' ultimo scelino, e benchè circondato da' bisogni e richieste, nè sapesse come provvedere altro pasto per la bella sua dipendente, ad onta di tutte le insinuazioni ed eloquenza di Fathom, lo spedì col denaro, e un altro viglietto, facendoli intendere ne' più rispettosi termini che approvava la nuova adottata massima del suo amico, la quale in avvenire avrebbe sempre procurato di rammentarsi; e che rimandava indietro l' ultima prooa della sua bontà, come in contrassegno di quanto poco era disposto a incomodare il suo benefattore.

Questa lettera, benchè sinceramente spiegata, e scritta in un serio stile, la considerò il gentiluomo come un ingrato tratto d' ironìa, e su questa credenza si lagnò con diverse persone del contegno del Conte, le quali di concerto esclamarono contro di lui, come un villano, ingrato, iniquo, furbo, che maltrattava e ingiuriava quelle perfette persone che lo avevano generosamente beneficato, allorchè trovavano inconvenevole il fomentare le sue stravaganze con ulteriori sussidj. Non ostante quest' ammasso d' oppressioni, perseverava ancora con fortezza ne' suoi sforzi per sbrogliarsi da questo laberinto di miseria. Era a ciò incoraggito da una lettera ricevuta circa quel tempo dalla sorella, significante, che aveva gran motivo di credere fosse stato occultato il vero testamento del padre, per alcune indirette viste, e lo pregava sollecitare la sua partenza per l' Ungherìa, ove avrebbe anche trovato amici, i quali erano capaci e volontariosi di sostenere la sua causa. Li erano restate alcune bagattelle; il banco da impegnare era ancora aperto, e fino a questo segno si sforzò per nascondere a Monimia l' estesa sua afflizione.

Il sensale di denaro che incaricò, dopo averlo diver-

divertito con una varietà di progetti, e quali a null' altro servivano che a differire il suo travaglio, in fine lo ridusse a far conoscenza con una partita d'uomini denarosi, i quali avevano molto azzardato nell' imprestar somme sopra la personal sicurezza; fu egli pertanto introdotto alla loro società nella più favorevol maniera, dopo aver procurato il sensale di prevenirli separatamente con magnifiche idee della di lui famiglia e sostanze. Stante questa prevenzione fu ricevuto con un manifesto abbandono di quella severità che simil classe di persone mostra ne' loro sguardi alla gente in generale, e gareggiavano anche l'uno l'altro nelle dimostrazioni d' ospitalità e rispetto, mentre ciascheduno in particolare lo riguardava come un giovine ereditiero, al quale caverebbero sangue francamente, e ipotecherebbero al cento per cento.

Rinaldo spalleggiato da queste esterne civiltà, principiò a lusingarsi con speranze del buon esito, le quali nulladimeno furono ben presto raffrenate dalla natura della conversazione, nel corso della quale il bussolante vituperò uno de' membri in piena assemblea, per aver imprestato una volta quaranta lire sopra una frivola sicurtà: la persona accusata adduceva in sua difesa che il debitore era suo parente, i di cui fondi sapeva esser sufficienti; che accordata aveva la sua obbligazione, e corso il rischio della vita per la moneta; e in conclusione il giorno prefisso aveva con gran puntualità soddisfatto. Queste allegazioni non parvero sufficiente discolpa al restante dell'assemblea, la quale ad una voce lo giudicò colpevole di non inscusabile imprudenza e indiscretezza, la quale in seguito indubitatamente opererebbe in pregiudizio del suo carattere e reputazione,

Amare

Amare dichiarazioni erano queste pel giovine Conte, il quale nulladimeno procurò d' avvantaggiare quel piede che aveva acquistato fra essi, corteggiando la compagnìa, uniformandosi alle maniere, e attentamente ascoltando il discorso loro. Dopo averli coltivati con grande assiduità per lo spazio d' alcune settimane, desinato alle loro case, stante i premurosi inviti, e ricevute replicate offerte di servitù, e amicizia, credendo che le cose fossero ridotte a buon grado per la proposta, un giorno all' osteria, ove l' avevano invitato a desinare, azzardò scoprire la sua situazione a quello, il di cui aspetto era di meno brutta apparenza; e quando introdusse l' affare con la proposizione di impiegar denaro, osservò i suoi occhj scintillare con una visibile alacrità, dalla quale dedusse un felice presagio. Ma, oimè! non fu questo che un passeggiero raggio del chiaror del sole, il quale l' adombrò subitamente col seguito dalla sua esposizione; di modo che quando il negoziante intese la natura della sicurtà se li oscurò il riso nella più spiacevol tetraggine, e se li storsero gli occhj nella più obliqua guardatura: per verità lo rimirò attraverso in così orribil guisa, che Rinaldo rimase sorpreso e alquanto impaurito a' suoi sguardi, finche l' accorse esser precedente quel mostaccio dal rammarico per un vaso d' argento da tabacco lasciato da lui sopra la tavola, dopo aver ripiena la pipa: poichè mentre il giovine seguitava a spiegare le sue necessità, l' altro a poco a poco cominciò ad infiammarsi per quel mobile, al quale slanciava occhiate per scancìo in quella strana maniera, fino a che lo ebbe accortamente assicurato nella sua scarsella.

Fatto questo felice trasporto, rivolse alternativamente i suoi occhj dal giovine gentiluomo al sen-

sensale con una considerabil pausa, durante la quale in silenzio internamente rimproverava il secondo per aver introdotto un sì miserabil uomo da mente alla sua conoscenza; indi cavandosi dalla bocca la pipa, „ Signore, (disse rivolgendosi al Conte) quand'anche avessi tutta la disposizione del mondo di adempire la vostra ricerca, non è realmente in mio potere: i miei corrispondenti esteri mi hanno rimesso ultimamente un tal numero di cattivi obblighi, che tutta la mia cassa corrente è stata esausta nel supplire a' loro crediti. Signor Feret, son certo che voi non ignorate la mia situazione, e resto non poco sorpreso come dirighiate a me il gentiluomo per affari di questa spezie: ma come osserva l'Uomo Saggio, *Lavar la testa all' asino è un perdere il ranno ed il sapone.* " Così dicendo con la più torbida occhiata al sensale, suonò il campanello, e chiese il conto; allorchè rilevò che era il convitato di Rinaldo, lo ringraziò seccamente del suo regalo, e in modo brusco se ne partì.

Benchè deluso per questa parte il giovine gentiluomo non volle disperare, ma incaricò tosto il Signor Feret di rivolgersi ad un altro della società, il quale dopo aver ascoltate le espressioni della commissione, lo pregò di dire al suo principale, ch'egli non poteva far niente senza l'assenso del suo associato, il quale s'attrovava in quel tempo in uno de' nostri Americani stabilimenti: ricercato un terzo si scusò sulla ragione d'un giuramento che aveva ultimamente fatto dietro ad una considerabil perdita; un quarto, stimolato, fece rispondere che non era in suo potere; e un quinto candidamente confessò che mai imprestava denaro senza un adeguata sicurtà.

Co-

Così il derelitto Rinaldo fece ogni sforzo senza riuscita, e vidde ora estinto l'ultimo raggio di speranza. Fatalmente privo del presente soccorso, e circondato da inesorabili creditori, fu costretto stare in casa, e cercar qualche sollievo nella conversazione della sua vezzosa amata e del fedele amico; ma anche quì sperimentò l' estremo rigore dell' avverso destino. Ogni battuta alla porta lo spaventava con l' aspettativa di qualche clamoroso cittadino a ricercare il pagamento; intanto che procurava divertirsi col disegnare, qualche sinistra fattezza d' un ideale ritratto li chiamava l' immagine d' un intrattabile creditore, e tramava lavoro delle proprie mani. Allorchè si rifugiava sotto le lusinghevoli immaginazioni della fantasìa, qnalche aborrita idèa compariva sempre in mezzo alla piacevole visione, e dissipava il gustoso allettamento. Così pure la serafica voce di Monimia non aveva lungamente forza di calmare gl' inquieti tumulti della sua mente: ogni canzona che cantava, ogni concerto che suonava, riducevali alla memoria qualche trascorsa scena e felicità amorosa, e li opprimeva l' anima col tristo confronto del passato e presente destino. Vedeva tutto quello v' era d' amabile perfetto nella femmina, quanto possedeva di più caro e sacro sopra la terra, vacillare sull' orlo della miseria, senza conoscere la disgrazia della sua situazione, e trovava se stesso incapace di prevenire la caduta, o pure avvertirla del periglio: poichè come abbiamo di già osservato non poteva sopportare il pensiero di partecipar la notizia delle angustie al tenero cuore di Monimia.

CA-

CAPITOLO XLV.

Estrema calamità di Rinaldo, ed essenziale trama di Fathom.

UNa sì grande infelicità non poteva a meno d' alterare il suo naturale e contegno: il continovo sforzo per nasconder l' angustia produceva una manifesta astrazione nella sua condotta e discorso. Cominciò a trovarsi assalito dall' orrore alla vista della povera Monimia, che a tale oggetto sfuggiva, per quanto li permettevano le circostanze della corrispondenza loro; ed ogni sera se n' andava solo in qualche remota parte, ove non osservato lasciar libero lo sfogo a' trasporti dell' afflizione; e nel silenzio meditava qualche mezzo per alleggerire il peso della sua miseria. Talmente inasprito era qualche volta il suo cuore dalla disperazione, la quale li rappresentava il genere umano come suo inveterato nemico, e questo li produceva pensieri di dichiarar guerra con tutta la società, e riparare alla propria miseria con le spoglie che acquisterebbe; qualche volta era tentato dal desiderio di por fine a un tempo istesso alle miserie ed alla vita; ma erano queste passeggiere suggestioni di momentanea follia, che ben presto cedeva a' precetti della ragione. Dall' esecuzione del primo era ritenuto per le proprie cognizioni d' onore e morale; e dall' uso dell' altro l' atterriva l' amore per Monimia, unitamente a' motivi di filosofia e religione.

Mentre in cotal guisa segretamente nudriva il verme dell' afflizione che li rodeva le parti vitali, l' alterazione dell' esterno e sua condotta non isfuggiva agli occhi della penetrante giovine da-

ma. Spaventata da questo cangiamento, temeva il ricercarne la cagione, poichè ignara delle di lui angustie, non poteva attribuirla che alla sorgente nella quale era sommamente interessata la propria felicità. Osservata aveva la di lui forzata compiacenza e straordinaria commozione, lo aveva scoperto in replicati tentativi per scansare la di lei compagnìa, e rilevate le regolari sue gite nelle tenebre. Erano questi sospettosi sintomi ad un amante della sua delicatezza ed orgoglio: indarno si sforzava di fare le migliori costruzioni sopra quanto vedeva; e alla fine attribuì gli effetti del di lui abbattimento ed alienazione di cuore. Resasi oltremodo infelice con questi sospetti, li partecipò a Fathom, il quale era in quel tempo in pieno possesso della di lei confidenza e stima, e dimandò il suo parere di come dovesse regolarsi in sì geloso affare.

Godendo quest' artificioso politico del prodotto della di lei sottigliezza, appena si sentì ricercato su tal proposito, che diede segni di sorpresa e confusione, significando il suo rammarico nell' ascolrare ch' essa avesse scoperto quello, che per onor dell' amico desiderava non fosse mai venuto alla luce. Dalla sua condotta in quest' incontro confermata fu la di lei fatal conghiettura, e lo scongiurò nel più patetico modo a dirle se pensava che il cuor di Rinaldo avesse contratto qualche nuovo impegno. Si riscosse a quesra domanda con dimostrazioni d' estrema agitazione, e reprimendo un artificioso sospiro, " Certo, Signora, disse, voi non potete dubitare della costan za del Conte —— io son sicuro —— egli è certamente —— protesto, Signora, io son tanto abbattuto. " ——

Fece quivi una mesta pausa, come se il contrasto fra l' integrità e l' amicizia non li permettesse

tesse il proseguire, e li si inumidirono gli occhi —— „ E' dunque tolto ogni mio dubbio, “ gridò l' afflitta Monimia: „ in mezzo alla premura per Rinaldo scorgo il candor vostro, nè voglio più lungamente tormentarvi con avanzate interrogazioni, e inutili lamenti. “ Con queste parole un torrente di lacrime cadde da' suoi begli occhi, e si ritirò tosto nella propria camera, ove l' abbandonò all' eccesso dell' afflizione. Non senza risentimento trovavasi suscitato il di lei rammarico. Era per nascita, natura, e educazione animata da quella nobile alterigia, che illustra l' uman cuore; e questa per le circostanze della presente sua dependenza, era divenuta estremamente gelosa, e suscettibile: talmente che non poteva pazientemente soffrire la più picciola ombra d' indifferenza, molto meno un ingiuria di tal natura, da un uomo che aveva onorato col di lei affetto, e pel quale aveva disgustata e abbandonata la famiglia, e gli amici.

Quantunque il suo amore fosse inalterabilmente fiso sopra questo disgraziato giovine, di modo che senza la continovazione della reciproca corrispondenza, le sarebbe riuscito un impossibil peso la vita, anche accompagnata da tutto lo splendore d' abbondanza e magnificenza; e ancorchè prevedesse che cessata la di lui assistenza, diverrebbe una meschina orfana, in paese straniero, esposta a tutte le miserie della povertà; ma tal era l' eccesso del di lei rammarico, che sdegnava lagnarsi, o pur dimandare una spiegazione dal supposto autore del suo oltraggio.

Mentre stava irresoluta nella sua deliberazione, e ondeggiava in questo mare di tormento, supponendo Fathom esser questo il tempo d' agire sulle di lei passioni, finchè erano tutte in tumulto, fattosi al possibile più assiduo attorno la

bella piangente, modelava i suoi delineamenti in una malinconica vista, fingendo d'entrare a parte nelle sue afflizioni con la più enfatica simpatìa, e procurava di fomentare il di lei risentimento, accendendolo con scaltre insinuazioni, le quali, benchè in apparenza destinate a difendere l'amico, servivano unicamente ad aggravare la colpa della sua perfidia, e disonore. Questo pretesto d'amichevole interesse è il più efficace canale per l'insinuazione della malizia e maldicenza; e la reputazione d'un uomo giammai e tanto mortalmente pugnalata, come quando l'assassino principia col preambulo, " Per parte mia posso, sicuramente dire, che niun uomo sopra la terra ha maggior riguardo per lui, quanto ne ho io, e perciò con somma angoscia e rammarico lo vedo mal condursi in simil guisa. " Indi passa a lacerare il suo carattere, e i buoni ascoltanti, giudicandolo anche peggiore di quello viene rappresentato, sulla supposizione che le più attroci circostanze siano mitigate o taciute dalla delicatezza o amicizia dell'accusatore, esclamano. " Quanto mai convien che sia indegno, se i migliori amici non ne prendono più la difesa! " Qualche volta questi buoni amici intraprendono la sua difesa, e perfidamente tradiscono la causa che hanno abbracciata, omettendo le ragioni più forti in sua giustificazione.

Ambedue questi metodi erano praticati dall'astuto Ferdinando, uniformandosi alla predominante passione di Monimia: allorchè eccedeva il di lei sdegno, si diffondeva egli sul proprio amore, e sincera amicizia per Rinaldo, che diceva cresciuta fin dalla cuna a sì fervido grado, che avrebbe volentieri esposta la vita per suo vantaggio. Spargeva lacrime pel suo traviamento; ma ogni goccia recava un indelebil macchia

al

al di lui carattere; e nell' amarezza del cordoglio giurava, ad onta dell' amicizia per Rinaldo, che era a parte della sua costituzione, che il giovine Ungarese meritava il più infame destino, per aver ingiuriata cotanta perfezione. Quando altresì la ritrovava immersa in una taciturna afflizione, affettatamente scusava la condotta dell' amico. La ragguagliava che il temperamento del giovine gentiluomo era stato tale fin dalla sua infanzia; che potrebbe col tempo correggersi con l' istessa persuasiva; suggeriva anche ch' essa probabilmente poteva ascrivere ad incostanza il reale effetto di qualche inquietudine che industriosamente occultasse alla di lei cognizione: ma quando la trovava disposta ad ascoltare quest' ultimi suggerimenti, ne distruggeva la forza con riandare le circostanze delle notturne gite, le quali confessava non ammettere una favorevole spiegazione.

Con questi mezzi le accendeva il fuoco della gelosìa, e nel tempo stesso accresceva il valore del suo carattere, poichè essa lo rimirava come uno specchio di fede e integrità, e trovandosi la mente oppressa dall' afflizione, naturalmente cerca qualche confidente sulla di cui compassione riposar se stessa: la sua mira principale per verità era di rendersi necessàrio alla di lei afflizione, e stabilire una piacevole corrispondenza, nella familiarità della quale sperava certamente l' adempimento del suo disegno.

Ma l' effetto di questi talenti non si ristringeva puramente sopra di lei. Mentre disponeva queste insidie per la sfortunata giovine dama, preparava trame dall' altro canto pel di lei non sospettoso amante, il quale (per colmo di sua miseria) circa questo tempo rilevò segni d' inquietudine e dispiacere nell' aspetto e contegno dell'

dell' adorata Monimia: poichè questa giovine in mezzo al cordoglio rammentava la sua origine, e sopra il suo affanno si sforzava di gettare un velo di tranquillità, il quale unicamente serviva a dare un apparenza di disgusto all' interno di lei tumulto.

Rinaldo, la di cui sofferenza e filosofia erano con fatica bastanti a sopportare il carico degli altri suoi mali, sarebbe restato totalmente oppresso dall' aggiunto peso del dolor di Monimia, se non avesse presa quell' apparenza di disprezzo, il quale, siccome sapeva di non meritare, richiamò in assistenza il suo risentimento: era però questo un debole cordiale per sostenerlo contro le lacrimevoli riflessioni che l' assalivano per ogni parte; operava appunto come quei disperati rimedj, i quali, mentre stimolano l' estenuata natura, ajutano a distruggere i veri fondamenti della complessione. Esaminava col maggior rigore la propria condotta, nè poteva raccoglier circostanza veruna che con ragione offendesse l' idolo dell' anima sua. Quanto più innocente ritrovava se stesso in quest' esame, tanto meno scusabile compariva la di lei condotta; occupò il suo discernimento per penetrare la causa di quest' alterazione, e ardeva d' impazienza di scoprirla; ma lo deluse la sua penetrazione, e temeva, senza sapere il perchè, di domandarne la spiegazione. Talmente circostanziati erano i di lui pensieri, che neppur ardiva sfogarsi con Fathom, quantunque la sua virtù e amicizia s' opponesse a que' sentimenti, che principiavano ad insinuarseli nella mente, con suggestioni a pregiudizio della fedeltà del nostro avventuriere.

Nulladimeno, incapace di tollerare i tormenti di sì interessante incertezza, fece alla fine uno sforzo per lagnarsi con la bella orfana; e in una

non

non connessa maniera, per effetto del suo timore e confusione, ricercò di sapere se aveva inavvertentemente fatta qualche cosa da incorrere nel di lei dispiacere. Sentendosi Monimia interpellare in così insolita maniera, dopo replicate prove della sua riserva, e supposta incostanza, considerò la ricerca come un nuovo insulto, e richiamando in ajuto tutta la sua alterigia, rispose con affettata tranquillità, o piuttosto con un aria di disprezzo, che non aveva titolo per giudicare, nè pretensione per condannare la sua condotta. Questa risposta così spoglia di quella tenerezza e premura, che lo aveva fin allora manifestato nell' animo dell' amabile sua innamorata, li tolse tutta la forza di proseguire il discorso, e si ritirò con una picciola riverenza, pienamente convinto d' aver senza rimedio perso il posto posseduto nel di lei affetto: poichè alla sua fantasìa oppressa ed acciecata per le disgrazie, il di lei portamento sembrò carico, non con un passeggiero lampo di collera, che un rispettoso amore avrebbe ben presto calmata, ma con quel disprezzo e indifferenza, la quale dimostra una total mancanza d' affetto e stima. Dall' altro canto essa interpretò in mala parte l' improvvisa sua ritirata; ed ora rimiravano l' uno l' altro le loro azioni con la falsa vista del pregiudizio e risentimento. A simile fatal discordia la pace e felicità d' intere famiglie resta frequentemente sacrificata.

CAPITOLO XLVI.

Il nostro avventuriere prende assoluto potere sopra le passioni dell' amico, ed effettua un mezzo del suo disegno.

PEr effetto di questo crudele sbaglio gli animi di questi infelici amanti principiarono ad essere invasi dagli orrori della gelosia: l' amorosa Moninia si forzava di soffogar col silenzio il rammarico; deplorava di continovo segretamente il suo disgraziato destino; non interrotte lacrime le cadevano dalla sera alla mattina e dalla mattina alla sera: non cercava di sapere l' oggetto pel quale era abbandonata, risoluta di non rimproverare la sua distruttrice; il suo pensiero era di trovare un separato angolo, nel quale potesse dare sfogo al suo rammarico; ove covare la malinconica rimembranza della primiera felicità; ove riandare quei fortunati momenti goduti sotto le ale degli indulgenti genitori, allorchè tutta la sua vita era un corso di piaceri, e si trovava circondata da abbondanza, magnificenza, e ammirazione; ove potesse, non molestata, pascersi sul compassionevol confronto fra la passata e la presente condizione, e rappresentare ciascheduna circostanza della sua miseria co' più vivi colori, che le facessero la più profonda impressione nella mente, e più speditamente contribuissero a quell' annichilamento che con ardore bramava, come total liberatore dalla miseria.

In mezzo a questi languori principiò ad aborrire ogni alimento; s' impallidirono le guancie, i brillanti occhi perdettero la loro vivacità, svanì il vermiglio da' labbri, e le delicate membra potevano a stento sostenere il peso loro; in una paro-

parola l'unica sua consolazione era ristretta al prospetto di deporre nel sepolcro gli affanni; e desiderava unicamente procurarsi un ritiro, ove attendere con rassegnazione quel fortunato periodo. Ma questo malinconico conforto non poteva ottenersi senza il consiglio e mediazione di Fathom, che tutt'ora continovava a vedere, e consultare. Mentre si tenevano questi consigli, l'animo di Rinaldo era lacerato da' tumulti della rabbia e smania. Si credeva posposto nell'affetto della sua amata a qualche favorito rivale, la di cui buona riuscita distruggeva la sua vita, e benchè a mala pena osasse comunicare il sospetto al proprio cuore, la continova osservazione li inspirava che era scavalcato dall' amico Fathom; poichè Monimia si trovava totalmente disgiunta dalla conversazione d'ogni altr' uomo, e aveva da qualche tempo osservata con occhi inquieti la corrispondenza loro.

Queste considerazioni lo trasportavano qualche volta a tal grado di frenesìa, che era tentato di sacrificare ambedue come traditori della riconoscenza, amicizia, ed amore; ma simili delirj svanivano tosto in vista del suo onore e umanità. Non voleva mostrare di pensar male di Ferdinando finchè non comparisse qualche indubitabil prova; e in vece d'esser cosa manifesta, era fin ora una semplice supposizione. Dall' altro canto (diceva a se stesso) ricevo ad ogni momento prove della sua simpatìa e premura. Le superiori sue qualità potrebbero aver attratto l'occhio, e impegnáto il cuore di questa bella incostante, senza esser egli a parte della vittoria; o forse urtato dalla conquista involontariamente fatta scoraggisce i di lei passi, procura abbattere con la ragione l'illecito suo amore, e intanto cela à me le particolarità, per rispetto alla mia felicità e quiete.

Sot-

Sotto la coperta di queste favorevoli conghietture, il nostro avventuriere seguitava con sicurezza il suo disegno sopra la sfortunata Monimia. Dedicava tutto se stesso al di lei servizio e conversazione, eccettuato quando la sua compagnìa era ricercata da Rinaldo, il quale ora assai di rado esigeva da esso assiduità: nella sua occupazione attorno la persona della bella orfana questo scaltro seminator di discordie mescolava sì rigoroso riguardo, sì tenera compassione, che lo metteva al sicuro dal sospetto di tradimento, nel tempo stesso che ingrandiva la fatal rottura fra essa e il suo amante, con le più diaboliche insinuazioni. Rappresentava l'amico come un voluttuoso, il quale appagava il proprio appetito senza il minimo riguardo all'onore e alla conscienza; e con un apparenza di somma repugnanza riferiva alcuni anegdoti della sua sensualità, che inventava opportunamente; allora sclamava con un affettato trasporto; " Benigno Cielo! è possibile che chi ha il più picciolo intendimento, o umanità, ingiuri una tale innocenza e perfezione: per parte mia sono stato, senza averlo meritato, tanto fortunato —Cielo e terra! Perdonate i miei trasporti, signora; non sono mia colpa vedendo e ammirando cotanto divine attrattive; non saprei trattenermi risentendo i vostri torti; son questi effetto della virtù che sposo; questo dee essere il principio d'ogni onest' uomo. „

Aveva spesso ripetute apostrofe simili a queste, ch' essa a null' altro attribuiva che a pura benevolenza e virtuoso sdegno, e realmente principiò ad immaginarsi d' aver fatta qualche impressione sopra il di lei cuore; non che nudriva ad esso la speranza d' immediato trionfo sopra la di lei castità. Quanto più ne contemplava il carattere, tan-

tanto maggiormente li sembrava esser difficoltosa la conquista; per il che alterò il suo piano, e risolvette inoltrare le operazioni sotto coperta d'onorate proposizioni, prevedendo che una moglie delle di lei qualità, congruamente maneggiata, ridonderebbe a gran vantaggio del marito; o se la sua virtù si mostrasse pertinace, in qualunque tempo si libererebbe dell' impaccio, con ritirarsi dal campo senza battere il tamburo, dopo che fosse sazio col possesso.

Gonfio di queste speranze, un giorno in mezzo ad una premeditata lunga congerie di parole, significanti che non potrebbe lungamente celare il fuoco che ardeva il suo cuore, si gettò ginocchioni avanti l'amabile piangente, e impresse un baccio sulla di lei bella mano. Quantunque non si immaginasse di prendersi questa libertà se non dopo quel preparativo che pensava avesse estinta la di lei premura per Melvile, e spianata la strada pel suo ricevimento in luogo dello scacciato amante; aveva in vece troppo innalzata la mira, cosicchè Monimia in luogo di favorir la sua dichiarazione, s' alzò, e ritirandosi taciturna, si ricuoprirono le sue guancie di vergogna, e gli occhj le sfavillarono di sdegno.

Appena rimessosi Ferdinando dalla confusione prodotta da questa inaspettata ripulsa, che conobbe la necessità di venire ad una sollecita determinazione, per paura che la bella offesa lo accusasse a Rinaldo, nel qual caso resterebbero ambedue disingannati, con sua total vergogna e confusione; risolvette pertanto di dileguare la di lei collera con umili suppliche e proteste, che per quanto avesse patito nel sopprimere i suoi sentimenti, giammai l' avrebbe di nuovo offesa con una dichiarazione della sua passione.

Appacificata così la gentil Monimia, e scoper-

to che ad onta del di lei risentimento, l'amico era ancora in possesso del suo cuore, determinò di maneggiare un effettiva separazione, cosicchè trovandosi la giovine dama totalmente abbandonata da Melvile, resterebbe del tutto in suo potere. Con quest' onesta intenzione cominciò a rattristar la faccia con una doppia ombra di pensosa malinconìa in presenza di Rinaldo, a soffogare un seguito d'involontarj sospiri, a rispondere fuor di proposito, a non connettere nel discorso, e in una parola, a far la figura d'una persona ravvolta in trista meditazione.

Appena s'accorse il Conte Melvile di questi sintomi, con somma dolcezza ne ricercò la cagione, e restò non poco sorpreso all'artificiose e tronche risposte di Ferdinando, il quale senza scoprir la sorgente della sua inquietudine, lo pregò ardentemente di lasciarlo ritirare in qualche altra parte del mondo. Riscosso da questa dimanda, risvegliossi la gelosìa dell'Ungarese, e con violente trasporto esclamò: " Dunque pur troppo veri sono i miei dubbj! caro Fathom, io comprendo l'intenzione della vostra ricerca. Da qualche tempo ho una folla d'orrori, provenienti da questa parte. Conosco il vostro merito e onore. M'affido sopra la vostra amicizia, e vi scongiuro per tutti i legami di essa a liberarmi addirittura dalla più miserabile incertezza, con confessare che avete involontariamente cattivato il cuore di questa sfortunata vergine. "

Non rispose a questa solenne interrogazione, ma spargendo un torrente di lacrime (delle quali ne aveva sempre un magazzino al suo comando) replicò il suo desiderio di ritirarsi, e chiamò il Cielo in testimonio, che questa risoluzione era unicamente per quiete dell'onorato suo padrone e diletto amico. " Basta (gridò lo sfortunato

Ri-

Rinaldo) colma è ora la misura delle mie disgrazie. " Così dicendo cadde indietro in uno svenimento, dal quale con difficoltà si riebbe alla sensazione de' più atroci tormenti. Durante questo parosismo, il nostro avventuriere lo assistè con somma cura e tenerezza; esortavalo a richiamare in ajuto tutta la sua forza, a rammentarsi i suoi antenati, e esercitarsi nell' imitazione delle loro virtù; a fuggire da quegli ammalianti incantesimi, i quali avevano resa schiava la sua miglior parte: a ricuperare la pace della mente con la riflessione sopra l' incostanza e ingratitudine della donna, e divertire l' immaginazione coll' andar dietro all' onore ed alla gloria.

Dopo questi avvertimenti frastornò i suoi orecchi con una forzata descrizione dell' avanzamento fatto con Monimia, e de' passi presi per scoraggire la sua sollecitazione, e ristabilirla nella virtù, avvelenando la mente di questo credulo giovine a tal segno, che probabilmente avrebbe recato un fatal termine alla propria esistenza, se non avesse Fathom trovata maniera di mitigare la rabbia del suo trasporto con l' industre disposizione di opposte considerazioni. Sollevò l' alterigia contro l' amore, oppose il risentimento al rammarico, e l' ambizione alla disperazione. Non ostante la bilancia della forza così piantata fra quelli antagonisti, furono talmente violenti gli attacchi de' successivi incontri, che il suo petto era alla condizione d' una sventurata provincia abbattuta, spopolata, e messa a sacco da due feroci combattenti armate. Da questo momento la sua vita divenne un alternativa di tremori e stravaganze; piangeva e delirava a vicenda, secondo qual turbine di passione prevaleva; il nudrimento divenne nojoso alle sue labbra, e straniero il sonno alle pupille; sopportar non

non poteva la presenza di Monimia; la di lei lontananza accresceva il tormento delle sue angoscie; e quando per accidente l' incontrava saltava indietro con orrore, simile ad un viandante il quale s' incontra a pestare sopra un serpente.,

La povera afflitta orfana, ridotta a una larva per la propria consumatrice angoscia, premurosa di trovare qualche umil ritiro, ove spirar l' anima in pace, e atterrita alla frenetica condotta di Rinaldo, comunicò a Fathom il desiderio d' allontanarsi, e lo pregò che volesse prendere un picciol ritratto di suo padre contornato di diamanti, e convertirlo in denaro per le spese della di lei sussistenza. Quest' era l' ultimo ostaggio della famiglia, ricevuto dalla madre, la quale lo aveva conservato in mezzo a inumerabili angustie; e niun altra spezie di miseria, fuorchè quella sotto la quale gemeva, poteva prevalere sopra la figlia per disfarsene: ad esclusione degli altri motivi, la sola immagine richiamava alla di lei mente l' onor del proprio nome, si rimproverava di vivere sotto la dependenza d' un uomo, il quale avevala trattata sì indegnamente, e con tanta ingratitudine; oltre di che lusingava se stessa con la speranza che non sopravviverebbe lungo tempo dopo la perdita di questa testimonianza.

Il nostro avventuriere con varie proteste d' affanno e mortificazione per la propria mancanza di capacità in prevenire un simile allontanamento, l' assicurò di disporne a suo maggior vantaggio, e provvederla d' appartamento di poca spesa, e ritirato, ove la condurrebbe in salvo, benchè a rischio della propria vta. In questo frattempo però si trasferì dall' amico Rinaldo, e dopo averlo prevenuto d' armarsi l' anima di pazienza e filosofia, dichiarò che la rea passione di

di Moniinia per esso non poteva più a lungo esser tenuta in dovere: che lo aveva scongiurato, nella più pressante maniera d'assisterla nella fuga da una casa, la quale considerava peggio d'una prigione, per esservi continovamente esposta alla vista e compagnìa d'un uomo che aborriva; e che lo aveva indotto a compiacerla nella richiesta, non solo con replicate promesse d'eterno amore e sommissione, ma anche col ritratto del padre, contornato di diamanti, che aveva fin'allora conservato come l'ultimo e maggior testimonio del di lei affetto e stima.

Con queste parole presentò agli occhi dell'attonito giovine il fatal pegno, il quale operò come la velenosa occhiata del basilisco, mentre in un instante tutte le passioni della sua anima divennero nella più violente agitazione. „ Che! (gridò in un trasporto di rabbia) è talmente abbandonata alla perfidia, così persa ha la vergogna, cotanto vitupera la costanza, la gratitudine, e il virtuoso amore, da meditar mezzi d'abbandonarmi senza decenza, e senza rimorso! di lasciarmi nell'avversità, quando la mia sventurata sorte non può molto lusingare l'alterigia e vanità della di lei aspettativa! Oh donna! donna! donna! qual similitudine troverò per schiarire il carattere del sesso! ma non voglio ricorrere a vani lamenti e deboli esclamazioni. Giuro al Cielo! non fuggirà; non trionferà nella sua volubilità —— non esulterà nelle mie angustie: Nò! voglio piuttosto sacrificarla al mio giusto risentimento, all'ingiuriata forza dell'amore e amicizia. Voglio essere il vendicativo ministro del Cielo! Voglio squarciare quel vago petto che contiene un così falso cuore! Voglio sbranarla in pezzi, e spargere quelle belle membra per pascolo delle bestie del campo e delli uccelli dell'aria. "

Fa-

Fathom, il quale s'aspettava questa burrasca, in vece di cercare d'opporsi a suoi progressi, attese con pazienza finchè ebbe sfogato il primo impeto, allora prendendo un aria di condoglianza, animato da quella risolutezza che un amico è obbligato di mantenere in simili incontri: „ Mio caro Conte (disse) non sono niente sorpreso a questo trasporto, poichè conosco quanto un cuore suscettibile come il vostro debba esser sensibile all' infedel distacco d'una, la quale è stata per tanto tempo l'oggetto dell'amore, ammirazione, e stima vostra. Gli sforzi che dovete fare per scacciarla dalla mente, convien che formino un agonìa assai più rigida di quella della separazione dell'anima dal corpo. Nulladimeno confido tanto nella vostra virtù e coraggio, da prevedere che concederete alla fragile Monimia l'eseguire quella risoluzione che ha imprudentemente presa per ritirarsi dal vostro amore e protezione. Crediatemi, ottimo amico e benefattore, quest'è un passo, in conseguenza del quale potete ricuperare la pace della mente. Costeravvi molte amare angoscie, anderà ritrovando al vivo le vostre piaghe; ma questi assalti s'addolciranno con la gentile e salutare ala del tempo, il quale saldando la ferita, vi risveglierà a un dovuto sentimento della propria dignità, e considerazione, che vi renderà capace di rivolgere l'attenzione ad oggetti assai più meritevoli della vostra premura. Tutte le speranze di felicità coltivate nel possesso di Monimia sono ora totalmente arse; il di lei cuore è avvilito nella vostra estimazione; il suo amore senza dubbio estinto, e irreparabilmente perso il di lei onore; talmente che se essa professasse rincrescimento della sua poco saggia condotta, e implorasse il vostro perdono con le più solenni promesse di riguar-

guardarvi in futuro con inalterabile fedeltà e affetto, voi non potreste restituirle nel vostro cuore quel possesso che ha miseramente perduto, poichè non vi riuscirebbe il rimetterla nel tempo stesso in possesso di quella delicata stima, senza della quale non v'è armonìa, nè trasporto, nè vero godimento nell'amore. Nò, mio caro Rinaldo, scacciate dal vostro petto l'indegna posseditrice; lasciatela colmare la misura della sua ingratitudine, coll'abbandono dell'amante, amico, e benefattore. Il di lei congedo lo richiede la gloria vostra; applaudirà il mondo la vostra generosità, e lo stesso vostro cuore approverà la vostra condotta. Così disbarazzato, sforziamoci sempre più di procurare la vostra partenza da quest'isola, acciò possiate rivedere la casa paterna, far giustizia a voi stesso, e all'amabile sorella, e vendicarvi sopra l'autore de' vostri torti; allora dedicate voi stesso alla gloria, ad imitazione de' rinomati vostri antecessori, e stabilitevi nel favore del vostro imperial padrone.

Tale effetto fecero nell'Ungarese queste dichiarazioni, che se li rischiarò la faccia con un passeggiero raggio di compiacenza; abbracciò Ferdinando con gran trasporto, chiamandolo sua fortezza, suo Mentore, suo buon genio, e lo pregò di soddisfare l'inclinazione di quell'incostante creatura, conducendola in un altro alloggio senza indugio, mentre egli coll'allontanarsi darebbe campo alla loro ritirata.

Ottenuta dal nostro eroe questa permissione, andò all'estremità della città, ove aveva anticipatamente trovato un picciolo, ma pulito appartamento, nella casa d'una vecchia donna vedova d'un Francese protestante rifugiato, di già veduto il posto, e stabilito il prezzo coll'albergatrice, dalla di cui povertà aveva dedotte ra-

gioni da sperare ogni genere di libertà e comodo per l' adempimento del suo disegno sopra la persona di Monimia. Preparato il luogo pel di lei ricevimento, se ne ritornò dalla sconsolata beltà, alla quale presentò dieci ghinee, che suppose aver ricavate dal pegno del ritratto, benchè egli stesso fosse in quell' occasione il prenditore del pegno, per un assai chiara e visibil ragione.

Era la bella orfana contenta di veder sollecitamente adempito il suo desiderio, unì tosto le sue robe in un baule, e su l' imbrunir della sera fu chiamata una carrozza da nolo, nella quale entrò col bagaglio in compagnìa del suo conduttore.

Non senza rincrescimento abbandonò l' abitazione di Rinaldo. Sul punto di partire lo spirito di questa sfortunata giovine fu accompagnato da tutti i noti oggetti che lo rappresentavano a' di lei occhi non come un incostante, avaro, e spergiuro villano, ma come il perfetto, il virtuoso, il tenero amante, che cattivato aveva il di lei verginal cuore. Condottala Fathom alla porta, s' incontrò nel cane di Rinaldo, il quale era stato per tanto tempo suo favorito, e la povera bestia festeggiandola nel passare, se le oppresse il cuore da un tal torrente di tenerezza, che un fiume di lacrime le scorse per le guancie, e fu quasi in procinto di cadere al suolo.

Considerando Fathom queste commozioni come l' ultimo tributo che pagasse a Rinaldo, l' affrettò nella carrozza, ove ricuperò tosto la sua calma, e di lì a poco entrò nella casa della signora la Mer, dalla quale fu ricevuta con gran cordialità, e condotta al di lei appartamento, nel quale non trovò mancar niente, ma anzi ottimo

per

per una come essa sconcertata: venuteli quivi agli occhi le lacrime della gratitudine, ringraziò il nostro avventuriere della sua benevolenza e cortese premura, assicurandolo che non mancherebbe di continovamente supplicare il Cielo di far piovere felicità sopra di lui, come amico e protettore dell'orfana.

Non mancò Fathom di quelle espressioni più adattate al presente di lei sconcerto d'animo: dichiarò che quello aveva fatto era in obbedienza a' dettami della comune umanità, la quale li suggeriva d'assistere qualunque creatura sua simile in angustie: ma che la di lei particolar virtù e qualità erano tali da richiamare i più remoti sforzi delle sue facoltà in di lei servigio: disse, che sicuramente il Cielo non aveva creata in vano cotanta perfezione; ch'essa era destinata a ricevere, come pure a partecipare felicità; e che la Provvidenza, ch'essa piamente adorava, non mancherebbe in tempo debito di sollevarla dalle ristrettezze e afflizione, a quell'onore e felicità, per la quale era certamente destinata. La supplicò nel tempo stesso di far capitale della sua servitù e fedeltà; ed essendo stabilito l'articolo della sua tavola, l'abbandonò alla compagnia e consolazione della discreta albergatrice, la quale s'introdusse tosto nella buona opinione della bella ospite.

Mentre il nostro eroe era occupato in questo affare, Rinaldo trascorse in una spezie di fanatismo, inspiratoli dalle ammonizioni di Fathom, e trasferendosi ad un certo cognito caffè s'impegnò al gioco di scacchi con un vecchio Francese protestante rifugiato; ma l'animo suo, benchè altrimenti occupato, non poteva staccarsi dal fatale oggetto che ardentemente bramava di dimenticare. Per sua mala sorte, appena aveva

fatte tre mosse del gioco, che i suoi orecchi furono a portata d' ascoltare un dialogo fra due giovani gentiluomini, uno de' quali dimandò all'altro se volesse andare a vedere l'orfana rappresentata ad uno de' teatri, osservando, come uno stimolo maggiore, che la parte di Monimia sarebbe rappresentata da una giovine gentildonna, giammai comparsa in scena. Al rammentar quel nome si riscosse Rinaldo, poichè quantunque non appartenesse propriamente alla sua orfana, era però quello col quale fu sempre distinta dopo la partenza dalla casa paterna, e perciò le ricomparve alla fantasìa nel più interessante punto di vista. Quantunque si sforzasse di scacciarne l' immagine con una maggior applicazione al gioco, ad ogni momento se li presentava alla fantasìa, e tutte le volte che li ritornava li faceva una più forte impressione, tanto che si ritrovava nello stato d' una sfortunata barca naufragata sopra qualche nascosto scoglio, la quale, quando i venti principiano a soffiare, sente ogni successivo flutto più impetuoso del primo, finchè con irresistibil violenza sormontando il bordo, trasportano velocemente seco loro ogni cosa, e la sfasciano tutta in pezzi.

Aveva il rifugiato protestante osservata la sua prima commozione, che attribuì a un non previsto vantaggio da esso riportato sull' Ungarese: ma vedendo in seguito mordersi le labbra, torcere gli occhi, gemere, contorcere il corpo, dare in tronche e incoerenti imprecazioni, e trascurare il gioco, conchiuse l' Ugonotto che fosse privo di senno, e preso da timore e smania, s' alzò, e fuggì fuori senza indugio, nè complimenti.

Abbandonato così Melvill agli orrori de' suoi pensieri, che lo tormentavano con la riflessione della perdita per sempre di Monimia, non potie-

tiede più a lungo resistere a quest' idea, ma corse verso casa con la maggior sollecitudine possibile, per prevenire la di lei partenza. Allorchè passò la soglia fu colpito da un tale sbigottimento di preventivo timore, che non osava accostarsi all' appartamento, nè, ricercando il servitore, informarsi delle particolarità che non sapeva; ma divenendo quest' incertezza più insoffribile del timore, saltò da luogo a luogo in traccia di quella che non poteva trovare; e vedendo aperta la porta della camera di Monimia, entrò nel deserto tempio in uno stato d' astrazione, chiamandola ad alta voce per nome. Tutt' era silenzio, desolazione, e tristezza, „ Se n' è partita —— (gridò egli, spargendo un torrente di lacrime) —— perduta è per sempre; e tutte le mie speranze di felicità sono svanite! "

Così dicendo, gettossi sù d' un sofà, ove sovente riposato aveva Monimia, e s' abbandonò a tutti gli eccessi del dolore, e della disperazione. In questo deplorabile stato fu ritrovato dal nostro avventuriere, il quale gentilmente lo riprese per la sua mancanza di risolutezza, e di bel nuovo represse il suo rammarico, con sollevare il risentimento contro l' innocente causa della di lui inquietudine, avendo anticipatamente inventate provocanti particolarità. „ Possibil è, „ diss' egli, „ che Rinaldo conservi tutt' ora il più picciolo sentimento di riguardo per un incostante donna, dalla quale è stato con tanta ingratitudine abbandonato, e sì ingiustamente dispregiato? Possibil è, che sia cotanto disturbato dall' abbandono d' una creatura, la quale ha perduta tutta la virtù e decoro? Tempo è riflessione, mio degno amico, vi guariranno da ogni vergognosa malattia: e la futura cattiva condotta di quell' imprudente damigella contribuirà sen-

za dubbio a riacquistarvi la pace. La maniera colla quale si tolse dalla casa, ove ha ricevute tante prove del più delicato affetto, fu per tutti i riguardi sì contraria all' onore e alla decenza, che non posso trattenermi dal dichiarare che restai disgustato al suo contegno, benchè mi caricasse al tempo stesso d' amorose proteste. Quando il cuor d' una donna è una volta depravato, dà l' addio ad ogni ritegno; —— non ha più limiti. Non esprimeva semplice non curanza per Rinaldo; mostrava affrontarsi che fosse capace di vivere sotto il di lei disprezzo; e questo risentimento s' abbassava a indegni oggetti di collera. Lo stesso vostro cane non fu esente dalli effetti della di lei scontentezza, poichè nel sortir dalla porta diede una pedata al povero animale come uno de' vostri dipendenti, e nell' andare all' apparramento che le ho ritrovato, passò il tempo con un buffonesco comento sulla maniera nella quale le faceste la prima scoperta della vostra passione. Tutta quella modesta condotta, tutta quella casta conversazione, tutto quel sommo grado di rammarico che seppe sì bene come affettare, è adesso interamente posto a parte, e allorchè la lasciai, sembrava la più bizzarra, incostante, e stravagante del suo sesso.

„ Benefattrici possanze! (esclamò Rinaldo alzandosi dal sofà) Son' io nella delusione d' un sogno, o sono le cose realmente come le rappresenta l' amico? Sorprendente è una sì totale e improvvisa corruttela! come mostruosa e soprannaturale! „ —— „ Tal' è, mio caro Conte, il capriccio d' un cuore femminile, incostante come il vento, incerto come la calma del mare, piantato a niun principio, ma dominato da qualunque fantastico gusto di passione, o bizzarria. Rallegratevi pertanto, o amico, sulla vostra

stra felice liberazione da un tal domestico contagio —— sul volontario esilio d'una traditrice dal vostro seno: —— richiamate gl'insegnamenti del vostro dovere, della vostra prudenza, e della vostra gloria, e pensate agli onori ed alto godimento pel quale siete certamente destinato. Questa sera passiamola con una buona bottiglia in anticipazione de' vostri buoni successi, e domattina voglio accompagnarvi alla casa d'un usurajo, il quale sò che non teme rischio, purchè li sia dato il venti per cento.

CAPITOLO XLVII.

Ulteriore schiarimento dell' arte di chi dà denaro, e racconto d'uno straordinario fenomeno.

IN questa guisa l'artificioso seminator di discordia operò sopra le passioni del credulo non sospettoso Ungarese, che lo strinse al petto con le più cordiali espressioni d'amicizia, chiamandolo suo tutore, suo liberatore, suo secondo padre, e abbandonò tutto se stesso al di lui consiglio.

La mattina seguente, secondo il piano concertato la sera avanti, si trasferirono ad un osterìa in vicinanza d'una persona alla quale il nostro avventuriere era stato diretto, e furono fortunati a segno di trovarlo in casa che trattava un negoziato di denaro con un giovine gentiluomo, che lo serviva colla sua colazione.

Terminato quest'affare, passò in un altro luogo con Rinaldo e suo compagno, i quali restarono non poco sorpresi in vedere questo ministro di Plutone in figura d'un giovine damerino, pieno di fuoco, adorno di tutte le ridicolezze della mo-

moda; quanto ad essi s'erano fin' ora sempre uniti con l'idea d'un usuraio, d'età avanzata, e rustica vestitura. Dopo varie riverenze di moda, li domandò a che dovesse attribuire l'onore della loro venuta; onde Ferdinando, il quale faceva da oratore, li disse che quel suo amico Conte Melvill abbisognando d'una somma di denaro, era stato diretto ad un gentiluomo del suo nome, e suppongo (soggiunse) voi sarete figlio della persona colla quale dee esser trattato l'affare. „

„ Signore, disse questo *petit maitre*, con un sorriso, „ vi scorgo sorpresi nel vedere uno della mia professione con l'esterno d'un gentiluomo; e forse non terminerà la vostra maraviglia se vi dico che non fu ristretta la mia educazione, e che ebbi una volta l'onore di sostenere una commissione nell'armata Britannica. Per verità fui primo luogotenente di marina, e azzarderò dire che niun ufiziale era più delicato di me nell'osservare tutti i puntigli d'onore. Sopportai il maggior disprezzo per tutta la parte mercantile della nazione, e soffersi d'esser passato da parte a parte in un duello, piuttosto che cedere ad un compagno luogotenente, il quale era figlio d'un rigattiere: ma ringrazio il Cielo! ho molto tempo superati tutti quei pregiudizi. Osservai tosto che senza denaro non v'era da acquistarsi in vita rispetto, onore, o convenienza, che l'abbondante ricchezza suppliva alla mancanza di spirito, merito, e genealogìa, avendo sempre pronta l'influenza ed il piacere; e che la gente non lascia mai d'adorare il torrente dell'abbondanza, senza esaminare il sordido canale pel quale comunemente scorre.

Alla fine della guerra trovandomi ridotto l'assegnamento a due scelini e quattro soldi il giorno,

no, ed essendo dedito a' piaceri, i quali non si potevano godere con un simil capitale, vendei la mia mezza paga per dugento lire sterline, le quali imprestai sull' obbligo ad un giovine ufiziale dello stesso reggimento, con patto che assiuurerebbe la sua vita, e restituerebbe una quarta parte della somma a titolo di premio. Incontrai ad esser fortunato in questo primo tentativo, poichè avendo il debitore in sei settimane speso il denaro, fece un assalto alla strada, fu preso, esaminato, convinto di fellonìa, e si scannò, per prevenire l' obbrobrio d' una pubblica esecuzione; cosicchè l' obbligazione fu soddisfatta dalli assicuratori.

In poche parole, gentiluomini, quand' io m' impegnai in questi affari, stabilì condurli con tale spirito, da fare, o la mia fortuna, o la total rovina in breve tempo; fin quì i miei sforzi hanno avuto un tollerabil successo: nè penso che la mia maniera d' agire sia niente più criminosa di quella degli altri mercanti, i quali si sforzano di girare il loro denaro al miglior vantaggio. Un agente d' un mercante a Londra spedisce un carico d' effetti al mercato, e se riporta il dugento per cento nella vendita, è esaltato per la industria e accortezza. Se io esito la mia moneta per una quarta parte di questo profitto, vi saranno persone così ingiuste da biasimarmi per prendere simil guadagno su' bisogni del mio prossimo, non considerando che il negoziante prende quattro volte lo stesso utile da quella persona, la quale compra il suo carico, quantunque il di lui rischio sia neppur per metà eguale al mio, oltre di che la moneta che vendo, ritira il compratore dall' orlo del precipizio: per esempio, come accadde jeri, che salvai un uomo di merito dall' essere arrestato per una somma di de-

denaro della quale era stato mallevadore ad un amico, che li aveva perfidamente voltate le spalle: siccome non prevedeva un simile accidente, non s'era premunito di denaro per la dimanda, e escludendolo il suo tenor di vita da ogni commercio di denaro, non avrebbe col suo credito trovata moneta per la solita strada del banco; cosicchè, senza la mia assistenza, sarebbe andato in carcere; la qual disgrazia diveniva fatale alla pace della famiglia, e rovinava intieramente la sua reputazione. Stessamente quell' assai giovine gentiluomo, dal quale mi sono partito in questo punto, mi sarà probabilmente debitore d'un onesto mantenimento. Aveva ottenuta l' assoluta promessa d'esser provvisto presso un illustre uomo, il quale si trova al governo degli affari in un vicino regno; ma essendo mancante d'ogni sussidio, non poteva equipaggiarsi pel viaggio e profittare della volontà del suo signore, se non veniva posto in istato di seguitare la buona fortuna. "

Rinaldo era non poco contento nell'ascoltare quest' arringa, alla quale rispose Fathom con varj eloquenti encomj sul buon sentimento e umana disposizione dell'usurajo: allorchè espose la dimanda dell'amico la quale era di prendere in prestito trecento lire sterline per ricuperare l' eredità, della quale era stato nella sua lontananza defraudato.

„ Signore (disse l'imprestante, rivolgendosi al Conte Melvill) pretendo d'avere acquistata coll' esperienza qualche cognizione nella fisonomìa; e quantunque vi siano delle faccie assai mascherate per deludere tutta la penetrazione della nostr'arte, ve ne sono delle altre nelle quali comparisce il cuore con sì integrale schiettezza, che si raccomandano in un tratto alla nostra buona vo-

volontà — La vostr' aria, confesso, m' ha prevenuto in vostro favore; e vi accomoderò in que' termini da' quali giammai mi discosto, purchè troviate adeguata sicurtà che non abbandonerete il dominio Britannico, mentre questa per me è una condizione *sine qua non*. "

Fu questa una assai spiacevole dichiarazione per Rinaldo, il quale schiettamente confessò che siccome i suoi affari si trovavano impiantati sopra il continente, era intenzionato di partire senza indugio dall' Inghilterra. L' usuraro professò il suo rammarico per non poterlo compiacere; e per prevenire ogni ulteriore pressatura, lo assicurò che aveva piantata massima, dalla quale non si discosterebbe giammai, di scansare ogni negozio con persone le quali (se l' incontro lo portasse) non potesse astringere in giudizio con le leggi di questo regno.

In questa guisa l' incidenza d' una sinistra e non prevista circostanza distrusse in un momento tutte le germoglianti speranze di Melvill, il quale mentre dimostrava nella faccia il più dolente sconcerto, pregò di sapere se si trovasse qualche persona di sua cognizione, la quale fosse meno scrupolosa in questo particolare.

Il giovine gentiluomo li diresse ad un altro membro della sua professione, e desiderandoli buon successo, li licenziò con gran formalità e compiacenza. Null' altro che un espediente per più facilmente disimpegnarsi dalla loro ricerca fu questa dimostrazione di gentilezza, poichè quando fu spiegato il caso al secondo usuraio, benedì se stesso da simili pratiche, e li licenziò col più mortificante e rozzo rifiuto. Ad onta di queste ripulse, risolvette Rinaldo di fare un disperato tentativo; e senza prendersi il minimo respiro, ricercò ad uno ad uno niente meno di qu in-
dici

dici persone, le quali negoziavano in questo buon traffico, e da ciascheduno furono rigettate le di lui proposizioni. Alla fine stanco dalla pena, e esacerbato da' cattivi esiti delle sue ricerche, e quasi fuor di se per la recapitolazione delle proprie finanze, le quali erano adesso ridotte ad un mezzo scudo; „ Giacchè nulla possiamo sperare, „ esclamò, „ dall' assistenza de' nostri, ricorriamo a' discendenti di Giuda. Quantunque vivino sotto il general rimprovero delle nazioni, come un popolo morto alla virtù e beneficenza, e totalmente dedito all' avarizia, frode, ed estorsione, il più rozzo della tribù non può trattarmi con maggior barbarità d' indifferenza, quanto quella che ho sperimentata fra coloro, i quali sono gli autori del loro rimprovero.

Benchè considerasse Fathom questa proposizione come uno stravagante sintomo di disperazione, si sforzò d' approvare il piano, e incoraggì Rinaldo con la speranza di riuscire in altra parte, allorchè questa intrapresa fosse mancata: poichè in quel tempo il nostro avventuriere era mezzo risoluto di farlo partire a carico proprio, piuttosto che trovarsi ulteriormente ritardato ne' suoi disegni sopra Monimia.

Risoluti pertanto di tentar lo sperimento sopra i figli d' Israele, si trasferirono alla casa d' un ricco Ebreo, le di cui sostanze consideravano come una prova della sua rapacità; ed essendo ammessi nel di lui scrittojo fra una mezza dozzina di di scritturali, quando nella fantasìa di Rinaldo comparve come un ministro delle tenebre circondato da' suoi familiari, tessendo piani di miseria per esser eseguiti sopra gl' infelici figli degli uomini. Ad onta di queste suggestioni, le quali non si mitigarono al ributtante aspetto dell' Ebreo, domandò una privata udienza; ed essendo passato

in

in un altra stanza espose il suo affare con manifesti segni di sconcerto e afflizione. La sua confusione fu per verità in qualche maniera adattata alle occhiate dell' Ebreo, il quale in mezzo del suo esordio abbassò le sopracciglia, che erano sommamente nere e folte, tantochè, in apparenza nascose la sua faccia, benchè in tutto il tempo osservò il nostro giovine per traverso a quel folto boschetto.

Avendo fatta Melvill la sua domanda, „ Giovine gentiluomo (disse l' Israelita con la più discordante voce) qual credito di beneficenza v' induce a venir da me con una simile dimanda? Avete mai sentito ch' io impresti denaro a stranieri senza sicurtà? " "Nò "replicò Rinaldo, " nè mi sarei immaginato di ricorrere a voi: ma i miei affari sono disperati; ed essendo state rigettate le mie proposizioni da tutti i nostri, a' quali furono fatte, ho risoluto tentare la mia sorte fra gli Ebrei, che sono considerati un altra spezie d' uomini.

Sorpreso Fathom a quest' inconsiderata risposta, che suppose disgusterebbe il mercante, s' interpose nel discorso con fare un apologìa per maneggiar l' affare dell' amico, il quale, disse, essere esacerbato e sconcertato dalle disgrazie; e ponendo allora in opera quella forza d' eloquenza che aveva al suo comando, esagerò le pretensioni e espettative di Rinaldo, descrisse i torti che aveva sofferti, esaltò la sua virtù, e fece la più patetica pittura delle sue calamità.

Per qualche tempo ascoltò attentamente l' Ebreo; indi i suoi sopracigli principiarono alternivamente ad alzarsi e abbassarsi, tossì, stranutì, e chiudendo gli occhi, „ Sono tormentato, „ disse, „ da un acuto raffreddore, che mi fa colare continovamente gli occhi. „ Così dicendo, si

ra-

rasciugò l' umidità della faccia, e proruppe in queste parole. „ Signore, la vostra storia è plausibile; e il vostro amico è un bravo avvocato: ma prima di rispondere alla domanda, bisogna che mi permettiate il ricercarvi se potete produrre incontrastabil prova d' esser l' identifica persona che vi spacciate. Se realmente siete il Conte di Melvill, voglio tralasciare la mia cauzione: non possiamo esser bastantemente guardinghi contro la frode; benchè confesso che voi non avete l' aria d' un impostore.

Gli occhi di Rinaldo principiarono a brillare a questa preliminare proposizione, alla quale rispose che produrrebbe la testimonianza del ministro Imperiale, a cui aveva fatti i suoi ossequj al primo arrivo in Inghilterra.

„ Se così è, „ disse l' Ebreo, „ prendetevi il disturbo di venir quì domattina alle ore otto, e vi condurrò nella mia carrozza alla casa di sua eccellenza, la quale ho l' onor di conoscere; e se non ha obietti contro il vostro carattere o pretensioni, contribuirò colla mia assistenza perchè ottenghiate giustizia all' imperial corte. "

Rimase talmente confuso l' Ungarese a quest' inaspettato accoglimento, che non aveva forza di ringraziare il mercante per la promessa assistenza, ma restò immobile e muto, mentre che il torrente di gratitudine scorreva per le sue guancie. Questa sincera commozione del cuore fu più valutata dall' Ebreo, di quello che l' eloquente riconoscenza che Ferdinando prese l' opportunità di fare per l' amico; e fu obbligato a licenziarli un poco bruscamente, per prevenire un secondo scarico di quello stesso reuma del quale erasi di già lagnato.

Melvill riandò tutto l' accaduto come un sogno, il quale non ha fondamento di verità, sa stie-

stiede tutta la giornata in una spezie di delirio, prodotto dall' alternativo trasporto di speranza e timore, che continovamente agitava il suo petto; mentre non era per anche senza paura di trovarsi nuovamente deluso per qualche non previsto accidente.

Non mancò pertanto d'esser puntuale all'ora stabilita, allorchè l'Ebreo li disse non esservi bisogno di visitare l'ambasciatore, poichè Rinaldo era stato il precedente giorno riconosciuto da uno delli scritturali, il quale aveva esercitato l'impiego di provvisioniere nell'armata imperiale, e che conoscendo la sua famiglia, confermò quant' esso aveva detto. „ Dopo la colazione, „ proseguì il benevolo Israelita, „ vi darò un ordine sopra un mio banchiere per cinquecento lire sterline, le quali vi porranno in istato di comparire a Vienna, come figlio e rappresentante il Conte Melvill; e vi munirò inoltre d'una lettera commendatizia ad una persona di somma influenza a quella corte, la di cui conoscenza e appoggio sarà molto utile alla vostra instanza: poichè sono di buon cuore impegnato a vostro vantaggio, in conseguenza dell'onesto e irreprensibil carattere che sò essere stato da voi fin' ora conservato. "

Se ne appelli il lettore al proprio cuore, per prendere una giusta idea de' sentimenti di Rinaldo, allorchè fu adempito ogni punto di queste promesse, ed il mercante ricusò di prendere un soldo per titolo di premio, contentandosi della picciola sicurezza d'una personale carta. Rimase per verità immerso nell'obbligazione, e certamente disposto a credere il suo benefattore qualche cosa più che umano. Fathom poi prese un diverso ne' suoi pensieri, nè ebbe scrupolo d'imputare tutte quelle beneficenze a qualche profon-

da

da vista d'interessato disegno, lo scopo del quale non poteva al presente comprendersi.

Calmati i tumulti di gioja del giovine gentiluomo, e trovatosi sollevato da quella fastidiosa povertà, sotto la quale aveva lungamente gemuto, i suoi pensieri, i quali prima erano distrutti sopra le varie circostanze di calamità, principiarono a riunirsi insieme, e a riassumere le loro deliberazioni sopra il soggetto che erano stati per tanto tempo accostumati di considerare; questo altro non era che l'abbandonata Monimia, là di cui idea sorgeva ora nel suo petto, trovandosi alleggerito d'una parte del peso col quale era stato oppresso. Rammentò il di lei nome a Fathom con segni della più tenera compassione, compianse il suo deviamento, e mentre protestava d'averla per sempre scacciata dal cuore, dimostrò inclinazione di vederla una volta ancora prima di partire, per esortarla personalmente al pentimento e correzione.

Il nostro avventuriere, il quale comprendeva un tale incontro per l'infallibile mezzo della propria rovina, con tutta la forza della sua eloquenza s'oppose alla proposizione. Affermò che il desiderio di Rinaldo era una manifesta prova che riteneva ancora parte del fatal veleno, sparso da quella 'ncantatrice nelle sue vene, e che la di lei vista, addolcita da' rimproveri fra le lacrime e l'affettato pentimento, scaccierebbe la sua collera, disarmerebbe la sua fortezza, e soffierebbe con tal forza nelle calde ceneri della precedente passione, che lo imbarazzerebbe in una riconciliazione, la quale avvilirebbe il suo onore, e distruggerebbe la futura sua pace. In una parola descrisse Ferdinando il pericolo a cui s'esponeva con sì enfatici termini, che l'Ungarese si riscosse per l'orrore alla pittura fattane,

e s'

e s' uniformò in questa parte alli avvertimenti dell' amico.

Un centinajo di lire del denaro dell' Ebreo fu immediatamente impiegato nel pagamento de' suoi più pressanti creditori; un egual somma presentò all' amico Fathom, con la solenne promessa di divider seco lui qualunque buona sorte lo avesse atteso in Germania: e quantunque, Monimia avesse perso ogni diritto alla di lui considerazione, sì male sopportava il prospetto delle di lei ristrettezze, che depositò nelle mani del caro compagno la metà del rimanente, perchè fosse impiegato in di lei uso, intieramente risoluto di porla al sicuro da' combattimenti e tentazioni della miseria, per quanto permesso li avessero le circostanze del futuro suo destino.

In vece d' opporsi Fathom, applaudì la sua generosità, con segni d' estrema sorpresa e ammirazione, assicurandolo che la metterebbe in possesso della sua beneficenza, immediatamente dopo che fosse partito, non volendo informarla della buona sorte di quel tempo, per timore che sentendo i di lui affari bene incamminati per ristabilirsi, avrebbe essa bastante fondamento per adorare la prosperità che era per ricuperare, e con false proteste, e artificiose carezze nuovamente allacciare il suo cuore.

CAPITOLO XLVIII.

Dimaschera Fathom la sua batterìa; è rigettato; e varie inefficaci sue operazioni.

Fatto Rinaldo ogni preparativo, accompagnato dal nostro avventuriere prese la strada di Dover, ove s' imbarcò in un paccabotto per Calè, dopo aver stabilita corrispondenza col suo caro

Ferdinando, dal quale non partì senza lacrime. Lo aveva anticipatamente stimolato ad esser suo compagno nel viaggio, per godere il personal benefizio della sua compagnìa, e superior sagacità; ma coraggiosamente s' oppose a quei prieghi, sotto pretesto d' aver stabilito di tentare la sua sorte in Inghilterra, che considerava il nativo suo paese, e come la regione nella quale (più d' ogn' altra) un uomo di merito trova maggior ricompensa. Tali furono le ragioni che addusse, per ricusare di compiacere il suo benefattore, il quale pure ardentemente desiderava d' ottenere uno stabilimento nell' isola della Gran Brettagna: ma i reali motivi del nostro eroe fermarvisi erano d' assai diversa tempra. Di già è informato il lettore della sua mira sopra la bella orfana, la quale al presente era la principal motrice della di lui condotta: può inoltre riandare quei tratti della sua vita, i quali erano sufficienti a distoglierlo dal ricomparire a Presburgo o Vienna: ma oltre queste riflessioni era ritenuto dalla piena persuasiva che Rinaldo soccomberebbe sotto la forza ed influenza del suo antagonista, e per conseguenza si ridurrebbe incapace di provvedere i suoi amici; e che egli altresì carico di finezza ed esperienza com' era, non avrebbe mancato di rifarsi per quello aveva sofferto fra un popolo egualmente ricco, che accostumato a non prevedere il futuro.

Avendo Melvill abbracciato il nostro avventuriere, e ordinato con un profondo sospiro d' aver cura della sfortunata Monimia, si pose in mare, e con l' ajuto d' un favorevol vento, in quattr' ore fu senza pericolo sbarcato sulla riva Francese; intanto che Fathom prese cavalli di posta per Londra, ove giunse la stessa notte, e il giorno seguente, prima del mezzodì, andò a visitare

la

la dolente beltà, la quale non aveva per anche saputa la partenza, o intenzione di Rinaldo. Trovolla in atto di scrivere una lettera al volubile amante, il contenuto della quale saprà il lettore a tempo debito. La di lei faccia, non ostante il velo della malinconìa che la ricuopriva, sembrava totalmente serena e composta; era il ritratto della pia rassegnazione, e *sedeva come la Pazienza sopra un sepolcro, sorridendo all'afflizione*. Dopo averle dato Fathom il buon giorno, le domandò perdono per aver omesso di visitarla per tre giorni, ne' quali disse essere stato occupato in provvedere un conveniente equipaggio pel Conte Melvill, il quale aveva alla fine dato un eterno addio all'Isola della Gran Brettagna.

A questa notizia la sventurata Monimia cadde indietro sulla sedia, e per qualche minuto stiede in uno svenimento, dal quale ritornata, " Scusatemi Signor Fathom (esclamò con un profondo sospiro) questa, io spero, è l'ultima angoscia ch'io risento dalla mia infelice passione. " Rasciugando allora le lacrime dalli amabili occhi, riprese la sua tranquillità, e desiderò sapere con quali mezzi Rinaldo era divenuto in grado d'intraprendere il viaggio per l'impero. Su questa occasione il nostro eroe assunse tutto il merito d'aver promesso l'interesse dell'amico, dandole ad intendere ch'egli, in conseguenza d'una non prevista fortuna, aveva pagata la spesa dell'equipaggio del Conte; quantunque osservò che aveva operato non senza repugnanza, vedendo Rinaldo fare cattivo uso della sua amicizia.

" Benchè fui fortunato (proseguì l'arsificioso traditore) nell'essere in grado di ricompensare le mie obbligazioni alla casa di Melvill, non potiedi reprimere il più sensibil rammarico, allorchè viddi la mia assistenza divenir utile al trionfo del

disprezzo e infedeltà del giovine, poichè scelse per compagnìa del suo viaggio la rilassata donna, per la quale aveva abbandonata l'ottima Monimia, la di cui virtù e perfezione non la garantiva dalla sua ingrata satira e incivile buffonezzo. Crediatemi, Signora, ero talmente ributtato alla sua conversazione su questo soggetto, e così esacerbato alla sua mancanza di delicatezza, che la mia moderazione fu appena capace per il complimento della partenza; ed ora che il mio debito con la sua famiglia è soprappagato, ho solennemente renunziata la di lui corrispondenza.

Allorchè ebbe ascoltato che in vece di mostrare il più picciolo sintomo di rammarico o compassione per l'infelice di lei destino, aveva il perfido giovine esultato alla sua mancanza, e fattoselo anche un motivo di gioja, concorse il sangue alle sue pallide guancie, ed il risentimento restituì agli occhi di quel piccante, che l'afflizione aveva per l'avanti abbattuto. Nulladimeno sdegnò di sfogare la di lei collera, ma sforzando un sorriso, " Perchè dovrei lagnarmi, " disse, " alle mortificazioni d'una vita che disprezzo, e dalla quale spero vorrà il Cielo prontamente liberarmi! "

Infiammato Fathom dalla di lei commozione, la quale richiamate aveva tutte le grazie della sua bellezza, esclamò con trasporto, " Non parlate con tanto disprezzo di questa vita, la quale ha ancora un ammasso di felicità poste a parte per l' amabile e divina Monimia. Quantunque un amniratore abbia date prove d' apostata alle sue promesse, l'integrità vostra non vi permetterà di condannare l'intero sesso. V'è qualcheduno, il di cui petto arde con passione, egualmente pura, invariabile, e eccessiva. Quanto a me



me ho sacrificato a un rigoroso puntiglio d' onore le più care idee del mio cuore. Rimiravo le vostre innamirabili grazie, e debitamente sentivo la loro forza: nulladimeno finchè rimaneva una possibiltà alla riforma di Melvill, e finchè l' avara mia sorte mi riteneva dal fare un offerta degna della vostra accettazione, combattei con le mie inclinazioni, e sopportai senza lagnarmi i tormenti di disperato amore. Adesso però che disobbligato è il mio onore, e resa indipendente la mia fortuna con l' ultima volontà d' un degno nobile, l' amicizia del quale godeva in Francia, ardisco pormi a' piedi dell' adorabile Monimia, come il più fedele degli ammiratori, la di cui felicità o miseria dipende dalla di lei volontà. Crediatemi, Signora, queste non sono proteste di vana galanteria — io parlo il sincero, benchè imperfetto linguaggio del mio cuore: termini anche più patetici non possano far giustizia al mio amore. Rimiro con trasporto la vostra beltà; ma contemplo gli ornamenti della vostr' anima con sì forte venerazione, che tremo allorchè m' accosto a voi, come se i miei prieghi fossero diretti a qualche essere superiore. "

Durante questa dichiarazione, proferita nella più enfatica guisa, Monimia fu vicendevolmente agitata da vergogna, collera, e fastidio; tuttavolta chiamò in ajuto tutta la sua filosofia, e con una tranquilla, benchè risoluta aria, lo pregò di non voler diminuire le obbligazioni che le aveva finora recate, disturbando con simili intempestive espressioni una povera infelice giovine, la quale distaccati aveva tutti i suoi pensieri da oggetti terrestri, e con impazienza attendeva quella separazione, che sola porrebbe fine alle di lei sventure.

Immaginandosi Fathom che quelle fossero pure

suggestioni d' un passeggiero contrattempo e abbattimento di spirito, procurò d' opporsi con tutta l' eloquenza ed arte, rinovò il suo tema con duplicato ardore, e alla fine divenne sì importuno ne' suoi desiderj, che Monimia provocata superiormente alla forza di celare il risentimento, disse, che provava un vero rammarico in vedersi nella necessità di farli intendere, che in mezzo alle sue disgrazie non poteva sollevarsi, rammentando quello che era stata. Alzandosi allora dalla sedia con tutta la disdegnosa sostenutezza, " Forse, " soggiunse, " vi siete scordato chi era il padre della già felice Monimia ".

Con queste parole si ritirò in un altra camera, lasciando il nostro avventuriere confuso per la sofferta ripulsa. Non che restasse scoraggito dal proseguire la sua idea; anzi questo rabbuffato rifiuto parve che aggiugnesse nuovo vigore alle sue operazioni. Pensò esser questo il tempo d' impegnare a suo favore Madama la Mer, e per facilmente ridurla, prese l' opportunità di subornarla con alcuni poco valutabili doni, dopo averla divertita con una plausibile istoria della sua passione per Monimia, presso la quale essa prese l' ufizio di mediatrice, sul supposto che le di lui inclinazioni fossero onorate, e sommamente vantaggiose alla sua ospite.

Prima di tutto fu incaricata d' ottener perdono per l' offesa fattale, e in questo maneggio riuscì sì bene, da divenire un avvocato per la sua causa: prendeva opportunamente tutte le occasioni per esaltar le sue lodi. La di lui piacevole persona era per lo più il soggetto del suo discorso con la bella addolorata; si tratteneva con ammirazione sopra la sua pulitezza, buon senso, e attraente contegno; ad ogni giorno dettagliava piccioli racconti della sua benevolenza e grandez-

za d' animo. Il difetto della nascita lo rappresentava come una circostanza tutt' affatto estranea dalla considerazione del suo merito; specialmente fra una nazione, ove simili distinzioni sono tanto poco rispettate, quanto sarebbe uno stato avvenire. Citava diverse persone di riguardo, le quali si trovavano nel rilucente chiarore di forza e fortuna senza aver goduta la minima ereditaria assistenza da' loro maggiori. Uno, diceva essa, sortito da' lombi d' un basso procuratore, un altro era nipote d' un cameriere, un terzo era figlio d' un computista, ed un quarto discendente d' un negoziante di panni di lana: tutti questi erano figli delle loro buone opere, e s' erano inalzati colle loro personali virtù, e talenti; fondamento per certo assai più solido e onorevole d' una vaga eredità proveniente da' maggiori, nel di cui merito non può dirsi che abbiano avuta la minima parte.

Con gran pazienza e docilità ascoltava Monimia tutti questi argomenti, benchè penetrasse tosto nella sorgente dalla quale tutte queste insinuazioni scaturivano: s' univa nelle lodi di Fathom, e confessava se stessa essere una particolar prova di quella benevolenza con la quale la vecchia donna lo aveva sì giustamente esaltato; ma per prevenire una volta per sempre le istanze che Madama la Mer era dietro a fare, protestò solennemente che il di lei cuore era tutt' affatto contrario a qualunque terrestre attacco, e che i suoi pensieri erano totalmente impiegati nell' eterna salvezza.

Rilevando l' assidua vecchia donna la costante sua disposizione, giudicò bene variar metodo di procedere, e sospeso per allora quel tema, col quale s' accorse di disgustare la bella ospite. Risoluta di render Monimia più disposta al vivere,

prima che raccomandar di nuovo Ferdinando al di lei amore, si sforzava di svagare la sua fantasìa con raccontare i casuali accidenti della giornata, sperando a poco a poco di attirare la di lei attenzione a que' sublunari oggetti da' quali artificiosamente era stata allontanata: condiva la conversazione con piacevoli trasporti di capriccio; ingrandiva le diverse decorazioni di piacere e ricreazione appartenenti a quella gran metropoli; esercitava il suo palato con le delicatezze del mangiare; si sforzava d' abbattere la sua temperanza con ripetute offerte e raccomandazioni di certi cordiali e ristorativi, i quali adduceva come necessarj per ricuperare la di lei salute; e la spingeva a fare piccole gite nelle campagne che circondano la città, pel benefizio dell' aria e del moto.

Mentre questa ausiliatrice occupava da una parte la sconsolata Monimia, non stava dall' altra ozioso Fathom, il quale mostrava adesso d' aver sacrificata la sua passione alla di lei quiete; il suo discorso s' aggirava sopra indifferenti soggetti; procurava scacciarle la malinconìa con argomenti dedotti dalla filosofia e religione: in alcune occasioni mostrava tutto il fondo di buon umore, ad oggetto d' ingannare il di lei rammarico; l' importunava a darli il piacere di scortarla a qualche luogo d' innocente trattenimento; e finalmente insisteva perchè ricevesse un rinforzo di denaro alla sua borsa, che sapeva essere all' estremo.

CAPITOLO XLIX.

Per interposizione del Cielo vien difeso l'onore di Monimia.

COn quella compiacenza e fortezza, che era in lei singolare, resistette l'infelice straniera a tutti questi artificiosi tentativi. Il di lei alimento era semplicemente bastante a liberarla dalla colpa di contribuire alla propria morte; il puro elemento era la sua bevanda: non promóveva discorso che non andasse a cadere sopra la sua parte immortale: giammai andò in giro, fuorchè a visitar la vicina cappella di Francia, rifiutò la proferta assistenza del nostro avventuriere con eguale costanza e gentilezza, e con piacere rimirava se stessa consumarsi verso quel periodo di mortalità, il quale era il compimento del suo desiderio. Le di lei grazie però, in vece di liquefarsi unitamente alla complessione, pareva che trionfassero sopra la decadenza della natura: la di lei forma e fattezze ritenevano ancora quell' armonìa, per la quale erano state sempre distinte: una mescolanza di maestà e dolcezza spargeva ne' suoi sguardi, e la sua languidezza accresceva quella delicata e femminile grazia che attrae la simpatìa, e impegna la protezione d'ogni umano spettatore. Gli associati delusi così ne' loro tentativi di risvegliare le di lei idee di piacere, cangiarono nuovamente sistema, e risolvettero d'attaccare quest' abbandonata bellezza per la parte del timore e della mortificazione.

Cominciò il nostro avventuriere ad esser meno frequente nelle sue visite, e più indifferente nel suo discorso e portamento, nel tempo stesso Madama la Mer gradatamente rallentava quella com-

compiacenza e rispetto che aveva fin allora praticato verso la bella ospite. Principiò anche a lasciarsi scappare de' sentimenti di disapprovazione e rimprovero contro questo modello d'innocenza e bellezza, ed alla fine divenne ardita a segno di dirle, che le sue disgrazie non potevano attribuirsi ad altro che alla sua ostinazione e alterigia; che era stato un gran male il disobbligare l'unica persona capace e volonterosa di sollevarla dal bisogno, e se si fosse ritirata la sua protezione, si troverebbe esposta agli ultimi estremi della miseria.

Queste insinuazioni, in vece di produrre il desiderato effetto, accendevano lo sdegno di Monimia, la quale nel più sollevato stile di lagnanza la riprese per la sua improprietà e presunzione, osservando che non aveva diritto di prendersi simili libertà con li alloggiati, la di cui puntualità e regolata condotta non ammetteva luogo a lagnanza. Ad onta di questa risoluta risposta, sofferse la più deplorabile angoscia, allorchè fece riflessione all'insolenza di questa donna, dalla di cui barbarie non aveva scampo, e non vedendo altro mezzo di correzione, che ricercare i buoni ufizj di Fathom, superò la sua repugnanza a segno di lagnarsi seco lui della inciviltà di Madama la Mer.

Contento di questo ricorso, le fece intendere senza cerimonie o preambulo, che dipendeva da lei il continovare ad esser miserabile, o esser liberata alla fine da tutte le cure e imbarazzi; che non ostante il disprezzo col quale aveva rigettata la sua offerta, egli era ancora di bel nuovo per porre se e le sue circostanze a' di lei piedi; che se nuovamente ricusasse la disinteressata proferta, tutto il mondo, e la propria sua conscienza, imputerebbe a lei qualunque calamità

tà alla quale andasse in seguito soggetta. Interpretando favorevolmente il di lei silenzio, il quale era effetto di collera e sorpresa, gettossi a' suoi piedi, e proferì un romanzesco discorso, nel corso del quale ponendo a parte tutta quella riserva fin' allora usata, prese la delicata sua mano, e se l' accostò alle labbra; in questa occasione obliò talmente se stesso, che afferrò fra le braccia la bella creatura, e villanamente rapì un bacio da quelle labbra che per l' avanti aveva contemplate col più lontano rispettoso desiderio.

Avendo così atterrati gli argini del decoro, ed essendo acceso da trasporto, avrebbe probabilmente rinnovata l' azione del giovine Tarquinio, e violato a forza quel sacro reliquiario d' onore, bellezza, e irreprensibile verità, se la collera accesa per un simile inaspettato oltraggio non le avesse inspirato forza e spirito bastante da difendere la sua virtù, e intimorire l' assassino che avrebbe violentata una tal perfezione. Con sorprendente agilità si sottrasse dal detestato abbracciamento, e ad alta voce chiamò in ajuto la sua padrona di casa; ma questa prudente matrona aveva risoluto di non ascoltare, ed essendo l' appetito di Fathom aguzzato al maggior grado di violenza, „ Signora (disse) vana è ogni opposizione; quello che avete negato a' miei preghi, lo concederete alla forza, e sono risoluto di costringervi per vostro proprio vantaggio. "

Così dicendo si slanciò verso di lei con la più feroce ed empia intenzione, quando quest' amabile eroina impugnando con forza la di lui spada, posata sopra una tavola, e immediatamente sfoderandola, li presentò la punta al petto, e rimirandolo con intollerabile asprezza, „ Villano! (gridò) lo spirito di mio padre m' anima, e

non

non anderà a vuoto la vendetta del cielo. " Fu talmente colpito dal suo corporal pericolo, che intimorito dalla di lei protesta, e dall' apparenza della faccia, la quale sembrava rilucere in modo soprannaturale, e realmente sconturbate tutte le sue potenze a segno che ritirossi senza ardir di fare la minima replica; ed avendo essa dopo la di lui partenza, assicurata la porta, si pose a sedere, riflettendo a questo fiero incontro.

Mancano termini bastanti a descrivere la folla d' orrori che s' impossessarono della di lei mente allorchè contemplò realizzati tutti i previsti timori, e si trovò esposta alla discrezione di due scellerati, i quali s' erano adesso cavata la maschera, dopo aver persi tutti i sentimenti d' umanità. L' ordinario tormento era un proporzionato vaneggiamento che soffriva, priva de' parenti, bandita dagli amici e patria, ridotta sull' orlo di mancarle le maggiori necessità della vita, in un paese forestiero, ove non conosceva persona alla di cui protezione ricorrer potesse nelle inesplicabili sventure che la circondavano: lagnavasi col cielo perchè prolungava la sua vita per l' accrescimento di quella miseria, divenuta omai troppo severa per sopportarla; tremava al prospetto d' essere abbandonata nell' ultimo periodo della vita, senza un amico che le chiudesse gli occhi, o facesse gli ultimi ufizj d' umanità al di lei cadavere. Erano queste riflessioni terribili per una giovine dama, nata nell' abbondanza e splendore, rilevata con tutta la finezza dell' educazione, per natura colma di quella sensibilità la quale raffina il sentimento e gusto, e sì teneramente accarezzata dagli indulgenti suoi genitori, i quali non soffrivano che il movimento dell' aria visitasse rigidamente la di lei faccia.

Avendo passata in tale angoscia la notte, levos-

vossi allo spuntar del dì, e sentendo rintoccare la campana della cappella per le preghiere della mattina, risolvette d'andare in quel luogo d'adorazione, per implorare l'assistenza del cielo: non ebbe appena aperta la porta della camera con questa intenzione, che incontrò Madama la Mer, la quale dopo aver protestato il di lei rincrescimento per quello era accaduto la precedente sera, e attribuita l'insolenza di Fathom allo spirito d'intossicamento, dal quale non lo aveva mai per l'avanti veduto predominato, si sforzò di dissuader Monimia dalla sua intenzione, osservando che le pregiudicherebbe alla salute la fredda aria della mattina; ma vedendola risoluta, insistè d'accompagnarla alla cappella, sotto coperta di decoro, benchè in realtà con la vista d'ovviare la fuga della bella ospite. Così accompagnò la sventurata dolente all'ingresso del luogo, a forma del costume in Inghilterra, che è l'unico paese nel Cristianesimo, ove uno straniero non è ammesso nella casa d'Iddio; quest' amabile creatura, macilente e debole com'era, bisognava che stesse in un comune passaggio durante l'intero ufizio, se non fosse stata osservata da una benigna gentildonna, la quale colpita dalla di lei beltà e aria maestosa, e mossa da simpatìa all'ineffabile cordoglio, che compariva nell'esterno, aprì il banco nel quale era, e diede comodo a Monimia ed alla sua servente: se restò cattivata alla prima vista, non minore impressione le fece il contegno della bella vicina, che era il modello di sincera divozione.

In una parola la buona dama, ch'era vedova d'un mercante, in opulenti circostanze, fu accesa da un vivo desiderio di conoscere, e amicabilmente trattare l'amabile forestiera, la quale dopo l'ufizio voltandosi per ringraziarla della

ci-

civiltà usatale, Madama Clemente, con quella libertà che è effetto di sincera benevolenza, le disse esser troppo preoccupata in di lei favore per lasciar scorrere questa opportunità di ricercare la sua conoscenza, e d'esprimere la propria inclinazione d'alleggerire (se possibil fosse) quell'afflizione che manifestavano i di lei sguardi.

Invasa Monimia dalla gratitudine e sorpresa a questa inaspettata offerta, rimirò fissa in silenzio la dama, e allorchè replicò le tenere offerte, null'altro alla di lei bontà risponder potiede, che con prorompere in un torrente di lacrime: fu questo un genere d'eloquenza che non trascorse inconsiderato da Madama Clemente, la quale con gli occhi bagnati da lacrime di simpatìa e compassione, prese l'amabile orfana, per mano, e senz'altre cerimonie, la condusse alla propria carrozza, che era ferma alla porta, ove furono seguitate da Madama la Mer, talmente confusa all'accidente, che non s'oppose alla proposta della dama, la quale pose in carrozza la di lei ospite; ma ritiratasi con tutta la possibile speditezza rese informato Fathom di questo non previsto avvenimento.

Frattanto fu tale l'agitazione di Monimia a questa provvidenziale liberazione, che aveva quasi sfigurate le delicate sue fattezze: concorreva il sangue alle guancie, e a vicenda le abbandonava; tremava da capo a piedi, non ostante le consolanti assicurazioni di Madama Clemente, e senza poter proferir parola fu condotta alla casa di questa dolce benefattrice, ove la violenza de' suoi trasporti superò la forza del di lei temperamento, e s'abbandonò d'un lettino da riposo in uno svenimento, dal quale non così facilmente fu ricuperata. Questa patetica circostanza accrebbe la compassione, e interessò la cu-

curiosità di Madama Clemente, la quale conchiuse dover esservi qualche cosa d'assai straordinario nel caso della forestiera per produrre quelle agonie, e divenne impaziente d'ascoltare le particolarità della di lei storia.

Appena ricuperò Monimia l'uso de'sensi, che mirando attorno e osservando con qual premura la sua nuova alloggatrice era impiegata in procurare il di lei rinvenimento. „ E' questa (disse) una lusinghevole illusione del cervello? o sono realmente sotto la protezione di qualche benevolo essere, con generosità inspirato dal cielo a salvare un infelice straniera dal più abietto stato di miseria e disavventura? " Era in ogni tempo la di lei voce d'una dolcezza che rapiva, e questa esclamazione fu proferita con sì patetica forza, che Madama Clemente stringendola fra le sue braccia, e bacciandola con tutto il trasporto di materno affetto, „ Sì (esclamò) bella creatura, il cielo m'ha dispensato un cuore per compassionare, e forza, io spero, per sollevare il carico delle vostre disgrazie. "

L'indusse allora a prendere qualche nudrimento, e quindi raccontare le particolarità del suo destino; la qual cosa eseguì con tale accuratezza e candore, che Madama Clemente anzi che sospettare della sincerità, conobbe il vero e la certezza in ogni circostanza del di lei racconto; e avendo compassionate le sue disgrazie, pregolla di dimenticarle, o almeno considerarsi come al coperto sotto la cura e difesa d'una persona, il di cui studio sarebbe di supplire alla di lei mancanza de' naturali genitori. Una felice vicenda della fortuna sarebbe stata questa, se non fosse giunta in quegli estremi; ma un così improvviso e inaspettato passaggio, non solo sconvolse le facoltà della mente della povera Monimia, ma

sor-

sormontò inoltre la forza degli organi del di lei corpo di già abbattuti e indeboliti dalle calamità sofferte, cosicchè la stessa notte fu assalita da una fervida febbre, e divenne delirante sul far della mattina, quando fu chiamato un medico alla di lei assistenza.

Mentre ritrovavasi in casa questo gentiluomo, fu Madama Clemente visitata da Fathom, il quale dopo essersi lagnato nella più penetrante maniera, ch' essa avesse incoraggita sua moglie a staccarsi dal proprio dovere, le raccontò una plausibile istoria della sua prima conoscenza con Monimia, e suo sollecito matrimonio, il quale disse esser pronto a provare con la testimonianza dell' ecclesiastico che li unì, e di Madama la Mer, la quale fu presente alla cerimonia. La buona dama, benchè un poco vacillante alla gentile apparenza, e attraente drittura di questo straniero, non poteva indursi a credere d'essere stata ingannata dalla bella ospite, la quale avevale date le più convincenti prove di sincerità; ciò non ostante per prevenire qualunque disputa pregiudiciale alla salute o guarigione di Monimia, li fece intendere che non voleva al presente entrare nel merito della causa, ma solo lo assicurò che la giovine era attualmente priva di sensi, e in imminente pericolo di vita, in prova di che se ne appellò alla di lui propria osservazione, e all' opinione del medico, il quale stava scrivendo una ricetta per la cura della malata.

Così dicendo lo introdusse nella camera, ove rimirò l' infelice vergine stesa in letto, anelante per la veemenza del male troppo violento alla debolezza della sua costituzione, co' crini scarmigliati, con li sguardi offuscati, e appassito tutto il roseo della gioventù, ma non però svanite tutte le grazie della sua beltà: riteneva quella dolcez-

cezza e simetrìa, che la stessa morte non può distruggere; e quantunque non connesso fosse il discorso, la voce era ancora armonica, simile a quei piumosi cantori, i quali ne' nativi boschi van saltellando di ramo in ramo.

Fathom, siccome in ogn' altro incontro, così anche in questo, si portò da inarrivabile attore; corse al fianco del letto con tutto il tremore d'un disturbato amante; cadde in ginocchioni, e mentre scorreanli le lacrime per le guancie, impresse mille baci sulla gentil mano di Monimia, la quale rimirandolo con un velato occhio, incapace di distinguere, " Aimè! Rinaldo (disse) siamo nati per essere infelici. " " Volesse il cielo (gridò Ferdinando con trasporto di rammarico) che il perfido Rinaldo non fosse mai nato! questi è l'indegno che sedusse l'affetto di quest' infelice donna. Ammessi il traditore dalla mia amicizia e confidenza, lo sollevai ne' bisogni, e simile ad una sconoscente vipera ha morso lo stesso seno che l'accarezzava nelle sue angustie. " Seguitò allora a informare Madama Clemente, com' egli aveva liberato quello stesso Rinaldo dalla carcere, indi mantenuto con grave spesa, e in fine somministratoli una somma di denaro e convenienti credenziali, per sostenere il suo interesse alla corte di Vienna.

Terminata questa descrizione, ricercò il sentimento del medico sulla malattìa di sua moglie, e avendoli detto che la di lei vita era in estremo pericolo, lo pregò d'usare ogni sforzo per la sua salute, e li offerse anche una straordinaria paga, la quale fu rifiutata: ringraziò inoltre Madama Clemente per la di lei carità e benevolenza verso una forestiera, e se ne partì con molte pulite proteste di gratitudine e stima. Appena fu fuori di casa, che il medico, uomo onesto e stra-

niero, assicurò la dama contro le di lui insinuazioni, osservando che alcune circostanze del racconto riguardante Rinaldo, erano sua particolar cognizione contrarie alla verità; poichè egli stesso era stato occupato per lettere di raccomandazione in favore del conte Melvill, da un mercante Ebreo di sua conoscenza, il quale aveva somministrato al giovine gentiluomo denaro sufficiente al bisogno, in conseguenza d' un esatta ricerca fatta sul carattere di Rinaldo, il quale era, per tutte le relazioni, un giovine d'impuntabile onore, e incorrotta morale.

Assicurata così Madama Clemente, consultando i suoi pensieri, e confrontando le particolarità di questo racconto con quelle della propria storia di Monimia, conchiuse che Fathom fosse il vero traditore che aveva egli stesso descritto, e che avesse, abusando della intrinsichezza d' ambedue, formata una fatal rottura fra' due innocenti e degni amanti. Per conseguenza lo rimirò con orrore e aborrimento; pur non ostante risolvette trattarlo con civiltà in questo frattempo, affinchè la povera giovine dama non venisse conturbata negli ultimi momenti, mentre aveva persa ogni speranza di ricuperarla. Ma si diminuì la febbre, e in due giorni ricuperò l' uso della ragione: benchè il male aveva attaccati i polmoni, e per tutte le apparenze era condannata a soccombere di consunzione in poche settimane.

Puntuale era Fathom nelle sue visite, benchè mai introdotto alla di lei presenza dopo passatole il vaneggiamento, e s' aspettava l' incontro di vederla trasportare in un carretto al luogo ove termina l' ultima scena d' ogni mortal pellegrinaggio. Supponeva adesso implicitamente che la morte avrebbe in pochi giorni distrutti tutti i suoi disegni sopra la sfortunata Monimia; e pre-

prevedendo, che stante l'esservi spacciato di lei marito, sarebbe stato obbligato a supplire a tutte le spese necessarie per la di lei malattìa e sepoltura, con somma prudenza interruppe le sue visite, e ricorse alla corrispondenza della sua ausiliatrice.

Monimia intanto s'avvicinava al termine della vita, non solo con rassegnazione, ma con trasporto; godeva tranquillamente la conversazione della dolce benefattrice, la quale giammai partiva dalla di lei camera; trovavasi felicitata dalle spirituali consolazioni d'un degno ecclesiastico, che le dissipava tutti i religiosi scrupoli; e si consolava al vicino prospetto di quella regione di pace, ove la miseria è totalmente ignota.

Finalmente Madama la Mer avvisò il nostro avventuriere della morte della giovine dama, e il tempo stabilito per darle sepoltura; per la qual cosa questi due virtuosi associati presero un posto, dal quale, inosservati, poter vedere i funerali. Bisognerebbe avere un cuore inumano per poter rimirare gli ultimi ufizj fatti ad una giovine creatura, mancata nel primo fior degli anni e della bellezza, ancorchè non se ne sapesse il nome, e del tutto ignote fossero le di lei virtù. Quanto più indurita dee essere stata l'anima di questo miserabile, il quale senza un sintomo di rimorso o dispiacere rimirò passarli d'avanti la funebre cassa, adorna di bianche piume, come emblemmi della purità di Monimia, mentre il di lei incomparabil merito era a piena sua cognizione, e sapeva esser egli l'empia causa dell'immaturo di lei destino.

Perfido! i tuoi delitti divengono cotanto atroci, ch'io mi pento d'aver intrapresa l'esposizione delle tue memorie; ma simili mostri con-

viene che siano posti alla pubblica vista, affinchè si guardi il genere umano dall' impostura; che veda il mondo fin dove è capace di giugner la frode; e come la virtù, benchè per qualche tempo angustiata, alla fine trionfi; così pure l' iniquità, quantunque per un tempo prosperosa, come finalmente l' attende quel castigo ed infamia che le è dovuta.

CAPITOLO L.

Fathom cambia scena, e comparisce in un diverso carattere.

SVaniti così i tentativi di Fathom verso la bella orfana, non perse tempo in compiangere la propria cattiva condotta, ma immediatamente ricorse ad altri mezzi per avvantaggiare la sua picciola fortuna, ridotta in quel tempo a circa dugento lire sterline. Per qualunque inclinazione avesse di riassumere il carattere sostenuto in passato nel mondo pulito, non arrischiò cimentarsi di nuovo alle spese necessarie per mantenere quel grado, mentre erano in adesso cessate le precedenti risorse, e tutte le persone di condizione convinte dell' esser egli un bisognoso avventuriere. Risolvette non ostante scuoprire alla lontana i sentimenti de' vecchi amici, e giudicare dall' accoglienza che li venisse fatta, quanta potesse contare sull' appoggio e favore loro; poichè ragionevolmente giudicava, che se potesse in qualche guisa contribuire al loro interesse o divertimento, perdonerebbero facilmente le sue passate pretese a qualità e condizione, orgogliosi com' erano, e di nuovo lo riceverebbero sul piede d' una necessaria amicizia.

Con

Con questa vista presentossi un giorno a corte in un assai brillante abbigliamento, e inchinò, a qualche distanza, diversi de' passati suoi amici di moda d'ambedue i sessi, niuno de' quali lo corrispose con altra dimostrazione, che d'una ristretta civiltà, o una picciola piegatura di testa: poichè in quel tempo le poche persone che se lo risovvenivano, sapevano da qual ritiro sortiva, e lo sfuggivano pel fetor della carcere: ma la maggior parte di quelli che lo avevano coltivato nell' apice della fortuna, erano adesso del tutto stranieri alla sua persona, che avevano attualmente dimenticata in mezzo alle novità, dalle quali trovavansi circondati; o se richiamavano alla memoria il di lui nome, veniva rammentato come una vecchia usanza, la quale fosse già da diversi mesi giù di moda.

Non ostante questi scoraggiamenti, il nostro eroe la stessa sera si portò ad una conversazione in una certa casa da gioco non molto lungi da S. Giacomo, e siccome giocò molto forte, e fece una mostra di denaro contante, fu tosto riconosciuto da varie persone di conseguenza, le quali cordialmente li diedero il ben tornato in Inghilterra, sulla supposizione che fosse stato altrove, e con gran compiacenza rinnovarono le passate proteste d'amicizia. Benchè fosse questo un sicuro mezzo per mantenere il favore di quei distinti personaggj, finchè le sue finanze fossero floride, e pronti i pagamenti, conosceva troppo bene la debolezza de' suoi capitali per supporre di poter resistere alle vicende del gioco; e la rimembranza de' due cavalieri Inglesi, i quali lo avevano spogliato a Parigi, era fissa nella sua immaginazione co' più spaventevoli presagi: vedeva inoltre che il gioco era adesso regolato in maniera da render vana l'abilità e sveltezza

poichè lo spirito del gioco aveva invaso il paese, come una pestilenza, e trasportato a tal segno di stravaganza e disperazione, che gl' infelici inviziati, ponevano a parte tutti i pensieri di divertimento, economìa, o prudenza, e arrischiavano le loro sostanze sopra successi egualmente stravaganti, puerili, e assurdi,

Tutto il mistero dell' arte era ridotto al semplice esercizio di discutere sopra una ghinèa, e l' avidità delli scommettitori li trasportava ad un grado di ridicola intemperanza. In un angolo del luogo sarebbesi ascoltato un pajo di signori porre uno contro l' altro le loro avole, cioè scommetter somme sopra la più lunga loro vita; in un altro l' esito della scommessa dipendeva dal sesso del prossimo parto della padrona del luogo; e uno de' camerieri cadendo per un assalto apopletico, un certo nobile pari esclamò, „ Morto, val mille lire. " La scommessa fu immediamente accettata; e quando il padrone di casa spedì per un chirurgo affine di curarlo, il nobile che aveva rischiato il denaro sulla vita del paziente, insisteva perchè fosse abbandonato alli sforzi della sola natura, altrimenti la scommessa anderebbe a monte: allorchè il proprietario intonò la perdita avrebbe sofferta per la morte d' un fedel servitore, sua signoria scansava l' obietto con desiderare che il compagno fosse obbligato per scrittura.

In somma il furor del guadagno sembrava aver divorate tutte l' altre loro potenze, e aver eguagliato l' imprudente entusiasmo degli abitanti di Malacca nell' Indie Orientali, i quali sono predominati da questo pernicioso spirito a segno di sacrificarvi non solo le sostanze, ma anche le mogli e figli loro; e allora cadendoli la testa sulle spalle, ad imitazione degli antichi Lacedemo-

moni, quando si votavano alla morte, quei miserabili sguainano i loro pugnali, uccidono qualunque vivente creatura che incontrano. In questo nulladimeno differiscono da' giocatori del nostro paese, i quali giammai ricuperano i loro sentimenti, finchè abbiano perdute le sostanze e rovinate le loro famiglie; dovecchè quei di Malacca non cadono nella sordidezza, che per conseguenza della miseria e disperazione.

Tali sono i divertimenti, o piuttosto tale è la continova occupazione di quella gioventù di grande espettativa, destinata per nascita a giudicare le nostre sostanze, e a sostenere il nostro regolamento: tali sono gli eredi e rappresentanti quei difensori della patria che dirozzarono, e di quegli eroi che mantennero le leggi e la libertà del loro paese, protettori del merito, padri de' poveri, terror del vizio e irreligione, ed ornamento in fine e sostegno d'una felice nazione.

Con la consueta sua sagacità considerava il nostro avventuriere tutte queste circostanze, e vedendo in qual incerto cammino si metteva, ponendosi nel numero di simil società, s' apprese saggiamente alla risoluzione di scendere uno scalino nel grado di vita, e prendere il titolo di medico, col quale non disperava d'insinuarsi nelle scarselle de' malati, e nei segreti delle private famiglie, tanto da acquistare una consolante porzione di esercizio, e cattivar l' animo di qualche ereditiera o ricca vedova, le di cui sostanze lo rendessero alla fine indipendente e felice.

Dopo questa risoluzione, cominciò dallo stabilire la maniera della prima sua comparsa in questo nuovo carattere, sapendo benissimo che gli eventi d' un medico in gran parte dipendono dall' estremo equipaggio nel quale sul bel principio si dichiarano applicati all' arte della guari-

gione. Prima d'ogn' altro procurò alcuni libri in materia medica, che studiò con grande attenzione durante il rimanente dell' inverno e primavera, e si trasferì a Tunbridge al principio della stagione, ove comparve eguale ad Esculapio, cioè con abito d' un solo colore tutto guarnito, e una gran parrucca co' nodi, supponendo che in questo luogo sarebbesi insensibilmente inoltrato nelle funzioni del nuovo impiego, e accostumatosi a poco a poco al metodo e forma delle ordinazioni.

Un uomo tanto conosciuto nel mondo brillante non era supponibile che potesse effettuare una simile trasformazione senza essere osservato; e perciò ad oggetto di prevenire la censura e derisione di quelli i quali avrebbero tentato di farsi gioco a di lui spese, al primo arrivo all' acque minerali, si portò alla bottega d' uno speziale, e chiedendo penna, calamaro, e carta, scrisse una ricetta, che desiderò fosse immediatamente fatta. Mentre si manipolava dal giovine, fu dal padrone invitato in una stanza, col quale introdusse discorso intorno alla proprietà delle acque di Tunbridge, che pareva fossero state il suo studio particolare; e per verità aveva scorso il trattato di *Rouzee* sopra questo soggetto con instancabile assiduità. Da questo tema passò ad altre parti della medicina, sopra le quali parlò con sì plausibile eloquenza, che lo speziale, la di cui cognizione in quell' arte non era molto profonda, lo considerò per un medico di gran dottrina ed esperienza, e dimostrò desiderio di sapere il suo nome e abitazione.

Fathom li diede opportunamente ad intendere che aveva studiata medicina, e presi i suoi gradi a Padova, più per divertimento, che con la vista d' esercitarla, poichè allora non poteva prevedere le disgrazie successe poscia alla sua famiglia,

glia, stante le quali trovavasi ora obbligato a ricorrere ad una professione, la quale era assai al di sotto alle espettative della sua nascita. Ma soffriva con rassegnazione, ed anche di buona voglia il suo disappunto, e benediva la sua stella che lo avesse portato allo studio di qualche ramo di cognizione, per cui potesse ridersi delle vicende della fortuna. Soggiunse allora che aveva esercitato con qualche applauso all'acque calde presso Bristol, prima che pensasse giammai di trovarsi ridotto alla necessità di prendere una paga; e che probabilmente la saputa della sua metamorfosi darà motivo di sorpresa e divertimento ad alcuna delle sue vecchie conoscenze.

Rimase lo speziale egualmente colpito dalla sua accorta sveltezza, che sorpreso dal dilettevole discorso: lo confortò per le disgrazie della famiglia, assicurandolo che in Inghilterra nulla può esser più onorevole, o realmente profittevole, quanto il carattere d'un medico, purchè potesse una volta insinuarsi nell'esercizio; e li fece capire che quantunque fosse impegnato con altre persone dell'arte, goderebbe dell'opportunità di dimostrare la sua stima pel Dottor Fathom. Un assai efficace metodo fu questo preso dal nostro eroe per intimare al pubblico il suo nuovo carattere. Per industria e comunicativa disposizione dello speziale, in mezza giornata fu sparso fra ogni famiglia del luogo; e la seguente mattina, allorchè comparve Ferdinando, la compagnia tosto s'ammucchiò in separati circoli, e da ogni parte ascoltò il suo nome risuonare con bisbiglio.

Resosi così noto a tutti quelli che potevano averci interesse, e lasciati due giorni alle dame per discutere il merito della sua trasfigurazione, assieme con la novità del caso, azzardò salutare

in

in distanza una dama con la figlia, le quali erano state sue malate alle acque calde, e quantunque onorassero il di lui saluto col ritorno d'una distinta reverenza, non li diedero il minimo coraggio di avvicinarsi. Non ostante questa poco buona accoglienza, conchiuse, che essendo la loro salute in qualche incertezza, s'appiglierebbero nuovamente alla di lui cognizione, e quello che veniva negato per orgoglio, sarebbe accordato per timore. S'ingannò non ostante in questa sua conghiettura.

Essendo assalita la giovine dama da un violento mal di testa e palpitazione, la madre ricercò lo speziale per procuratore un medico; ed essendo allora lontana la persona che aveva stabilito, propose il Dottor Fathom, come uomo di grande abilità e circospezione; ma la buona dama rigettò con sdegno la proposta, perchè lo aveva di già conosciuto in carattere di conte, benchè questo carattere istesso fu la principal ragione che l'indusse allora a ricercare il suo parere.

Tale è il capriccio delle persone in generale, che ogn'uno approva l'aria della novità, o piuttosto incanta l'immaginazione e confonde l'idee della ragione e senso comune. Se, per esempio, uno sguattero di cucina dal tintinno dello stagno concepisse gusto al suono della rima, e unisse insieme venti sillabe, cosicchè la decima e l'ultima avessero egual cadenza, la composizione è immediatamente esaltata come un miracolo, e quello che richiama la maraviglia, non è lo spirito, l'eleganza o poesìa del componimento, ma il non coltivato talento, e bassa estrazione dell'autore. Non esclama un lettore „ Che delicato sentimento! Qual bellezza eguale! Che facile e armonico verseggiare! " ma gri-

grida con trasporto, „ Cielo! che prodigio! un poeta fra li sguatteri! una musa in livrea! o Apollo con una cazzarola! " —— Il pubblico è attonito nella liberalità —— lo sguattero mangia in quei piatti che prima ripuliva —— il servo pedone è ammesso nella carrozza, dietro la quale era uso di stare; e il muratore in vece di smaltare il muro, ricuopre il suo illustre compagno con la calcina delle sue lodi. Sollevati così alla più alta sfera, i loro talenti acquistano cultura; divengono poeti di professione, e quantunque i successivi loro componimenti diano prove d'evidente miglioramento, restano trascurati fra il rimanente de' loro confratelli, perchè quella novità che li raccomandò in principio non dura lungo tempo.

Così fu trattato il nostro avventuriere nella sua nuova occupazione. Era cosa tanto straordinaria la cognizione di medicina in un nobile, e così insolito il carar gratis in un fisico, che la curiosità e ammirazione della compagnia a Bristol restò impegnata, e seguitava il di lui parere, come la direzione di qualche soprannaturale intelligenza: ma adesso che si professava dell' arte, benchè potesse supporsi che avesse rinfrescata la memoria, e accresciuta la cognizione per l' esercizio, era rimirato come ogn' altro fisico non soffribile per l' interesse o cabala; o almeno l' osservazione che l' attirò non fu totalmente vantaggiosa al suo carattere, poichè si riferiva interamente alla decadenza della sua fortuna, la quale và sempre unita a un capitale di disonore.

Queste mortificazioni non vinsero la pazienza e perseveranza di Fathom, il quale prevedeva che la benefica mano del tempo getterebbe un velo di dimenticanza sopra quelle scene che si rammen-

mentavano a suo svantaggio; e che frattanto, se veniva escluso dalle private compagnìe del bel sesso, nel quale aveva posta la maggiore speranza del buon esito, diverrebbe capace d' insinuarsi in qualche grado di credito e pratica fra' malati maschi; e qualche fortunata cura convenientemente fatta, potrebbe essere il mezzo di propalare la sua fama, e bandire quelle riserve che al presente s' opponevano all' avanzamento del suo disegno. Di fatti non andò molto che trovò maniera di rompere quest' incantesimo dell' universal pregiudizio che lo circondava. Ne' consueti luoghi che frequentava, la sua pulita carrozza, le facete osservazioni e piacevoli storie, ben presto li conciliarono la stima de' compagni di conversazione, fra' quali qualche volta poneva in scherzo le proprie trasfigurazioni, con particolar vivacità, e buon esito: con ingegnoso spirito parlava anche della sua mancanza d' esercizio, ed era solito osservare, che un medico senza esercizio aveva un conforto, dal quale erano esclusi i suoi confratelli, cioè, che quanto più di rado ha occasione di fare ordinazioni, tanto meno ha sopra la conscienza il carico d' aver parte alla morte delle creature sue consimili.

Nulla più efficacemente toglieva la punta ai dardi del ridicolo, e atterrava lo scopo della maldicenza, quanto questo contegno di prevenzione. Adonta delle freccie che venivano lanciate contro la sua reputazione da ogni unione nel bere il tè a Tunbridge, se la passava in buona conversazione con quasi tutti i brillanti giovani gentiluomini che frequentavano il luogo: in vece di schivare la sua compagnìa, principiarono a corteggiarlo, e comunemente si vedeva ai passeggi circondato da un gruppo d' ammiratori.

Spianata così la strada per dileguare l' invidiosa

sa prevenzione che s' opponeva alle sue viste, una notte, mentre ciascheduno era placidamente in braccio al riposo, e regnava un universal silenzio, accordò il violino, e principiò a suonare con maestrìa qualche aria, in un tuono di tale straordinarìa espressione, e con tal rapitrice bravura d' esecuzione, che una certa dama alloggiata nella stessa casa, risvegliata dal suono, nè sapendo da qual parte venisse, ascoltò con trasporto, come fosse l' arpa d' un angelo, e ravvolgendosi in una veste da camera, si levò, e aperse la porta della stanza, per rilevare in quale appartamento stasse il suonatore. Appena entrò nel corridore, che ritrovò tutti i compagni d' alloggio di già adunati per lo stesso motivo, e vi si fermarono durante la maggior parte della notte, trasportati dall' armonìa prodotta dal nostro eroe.

Si distinse subito essere il Dottor Fathom l' autore di questo trattenimento, e così ricuperò il benefizio di quell' ammirazione che aveva perduta comparendo in figura di medico. Poichè siccome la gente era antecedentemente restata sorpresa in vedere un conte esperto in medicina, così adesso erano attoniti in trovare un medico così bravo nella musica.

Quasi instantanei furono i buoni effetti di questo strattagemma. Il suo operato divenne l' oggetto del discorso fra tutte le compagnìe di moda: gli amici maschi lo complimentavano per le informazioni dell' altro sesso; e quella Dama stata favorita, in vece di quella ritenutezza e disprezzo col quale era solita ricevere i di lui saluti, al suo primo incontro nel passare per strada, restituì l' inchino con segni di profondo rispetto. Sì essa che le altre alla mezza notte presero posto nel luogo solito; e col frequente sorride-

ridere, e ripetuto rumore, fecero capire a Fathom che vorrebbero godere d' una seconda serenata. Ma era egli troppo bene informato delle umane passioni per compiacere il loro desiderio: era suo interesse l' infiammare l' impazienza piuttosto che soddisfare l' espettazione loro: e perciò le tenne in desiderio per alcune ore, con accordare il violino, e suonando qualche fioretto, il quale non ostante non appagava le brame loro.

Al luogo del concorso se li accostò un gen tiluomo, alloggiato nella stessa casa, e lo assicurò che le dame avrebbero ricevuto per gran favore, se le avesse fatto sapere quando pensava di nuovamente divertirsi col suo instrumento, perchè non succedesse che andando anticipatamente a dormire, restassero prive del piacere d' ascoltare la sua musica. A questa imbasciata rispose in aria d' importanza e riserva, che quantunque la musica non fosse l' arte che professava, pure sarebbe compiacente a segno di divertire le dame con tutta la sua possibilità, quando i loro comandi li fossero partecipati in modo conveniente al di lui carattere; ma che non vorrebbe giammai porsi sul piede d' ambulante suonator d' arpa, il di cui suono è tollerato con la divisione d' un tavolato di mezzo. Avendo il gentiluomo riportata questa risposta alle sue committenti, esse li diedero facoltà d' invitare il Dottor Fathom a colazione, e la mattina seguente fu introdotto con la consueta cerimonia, e trattato con particolar riguardo da tutte le dame di casa, unite pel suo ricevimento.

Avendo così per una parte rotto il ghiaccio della loro avversione, cosicchè dando luogo all' attrattive de' suoi personali ornamenti d' agire, effetuò ben presto una generale apertura a suo favore, e si trovò un altra volta ricercato fra la

più

più amabil parte della creazione. La sua compagnìa era desiderata, ed il suo gusto consultato ne' loro balli, concerti, e private assemblee; ed egli ricompensava il riguardo che li dimostravano, con un instancabile esercizio de' suoi piacevoli talenti, e buon umore.

CAPITOLO LI.

Trionfo sopra un rivale in medicina.

IN mezzo a tutte queste attenzioni sembrava dimenticata la sua medica capacità. Rispettavano le sue civiltà, erano rapiti dalla sua voce, e ammiravano la delicatezza della sua mano sopra il violino; ma mentre coltivavano il suonatore, trascuravano totalmente il medico; e indarno procurava di dividere i loro riguardi, cogliendo tutti gl' incontri per rivolgere la conversazione ad un più interessante punto. Erano poco efficaci i suoi sforzi per richiamare l' ammirazione degli ascoltanti con frequenti descrizioni di portentose malattìe, e sorprendenti cure vedute e fatte altrove nel corso de' suoi studj e pratica: nè faceva effetto il pubblicamente occuparsi in sperimenti sopra l' acqua minerale, nella quale pretendeva aver fatte diverse nuove ed importanti scoperte. Questi sforzi non facevano una durevole impressione nella mente della compagnìa, poichè non restavano niente sorpresi che un fisico fosse informato di tutti i misteri dell' arte sua; e siccome il loro regolamento era di già prescritto da altri della professione, da' quali era loro interesse il servirsi, il nostro eroe sarebbe morto di fame in mezzo alle carezze de' suoi conoscenti, se non avesse ricavato considerabil vantaggio da un fortunato accidente nel corso della sua espettativa.

La

La figlia d'una gentildonna, di gracile temperamento, col bere le acque, in vece di ricuperar la salute e complessione, aveva acquistato l'affetto d'un giovine cavaliere suo vicino, che per qualche tempo la corteggiò, finchè il di lui cuore restò occupato dagli allettamenti d'un altra giovine dama ultimamente giunta alle acque. L'abbandonata ninfa oppressa da questa disgrazia e mortificazione, ricadde nel primiero debilitamento, e fu dalla madre posta sotto la direzione e prescrizione d'un medico, il quale era stato acerrimo nemico di Fathom fin dal primo suo comparire a Tunbrigde. La paziente, benchè acerbamente inasprita dalla volubilità del passato adoratore, non era del tutto fuori di speranza, che quell'incostanza medesima che lo aveva indotto ad abbandonarla, potesse ridurlo a tornare, dopo che avesse provata la novità della sua recente passione, e questa speranza serviva a sostenerla nell'afflizione, e disgrazia del di lei sconcerto. Alla fine però il cavaliere e la sua nuova amata disparvero, e qualche faccendiero fu tanto officioso da partecipare questa novità all'abbandonata pastorella, con aggiugnere la circostanza che erano andati ad una vicina parrocchia per essere uniti nel legame del matrimonio.

Non furono appena comunicate all'abbandonata Fillide queste fatali novità, che fu presa da un accesso isterico; e quello che rendeva più sensibile la disgrazia dell'accidente, il di lei medico era stato chiamato in campagna, nè si aspettava a Tunbridge fino al giorno seguente. Fu immediatamente chiamato lo speziale, e trovandosi o imbarazzato per i sintomi, o pauroso di mescolarsi nella mansione de' suoi superiori, suggerì alla vecchia dama di mandare senza indu-

dugio pel Dottor Fathom. Non aveva essa altro obietto a questo espediente, che l'inimicizia che sapeva essere fra questi due medici: nulladimeno essendo informata che il di lei proprio medico non consulterebbe con Fathom al suo ritorno, ma forse rinunzierebbe la paziente, motivo per cui la salute della figlia sarebbe in pericolo, non volle ricorrere in fretta all'assistenza del nostro eroe, tanto che la giovine dama rimase sett'ore senza favella, e senza sensi; quando poi il di lei timore superò ogn'altra riflessione, chiese il parere del nostro avventuriere, il quale avendo fatte le necessarie interrogazioni, e sentito il polso della paziente, il quale era regolare e distinto, trovò motivo di conchiudere che l'assalto non sarebbe molto lungo, e dopo aver dichiarato che era in assai pericoloso stato, prescrisse qualche medicina d'esterna applicazione, e per accrescere l'opinione della sua diligenza e umanità, risolvette di rimaner sul luogo, ed osservarne gli effetti.

In questa occasione non andò vano il suo giudizio. In meno d'una mezz'ora dopo applicata la sua ordinazione, ricuperò essa l'uso della favella, aperse gli occhi, e dopo aver in delirante esclamazione rimproverato il perfido amatore, riacquistò del tutto i sensi e la calma, benchè si mantenesse in un estremo abbattimento e dejezione, per riparare alla quale le furono immediatamente dati alcuni cordiali, secondo la prescrizione del Dottor Fathom, a cui furono fatti molti encomj da tutti gli astanti, i quali supponevano che l'avesse realmente ritirata dalle braccia della morte; e siccome era allora ammesso alla confidenza della famiglia, si trovava in possesso d'essere uno straordinario confidente della vecchia gentildonna, quando per mala sorte il suo con-

fratello avendo spedito il malato di campagna con straordinaria sollecitudine, entrò nella camera, e rimirò il suo rivale con sguardi d' inesprimibile rancore; allora guardando alternativamente la malata e l' ampolle posate sopra la tavola, " Quale in nome del Cielo! (gridò) è l' oggetto di tutta questa cattiva mercanzia.

" Per verità, Dottore (replicò la madre un poco confusa all' esser così colta all' improvviso), Brigida è stata assalita da un pericoloso male, e prostrata in letto sette o ott' ore in un fiero attacco, dal quale son certa che non sarebbesi mai ricuperata senza l' assistenza d' un medico; e siccome voi eri lontano, son ricorsa a questo gentuomo, la di cui prescrizione ha avuto un felice e sorprendente effetto. " " Effetto! (gridò quest' affrontato membro della professione) cospetto! bagatelle, che le giudicate d' efficacia o sostanza? (allora accostandosi alla malata) quale è stata la causa, madamigella Brigida, che non avete potuto aspettare fino al mio ritorno? "

Quì frapponendosi Fathom, " Signore (disse) se volete passare nel luogo contiguo, vi comunicherò i miei sentimenti del caso, unitamente al metodo col quale mi son contenuto, e come siasi liberata al primo passo preso. " In vece di compiacere questa proposta, si pose a sedere in una sedia con le spalle voltate al nostro avventuriere, e mentre sentiva il polso di madamigella Brigida, li fece intendere che non avrebbe consultato seco lui sopra la materia.

Fathom niente scomposto a questa incivile risposta, girò attorno al suo antagonista, e ponendoseli di faccia desiderò sapere per qual ragione lo trattasse con sì arrogante disprezzo. " Ho risoluto (rispose l' altro) di giammai consultare con alcun medico il quale non abbia presi i suoi or-

ordini a ciascheduna delle università Inglesi. "
" Sul supposto (replicò il nostro avventuriere) che niuno possa esser convenientemente ammaestrato per la professione in ogn'altra scuola. "
" Voi date nel segno (rispose il dottor Looby) quest'è una delle molte ragioni che ho per scansare il consulto. "

" Quanto abbiate ragione, (ritorse Fathom l'argomento) lascio giudice l'universo, dopo aver osservato che nelle vostre università Inglesi, non v'è comodo di studiare la professione, tutt' al più è come una lezione data sulla materia; nè v'è medico di considerazione in questo regno, il quale non abbia ricavata la maggior parte della sua medica cognizione dalle instruzioni de' forestieri, "

Irritato Looby a questa asserzione, che non era preparato a ribattere, esclamò nel più infuriato tuono, " Chi siete voi? di dove venite? dove fosti allevato? credo siate uno di que' graduati da se stessi, e creati dottori il Cielo sà dove: un usurpatore, il quale senza licenza o autorità vien quì a cavar fuori il pane di bocca a' gentiluomini, i quali sono stati instituiti nelle materie secondo le regole, e impiegate gran fatiche e spese a qualificarsi per la professione; a me la mia educazione mi costa mille cinquecento lire Sterline. "

" Non vi fu mai moneta spesa meno a proposito (disse Ferdinando) poichè non apparisce che abbiate appreso, nulla più che i medicinali guadagni, cioè quel decoro e urbanità che dee distinguere la condotta d'ogni medico; voi avete avvilita la più nobile e più vantaggiosa arte, che impegnò sempre lo studio del genere umano, che non può esser troppo coltivata, nè tanto limitata, procurando di ristringerne l'esercizio a una

partita di miserabili avari di corto intendimento i quali, come i più vili artigiani, pretendono privilegj esclusivi d'una comunità: se dubitate dell' abilità mia, dovete sincerarvi in modo decente e sincero; ma la vostra condotta in quest' incontro è una tanto maliziosa offesa alle buone maniere e umanità, che se non fosse il mio rispetto a queste dame, vorrei sul momento castigarvi per la vostra insolenza. Frattanto madama (rivolgendosi alla madre) permettetemi d' insistere che congediate o questo gentiluomo o me senza esistanza.

Questo perentorio linguaggio fece un instantaneo effetto negli ascoltanti. Impallidì Looby, ed il suo labbro di sotto cominciò a tremare: restò spaventata la paziente, e imbarazzata e perplessa la vecchia gentildonna, la quale ardentemente pregò i gentiluomini di riconciliarsi l' un l' altro, e di fare un amichevole consulto sulla malattìa della figlia: ma trovando ambedue egualmente contrarj all' accomodamento, e Fathom divenendo sempre più importuno nella sua domanda, li presentò una doppia paga, e facendoli intendere che il dottor Looby aveva molto tempo servita la famiglia, ed aveva particolar cognizione del temperamento suo proprio e di Brigida, disse, che sperava non prenderebbe in mala parte se riteneva l' antico medico.

Quantunque il nostro eroe restasse assai mortificato al trionfo del suo rivale, fece di necessità virtù, e ritirossi con gran compiacenza, desiderando che madamigella Brigida giammai fosse di nuovo il motivo d' una sì disgustosa disputa. Se la malata restasse spaventata a questa altercazione, o malcontenta alla decisione della madre contro un piacevole giovine svegliato, il quale l' aveva, per dir così, richiamata dal sepolcro, e

fat-

fattosi padrone del segreto che attossicava il di lei cuore: o il male avesse circondati i suoi nervi per un altro parosismo, certo è che tutto ad un tratto proruppe in un gran scroscio di risa, che fu seguitato dalle più deplorabili grida, ed altre espressioni di dolore; allora ricadde in un accesso, accompagnato da fiere convulsioni, con inesplicabil terrore della vecchia gentildonna, la quale pregò il dottor Looby ad esser sollecito nella sua ordinazione; conseguentemente impugnò la penna con gran fiducia, e un intero magazzino di medicine antisteriche furono in differenti guise, esternamente e internamente applicate.

Nulladimeno, o sia che la natura fosse disturbata ne' proprj sforzi con queste applicazioni, o la paziente avesse risoluto di svergognare il dottore, quanto più si usavano rimedj, tanto più violenti divenivano le convulsioni; e ad onta di tutti i suoi sforzi, non potiede superare l' ostinazione del male. Un così cattivo esito dopo il felice antecedente del suo rivale, non poteva a meno di ricuoprirlo di confusione; specialmente che la madre lo sollecitava con replicate preghiere di far qualche cosa per la ricupera della figlia: alla fine, dopo aver esercitata la sua pazienza indarno per varie ore, quest' affettuosa madre non potendo più a lungo sopportare li stimoli della sua premura, con un aria risoluta li disse che il di lei dovere non poteva più star quieto in un affare dal quale dipendeva la vita della diletta figlia: che aveva veduto abbastanza per credere che si fosse ingannato sul caso della povera Brigida, e che non potrebbe giustamente biasimarla se richiamasse il Dottor Fathom, la di cui prescrizione aveva operato in modo portentoso.

Urtato Looby a questa proposta, s' oppose contro con gran veemenza, come un espediente

infinitamente ingiurioso a se stesso. „ I miei rimedj (disse) sono sul punto di principiare a fare effetto, e probabilmente l'accesso non durerà molto, cosicchè chiamando un altra persona nello stato presente, voi volete defraudarmi quella reputazione che m'è dovuta, e adornare il mio avversario con quei trofei, a' quali non ha diritto. „ Restò persuasa con questa lagnanza d'aspettare un altra mezz'ora, quando non vedendo ancora cangiamento pel meglio, ed essendo fuori di se pel timore, che la rimproverava di mancanza di materno affetto, spedì un espresso al Dottor Fathom, desiderando vederlo con tutta la possibile sollecitudine.

Non tardò ad obbedire alla chiamata, ma affrettandosi alla scena dell'azione, restò non poco sorpreso in trovar Looby ancora nella camera. Questo gentiluomo, giacchè meglio non poteva fare, risolvette di sacrificare l'orgoglio all'interesse, e piuttosto che abbandonare interamente l'ammalata, e correr rischio di perdere nel tempo stesso la reputazione, si fermò con intenzione d'accomodare la discordia con Fathom, e di non essere totalmente escluso dall'onore della cura, nel caso che riuscisse: ma aveva fatto il conto senza l'osto nel calcolare la facilità d'appacificare il Conte; mentre allorchè prese la sua aria capitolante, e dopo una distinta apologìa del suo ultimo regolamento, propose che tutto il rancore cessasse per vantaggio della giovine dama, la di cui vita era incerta; il nostro eroe rigettò con infinito sdegno le sue proposizioni, e assicurò la madre in aria assai risoluta, che piuttosto di consigliare con un uomo il quale l'h aveva trattato sì indegnamente, non rimarrebbe un altro minuto in casa, quando che non lo vedesse licenziato, sod-

dis-

disfazione unicamente bastante per riparare l'affronto da esso sofferto nell'ingiusta preferenza ch'essa aveva antecedentemente data al suo rivale.

Non vi fu riparo: Looby dovette questa volta prender egli la sua strada; allora il nostro avventuriere accostandosi al fianco del letto visitò la paziente, esaminò le medicine usate, e sollevando gli occhi in espressivo silenzio, spedì un servo allo speziale con una nuova ordinazione. Fu bene che questo messaggiero usasse sollecitudine, altrimenti il Dottor Fathom sarebbe stato prevenuto dall'operazione della natura; poichè avendo l'accesso di già fatto il suo corso, madamigella Brigida era sul punto di ricuperare i sentimenti allorchè fu applicato il rimedio prescritto da Fathom; all'efficacia del quale non ostante fu attribuita la sua ricupera, mentre aperse gli occhi, e principiò indi a proferire sensi rotti e non connessi; e pochi momenti dopo fu persuasa a prendere una bevanda preparata a tale oggetto, ritornò in cognizione, e Ferdinando acquistò la gloria d'aver fatto un secondo miracolo.

Ma era egli informato d'un fatto assai più efficace di tutti i rimedj che aveva presi, e subito che la giudicò capace di poter sopportare la nuova senza veruna dannosa commozione, fra gli altri discorsi scelti per di lei sollievo, prese l'opportunità di partecipare alla compagnia, che al Cavalier Stub (la causa dello sconcerto di madamigella Brigida) era stata nel suo viaggio al matrimonio rubata la sposa da un gentiluomo, col quale era anticipatamente impegnata, e che l'aveva a bella posta attesa ad un osterìa per la strada, ove trovò maniera d'appacificare la di lei collera, nella quale sembra fosse incorso, e disap-

puntare il nuovo amante, che abbandonò senza complimenti; per la quale cosa il cavaliere era ritornato a Tunbridge maledicendo la di lei incostanza, ma benedicendo la sua buona stella, per aver in tempo prevenuta la di lui rovina, che sarebbe stata l'infallibile conseguenza dello sposarsi a guisa d'un avventuriere.

Sarebbe superfluo l'osservare che questa novità operò quanto un ammirabile specifico sopra li spiriti della giovine dama, la quale mentre affettava di compassionare il cavaliere, era talmente più contenta del suo disappuntamento, che i di lei occhi brillavano con una straordinaria vivacità, e in meno di due ore dopo il termine di quei terribili attacchi, si trovò rimessa in un migliore stato di salute di quello che avesse goduto per varie settimane. Non fu dimenticato Fathom nel godimento della famiglia: oltre una bella ricompensa per li effetti della sua abilità, la vecchia dama lo favorì con un generale invito alla sua casa, e la figlia non solo lo considerava come il ricuperatore della sua salute, e l'angelo della buona sua sorte, ma principiò inoltre a dimostrare un particolar piacere alla di lui conversazione, cosicchè concepì il prospetto di succedere al cavalier Stub nel di lei affetto, conquista, che se fosse confermata dall'approvazione della genitrice, lo solleverebbe dá tutte le traversìe sofferte; poichè madamigella Brigida aveva diritto ad una sostanza di dieci mila lire, purchè si maritasse col consenso della madre, la quale era sola esecutrice della volontà paterna.

Animato dalla speranza d'un sì vantaggioso matrimonio, non trascurò incontro il nostro avventuriere da perfezionare la macchina fatta, mentre le due dame non mancavano d'esaltare la sua medica capacità fra tutte le femminili loro conoscen-

cen-

cenze. Col mezzo di questo giro, fu ricercato il suo parere in varj altri casi, ch' egli trattò con tale imponente aria di sagacità e importanza, che cominciò a spargersi la sua fama, e prima del fine della stagione aveva tolta più della metà delle faccende al suo competitore. Non ostante questi fortunati eventi, prevedeva che avrebbe trovata gran difficoltà a trasferire la sua riputazione, in modo da prender corso in Londra, che era l' unicò luogo, in cui s' era proposto d' inalzarsi a qualche grado di prosperità e indipendenza; e questa riflessione era fondata sopra una massima, la quale universalmente regna fra il popolo Inglese, cioè, non rammentare e totalmente trascurare al loro ritorno alla Metropoli tutte le commessioni che fossero giunti ad acquistare durante la loro residenza a tutte le medicinali acque: e questa social disposizione è sì scrupolosamente osservata, che due persone vissute nella più intrinseca corrispondenza a Bath o Tunbridge, in ventiquattr' ore si scorderanno del tutto la loro amicizia, a segno d' incontrarsi al parco di S. Giacomo, senza dare il minimo segno di riconoscersi, di modo che si supporrebbe quell' acque minerali fossero sortite dal fiume *Lete*, tanto rinomato a' tempi antichi per cancellare ogni traccia di memoria e rimembranza.

In prevenzione di questa massima di facile dimenticanza, raccolse il Dottor Fathom tutti i suoi talenti per fare una tale impressione nel cuore di madamigella Brigida, che superasse tutti li sforzi per scacciarlo dalla di lei memoria; e questi riuscirono sì bene, che i maneggi del cavalier Stub per la riconciliazione furono accolti con manifesta indifferenza. Probabilmente il nostro eroe avrebbe fatta un assai vantaggiosa campagna, se la sua buona fortuna non fosse

sta-

stata impedita da un ostacolo, il quale per non averlo scoperto, non poteva superarlo: nell'esporre le sue qualità per cattivare la figlia, aveva senza accorgersene fatta un assoluta conquista della madre, la quale sopraintendeva alla condotta di madamigella Brigida con sì gelosa vigilanza, che non trovava incontri da profittare de' progressi fatti sopra il di lei cuore, poichè l'attenta matrona giammai la lasciava di vista, neppure per un sol momento.

Se avesse la vecchia dama dato un picciol cenno al nostro avventuriere de' sentimenti che nudriva in di lui favore, la sua compiacenza era di sì pieghevole natura, che avrebbe abbandonate le prime premure, e resa lei il soggetto delle sue attenzioni: ma o contava essa sopra gli effetti del di lui buon gusto e discernimento, o era troppo orgogliosa per scuoprire una passione che aveva fin' ora disprezzata.

CAPITOLO LII.

Si restituisce alla Metropoli, e si arrola fra i figli d' Apolline.

PRima che quest' affare fosse condotto a buon termine, essendo quasi finita la stagione, le dame partirono da Tunbridge, e di lì a poco il Dottor Fathom le seguitò a Londra, avendo anticipatamente ottenuta permissione di visitarle in quella Metropoli. Erasi procurata la stessa grazia da alcune altre famiglie, nelle quali sperava di prender corso, benchè sapesse che erano di già impegnate per altri fisici; e risolvendo di fare la prima comparsa medica in Londra con qualche splendore, non solo acquistò una carrozza usata, la quale fu di nuovo dipinta adattata-

men-

mente, ma fermò anche uno staffiere, che vestì con una livrea guarnita, ad oggetto di distinguersi dal comune de' suoi confratelli.

Questo equipaggio, benchè assai più dispendioso di quello comportassero le sue finanze, lo trovò assolutamente necessario per accreditare l' impiego; siccome ogni mal' in ordine professore di medicina in questa capitale è provvisto d' una vettura interamente usata co' viaggi di posta, ad oggetto d' acquistare avventori, così un pedaneo fisico è considerato quanto un bottegajo ambulante, occupato di strada in strada, col proprio fagotto di cognizioni sopra le spalle, esitando i residui del suo parere come ritagli al minuto. Una sedia non era presentemente adattata alla convenienza d' un uomo oppresso sotto la fatica d' un vasto esercizio; ma bensì un qualche equipaggio per tutti i motivi necessario, come pure una gran parrucca con tre nodi; ed un fisico il quale ponga il suo merito in altre considerazioni, non è mai tanto cospicuo, nè può aspettarsi d' esser considerato negli affari, senza l' assistenza di questi mobili, come non può sperar di vivere senza alimento, o respirare senza la trachea arteria.

Questo requisito è tanto esteso, che lasciati a parte quelli i quali si professano dottori, ogni ignorante chirurgo, ogni ozioso speziale, che possa far negozio con qualche rischioso carrozziere, vedesi saltare in tutti i luoghi di pubblico concorso, facendosi smorfie dalle loro respettive carrozze. Di qui ne nascono molti di quelli inumani accidenti che vengono riferiti nelle giornaliere gazzette. I cavalli d' uno speziale spaventati, e fuggiti con la carrozza, non se ne sa più nuova: un famoso chirurgo essendo ribaltato, si spaventa talmente al pensiero di rima-

manere storpiato, che risolve andare a piedi tutto il tempo della vita; e il cocchiere d'un medico di gran pratica, avendo la disgrazia di divenir inabile per una caduta da cassetta, il suo padrone non potiede trovare un altro per supplire in di lui vece.

Niuna di queste osservazioni sfuggì dalla penetrante vista di Fathom, il quale prima di persuadersi d'entrare in questa macchina, fece li opportuni esami di tutti gli altri metodi praticati, con la vista di tener le ruote in moto. Nelle sue ricerche trovò che il gran mondo era interamente portato per un picciol numero di pratici, i quali erano giunti al sommo grado di reputazione, per conseguenza non molto obbligati a coltivare quelle arti colle quali avevano avuto il loro principio; e che il rimanente degli affari era diviso in pochi giri, occupati da diversi gruppi di persone maschi e femmine che stavano uniti, e si gettavano la palla da uno all'altro, essendovi in ciascheduni dipartimento due partiti, gl'individui de' quali all'occasione si sollevavano fra loro. Ciascheduna unione era composta di una donna di camera, la balia, lo speziale, il chirurgo, e il medico, e qualche volta era ammessa nella partita una levatrice; in questa guisa per lo più era fatto il pasticcio.

Una bella giovine travagliata per mancanza de' naturali corsi, si lagna de' vapori, è priva del riposo, benchè non tanto indisposta da ricorrere alla medicina, la cameriera sua favorita, stanca d' usarle servitù nella notte, pensa bene, per vantaggio del proprio riposo, di lamentarsi d'un violento mal di testa, e raccomanda alla sua padrona una governante di sperimentata delicatezza e circospezione, alla di cui casa (proba-

babilmente) la detta cameriera s'è spesse volte unita col suo amico. La governante ben ammaestrata nel mestiere della sua incombenza, persuade la paziente che il di lei male lungi dall' esser lieve o chimerico, si avanzerebbe ad un assai dannoso grado d'isterica affezione, quando non venga troncato in principio con qualche efficace rimedio: quivi racconta una sorprendente cura fatta da un certo speziale, e cita la testimonianza della cameriera, la quale essendo comare della di lui moglie, conferma il fatto, e avvalora la proposizione. Chiamato lo speziale, trova la dama in una sì delicata situazione, che ricusa d'ordinare, e le suggerisce di spedire senza indugio per un medico. A lui tocca la nomina della scelta, ed essendo avvisato il Dottore, dichiara la necessità d'una pronta cavata di sangue, la quale per conseguenza vien fatta dal chirurgo della società.

Quest'è una delle maniere di cominciare la rappresentazione; benchè il principio spesso varia, e qualche volta lo speziale, qualche volta il medico apre la scena; ma comunque sia, compariscono sempre uniti, appunto come una truppa d'oche salvatiche, e ciascheduna confederazione mantiene corrispondenza con un particolare impresario. Sopra queste riflessioni Fathom fissò la sua stazione nel primo appartamento d' uno speziale in vicinanza di *Charingcros*, al quale fu introdotto con lettera d'un amico a Tunbridge, e che avendo presa cognizione della sua abilità e progetto, promise di non lasciar trascorrere incontro di servirlo; e per verità mostrò d'abbracciare il suo interesse con grande impegno. Lo introdusse da alcuni de' suoi malati, in forza d'una visita gratis; sparse indi le di lui lodi fra tutte le buone donne di sua co-

no-

noscenza, e lo pose anche ne' pubblici avvisi, partecipando che ogni giorno in un determinato tempo e luogo darebbe il suo parere alla povertà per niente, sperando che col mezzo di qualche visibil cura la sua fama si dilaterebbe, e la sua pratica verrebbe ricercata.

In questo frattempo la sua carrozza correva per le più frequentate strade tutta quanta la mattina, e all'ora consueta non mancava mai di fare la sua comparsa al caffè de' medici, con tutta quella solennità d'apparenza e accortezza, per la quale sono distinti i moderni figli d'*Apolline*; era però spesso intrigato sulla decisione del giornaliero giro, poichè il metodo di passare da una strada all'altra, senza fermarsi, era divenuto un sì vecchio espediente, che li stessi studenti usavano fermarsi alle porte delle botteghe, e ridersi dell'inutile parata. Alla fine nondimeno studiò con gran diligenza la carta geografica di Londra, e avendo acquistata una distinta idea della sua topografia, usava di por piede a terra all'imboccatura di lunghe strette strade di traverso, e lastricate piazze, ove la carrozza aveva ordine d'aspettarlo fino al ritorno, e camminando con somma gravità per diversi giri di quelle strade, ritornava alla carozza per un altra parte, e riprendeva i suoi affari con assai di grande importanza. Con la vista di consumare il tempo delle sue supposte visite, sarebbe in un luogo andato attorno alla muraglia, in un altro avrebbe contrattato un orinale; in un terzo letto un empirico avviso, o passati alcuni minuti nella bottega d'un librajo; e per fine s'introduceva in qualche oscura bottega di caffè, e si trattava con una dramma di forte liquore Irlandese *Usquebà*.

Gli altri mezzi usati per richiamare avventori, come quello d'ordinare d'esser chiamato tro- van-

vandosi in chiesa, di spaventare il vicinato col batter di notte alla sua porta, di ricevere inaspettati messi ne' luoghi di concorso, e d'inserire le sue cure fra le novità de' fogli giornalieri, sono stati con sì poco giudizio usati da qualche disperato fisicuccio, che hanno perduta la loro efficacia sul pubblico, e perciò furono esclusi dal piano del nostro avventuriere, la di cui idea al presente era d'esercitarsi nell' acquisto del favore di quelle saggie Sibille, le quali custodivano, per così dire il tempo della medicina, e ammettevano il giovine Sacerdote al servizio dell'altare; ma questo lo considerava come un progetto unicamente provvisionale, finchè avesse acquistato un capitale sufficiente per erigere uno spedale, serraglio, o infermerìa, con la volontaria sottoscrizione de' suoi amici, piano, il quale era riuscito per miracolo a diversi della professione che s'erano inalzati nella cognizione sopra la pelle del povero.

Ma anche questo ramo era di già un soprapiù, mentre quasi ogni strada si trovava fornita d'uno di simili caritatevoli ricettacoli, i quali in vece di diminuire le tasse pel mantenimento de' poveri, incoraggiscono il volgo ad esser ozioso e dissoluto, con la speranza d'un asilo per sè, e per le loro famiglie nelle malattìe di povertà e intemperanza: converrebbe per ciò provare che le tasse parrocchiali sono diminuite, il catalogo de' morti minorato, il popolo più numeroso, o le strade meno infestate di povertà, a fronte dell' immense sòmme annualmente accordate dagl' individui per sollievo de' bisognosi.

Ma ventilando queste riflessioni, spera il Dottor Fathom che il suo padrone di casa diverrebbe un più utile stromento per dilatare la sua influenza, e perciò lo ammesse a un carato d'associa-

ciazione, dopo esser pienamente convinto che non era obbligato con verun altro fisico. Era nulladimeno assai in errore nel calcolare l'importanza del nuovo suo sollievo, il quale era degno della qualità d'un necessitoso avventuriere, fondato sopra il credito, e totalmente disimpiegato, eccettuato fra lo scarto del popolo, che niun altro voleva prendersi il disturbo di servire: cosicchè il nostro eroe null'altro guadagnava che esperienza e incomodo, alla riserva di poche ghinee che giunse ad acquistare da' forestieri, co' quali fece accidentalmente conoscenza, e da gioventù che aveva male incontrato ne' suoi amori.

In mezzo a questi tentativi non trascurò il suo dovere con la vecchia gentildonna, la di cui figlia aveva curata a Tunbridge, ed era sempre ricevuto con particolar compiacenza, della quale forse era egli debitore al gentile equipaggio, che dava credito a qualunque porta avanti la quale fosse veduto; ma madamigella Brigida era sempre inaccessibile, dovecchè la madre divenne più fervorosa nelle sue gentilezze, tanto che alla fine, dopo averlo preparato con qualche straordinario complimento, li fece intendere che Brigida null' altro era che una stordita giovine, reprensibile nel di lei moral carattere, e particolarmente mancante al dovere e gratitudine verso di essa, la quale era stata sempre un affettuosa e compiacente madre: perciò era risoluta di castigare la preziosetta giovine pel di lei volante umore, e mancanza di naturale affetto, con cangiare il suo stato, potendo essa trovare un degno e piacevole uomo, a cui donar la mano e le sostanze senza rossore.

Restò istantaneamente tolto il velo dagli occhi di Fathom con questa dichiarazione, proferita con espressivi sguardi, penetranti all'anima con dilette-

tevole presagio, mentre egli rispose, che per verità sarebbe difficile il trovare un uomo il quale meritasse tal felicità ed onore; ma sarebbevi certamente chi farebbe i possibili sforzi per manifestare la sua gratitudine e desiderio di render se stesso meritevole di simile distinzione. Benchè questa risposta fosse pronunciata in modo da farle intendere che era penetrato nell' idea, non volle essa ricercare il valor della sua compiacenza, a segno dì farsi maggiormente intendere in questa occasione, ed egli trovossi assai soddisfatto per amarla sulle di lei parole; conseguentemente principiò a condire la sua condotta con una salza di galanterìa, allorchè aveva incontro di ritrovarsi a solo con questa nuova innamorata, e a proporzione della di lei corrispondenza, si distaccava gradatamente da madamigella Brigida, con diradare, e alla fine troncare quelle ardenti espressioni d'amore e ammirazione, le quali aveva cangiate in privati sguardi, e parole sotto voce alla sfuggita, temendo l'acerba vigilanza della madre.

Una tal varietà non potiede lungamente star nascosta a' gelosi occhi della giovine dama, come nè pure la causa di simile alienazione, che in un istante rivolse tutto il di lei amore in irreconciliabile odio, e le riempì l'anima del più aspro desiderio di vendetta: quanto a se adesso lo considerava non solo come un misero mercenario, il quale aveva disprezzate le di lei attrattive per la sordida soddisfazione dell' avarizia, ma altresì come un empio negoziante, il quale aveva bisogno d'intercettare la di lei sostanza con l'odioso carattere di patrigno. Ma prima di poter indurre il di lei disegno a qualche maturità di ritrovato, la madre avendo sofferto del freddo in chiesa, fu sorpresa da una febbre reumatica, in capo a tre giorni divenne delirante, e ad onta di tutte le pre-

scrizioni e cura del di lei ammiratore, spirò l' anima, senza aver ricuperato l' uso de' sensi, nè capace di manifestare con testamento i sentimenti che nudriva in favore del suo medico, il quale (come il lettore può facilmente comprendere) ebbe più motivo di tutti di restar mortalmente afflitto a questo accidente.

Madamigella Brigida essendo così entrata in possesso di tutta l' eredità, non solo renunziò alla corrispondenza del Dottor Fathom, scacciandolo dalla casa, ma prese altresì tutta l' opportunità di danneggiare il suo carattere, facendo intendere che la sua cara madre era stata il sacrifizio della di lui ignoranza e prosunzione.

CAPITOLO LIII.

Acquista occupazioni in conseguenza del fortunato esito di una cattiva cura.

QUei cattivi ufizj, nulladimeno, in vece di corrispondere alla di lei idea, fecero un effetto tutt' affatto contrario, poichè in conseguenza di tali invettive fu di lì a pochi giorni chiamato dalla moglie d' un mercante, la quale piamente sperava che la sua cura avrebbe smentita madamigella Brigida. Aveva la paziente lungamente languito sotto una complicazione d' incomodi, e non essendo in immediato pericolo di vita, il Dottor Fathom non s' affrettò a prescriver rimedj, finchè il marito divenendo impaziente per l' indugio, e tanto chiaro ne' suoi pensieri, che era impossibile il non intendere il di lui sentimento, cosicchè il nostro avventuriere risolvette di fare qualche sforzo per soddisfarlo, e prescrisse una medicina di forte operazione, col pensiero di contentare il marito, o di produrre un cangiamen-

mento nella costituzione della donna, che facesse strepito fra le persone, e recasse una nuova aggiunta alla sua fama.

Operando con queste massime non poteva trovarsi deluso: il rimedio operò con tanta violenza, che ridusse la malata all' estremo, e il mercante aveva in effetto comandato di fare il tentativo, quando dopo una serie di svenimenti e convulsioni, tanto prevalse la natura, che scacciò tutto ad un tempo la prescrizione e la malattìa; ma l' affettuoso marito fu talmente penetrato dalle agonìe, alle quali vidde esposta con quello specifico la cara moglie, che quantunque l' effetto di esso fosse il perfetto di lei ristabilimento, non potiede in avvenire soffrir la vista di Fathom, nè sentir rammentare il di lui nome, senza dar segni d' orrore e sdegno: non aveva scrupolo d' affermare che se il nostro avventuriere fosse stato dotato della più picciola tintura d' umanità, avrebbe lasciata morire in pace la povera donna, piuttosto che restituirla in salute a costo di tanta angoscia e tormento.

Dall' altro canto questa straordinaria cura fu divulgata dalla buona donna alle sue conoscenti, con tali esagerazioni da risvegliare l' ammirazione del pubblico, e unita al racconto dell' ultima sua cattiva cura, porlo sul tappeto, come l' universale soggetto del discorso. Quando un medico fa parlare una città, generalmente il suo interesse è più che mezzo fatto, quand' anche la sua nomina s' aggirasse sopra la di lui mala pratica; talmente che alcuni membri della professione si sono sentiti lagnarsi di non aver mai avuta la buona sorte d' esser pubblicamente accusati d' omicidio; e si sà benissimo che un certo famoso empirico de' nostri giorni, non giun-

se ~~mai a~~ qualche grado di ricchezza ed estimazione, se non dopo esserli stata data la taccia, e chiaramente convinto d'aver distrutto un buon numero del genere umano. Avvenimento nato da una simil sorgente, sarebbe da un discepolo di Platone, e da qualche moderno moralista attribuito all'innata virtù e generosità del cuore umano, il quale naturalmente sposa la causa bisognosa di protezione; ma io, che per le mie nozioni l'umana eccellenza non è assolutamente tanto sublime, son portato a credere che ciò debba attribuirsi a quello spirito di propria estimazione e contradizione, che è per lo meno universale, se non naturale, come il moral sentimento con tanto calor combattuto da quelli ideali filosofi.

Il più infame miserabile trova bene spesso il suo conto in questi principj di malevolenza e amor proprio: ovunque cade in questione il suo carattere, v'è per lo più qualche persona presente, la quale, o per un affettazione di singolarità, o per invidia agli accusatori, intraprende la sua difesa, e si sforza d'annullare gli articoli dell'accusa, finchè si riscalda nell'altercazione, e trova più efficaci strade per suo vantaggio. Che simili benefizj ne derivano a quelli, i quali non hanno merito reale su cui fondarli, il nostro eroe certamente non poteva che raccorre qualche cosa di straordinario dalle dispute, alle quali dava ora occasione; quanto alla portentosa cura che aveva fatta, tutti gli amici della malata, tutti i nemici di suo marito, tutti quelli che odiavano gli altri suoi avversari, erano interessati a di lui favore, oltre quelli che la sorpresa e la curiosità impegnerebbe nella sua causa.

Portato così sull'ale dell'applauso, si divulgò ben

ben presto la sua fama in tutti gli angoli di questa gran capitale: i fogli delle novità eran ripieni delle sue lodi; e per mantenere l'attenzione del pubblico i suoi emissarj, d'ambedue i sessi, sparsi in diversi caffè, compagnie, e riduzioni, non mancavano di far comenti sopra quegli articoli di novità. Una simile favorevole circostanza è per se stessa sufficiente a sollevar la barca della fortuna d'un uomo: fu in pochi giorni chiamato da un altra dama, la quale travagliata per lo stesso male che aveva con sì felice esito scacciato, pensò di beneficar se stessa col di lui parere. La sua conoscenza naturalmente lo introdusse fra i visitanti e amici della paziente; veniva raccomandato da famiglia a famiglia: cominciarono a moltiplicar le paghe; una varietà di staffieri compariva ogni giorno alla di lui porta; interrupe il giro che faceva per ingannar la gente, e considerando il presente incontro come la marèa de' suoi affari, che presa nel colmo, innalza alla fortuna, risolvette di non perder l'opportunità, e s'applicò con assiduo impegno al suo esercizio, che per tutte le apparenze avrebbe riportata la palma sopra tutti i di lui contemporanei, se non avesse urtato nello scoglio stesso, che aveva naufragate le precedenti sue speranze.

Ci siamo altrove estesi su quel venereo appetito che ardeva nel temperamento del nostro avventuriere; tutta la di lui filosofia e circospezione poteva difficilmente ritener nei limiti: non resterà perciò grandemente sorpreso il lettore nel sentire, che nell'esercizio della sua professione incontrò stretta amicizia con la moglie d'un uomo di parrocchia, la quale assisteva come medico, la di cui conjugal virtù sottomise con un lungo e diligente uso delle sue ingannevoli arti,

allorchè la di lei mente trovavasi snervata dal male, ed il marito lontano per le necessarie sue occupazioni. Quest' infelice paziente, donna di piacevole personale, e vivace conversazione, restò sacrificata per la propria fiducia e opinione: la mancanza di salute l'aveva ridotta ad una vita sedentaria, ed avendo l'intelletto attivo e svegliato, consumava quelle ore in leggere, con altre giovani dedite alla compagnìa e divertimento: ma siccome i di lei studj non erano regolari da qualche persona di discernimento, aveva seguitata la propria fantasìa senza metodo o regola. Lo Spettatore le insegna ad esser critica e filosofa; dall' esercizio apprese la poesìa, e la prontezza di spirito, e ritrasse le sue cognizioni della vita da' libri d' istoria e avventure. Carica di queste acquistate cognizioni, e fornita dalla natura d' una straordinaria vivacità, disprezzava il proprio sesso, e coltivava la società degli uomini, fra' quali pensava che verrebbero più onorevolmente sviluppati i di lei talenti, tanto affidate alla propria virtù e sagacità, che era capace di sfidare tutte le arti loro.

Con questi requisiti, in cattivo punto ricorse al parere pel nostro avventuriere per quella malattìa, nella quale aveva lungo tempo travagliato; e trovò sollievo tale dalla di lui esperienza, che rimase fortemente portata a suo favore; trovossi non meno contenta delle obbliganti maniere, che della fisica; e provava molto piacere nella sua conversazione, cosicchè la conoscenza passò al grado di confidenza, durante la quale scoperse il debole, ed essendo innamorato nel di lei personale, l' adulò al di sopra di tutta la sua cautela. Il privilegio della professione li somministrò occasioni di tendere insidie alla di lei virtù, e cogliendo il vantaggio di quell' ab-

ban-

bandonamento, languore, e insensibilità di spiriti, con cui resta indebolita tutta la vigilanza dell' anima, dopo un lungo corso d' attenzione e insistenza, trovò maniera di far naufragare i di lei virtuosi sentimenti.

Benchè superasse la sua castità, non potiede però renderle quieta la conscienza, la quale continovamente le rampognava la violazione della matrimonial fede; nè poteva liberarsi da una parte de' rimproveri inspirati, dalla sua penitenza e rimorso. Quest' interna agitazione cooperando colla malattia, e fors' anche co' medicamenti ordinatili, la ridusse sull' orlo della sepoltura; quando ritornò il marito da un vicino regno, in conseguenza della di lei premurosa ricerca, unita all' informazione de' suoi amici, i quali li avevano scritto un dettaglio degli estremi ne' quali si ritrovava. Rimase il buon uomo oltremodo afflitto, allorchè si vide sul punto di perdere una moglie da esso sempre teneramente amata: ma quali furono le di lui commozioni quando essa, prendendo l' opportunità di ritrovarsi ambedue soli, li parlò in questa guisa. „ Avvicinandomi a gran passi verso quell' annichilamento, dal quale niun mortale và esente; e quantunque la vista del futuro ci sia interamente ricuoperta di nuvole, la mia conscienza non mi permette di passare all' eternità, senza scaricar l' anima, e con una sincera confessione, fare tutta la possibile espiazione per l' ingratitudine, della quale sono stata colpevole, e per i torti commessi contro un virtuoso marito, il quale giammai m' ha data occasione di lamento. Voi restate sorpreso a questo preambulo; ma oimè! come resterete affrontato al confessarvi che v' ho tradito nella vostra lontananza; che ho offeso Iddio e la fede matrimoniale, e preci-

cipitata dall'alterigia e presunzione di virtù, al più abietto stato di vizio: sì, sono stata infedele al vostro letto, essendo caduta vittima delle infernali insinuazioni d'un iniquo, il quale colse il vantaggio della mia debolezza, e de' momenti non circospetti. Fathom è l'indegno che ha così ingiuriato il vostro onore, e rovinata la mia non sospettosa innocenza. Null'altro ho da produrre in discolpa del mio delitto, se non che la più sincera contrizione di cuore; e quantunque in ogn'altra congiuntura, non potrei aspettarmi il vostro perdono, siccome adesso sono al termine della vita, confido nell'umanità e benevolenza vostra per quel perdono che sollevi il rammarico della mia anima, e per quelle preghiere che spero vorrete dirigere a mio favore al trono di grazia. "

Talmente immerso nel dispiacere e confusione trovossi il povero marito a quest'inaspettata esposizione, che non potiede ricomporsi se non dopo una pausa di varj minuti; quando gettando un profondo sospiro, " Io non voglio (disse) aggravare i vostri patimenti con rimproverarvi i miei torti, benchè la vostra condotta sia stata una cattiva ricompensa alla mia tenerezza e stima. Considero tutto questo come una prova della mia cristiana pazienza, e con rassegnazione sopporto la mia disgrazia: frattanto di cuore vi perdono, e fervidamente prego che il vostro pentimento sia accetto al padre di misericordia. " Così dicendo s'accostò alla sponda del letto, e l'abbracciò in contrassegno della sua sincerità. Sia che questa generosa condescendenza spargesse una tal tranquillità sopra i suoi spiriti, da recare alleviamento e sollievo alla natura, spossata dalla malattìa e dal rammarico; certo è, che da quel giorno incominciò a contrastar col male in sorprendente guisa; e d'

e d'ora in ora acquistava vantaggio, finchè si ristabilì perfettamente in salute.

Questa guarigione riuscì tanto inaspettata al marito, che principiò a fare delle assai serie riflessioni sopra il successo, ed anche a desiderare di non essere stato assolutamente tanto sollecito in perdonare l'infedeltà della consorte; poichè quantunque non potesse trattenere la sua compassione per una moribonda penitente, non approvava in conto alcuno il pensiero di coabitare, secondo il consueto, con una moglie convinta da se stessa di violazione al matrimonial contratto: considerò pertanto la sua dichiarazione nulla più che un provvisional perdono, da aver forza nella circostanza della di lei vicina morte; e di lì a poco, non solo le comunicò i suoi sentimenti sopra questo particolare; ma si separò anche dalla di lei compagnìa, prese la testimonianza della cameriera, la quale era stata la confidente delli amori con Fathom, e immediatamente piantò un accusa contro il nostro avventuriere, la di cui condotta con la moglie non tralasciò di promulgare con tutte le aggravanti circostanze. In questa guisa il nome del dottore divenne così noto, che ogni uomo temeva d'ammetterlo in sua casa, e ogni donna si vergognava di ricercare il di lui parere.

CAPITOLO LIV.

Suo ecclissi, e gradata decadenza.

DI rado sole sen vanno le calamità: dietro a questi susurri, prescrisse egli la cavata di sangue a un gentiluomo di qualche rango, il quale spirò nel corso dell'operazione; ed ebbe disputa con lo speziale suo padrone di casa, che lo imputò d'essersi dimenticati i buoni ufizj aveva fat-

ti nel principio della sua carriera, e ordinò che si trovasse altro quartiere.

Tutte queste disgrazie sopraggiunteli una dietro l'altra, produssero un assai umiliante effetto sopra il di lui esercizio. Ad ogni tavolino d'unioni per prendere il tè veniva posto alla tortura il suo nome, con quello dell'infelice creatura che aveva sedotta; quantunque generalmente fossero d'accordo tutte quelle femmine spiegatrici de' casi, ch'essa avesse fatti i primi passi, mentre non potevano supporre che alcun uomo volesse prendersi tanto pensiero in macchinar piani per la rovina d'una persona, le di cui attrattive erano sì mediocri, spezialmente considerando il cattivo stato di sua salute, circostanza la quale di rado contribuisce alla bellezza e vivacità d'una donna, inoltre era essa sempre una brillante preziosa, la quale affettava particolarità, e una maschile maniera di parlare; e diverse di esse avevano preveduto che sarebbesi da se stessa una volta o l'altra, posta in un simile intrigo. A tutte le ricreazioni, ove trovavasi lo speziale o la sua moglie, venivano esaminate l'alterigia, l'ingratitudine, e cattivo esercizio medico di Fathom; in tutte l'adunanze d'uomini maritati era rammentato con dimostrazioni d'avversione ed orrore, e in ogni caffè frequentato da' medici risuonavano le di lui ignominie. Citavansi prove della sua ignorante presunzione, e molte particolarità s'inventavano a fine di diffamarlo; cosicchè il nostro eroe si trovava propriamente nella situazione d'un cavaliere, il quale nell'andare a cavallo con tutta velocità pel premio della corsa, cade di sella in mezzo al cammino, e rimane senza senso o moto sopra il terreno. I suoi progressi, quantunque rapidi, furono sì brevi, che non può supporsi avesse raccolto a sufficienza per sostenersi nel tempo di simil disordine;

e sic-

e siccome nudriva ancora la speranza di sormontare quelli ostacoli, che s' erano sì improvvisamente sollevati nella sua carriera, non volle smettere l' equipaggio, nè ristringere le spese, ma compariva, secondo il consueto, in tutti i pubblici luoghi con quella serenità e ilarità di faccia, che mai depose; e mantenne l' esterno lusso con quel poco che aveva accumulato ne' dì prosperosi, e col credito acquistato con la puntualità de' precedenti pagamenti. Ambedue questi fondi però mancarono in assai breve tempo: il suo processo era un abisso che assorbiva tutto il denaro contante, e le paghe della professione erano appena bastanti a supplire alle spese minute, le quali al presente aumentavano a proporzione della mancanza delle faccende; poichè siccome aveva più tempo disoccupato, ed era meno ammesso nelle private famiglie, onde pensò d' aver maggior motivo di dilatare la sua pratica fra 'l proprio sesso, ch' era il solo capace di sostenerlo con l' altro. A tale effetto s' arrolò in diverse società, e procurò di far traffico nel ramo venereo: benchè fosse questa una scarsa risorsa, mentre quasi tutti i suoi malati di questa classe, erano di quel genere che o non può, o non vuole giustamente ricompensare il medico.

Languì per qualche tempo in questa situazione, senza innalzarsi o abbassarsi, ondeggiando a guisa d' un turacciolo di paglia nel giro della marea, finchè non potiede più a lungo trattener con lusinghe la persona dalla quale aveva noleggiati i cavalli da carrozza, o prolungare le dimande, le quali crescevano sopra di lui ogni giorno. Fu in quel tempo ribaltata la sua carrozza con un orribil fracasso, e restò talmente offeso nella faccia dalle rotture de' cristalli, andati in pezzi nella caduta, cosicchè comparve nel

nel caffè con mezza dozzina di neri cerotti sul viso, e fatta una circostanziata descrizione del rischio che aveva corso, si protestò che pensava di mai più arrischiar se stesso in qualunque legno con ruote.

Subito dopo questo accidente, colse l' opportunità di dire a' suoi conoscenti, nello stesso pubblico luogo, che aveva licenziato il servitore per motivo della sua ubbriachezza, ed era risoluto in avvenire di non tenere che donne al suo servizio, poichè i servitori sono generalmente sfrontati, pigri, disordinati, o disonesti; e in fondo niuno così pulito, abile, e proprio, quanto la donna. Dietro a questa risoluzione, cangiò alloggio in una privata stradella; lontano dallo strepito de' carriaggi, i quali disturbano li abitanti delle larghe strade, dando ad intendere agli amici, che aveva sopra l' incudine un libro medico, che non poteva terminare senza ritirarsi nel silenzio e nella quiete. In fatti a poco a poco prese l' esterno d' un autore: la guardatura, l' orizzontal movimento, lo faceva comparire un assai curioso capo d' opera; circa questo tempo principiò ad esser molto mal in ordine, e fu appoggiato alla cura d' un accomoda robe, il quale non si prese gran premura di rassettarlo. La parrucca alla cavaliera degenerò in una più grande; qualche tempo comparve senza spada, e fu anche osservato in pubblico con due camicie da giorno: alla fine il suo abito divenne sporco; e quando andava per le strade, la sua testa girava attorno in modo sorprendente, per un involontario moto nel collo, acquistato nella consuetudine d' esaminare i luoghi, ad oggetto di sfuggire qualunque pericoloso o spiacevole incontro.

Vedendosi Fathom precipitare dal monte della for-

fortuna, con un acquistata gravità, procurò d' attaccarsi ad ogni ramo, per minorare o ritardare la caduta. Si rimproverava adesso gl' incontri che aveva trascurati di sposare una delle diverse femmine di moderata fortuna, che li s' erano presentate nell' apice di sua reputazione; e procurava di rimettersi in uno di quelli amorosi sentieri che aveva fin quì battuti, per tenersi a galla con la dote di qualche figlia d' artigiano, che pensava sposare. Mentre faceva i suoi sforzi pel riuscimento di tale affare, nel ritorno da un luogo distante circa trenta miglia da Londra, s' imbattè a conoscere nella carrozza di vettura una giovine d' incolta apparenza, la quale, per le informazioni del vetturino, seppe esser nipote d' un giudice di provincia, e figlia d' un saponaio vissuto e morto in Londra, e lasciatala bambina, unica erede delle sue sostanze, ascendenti a quattromila lire. Lo zio che la custodiva, l' aveva tenuta lontana dalla pratica del mondo, risoluto di fare un matrimonio fra essa e il proprio figlio; e con gran difficoltà aveva acconsentito a questo viaggio, da essa intrapreso per visitare la propria madre, passata a seconde nozze in città.

Instrutto Fathom di questi anegdoti, cominciò a metter fuori la sua galanterìa e brillante umore, e in una parola fu ammesso dalla giovine al privilegio d' un amicizia, in virtù della quale la visitò durante il tempo della di lei dimora in Londra; e siccome non v' era tempo da perdere, spiegò le sue onorate intenzioni: era egli in genere di personal perfezione tanto superiore al giovine destinatoli per marito, ch' essa non sdegnò la proposizione, e avanti che partisse per la provincia, aveva fatti tali progressi nel di lei cuore, che restò in effetto fissato il

gior-

giorno per le loro nozze, sopra di che egli fedelmente promise di condurla via in una carrozza a sei cavalli. Tutta la difficoltà che restava, era, come trovar denaro per questa esecuzione, poichè in quel tempo i suoi assegni erano del tutto seccati, e interamente perduto il credito. In un assai premurosa occasione, erasi altre volte rivolto ad un certo ricco ciarlatano, che lo aveva soccorso ne' suoi bisogni, con imprestarli una picciola somma di denaro, in ricompensa d' averli insegnato un medicamento segreto, che assicurava essere il più ammirabile specifico che avesse mai inventato. Il rimedio era stato usato, e per sua buona sorte, riuscì alla prova; cosicchè l' empirico, in mezzo alla sua contentezza, principiò a riflettere che questo stesso Fathom, il quale pretendeva di possedere gran quantità di rimedj egualmente efficaci, diverrebbe per certo un formidabile rivale a' suoi affari, se venisse mai in grado di sbrogliarsi dalle presenti indigenze.

In conseguenza di questa persuasiva, risolvette di tenere sott' acqua la testa del nostro avventuriere, con mantenerlo nella più bassa dependenza; conseguentemente li aveva di tempo in tempo somministrato picciole bagattelle, unicamente bastanti per la sua sussistenza, ed anche di queste aveva presi gli obblighi di sua mano, per averli una corda al collo in caso che divenisse ardito e ribelle. A questo benefattore ricorse Fathom per un soccorso di venti ghinee, le quali ricercò con maggior franchezza, per esser la somma che lo avrebbe posto in grado di soddisfare tutte l' altre obbligazioni. Volle il ciarlatano somministrare il denaro, col patto di sapere per quale oggetto, ed essendoli spiegato, adempì la richiesta di Ferdinando; ma nel tempo

po stesso segretamente spedì un espresso al Zio della giovine, con l'esatta relazione di tutta la trama; cosicchè quando giunse il dottore all'abitazione, secondo l'appuntamento, fu ricevuto dal Zio in persona, con farli noto che sua nipote aveva cangiato parere, e andata cinquanta miglia lontano a visitare una parente. Fu questo un fiero sconcerto per Fathom, il quale realmente suppose essere abbandonato dall'amata per pura incostanza e capriccio, e non restò disingannato se non varj mesi dopo il di lei matrimonio col cugino, allorchè in un accidentale incontro in Londra essa spiegò la storia della segreta intelligenza, e giustificò il di lei matrimonio, come l'effetto del rigoroso contegno, e costringimento.

Se il nostro eroe fosse stato realmente innamorato nella sua persona, avrebbe con tutta probabilità soddisfatti i suoi desideri, non ostante il passo che aveva fatto: ma non era questo l'oggetto; di differente natura era la sua passione, e realmente d'altra portata la sua mira. Riguardo all'appetito per le donne, siccome era un infermità del temperamento, la quale non poteva superare, nè trovandosi in grado di soddisfarla con gran spesa, aveva di fresco scelta una servente da' cantoni di Drurì, e per schivare lo scandalo, le concesse di prendere il di lui nome. In quanto alla notizia stata spedita al giudice di provincia, ne attribuì la colpa al vero autore, che contrassegnò per la sua adeguata vendetta, ma soppresse per ora il risentimento, perchè in qualche maniera dipendeva da esso per la sussistenza. Dall'altro canto il ciarlatano temendo che gli avanzamenti e qualità plausibili del nostro eroe potessero una volta o l'altra renderlo indipendente, posse fine a quei soccorsi, sotto pretesto di trovarli incomodi; ma per l'amicizia e buona

vo-

volontà per Fathom, s'impegnò a procurarli varie lettere di raccomandazione, mentre voleva infallibilmente fare la di lui fortuna all' Indie occidentali, ed anche equipaggiarlo in buona guisa pel viaggio. Conobbe Ferdinando il suo fine, e lo ringraziò per la generosa offerta, la quale avrebbe considerata con tutta la debita ponderazione: benchè avesse fissato contro un tal progetto, era obbligato a temporeggiare, per non incorrere nel dispiacere di quest' uomo, sulla di cui misericordia si sosteneva. In questo frattempo la persecuzione contro di esso nel Ceto de' Dottori s' avvicinava al fine, e gli avvocati esclamavano in forza di denaro, senza del quale prevedeva che perderebbe il vantaggio acquistato ultimamente nella causa, stante la morte della principal testimonianza del suo antagonista: vedendo perciò chiuso ogn' altro canale, cominciò a dubitare, se il pericolo d' essere arrestato e ucciso in qualità d' assassino di strada, fosse paragonabile con la vista d' esser dimesso da un impiego che aveva precipitata la sua reputazione, e fortuna, e realmente stava pensando di prender l' aria del bosco d' *Hounslovv*, quando fu frastornato da questo espediente da un assai particolare avventura.

CAPITOLO LV.

Dopo varj inefficaci tentativi, ricorre al nodo matrimoniale.

INcontratosi per accidente al caffè con uno di sua conoscenza, cadde il discorso sopra i caratteri degli uomini, quando fra l' altre stravaganze, l' amico pose in campo una certa vecchia gentildonna di sì avida inclinazione, che appunto

to come una bambina, giammai rimirava qualche metallica sostanza senza un inclinazione, ed anche uno sforzo per nasconderla a di lei proprio uso e contemplazione: nè era questa malattìa originalmente derivante da bisogno, perchè le sue circostanze erano state sempre comode, ed ora possedeva una considerabil somma di denaro in depositi: ciò non ostante il suo avaro naturale la induceva a dare alloggio, benchè pochi potevano vivere nella stessa casa con una donna di sì original carattere, la quale piuttosto che stare oziosa, aveva varie volte furtivamente nascosti de' proprj piatti, e incolpata la servitù del latrocinio, o suggerito il sospetto de' suoi fittuali. Colpito Fathom da questa descrizione, concepì tosto in qual guisa potrebbe rivolgere a suo vantaggio la malattìa di questa dama; e dopo aver ricavati sufficienti lumi, sotto pretesto di soddisfare la propria curiosità, fu a far visita alla vedova, in conseguenza d' un viglietto d' affittare sopra la di lei porta, e in effetto prese in sua casa un appartamento, ove subitamente si trasferì con la sua innamorata. Non andò molto a lungo che scuoprì non esserli stato rappresentato il carattere della padrona di casa; pascolò il di lei difetto con diverse bagattelle di niun conto, come medaglie d' ottone, sturabottiglie, buccole false, e un cattivo sigillo legato in argento, che in varj tempi furono poste come esca per la di lei malattìa, e sempre portava via con rimarcabile premura, tanto che egli e la sua amata si prendevano piacere nell' osservarla da un non sospettato luogo. Confermato così nella sua opinione, alla fine colse l' opportunità di porre un orivolo di metallo, il quale apparteneva alla sua amorosa, e vedde prenderlo con gran soddisfazione, in tempo che trovavasi lontana la

sua compagna, la quale era andata a bella posta fuori. Secondo il concertato ritornò tosto, e cominciò a fare uno schiamazzo terribile per la perdita del suo orivolo; sopra di che si condolse con la padrona di casa, la quale mostrò di sospettare dell' integrità della serva, ed anche suggerì che il Sig. Fathom potrebbe ricorrere a qualche giudice della pace per un ordine d' esaminare la casa della serva. Ringraziolla la feminina del buon suggerimento, in conseguenza del quale immediatamente ricorse a un magistrato, il quale accordò un ordine di ricerca non contro la serva, ma contro la padrona; e in poco tempo se ne ritornò indietro col contestabile.

Prese queste precauzioni, ricercò il Dottor Fathom una privata conferenza con la vecchia gentildonna, nella quale le fece intendere che aveva incontrastabili prove d'aver essa trafugato non solo l' orivolo, ma anche diverse altre picciole cose di minor conseguenza, le quali aveva perdute dopo la sua dimora nella di lei casa: allora le mostrò l' ordine di visita ottenuto contro di lei, e dimandò se avesse qualche cosa da offerire, perchè il contestabile non facesse il dover suo. Inesplicabile fu l' angoscia e confusione dell' accusata, nel trovarsi caduta così nella rete, riflettendo al procinto in cui era d' essere scoperta rea di fellonìa; conchiuse alla prima che la trama era tesa per lei, e conobbe che l' ufiziale della giustizia troverebbe sicuramente il fatale orivolo in uno degli armadi del suo gabinetto.

Tormentata da queste suggestioni, spaventata dal pubblico disonore, e temendo la conseguenza d' una legal prova, gettossi ginocchioni avanti l' offeso Fathom, e dopo aver imputato il suo delitto alle tentazioni della necessità, dimandò compassione, promise di restituire l' orivolo, ed ogn' al-

altra cosa presa, e pregollo a voler licenziare il contestabile, affinchè la di lei reputazione non restasse pregiudicata alla vista del mondo.

Ferdinando, con un aspetto severo assunto a bella posta, protestò che se essa fosse realmente bisognosa, avrebbe carità a segno di perdonare quanto aveva fatto; ma siccome sapeva esser le di lei circostanze opulenti, considerava questa scusa come un aggravio del suo delitto, il quale era senza dubbio l'effetto d'una viziosa inclinazione; e perciò era determinato di proseguire col maggior rigore della legge, per esempio e terrore degli altri, i quali fossero infetti dell'istessa cattiva disposizione. Trovandolo sordo a tutti i suoi pianti e preghiere, cangiò tuono, e li offerse un centinajo di ghinee se avesse accomodato l'affare, e lasciata cadere l'istanza, cosicchè il di lei carattere non avesse sofferto danno: dopo varj contrasti, acconsentì d'accettare una doppia somma, la quale essendo prontamente pagata dalla compagnìa dell'Indie orientali, il Dottor Fathom disse al contestabile che l'orivolo era ritrovato, e per questa volta fu rapprezzata la di lei riputazione. Questo soccorso venuto in tempo pose il nostro eroe in grado d'andare in giudizio col suo avversario, il quale fu condannato, e equipaggiare inoltre l'estrema comparsa, la quale da qualche tempo non era stata molto magnifica.

Subito dopo questo raggio di buona sorte, un artigiano, col quale era considerabilmente indebitato, non vedendo altro probabil mezzo di ricuperare il suo denaro, introdusse Ferdinando alla conoscenza d'una giovane vedova, la quale alloggiava in sua casa, e si diceva posseditrice d'una considerabil sostanza. Riflettendo a' passi presi, sarebbe stato quasi impossibile per lui lo sbagliare nella sua condotta: la dama era stata alleva-

 ta

ta in campagna, non pratica del mondo, d'assai fervida inclinazione, che il breve uso del matrimonio non era stato bastante a moderare. Fu il nostro avventuriere avvertito di portarsi alla casa dell'artefice, come per accidente, in un determinato tempo, mentre la vedova stava bevendo il tè con la padrona di casa; in simili occasioni si regolò sempre per eccellenza. Piacque ad essa la di lui persona, e lodò la garbatezza, vivace umore, e buon senno: i confedenti l'assaltarono come un prodigio di sapere, questo, e buon naturale: lo rappresentarono parimente come una persona alla vigilia d'oscurare tutti i suoi competitori in medicina: ne successe tosto un amicizia e confidenza, ne fu scarso d'incontri. In una parola, riuscì ne' suoi tentativi, e una sera sotto pretesto di servirla al gioco, l'accompagnò alla parrocchia, ove furono sposati in presenza dell' artefice, e di sua moglie, i quali erano in compagnìa.

Compito con sua soddisfazione questo grande affare, il giorno seguente fu a visitare il di lei fratello, il quale era un consultore Ecclesiastico, per farli noto il passo fatto da sua sorella, e quantunque il legale restasse non poco mortificato nel sentire che avesse fatto un simil clandestino matrimonio, trattò civilmente il nuovo cognato, e li partecipò che la sostanza di sua moglie consisteva in una dote di cento cinquanta lire l'anno, e millecinquecento lire lasciateli per testamento in tempo di sua vedovanza dal proprio padre, il quale aveva presa la cautela di stabilirle nelle mani de' fidecommissarj, in modo tale che qualunque marito avesse in seguito sposato, non fosse in libertà di dissipare il capitale, riserbato a benefizio del di lei eredi. Questa notizia fu di gran lunga lontana dal riuscir piacevole

vole al nostro eroe, a cui era stato supposto che questa somma fosse d'assoluta disposizione della dama, e ne aveva realmente destinata la maggior parte pel pagamento de' suoi debiti, per supplire alla spesa d'addobbare una casa di gusto, e ristabilire un nuovo equipaggio.

Ad onta di questo disappuntamento, risolvette di proseguire il suo piano sopra il credito del matrimonio, il quale fu pubblicato con un pomposo articolo delle nuove gazzette; fu ordinata una carrozza, presa immediatamente una casa tutta fornita, e il Dottor Fathom cominciò a ricomparire nel suo primiero splendore.

L'empirico suo buon amico sconturbato a questo fatto, il quale non solo innalzava il nostro avventuriere nella sfera d'un dannoso rivale, ma li somministrava inoltre modi di vendicare il cattivo ufizio che aveva sofferto per parte sua nell' avventure del precedente matrimonio, mentre in questo tempo Fathom li aveva dati alcuni indizi, che li facevano comprendere non esser egli ignaro della di lui traditrice condotta: risvegliato, dico, da queste considerazioni, impiegò con suo commesso, il quale aveva qualche conoscenza col cognato di Fathom, per suscitarlo contro il nostro avventuriere, che rappresentò come un marivolo pezzente, non solo ripieno di debiti e disgrazie, ma anche antecedentemente maritato con una povera donna, alla quale null'altro mancava che farsi far giustizia. Per confermare queste asserzioni, li fece una descrizione degl'intrighi di Fathom, de' quali s'era a bella posta informato, ed anche unì il consultore in compagnia della persona che aveva vissuto col nostro eroe prima del matrimonio, la quale irritata dall'improvvisa licenza, non ebbe scrupolo di convalidare tutte quelle allegazioni dell'informante.

 Sor-

Sorpreso il legista a questa notizia, cominciò una minuta ricerca sulla vita e contegno del dottore, la quale ridondò tanto poco in vantaggio del suo carattere e circosranze, che risolvette, se possibil fosse, di disgiungerlo dalla sua famiglia, e per primo passo, ridisse alla sorella tutto quello aveva ascoltato in pregiudizio del di lei marito, non dimenticando d'addurre la prova della sua donna, la quale lo pretendeva con un precedente titolo che vantava di provare con la testimonianza dell' ecclesiastico che li aveva uniti. Una simile esposizione non mancò d'infiammare il risentimento dell'offesa moglie, la quale al primo incontro, lasciando libero il campo all'impeto del suo temperamento, rimproverò il nostro eroe con le più amare invettive per il suo perfido trattare.

Consapevole Ferdinando della propria innocenza, che non era sempre scusabile, invece di procurar di calmare il di lei sdegno, vestì l'autorità e prerogativa di marito, e vivacemente la riprese per la sua credulità, e inconveniente ardore. Questa riprensione in luogo di quietarla, aggiunse nuovo spirito e scioltezza a suoi rimproveri, nel corso de' quali francamente l'imputò di mancanza d'onestà e affetto, e disse, che quantunque l'apparenza fosse amore, la sua mira altro non era che un vil disegno sopra le di lei sostanze.

Puntigliato Fathom da queste accuse, che realmente non meritava, replicò con insolito ardore, e l'attaccò a vicenda per mancanza di sincerità e candore nel falso racconto fatto della sostanza sua stessa prima del matrimonio: esagerò pure la propria condescendenza in assoggettare la sua libertà ad una donna, la quale era tanto poca cosa per cattivarsi la stima dell'altro sesso: riflessione che provocò questa docile creatura a sì

ec-

eccessivo sdegno, che dimenticatasi il suo dovere e fedeltà giurata, li diede in prestito un pugno sulla faccia con tal veemenza da farli venir le lacrime agli occhi; ed egli per onore della sua bravura e superiorità, avendole fatto pulito il viso con una chicchera di tè, si ritirò repentinamente al caffè nel vicinato, ove non si trattenne molto, che si calmò la sua collera, e conobbe allora la necessità d'una pronta circonciliazione, che risolvette di procurare a costo anche di fare una scusa.

Fu un peccato, che una sì salutevole risoluzione non fosse presa con più sollecitudine: poichè quando ritornò alla propria casa, intese che Madama Fathom se n'era partita in una carrozza di vettura, e esaminando la di lei camera, in vece degli abiti e scuffie, le quali aveva con somma destrezza e sollecitudine portate via, trovò questo viglietto in una cassetta della di lei segreteria. " Signore, essendo convinta che siete un furbo e un impostore, mi sono ritirata dalla vostra crudeltà e trame, con l'idea di ricorrere alla protezione della giustizia; non dubito che sarò ben presto in grado di provare che non avete giusto titolo di pretendere nè sopra la persona, nè sopra gli affetti della sfortunata Sara Muddy. "

Sarebbe stato questo l'incontro che Fathom permettesse a Madama Muddy il purgarsi a suo bell'agio, e ringraziare il Cielo della sua fortunata liberazione; ma al presente il caso era assai diverso. Scottato com'era dalle spese delle liti, temeva un processo per bigamìa, il quale (benchè avesse dal canto suo ragione) conosceva che non potrebbe sostenerlo: oltre il restar delusi con questa inaspettata fuga della moglie tutti gli altri disegni della vita; risolvette pertanto di subitamente prevenire, quel più che avesse potuto,

la malizia de' suoi nemici, e ottenere senza indugio autentici documenti nel suo matrimonio. Con questa vista s'affrettò alla casa dell'artefice, il quale, assieme con la moglie, erano stati testimonj alla cerimonia e compimento; e ad oggetto di più caldamente interessarli nella propria causa, fece un patetico racconto di questa sventurata rottura, nella quale aveva sofferto tanta ingiuria ed insulto: ma nulla valse tutta la sua rettorica; Madama Muddy lo aveva prevenuto, ed era riuscita migliore oratrice di lui, poichè aveva assalito quest' onesta coppia con tali tropi e figure d' eloquenza da non poter resistere. Nonostante ascoltarono il nostro eroe fino in fine con gran pazienza: allora la moglie, la quale era la consueta parlatrice in tutte le occasioni, dandosi l'aria d'un assai formal contegno, " v' assicuro (disse), o Dottor Fathom, che mio marito ed io siamo restati sommamente atterriti e stupefatti in sentir cose sì cattive d' una persona, la quale per verità noi giudicavamo un degno gentiluomo, ed eramo pronti a servire in ogni tempo, di giorno e di notte, come suol dirsi: e oltre tutto questo, voi e il Cielo sà se siamo persone servizievoli, e col guadagno che ci reca il forte lavoro abbiamo giovato a gentiluomini con nostro svantaggio, per cui mio marito lo scorso martedì trovossi obbligato per un ufiziale fuggito, ed io dissi al consorte, Timoteo, è cosa molto aspra il rovinar se stesso per una persona straniera. V'è il Dottor Fathom, soggiunsi, il di cui conto ascende a quarantanove lire, sette scelini, e quattro soldi e mezzo; e voi sapete, dottore, che così era avanti l' ultima vostra obbligazione: ma comunque sia, non pensavo che un gentiluomo del vostro sapere giugnesse a ingannare una povera gentildonna, mentre avete viva un altra moglie. "

In-

Indarno si sforzava il nostro avventuriere di diffendersi da questa taccia; la buona donna, appunto come una gran parte de' moderni disputanti, proseguiva la di lei declamazione, senza mostrare d'ascoltare quello si diceva dalla parte opposta della questione; ed il marito se ne stava totalmente neutrale. Alla fine Ferdinando vedendo inefficaci tutte le sue proteste, " Ebbene (disse), benchè siate risoluti, per quanto vedo, a non dar fede a quello sia per dire contro questa scandalosa calunnia, dalla quale posso facilmente assolvermi in un tribunale di giustizia, non vorrete certamente negare di farmi un attestato, esprimente che voi eri presenti alla cerimonia del mio matrimonio con quella maliziosa donna. " " Voi ci scuserete (replicò l' oratrice femmina) niuno può essere abbastanza guardingo in scrivere il suo nome in quest' iniquo mondo; più d' uno è stato condotto in rovina per fare il suo nome, e mio marito non caderà, con la mia approvazione, in un simil fuoco. "

Irritato Fathom da questa negativa, ardentemente argomentò contro l' inumanità e ingiustizia di essa, appellandosi alle loro conscienze per la ragionevolezza della di lui richiesta; ma dalle cavillose risposte della moglie, aveva motivo di credere, che molto prima del tempo della decisione in giudizio, procurerebbe di dimenticare tutto l' accaduto.

Quantunque fosse egualmente confuso che irritato a questa prova della loro perfidia, non osò manifestare il suo sdegno, consapevole del vantaggio che avevano sopra di lui per diversi rapporti; ma si trasferì senza perder tempo all' abitazione dell' ecclesiastico che lo aveva sposato, risoluto di riscontrare il suo registro, e assicurare la sua prova. Quivi il genio suo malignolo ave-

va prevenuto, poichè il degno ecclesiastico non solo non ne riconosceva l'effigie, ma nè pur trovava il nome nel registro; quando però, importunato dalle premurose dichiarazioni, presa ombra alla franchezza della sua condotta, minacciollo, se non fosse immediatamente partito, di levare le guardie della carcere per sicurezza della propria persona.

Piuttosto che porre il pastore nell' intrigo di sollevar la famiglia, ritirossi con cuor malinconico, e andò in traccia dell' amorosa, che aveva licenziata al tempo del suo matrimonio, con speranza di riconciliarsi, e prevenirla a non s' unire nella congiura contro di lui: ma ohimè! trovò quell' accoglienza, che aveva motivo d' aspettarsi da una donna disprezzata, la quale giammai aveva provato qualche reale attacco per la di lui persona. Non lo rimproverò per la crudeltà d' abbandonarla come donna di piacere, ma con una spezie di sfrontataggine più d' ogni credenza sorprendente, lo tacciò della villanìa nel lasciarla, mentr' era la vera e legal sua moglie, per rovinare una povera gentildonna, dalle di cui sostanze era stato attratto.

Allorchè procurò di lagnarsi con quest' eroina sopra la barbarie della di lei asserzione, essa prudentemente schivò l' impegno d' un discorso in privato con un simile artificioso ed empio uomo, e chiamando persone di casa, insistette che fosse condotto alla porta.

CAPITOLO LVI.

Come resti efficacemente soffogata la sua fortuna.

L'Ultimo ripiego, sopra del quale meno d'ogn' altro confidava, fu il consiglio e l'assistenza del vecchio amico empirico, con cui mantenne sempre una superficial corrispondenza; e alla sua casa fece incamminare la carrozza, con grande ambiguità e afflizione. Questo signore, in vece di consolarlo con assicurazioni d'amicizia e protezione, recapitolò fedelmente tutte le prove della sua imprudenza e cattiva condotta, tacciandolo per mancante di sincerità nell'affare dell'Indie occidentali, come pure senza onestà in quest'ultimo matrimonio, mentre viveva la precedente sua moglie; li rammentò finalmente i suoi obblighi, i quali desiderava fossero immediatamente soddisfatti, mentre aveva (il ciarlatano) pronta occorrenza d'una somma di denaro.

Vedendo Ferdinando impossibile il ricavar qualche soccorso da questa parte, a capo chino se n'andò verso casa, per prender consiglio co' proprj pensieri; ed il primo oggetto che li si presentò avanti gli occhi nell'entrare in camera, fu una lettera dell'artefice, col conto rinchiuso, ascendente a cinquantacinque lire, che lo scrivente bramava fossero pagate senza ritardo. Prima che avesse tempo di leggere li articoli del conto, ricevette una citazione, in conseguenza d'un accusa di bigamìa, presentata al tribunale contro di lui dalla vedova Sara Muddy; e mentre stava ruminando maniere per frastornare queste tempeste, giunse un altro viglietto d'un certo procuratore, facendoli sapere che aveva ordine dal dottor

Buf-

Buffalo (il ciarlatano) di fare instanza pel pagamento di diversi obblighi, quando non li avesse soddisfatti in tre giorni dopo la data di questa lettera.

Un simil concorso di sinistri eventi fece una profonda impressione nella mente del nostro avventuriere: tutta la sua fortezza non fu bastante a sostenerlo contro questo torrente di disgrazie; tutti i suoi ripieghi erano risecchi, fallaci le invenzioni, e la riflessione cominciò a fare un nuovo giro. " A che serve (diceva a se stesso) ch' io abbia abbandonati i sentieri della probità e lealtà, e consumata una feconda immaginazione in macchinar piani per tradire le creature mie compagne; se in vece d' acquistare una splendida fortuna, che era il mio scopo, ho sofferto sì gran serie di mortificazioni, e condotto finalmente me stesso sull' orlo d' un irreparabile rovina? Col virtuoso esercizio di que' talenti ottenuti dalla natura e dall' educazione, potevo molto prima d' ora essermi reso indipendente, e forse rinomato in vita: potevo crescere come una giovine guercia, la quale essendo fortemente radicata nel nativo terreno, a grado a grado innalza, l' alta cima, spande i frondosi rami, sparge una nobil ombra, e accresce gloria al suolo: avrei soddisfatto il dovere di gratitudine co' miei benefattori, e fattoli brillar di gioja il cuore, pe' fortunati effetti della benevolenza loro; sarei stato un baloardo agli amici, un riparo a' vicini nell' angustie; se avessi battuta la carriera dell' onore, sarebbesi la mia fama diffusa, come si sparge il grato odore, ed avrei provato l' ineffabil piacere del ben oprare: in vece io sono, dopo un seguito di traversie, perigli, e fatiche, ridotto alla miseria e ignominia, oppresso da una conscienza carica di tradimenti e delitti. Mi sono abusato della fiducia e ge-

generosità del mio protettore, ho defraudata la sua famiglia, sotto coperta di sincerità e premura; ho colti i più crudeli e vili vantaggi dalla virtù in necessità; ho ridotta in rovina e disperazione la non sospettosa innocenza; ho violata la più sacra fede riposta in me dall' amico e benefattore; ho tradito il suo amore, lacerato in brani quel nobil cuore col mezzo della più perfida calunnia e false insinuazioni; e finalmente condotto a un intempestiva tomba il più bel prodotto l' umana bellezza e perfezione. L' autore di questi delitti andrà impune? Spererà egli di prosperare in mezzo a sì enormi colpe? Sarebbe il supporlo un imputazione alla Provvidenza —— Ah nò! Principiò a sentermi colpito dall' eterna giustizia del Cielo! Io vacillo su l' orlo della miseria e sventura, senza un amichevole mano per sollevarmi dal terribile abisso. "

Queste riflessioni, le quali forse non li inspirò mai la miseria delle creature sue simili, e ch' egli stesso avrebbe lasciate indietro senza la sferza della disavventura, erano ora prodotte dalla sensazione delle proprie calamità; e per la prima volta le sue guancie furono bagnate da lacrime di penitenza ed affanno. Gli opposti, assicura Platone, sono prodotti uno dall' altro. La riforma è bene spesso generata dal cattivo esito del vizio; e il nostro avventuriere era in questa occasione assai ben disposto a cangiar discorso, in conseguenza di que' salutarj suggerimenti; quantunque fosse lontano da una guarigione superiore alla possibilità d' una ricaduta; che anzi tutte le facoltà della sua anima erano sì bene adattate, e state tanto tempo assuefatte a ingannare, che per sollevarsi da' mali che lo circondavano, non avrebbe probabilmente avuto scrupolo d'esercitar lo stesso col proprio padre, se li si fosse presentato l' incontro.

Per

Per eseguir dal canto suo quanto poteva, dopo un tedioso e inefficace esercizio de' suoi ritrovati, risolvette di fare un improvvisa ritirata da quest' unione di nemici, a' quali non poteva resistere, e unir di nuovo la sua fortuna a quella di Rinaldo, che si propose di servire in futuro con fedeltà e affetto, procurando così d' espiare i tradimenti della passata condotta. In tal guisa determinato, unì il suo necessario in un porta mantello, s' ingegnò di quietare i creditori con promesse di pronto pagamento, e cimentatosi d' uscire in ora oscura, prese posto nella carrozza di vettura di *Canterbury*, dopo aver convertito il superfluo in denaro contante. Questi passi non furono presi con sufficiente segretezza da deludere la vigilanza de' suoi avversarj; poichè quantunque fosse stato cauto a segno di trasferirsi col bagaglio all' osteria sulla sera della domenica, non dubitando che la vettura, la quale partiva alle quattr' ore del lunedì mattina, lo avrebbe portato lontano dalla forza de' creditori, prima che potessero ottenere un ordine per assicurarsi della sua persona; essi però avevano prese precauzioni tali da render vana tutta la sua astuzia: ed essendo fermata la carrozza nel borgo di *Southvvark*, il Dottor Fathom fu arrestato in virtù d' un ordine ottenuto sopra una criminale accusa, e tosto fu condotto alla carcere del *Banco Reale*, avendo prima con le patetiche sue dimostrazioni risvegliata la compassione, ed anche cavate le lacrime dagli occhi de' passeggieri suoi compagni.

Appena fu rimesso dallo sconcerto cagionatoli da questo sinistro accidente, che spedì una lettera al consultore suo cognato, ricercando una pronta conferenza, nella quale prometteva di far proposizione tale, che lo esimerebbe da tutta la spesa del processo e giudizio, e nel tempo stesso

adem-

adempirebbe tutte le risoluzioni d' ambedue. Fu per conseguenza favorito con una visita del legista, al quale, dopo le più solenni proteste della propria innocenza, dichiarò, che trovandosi incapace di far guerra contro sì possenti antagonisti, aveva risoluto d' abbandonare la sua incontrastabile ragione, e ritirarsi in altro paese, per porsi al sicuro dalla persecuzione, e togliere ogni motivo d' inquietudine alla persecutrice, se non fosse stato impedito dall' ordine eseguito contro di esso. Disse esser tutt' ora d' intenzione, in vista della sua libertà, di sottoscrivere una formal rinunzia di tutte le pretensioni sopra Madama Fathom e di lei sostanze, purchè fosse eseguito il contratto, e ritirato l' ordine, prima che venisse arrestato dagli altri creditori; e finalmente scongiurò il consultore a risparmiarsi la colpa e il peso di subornare la prova del fatto per distruzione d' uno sventurato uomo, la di cui mala sorte era l' unico difetto.

Comprese il legale la forza delle sue dimande, e quantunque non volesse in conto alcuno supporlo innocente della colpa di bigamia, pure, sotto pretesto d' umanità e commiserazione s' incaricò di persuadere la sorella a ricevere un conveniente rilascio, il quale osservò che non sarebbe valido, se venisse fatto nel tempo dell' arresto di Fathom; a tale effetto se ne partì, per preparare le carte, ritirar l' atto, e prendere altre simili precauzioni che non impedissero al prigioniere l' andarsene in salvo. Il giorno seguente ritornò con l' ordine del rilascio del nostro eroe, il quale essendo con tutte le formalità reso libero, fu condotto dal legista ad un osterìa vicina, ove furono fatte le scambievoli quietanze, e conchiuso ogni cosa con amicizia e concordia. Terminato felicemente quest' affare, entrato Fathom col suo

bagaglio in una carrozza da nolo, fu seguitato da uno sbirro, il quale li disse con somma gravità, che era di nuovo prigioniero ad istanza del dottor Buffalo, e ordinò al cocchiere di ricondurlo all' alloggio, dal quale erasi poco prima liberato..

Fathom, la di cui fortezza era stata fin ora di temperamento pagano, fu adesso obbligato a rinforzarla colla filosofia di Cristiana rassegnazione, benchè non fosse ancora giunto a tal grado di virtuosa mortificazione, da perdonare al consultore, alla di cui mala fede imputò questa nuova calamità. Dopo aver ricevuti i complimenti del carceriere sopra la sua ricommissione, prese penna, carta, e calamajo, e distese un artificiosa e affettata lettera all' empirico, implorando la sua misericordia, adulandolo nel debole, e dimostrando la cattiva condotta nel racchiudere un infelice in carcere, ove non avrebbe mai opportunità veruna d' esercitare il giusto dover suo co' creditori; non tralasciò di spiegare la sua intenzione di ritirarsi in un altro paese ove poteva incontrar sufficiente sorte da procacciarsi una sussistenza, per la quale conosceva d' aver lungo tempo inutilmente faticato in Inghilterra. Fece quest' ultima dichiarazione in conseguenza della gelosa disposizione del ciarlatano, mentre sapeva esser da esso riguardato da gran tempo nell' odiosa vista d' un rivale nella professione. Ciò non ostante niun benefizio ritrasse da questa preghiera, la quale servì unicamente a compiacere l' alterigia di Buffalo, che produsse li stravaganti encomj fatti da Fathom verso di lui, come tanti certificati del suo nemico in testimonianza di sua virtù.

CA-

CAPITOLO LVII.

Chiuso in sicuro Fathom, si presenta al lettore un retrogrado prospetto.

E' Ora tempo di lasciare il nostro avventuriere a meditare con riflessione e sinderesi in quel solitario soggiorno, a fine di seguir Rinaldo ne' diversi passi presi per sostenere la sua ragione, e render giustizia alla famiglia. Niuno giammai s' abbandonò ad un più malinconico seguito d' idee, quanto quelle che lo accompagnarono all' Imperial corte; poichè non ostante le molte ragioni che aveva d' aspettarsi un esito felice al suo scopo, l' immaginazione era continovamente assalita da cose che li offendevano i nervi, e rattristavano il cuore, ritornando con successiva forza, come l' indefessa onda che percuote il freddo, inabitato lido della Grinlandia. Si persuaderà facilmente il lettore, altro non esser questo, che la rimembranza dell' abbandonata Monimia, la di cui immagine comparivali alla fantasìa in differenti viste, secondo la forza delle passioni che laceravano il di lui petto. Qualche volta la considerava in figura d' infedele, e allora l' anima era furibonda per lo sdegno e disperazione: ma quelle passeggiere nebbie non erano sufficienti a scancellare la prima impressione fatta nel di lui cuore, impressione che tante volte e sì lungamente aveva contemplata con incomprensibile trasporto. Quelle immagini si conservavano tutt' ora, rappresentando la sua diletta come l' opera più perfetta in bellezza, delicata e tenera al par d' un angelo di misericordia e compassione, accesa d' ogni virtù del cuore, e adorna di tutte le perfezioni dell' umana natura: frattanto il crudel dibattimen-

to si calmava dietro questa riflessione; cosicchè la sua anima era a vicenda agitata dalle tempeste dell'orrore, e immersa in un mar di rammarico.

Riandava il primo momento in cui la contemplò, con quel piacevole rammarico che reca la memoria d'una cara amica defonta: allora la malediva, come la sorgente di tutte le sue disavventure e afflizioni: ringraziava il Cielo per averlo felicitato con un amico per scuoprire la di lei perfidia, e ingratitudine: indi ardentemente desiderava continovar tranquillo sotto l'influenza della di lei illusione. In una parola la solitaria sua situazione accresceva tutto l'orrore della riflessione; poichè siccome trovavasi senza compagnìa, non sollevava mai l'immaginazione, nè svagava l'applicazione dell'animo con gli oggetti che vedeva; viaggiò fino a Bruselles in vaneggiamento, carico di tali tormenti, che avrebbe interamente perduta la ragione, se a di lui favore interposta non si fosse la provvidenza. Fu dal postiglione condotto ad uno de' migliori alberghi del luogo, ove intese esser preparata la tavola per la cena, e siccome d'ordinario è aperta a' forestieri in tutti quelli alloggi, s'introdusse nella compagnìa, ad oggetto di sollevare in qualche guisa il suo affanno e rammarico con la conversazione de' compagni convitati: ma era tanto mal disposto a riportarne il cercato sollievo, che entrò nella stanza e si pose a tavola senza distinguere nè il numero, nè la faccia di chi era presente, benchè dagli altri egli non restasse inosservato. Il suo aspetto e contegno produsse una prevenzione a di lui favore; e l'aria d'afflizione sì notabile nel viso non lasciò d'attirarsi la simpatìa e osservazione loro.

Fra gli altri eravi un ufiziale Ibernese al servizio Austriaco, il quale avendo rimirato attenta-

tamente Rinaldo, " Signore (disse alzandosi), se i miei occhi e la memoria non m'ingannano, voi siete il conte di Melvile, col quale ho avuto l'onore di servire lungo il Reno, durante l'ultima guerra." Il giovane sentendo rammentare il proprio cognome, alzò gli occhi, e riconoscendo tosto esser l'altro un gentiluomo, il quale era stato capitano nel reggimento di suo padre, corse verso di lui, e l'abbracciò con grande affetto.

Fu questo per diversi motivi un fortunato incontro pel giovine Melvile: siccome l'uffiziale era non solo ben informato della situazione della famiglia del conte, ma anche risoluto in pochi giorni portarsi a Vienna, ove promise d'accompagnar Rinaldo, subito che intese essere il suo viaggio diretto a quella parte. Prima che giugnesse il giorno stabilito per la loro partenza, questo gentiluomo trovò maniera d'insinuarsi talmente nella confidenza del conte, da essere informato della cagione di quella afflizione che li aveva osservata nel volto al primo loro incontro; ed essendo persona di straordinaria vivacità, e sinceramente impegnato per la famiglia di Melvile, a cui era debitore della sua promozione, pose in opera tutto il suo spirito e buon senso, per divertire la fantasìa, e dileguare col ragionamento la mortificazione dell'afflitto Ungarese. Si sforzò in particolare di distorli l'animo dalla riflessione della persa Monimia, impegnandolo su' domestici affari, e sopra i torti della madre e sorella, facendoli comprendere che languivano sotto la tirannìa del di lui patrigno.

Fu questa una notizia che efficacemente lo risvegliò dal letargo della sua afflizione, e il desiderio di vendicarsi con l'oppressore, che aveva rovinata la sua fortuna e resi infelici i più prossimi suoi consanguinei, s'impadronì talmente de'

 di

di lui pensieri, che non dava luogo a niun altra considerazione. Durante il loro viaggio per l' Austria, il maggior Farrel (quest'era il nome del suo compagno) l' informò di varie circostanze riguardanti la casa paterna, delle quali era del tutto ignaro.

" La condotta di vostra madre (disse egli) nello sposare il conte Trebasi, fu totalmente disapprovata dagli amici del conte Melvile, e dalli stessi di lei parenti, i quali sapevano essere il secondo marito un uomo di violento temperamento, e di rapace inclinazione, la natura della di cui educazione ed impiego avevano contribuito piuttosto ad accenderlo, che a mitigarlo; voi ben lo conoscete, che fu comandante pel corso dell' ultima guerra, Oltre di ciò restarono essi egualmente sorpresi che afflitti, allorchè trovarono non aver essa fatto passo veruno per prevenire il di lui usurpo di quella eredità, la quale per giustizia appartiene a voi, e che per le leggi Ungaresi è inalienabile dall' erede consanguineo; nondimeno sono ora pienamente convinti, aver essa più che sufficientemente purgata la di lei indiscretezza, stante la barbarie del marito, il quale l' ha non solo segregata da ogni comunicazione con gli amici e conoscenti, ma anche confinata nella torre della casa di vostro padre, ove dicesi sia tenuta chiusa prigioniera, e soggetta ad ogni spezie d' incomodo e mortificazione. Credesi che sia incorsa in questa severità in conseguenza d' essersi seco lui lagnata sopra l' ingiusta condotta verso di voi e di madamigella, la quale ha presentemente racchiusa in qualche convento in Vienna, che i vostri parenti non sono stati fin' ora capaci di scoprirlo; ma la memoria del nobil vostro padre è sì cara a tutti quelli che si trovarono favoriti della sua amicizia, e i patimenti della con-

tes-

tessa e di madamigella hanno risvegliato un qualche spirito di risentimento contro il crudel carceriere, che nulla v' è di più vantaggioso, quanto la vostra presenza per incominciare la causa, e dare un ordine alle determinazioni de' vostri amici, i quali in poco tempo ristabiliranno la vostra famiglia nel possesso de' suoi diritti e sostanze: per parte mia, caro conte, mi considero intieramente obbligato alla vostra casa pel rango e aspettative che ora godo, e le mie sostanze, guadagno, e persona, quali sono, io offro in vostro servigio. "

Non fu ridente Rinaldo in fare la sua confessione a questo generoso Ibernese, che informò del suo piano, raccontandoli quanto di straordinario li era accaduto col benevolo Ebreo, e comunicandoli le lettere di raccomandazione che aveva col suo mezzo ricevute per alcuni della prima nobiltà all' Imperial corte. Frattanto con impazienza ardeva di castigare il conte Trebasi per la sua perfida condotta con la vedova e l' orfana, e avrebbe voluto prendere il cammino per Presburgo, senza toccar Vienna, ad oggetto di fargliene render severo conto, se non si fosse vigorosamente opposto il maggior Farrel, facendoli vedere l' imprudenza nel prendere un simil passo prima d' aver assicurata una conveniente protezione per tutte le conseguenze che ne potevano derivare.

" Non è (diss' egli) la sola vostra vita e sostanza che dipende dalla vostra condotta in questa circostanza, ma anche la quiete e felicità di chi è più caro al vostro amore: voi non solo, ma la madre pure e la sorella, soffrirebbero certamente per la temerità e troppa sollecitudine vostra. Prima di tutto presentate le vostre credenziali alla corte, e s' unischino i nostri sforzi per

suscitare un impegno sufficiente a bilanciare quello di Terebasi. Se ciò ci riesce, non vi sarà bisogno di ricorrere a personali determinazioni, sarà egli costretto a cedere la vostra eredità, che ingiustamente trattiene, e a restituire la sorella alle vostre braccia; e se quindi ricusa usar equità alla contessa, sarà sempre in vostro potere il farvi conoscere figlio del valoroso conte Melvile. "

Questi salutari suggerimenti produssero il dovuto effetto in Rinaldo, il quale appena giunse alla capitale dell' Austria, andò a visitare un certo principe di distinzione, al di cui patrocinio era raccomandato, e dal quale ricevette un assai cordiale accoglienza, non solo riguardo alle credenziali, ma anche in considerazione del padre assai noto a sua altezza. Con somma pazienza e affabilità ascoltò i suoi lagni, assicurandolo della propria assistenza e protezione; e s' impegnò anche di presentarlo all' imperatrice regina, la quale siccome non soffriva che il più infimo suddito fosse oppresso, molto meno trascurerebbe la causa d' un oltraggiato giovine nobile, i di cui proprj servigi, e quelli della famiglia, lo rendevano particolarmente meritevole della di lei assistenza.

Non fu questa l' unica persona, il di cui favore e protezione ricercò Melvile in tale occasione; visitò tutti gli amici del padre, e i parenti della madre, i quali con facilità s' interessarono a suo vantaggio; mentre il maggior Farrel contribuiva con tutti i suoi sforzi per rinvigorire l' unione. Talmente che fu immediatamente principiato un processo contro il conte Trebasi, il quale dal canto suo non stava ozioso, ma preparato con incredibile industria per l' attacco, risoluto di mantenersi a tutta forza l' acquisto fatto.

Le

Le leggi dell' Ungheria, come quelle d' alcuni altri paesi che potrei nominare, abbondano di tanti sutterfugj per gli oggetti della perfidia e frode, che non è maraviglia se il nostro giovine cominciò a lagnarsi del tardo avanzamento del suo affare, specialmente perchè ardeva con violente desiderio di riparare i torti della madre e sorella, i di cui patimenti erano senza dubbio raddoppiati dopo l' incominciamento del suo processo contro del tormentatore loro. Partecipò all' amico i suoi sentimenti su questo particolare: e siccome ogni momento l' accresceva la sua immaginazione, chiaramente li disse che non poteva viver più a lungo senza far qualche tentativo per veder quella, colla quale era sì strettamente unito per sangue ed affetto: risolvette perciò di trasferirsi immediatamente a Presburgo, e secondo la cognizione che sarebbesi procurato, tentare di vedere e parlar con la madre, anche a rischio della propria vita.

CAPITOLO LVIII.

Abbrevia Rinaldo gli atti di giustizia, e si prova figlio del Conte Melvile.

TRovandolo il maggiore determinato, insistette d' accompagnarlo in questa gita, e partirono insieme per Presburgo, ove privatamente giunti nell' oscurità della notte, risolvettero tenersi celati in casa d' un amico, finchè avessero stabilito qualche piano per le future operazioni loro. Furono quivi informati che il castello del conte Trebasi era totalmente inaccessibile; che tutti i servitori i quali cadevano in sospetto d' aver la minima venerazione o compassione per la contessa, erano licenziati; e dopo che sapevasi essere

in Germania Rinaldo, la vigilanza e cautela di quel crudel marito era raddoppiata a tal segno, che ninno sapeva se la sfortunata sua dama fosse viva o morta.

Farrel vedendo Melvile sommamente colpito da questa dichiarazione, e sentendolo protestarsi che non partirebbe giammai da Presburgo finchè non fosse penetrato nella casa, e toltosi ogni dubbio sopra quell'interessante soggetto, non solo argomentò con gran forza contro un simile tentativo, come egualmente pericoloso che indiscreto, ma solennemente giurò che preverrebbe la sua risoluzione, con scuoprire il di lui disegno alla famiglia, quando che non promettesse di dare orecchio ad un più moderato ed eseguibile espediente. Allora propose ch'egli stesso comparirebbe in figura d'uno de' viaggiatori Savojardi, i quali vanno vagabondi per l'Europa, divertendo il popolo ignorante con gli effetti d'una lanterna magica, e in questa figura procurerebbe d'introdursi fra' servitori di Terebasi, a' quali farebbe ricerche tali da sollevar Melvile dalla presente travagliosa incertezza.

Fu abbracciata questa proposizione, benchè con difficoltà, da Rinaldo, il quale non avrebbe voluto esporre l'amico al minimo pericolo o disgrazia; ed essendo il maggiore il giorno seguente provvisto d'abito e ordinghj della nuova sua professione, assieme con uno stracciato servente che lo precedeva, cavando a forza suono da un cattivo violino, s'accostò alla porta principale del castello, e proclamò il suo spettacolo tanto naturalmente, con voci partecipanti il cigolamento di Savoja e il mugolare d'Irlanda, che si sarebbe creduto fosse stato maestro alla Signora Caterina fin dalla cuna. Niente felice fu il suo strattagemma; non aspettò molto, prima d'essere intro-

trodotto nella corte, ove i servitori formato un cerchio ballarono alli sforzi dell' abilità del suo campione; indi fu condotto in dispensa, ove mostrò le sue figure sulla muraglia, e le principesse sul pavimento; e mentre lo trattavano con dell' arrosto e vino, prese l' occasione di ricercare della vecchia dama, e della figlia, in presenza delle quali disse aver operato nel suo ultimo viaggio. Benchè questa dimanda fosse fatta con tutta l' apparenza di semplicità, particolare in quella gente, uno de' domestici prese ombra, essendo infettato dai sospetti del padrone, e francamente tacciò il maggiore d' essere una spia, minacciandolo nel tempo stesso che verrebbe spogliato e visitato.

Questo sarebbe stato un assai pericoloso sperimento per l' Ibernese, il quale aveva attualmente in scarsella una lettera del figlio per la contessa, sperando che la fortuna avrebbeli presentato qualche incontro per consegnargliela. Allorchè però ritrovossi in questo dilemma rimase assai conturbata la di lui mente: nulladimeno in vece di protestare la sua innocenza in aria umile e supplicevole, affine d' adempire la sua incumbenza, risolvette deludere il sospetto con provocar la collera del suo accusatore, e dandosi l' aria di volgare integrità affrontata, cominciò a rimproverare il servitore in termini assai insolenti pel suo falso sospetto, e spogliandosi in un momento fino alla camicia, slanciò le sue toppose vesti nel viso dell' avversario, dicendoli che non vi troverebbe nulla che non avesse piacere di mostrare; e nel tempo stesso alzando la voce nel giargone della nazione, lo rimproverò e maledisse con grande affluenza, tanto che tutta la casa risuonò per lo strepito. La gelosìa del servitore, come un picciol fuoco, fu in un momento assorbita nella fiamma

ma maggiore della di lui rabbia, scintillante in questo precipitoso contegno, in conseguenza del quale Farrel fu cacciato fuori della porta, mezzo nudo com' era, dopo esserli stata rotta sulla testa la sua lanterna; e vi fu accompagnato col suo domestico, al quale non riuscì di ricuperare le vesti, e ritirarsi senza soffrir prove d' egual distinzione.

Riflettendo il maggiore al rischio che aveva corso di rimanere scoperto, giudicò esserne uscito a buon mercato con questa moderata condotta, benchè fosse realmente in pena per l' amico Rinaldo, il quale sentendo le particolarità dell' accidente, risolvette, per ultimo sforzo, d' andar girando il castello di giorno chiaro, sotto pretesto di prender aria, mentre per avventura forse la contessa lo vedrebbe dalla sua prigione, e li darebbe qualche segno o testimonianza d' esser viva.

Benchè il compagno non approvasse molto quest' idea, prevedendo che s' esporrebbe agl' insulti di Trebasi, pure non potendo immaginarne una migliore, acconsentì al ritrovato di Rinaldo, con patto che ne differisse l' esecuzione fino a che il patrigno fosse lontano alla caccia, divertimento che godeva ogni giorno.

A tale oggetto posero un adattata spia, e si tennero celati finchè ebbero avviso esser Trebasi partito: allora montarono a cavallo, e andarono in vicinanza del castello. Avendo fatta una picciola scorrerìa ne' campi vicini, andarono presso alle mura, e con somma quiete le avevano due volte girate attorno, quando Farrel distinse alla sommità della torre un bianco fazzoletto ondeggiato dalla mano d' una donna attraverso della ferrata che assicurava la finestra, Essendo questo segno diretto verso Rinaldo, cominciò il di lui

cuo-

cuore a palpitare con gran violenza; fece un rispettoso inchino verso la parte dalla quale compariva, e vedendo la mano accennarli che s' avvicinasse, s' inoltrò sotto il barbacane della torre, sopra del quale vedendo qualche cosa lasciata cadere, smontò con sollecitudine, e raccolse un ritratto in miniatura di suo padre, le fattezze del quale tosto che distinse, li scorsero per le guancie le lacrime; appressò la picciola immagine alle labbra col più vivo filial fervore; allora ponendolo in scarsella, rimirò in alto la mano, la quale gestiva in modo da farli comprendere esser tempo di ritirarsi. Essendo egli pienamente persuaso che il benigno ammonitore fosse la contessa istessa, accennò il suo cuore, in segno di filiale affetto, e ponendo la mano sopra la spada, per dinotare la sua risoluzione di farle far giustizia, prese partenza con un altro profondo saluto, e sopportò d' esser ricondotto al proprio alloggio.

Ogni circostanza di questo avvenimento fu osservata da' servitori del conte Trebasi, i quali immediatamente spedirono un espresso al padrone col ragguaglio di quanto era accaduto. Infiammato a questa informazione, dalla quale immediatamente conchiuse esser lo straniero il giovine Melvile, abbandonò tosto la caccia, e ritornando al castello per una porta segreta, ordinò che fosse prontamente sellato il suo cavallo, sulla speranza che il figliastro replicherebbe la sua visita alla madre. Sarebbe stata inopportuna questa precauzione, se Rinaldo avesse seguitato il parer di Farrel, che li rappresentò il pericolo ritornando in un luogo, ove s' erano indubitatamente posti in ardenza per la prima sua comparsa; e l' esortò di ritornare a Vienna pel proseguimento della causa, ora che s' era sincerato dell' esser la

ma-

madre in vita: per corroborare il suo avvertimento, li fece risovvenire il segno di ritirarsi, che era l' indubitabile effetto di materna premura, suggerita dalla cognizione della vigilanza e vendicativa disposizione del conte.

Ad onta di queste insinuazioni, persistette Melvile nella sua risolutezza di comparire un altra volta sotto la torre, supponendo che la madre, in aspettativa del di lui ritorno, avesse preparato un viglietto per la sua approvazione, dal quale ricaverebbe importanti cognizioni. Vedendo il maggiore ch' ei non dava orecchio alle sue dichiarazioni, si contentò d' accompagnarlo in questa seconda gita, che era premuroso di fare quello stesso giorno dopo il mezzodì, perchè Trebasi s' era dato il pensiero di sparger voce d' essere andato a desinare alla residenza d' un nobile nel vicinato. Il nostro cavaliere errante, e il suo scudiere, ingannati da questa finezza, si presentarono di nuovo sotto la prigione della contessa, la quale appena rimirò il figlio di ritorno, che vivamente lo pregò d' andarsene, col segno istesso usato avanti; ed egli suppose che fosse priva dell' uso di penna, inchiostro, e carta, e perciò non avendo nulla più che aspettare, acconsentì di ritirarsi, e s' era già allontanato a qualche distanza dalla casa, quando, nell' attraversare una picciola piantagione apparrenente al castello, furono incontrati dal conte Trebasi e un altra persona a cavallo.

Alla vista di questa comparsa si sollevò il sangue alle guancie di Rinaldo, ed i suoi occhi sfavillavano d' ardore e sdegno, che niente si diminuì per la feroce maniera del conte, il quale avanzando verso Melvile con aria minaccievole, " Venite avanti (disse), io voglio sapere con qual fine in questo giorno siete stato due volte a far

la

la ronda attorno le mie mura, e a riconoscere i diversi ingressi della mia casa: voi certamente avete una segreta corrispondenza con qualche persona della famiglia, della quale m'obbliga il mio onore a domandarne la spiegazione. "

" Se le vostre azioni fossero state sempre regolate dai dettami dell'onore, replicò Rinaldo, non sarei giammai stato ricercato di render conto per andare a cavallo attorno quel castello che voi sapete essere di mia legittima eredità, nè escluso dalla vista d'una madre che languisce sotto la vostra tirannìa e oppressione. Questa adunque è la ragione che ho di lagnarmi, e giacchè la fortuna m'ha favorito con l'opportunità di vendicare personalmente i miei torti, non partirò finchè abbiate imparato che la famiglia del conte Melvile non s'ingiuria impunemente. Non v'è quì vantaggio per una parte e l'altra in genere d'armi o numero, voi siete meglio montato di me, e avete la scelta del terreno sul quale le nostre differenze dovranno esser condotte ad una pronta determinazione.

Trebasi, il di cui coraggio non era di genere riflessivo, ma puramente prodotto dalla sua naturale insensibilità al pericolo, in vece di concertare a sangue freddo i modi del combattimento, o fare qualche verbal risposta a questa disfida, scaricò una pistola senza il minimo riflesso, e il fuoco avvampò la faccia di Rinaldo, parte del di cui ciglio dell'occhio sinistro fu portato via dalla palla. Non fu tardo Melvile a restituire il complimento, il quale siccome fu considerato, riuscì più decisivo; poichè entrata la palla dalla parte diritta del petto si fece strada alla spina dorsale con tal urto, che lo gettò a terra; per la qual cosa l'altro discese, per far valere il vantaggio che aveva guadagnato.

Du-

Durante questo fatto, poco mancò che Farrel perdesse la vita, stante la barbara condotta del compagno di Trebasi, stato ufiziale Ussero, il quale supponendo suo dovere l'imitare in questa congiuntura l'esempio del padrone, scaricò una pistolettata al maggiore, prima che s'accorgesse di questa sua intenzione. Il cavallo dell'Ibernese essendo di quelli da nollo, non accostumato a stare al fuoco, appena vidde la fiamma della pistolettata di Trebasi, che saltando dalla parte opposta, andò a nascondersi in una buca, e fu rivoltato indietro nel punto istesso che l'Ussero scarico il colpo, cosicchè niun danno reco al cavaliere, il quale smontato a piedi, volò con gran sveltezza a ridosso all'avversario, che presolo per una gamba lo fece smontare in un batter d'occhio, e afferratolo per la gola, l'avrebbe tosto distrigato senza l'uso dell'armi da fuoco, se non fosse stato prevenuto dall'amico Rinaldo, il quale lo pregò di desistere, osservando che la sua vendetta era di già compiuta mentre il conte sembrava essere nell'agonìe di morte. Il maggiore non era disposto ad abbandonare la sua preda, perchè pensava che l'aggressore aveva operato da traditore; ma riflettendo che non v'era tempo da perdere, perchè il fuoco fatto aveva probabilmente posto in arme il castello, abbandonò il vinto Ussero con due gagliarde pedate, e montando a cavallo acccompagnò Melvile alla casa d'un gentiluomo in quella vicinanza, che era parente della contessa, e dispostissimo a darli un sicuro asilo, finchè le turbolenti conseguenze dell'attacco fossero calmate.

Trebasi, benchè al giovine gentiluomo sembrasse privo di favella e di sensi, non aveva perduta nè la parola, nè l'uso della ragione, ma affettava d'essere in quelli estremi, per schivare ogni

ogni ulterior conversazione col vincitore. Era egli una di quelle persone che non pensano mai alla morte finchè non batte alla porta, e allora vivamente la pregano di scusare in quel punto, ed esser compiacente a ritornare in altro tempo. S' era tante volte salvato il conte senza ricever ferite nel corso delle sue campagne, che si considerava invulnerabile, e sfidava ogni periglio. Quantunque non avesse fin' ora curato li affari dell' anima, nudriva in se un gran fondo di superstizione; e quando il chirurgo, che esaminò la ferita, dichiarò esser mortale, tutti li spaventi dell' avvenire se li affollarono alla fantasìa, e tutta la cattiva condotta della vita si presentò in torti colori alla di lui memoria.

Richiese la spirituale assistenza d' un buon ecclesiastico del vicinato, il quale, nello scaricare la propria conscienza, li fece intendere che poteva poco sperar misericordia, quando che non risarcisse, per quanto era in suo potere, i danni recati alle creature sue consimili. Siccome nulla v' era di più pesante sopra la sua anima, quanto la crudeltà e frode usata contro la famiglia del conte Melvile, ardentemente supplicò questo caritatevole ecclesiastico d' impetrare il perdono dalla contessa, e nel tempo stesso bramò di veder Rinaldo avanti di morire, per porlo in possesso delle paterne sostanze, e procurare il perdono per le offese fatteli.

La dama, in vece d' aspettare l' intromissione dell' ecclesiastico, tosto che intese il lamentevole stato del marito, e si trovò in libertà, s' affrettò al di lui appartamento, dimostrò sommo rincrescimento per la sua disgrazia, e lo assistette con sincera conjugal tenerezza, e fedeltà. Il di lei figlio obbedì volentieri alla chiamata, e fu con civiltà e soddisfazione ricevuto del patrigno,
il

il quale in presenza del giudice e di varj gentiluomini radunati a tale oggetto, rinunziò ogni ragione e titolo alla sostanza che aveva sì ingiustamente usurpata: palesò il nome del convento in cui era stata mandata madamigella Melvile, licenziò tutti gli agenti della sua iniquità, ed essendo riconciliato col figliastro, principiò a tranquillamente prepararsi per l' ultimo suo fine.

Trovossi la contessa inondata da un eccesso di gioja, mentre abbracciò il figlio da tanto tempo perduto, che aveva date prove degne del padre. Ma questa gioja era amareggiata nel riflettere che diveniva vedova per mano di questo caro figlio: poichè, quantunque conoscesse che il suo onore chiedeva il sacrifizio, non poteva deporre quel rispetto e venerazione unita al nome di marito; risolvette pertanto di ritirarsi in un monastero, ove poter consumare devotamente il resto di sua vita, senza essere esposta a qualunque corrispondenza contraria alla delicatezza de' suoi sentimenti su questo proposito.

CAPITOLO LIX.

E' apportator di felicità alla sorella, la quale toglie il vello che aveva per tanto tempo oscurata la di lui penetrazione riguardo al Conte Fathom.

SIccome era sempre passato un tenero amore fra Rinaldo e la sorella, non volle defraudare a se stesso nè pur per un momento il piacere d' abbracciarla, ed essere l' allegro apportatore della sua liberazione. Appena dunque ebbe inteso il luogo del di lei ritiro, e ottenuto un conveniente ordine per la badessa, sottoscritto dal Conte Trebasi, prese la posta per Vienna, tranquillamente accompagnato dal fedele Ibernese, e giun-

giunto al convento, trovò la badessa e tutto il monistero occupato in far preparativi per la cerimonia della professione il giorno seguente d' una giovine, la quale aveva compito il termine della prova, cosicchè non era possibile il vedere la sorella con quel comodo e soddisfazione che s' era lusingato di godere in quell' incontro; e perciò fu obbligato frenare per due giorni la sua impazienza, e trattenne la lettera finchè la funzione fosse terminata, acciocchè madamigella non venisse informata della sua buona sorte, se non dalla propria di lui bocca.

Per consumare questo nojoso intervallo, visitò gli amici alla corte, i quali goderono nell' ascoltare il felice esito della sua gita a Presburgo; il principe, che era suo particolar protettore, desiderò che si rendesse perfettamente quieto riguardo alla morte del Conte Trebasi, poichè si prese il pensiero di presentarlo all' imperatrice regina in modo tale, che lo assicurasse da ogni pericolo o processo su questo fatto. Sua altezza fissò inoltre il giorno seguente per eseguir la promessa fatta della presentazione a quell' augusta principessa, e in questo frattempo la prevenne talmente in di lui favore, che quando l' avvicinò alla sua presenza, e fu annunziato dal nobile introduttore, lo riguardò con occhio di particolar compiacenza, dicendo, " Godo in vedervi ritornato ne' miei dominj. Vostro padre fu un affettuoso ufiziale, il quale servì la nostra casa con coraggio e fedeltà; e siccome sento che voi battete le di lui pedate, riposerete sotto la mia grazia e protezione."

Restò infinitamente confuso a sì graziosa accoglienza, che mentre tacito l' inchinò, li caddero dagli occhi le lacrime di gratitudine, e sua maestà imperiale si compiacque a tal segno di questa

manifestazione del suo cuore, che immediatamente diede ordini per promoverlo al comando d'una compagnìa di cavalleria. In questa guisa parve che la fortuna volesse per verità con sollecitudine soddisfare quanto li era debitrice per le diverse calamità sofferte. E siccome rimirava il generoso Ebreo come la sola sorgente de' suoi eventi, non tralasciò d'informarlo de' felici effetti della sua raccomandazione e amicizia, e d'esprimere co' più vivi termini la somma sensibilità che provava per la sua straordinaria benevolenza, la quale per verità era riguardo a Rinaldo anche maggiore di quello s'immagina il lettore, poichè non solo li somministrò denaro per le presenti sue occorrenze, ma li diede anche un ordine aperto sopra un banchiere di Vienna, al quale era diretta una delle di lui lettere.

Essendo terminata la cerimonia del vestiario della religiosa, e ritornato nella primiera quiete il monistero, colà volò Melvile sull' ale del fraterno affetto, e presentò la lettera alla badessa, la quale avendone letto tutto il contenuto, da cui rilevò che la turbolente famiglia del Conte Trebasi non sussisterebbe lungamente, e che l' esibitore era il fratello di madamigella, lo ricevette con somma gentilezza, congratulandosi del suo felice successo, e pregandolo a scusare se non si fermava seco lui nel parlatorio, per motivo di affari, si ritirò dicendo, che immediatamente farebbe venire una giovine dama, la quale lo ricompenserebbe della di lei mancanza. In pochi minuti sopraggiunse la sorella, la quale aspettandosi tutt'altro che di veder Rinaldo, appena distinse le di lui fattezze, che esclamò ad alta voce con sorpresa, e sarebbe caduta al suolo se col di lui abbracciamento sostenuta non l'avesse.

Una sì improvvisa comparsa del fratello in

qua-

qualunque tempo o luogo, dopo una lunga separazione, avrebbe fatta forse impressione a questa sensibile giovine dama: ma trovarlo inaspettatamente in un luogo, ove si giudicava sepolta alla cognizione di tutti i parenti, cagionò tal commozione ne' di lei spiriti, che pose in gran rischio il suo buon senno; e perciò non potiede farli un discorso connesso e filato se non dopo una considerabil pausa. Calmati pertanto quei trasporti, passarono ad una più saggia e piacevole conversazione, nel corso della quale a grado a grado l'informò di quanto era accaduto al castello; e inesprimibile fu il piacere nell' ascoltare che la madre era liberata dalla schiavitù, essa pure rimessa in libertà, ed il fratello in possesso della sua legale eredità, pe' quali oggetti aveva sempre dimandate le necessarie benedizioni.

Siccome era stata trattata con straordinaria umanità dalla badessa, non volle acconsentire d' abbandonare il convento finchè non fosse pronto a partire per Presburgo; cosicchè destinarono insieme, e passarono il dopo pranzo in quelle conferenze, nelle quali può supporsi che un fratello e una sorella si trattenessero in simile occasione. Essa li fece una descrizione degl' insulti e mortificazioni sofferte dalla brutalità del patrigno, e li disse che l' esser rinserrata in monastero, era provenuto dall' aver Trebasi intercettata una lettera a lei diretta da Rinaldo, esprimente la di lui intenzione di ritornare all' impero per giustificare le proprie ragioni, e vendicare i suoi torti. Allora voltando il discorso sopra gli avvenimenti de' suoi viaggi, lo ricercò in modo particolare intorno a quella straordinaria beltà, la quale era stata l' innocente cagione di tutte le di lui angustie, e sulle di cui perfezioni s' era di già nelle lettere alla sorella espresso con segni di trasporto e diletto.

Questa ricerca risvegliò in un momento quell' ardente fiamma, la quale era stata assai vicina a restar soffogata dall' altre necessarie distrazioni. Sfavillarono i suoi occhi, se l' infiammarono e alternativamente se l' impallidirono le guancie, e tutta la macchina sofferse una subitanea commozione, della quale accorgendosi madamigella, conchiuse che qualche nuova calamità fosse unita al nome di Monimia, e temendo di riaprire una ferita, la quale vedeva esser mal saldata, represse per allora la sua curiosità e premura, e artificiosamente procurò d' introdurre qualche meno patetico soggetto di discorso. Distinse egli la di lei idea, ne approvò la circospezione, e uniformandosi a suoi sforzi, dimostrò qualche sorpresa per non averle niente rammentato l' antico favorito Fathom, che aveva lasciato in Inghilterra. Non ebbe appena pronunciato questo nome, ch' essa provò qualche turbamento, dal quale nulladimeno rimessa, " Fratello (disse) conviene che vi sforziate di dimenticare quell' iniquo, il quale è totalmente immeritevole d' occupare la più picciola parte della vostra considerazione."

Attonito, e per verità sdegnato a quest' espressione, che considerava effetto di maliziosa falsa relazione, gentilmente la riprese della sua credulità in dar fede all' invidiosa calunnia di qualche persona, alla quale rincresceva la superior virtù di Fathom, che affermava far onore al genere umano.

" Nulla è più facile, " replicò la giovine dama, " che l' ingannare una persona, la quale non conoscendo essa la frode, non sospetta il tradimento. Voi siete stato un minchione, caro fratello, non per la finezza di Fathom, ma per la sincerità del vostro proprio cuore. In quanto a me non attribuisco l' onore alla mia penetra-

zio-

zione nell' aver compresa la malizia di quell' impostore, la quale era manifesta in più d' un incontro accidentale, che non è possibile il prevedere.

" Voi conoscete quella Teresa, la quale mi serviva fin dalla mia infanzia, e nella di cui onestà riposavo con tutta fiducia, avendo disobbligato alcuno della servitù inferiore, fu talmente tenuto l' occhio adosso in tutte le sue operazioni, che alla fine venne scoperta nello stesso atto di trafugare un pezzo d'argenterìa,che fu effettivamente trovato nascosto fra' di lei abiti.

" Potete conghietturare quanto rimasi attonita a questa circostanza; nè sapevo fidarmi alla chiarezza de' miei sensi, e l' avrei anche creduta innocente a dispetto dell' occular dimostrazione, se non avesse essa, nel timore d' esser condannata per fellonìa, promesso di fare una sincera essenziale scoperta alla contessa, purchè prendesse strade tali da salvarle la vita.

" Accordatale questa dimanda, manifestò, mentr' io ascoltava, una tal sorprendente scena d' iniquità e ingratitudine, stata eseguita da essa e Fathom per defraudare la famiglia alla quale erano tanto obbligati, ch' io non avrei creduta la mente umana capace di simil depravazione, o che il traditore dotato fosse di sì perniciosa drittura e dissimulazione, se il di lei racconto non fosse stato uniforme, connesso, e distinto, e carico di circostanze, le quali non lasciavano luogo di porre in dubbio il minimo articolo della di lei confessione, in considerazione della quale le fu concesso d' andare in un volontario esilio. "

Allora essa espose le loro cabale in tutti i generi, come le abbiamo di già raccontate nel proprio loro luogo; e finalmente osservò che l' opinione concepita in allora del carattere di Fathom,

era convalidata da quanto aveva poscia saputo della sua perfida condotta verso quella stessa religiosa che aveva ultimamente vestito l'abito.

Vedendo il fratello attonito senza parole, a bocca aperta con la più premurosa attenzione, seguitò a riferire gli avvenimenti della sua doppia pratica con la moglie e figlia del giojelliere, come glieli aveva partecipati la religiosa, la quale era l'istessa Vielmina. Dopo essere state quelle rivali abbandonate dal loro galante, lo scambievole odio e rancore servì ad aguzzare l'attenzione i ritrovati di ciascheduna, cosicchè in breve tempo tutto il mistero fu palese ad ambedue. La madre aveva scoperta la corrispondenza della figlia con Fathom, come abbiamo di già osservato, col mezzo della disgraziata lettera ch' egli inavvertentemente consegnò alla vecchia, e subito che s' accorse non esser egli nel caso di persuasione o proseguimento, comunicò il viglietto al marito, il di cui furore fu sì sfrenato, che avrebbe pressochè sacrificata Vielmina colle proprie mani, specialmente quando spaventata dalle di lui minaccie e imprecazioni, confessò aver data la catena a questo perfido amatore. Contuttociò fu trattenuto il terribile progetto, parte per interposizione della moglie, la di cui idea non era la morte, ma il rinchiudimento fra le mura della figlia, e parte dalle lacrime e preghiere della giovine istessa, la quale protestò, che sebbene non era stata adempiuta la cerimonia della chiesa, era legata a Fathom co' più solenni voti, in testimonio di che invocò tutti i santi del Cielo.

Il giojelliere a mente più fresca, non inclinato ad abbandonare la minima scintilla di speranza che risplendeva in mezzo al precipizio della sua disperazione, resisteva a tutte le instigazioni della moglie, la quale lo stimolava a procurare la

salu-

salute dell'anima della figlia, con la vana speranza di ritrovar qualche spediente per riacquistar la catena ed il possessore. In questo frattempo Vielmina era giornalmente e ad ogni momento esposta a mortificanti osservazioni della matrigna, la quale con tutta l'insolente forza incessantemente la rimproverava pel deviamento della sua viziosa vita, e l'esortava alla riforma e pentimento. Durò per varj mesi questo continovo trionfo, finchè insorta disputa fra la madre e la comare, in casa della quale era solita fissare gli appuntamenti a' di lei ammiratori, questa provocata confidente, nel bollor della collera divulgò l'istoria di que' segreti congressi, e fra gli altri vennero alla luce gli abboccamenti con Fathom.

I primi ad ascoltar nuove di simil fatta sono per lo più quelli a' quali riescono molto spiacevoli. Il Tedesco fu tosto informato della fragilità della moglie, e considerò le due femmine di casa come una coppia di diavoli incarnati, mandati dall'inferno per esercitare la sua pazienza: ma in mezzo al dispiacere trovò materia di conforto, vedendosi fornito di sufficiente ragione per dividersi dalla sua compagna, la quale aveva per tant' anni tenuta inquieta la famiglia. Perciò, senza azzardare un personale abboccamento, le fece fare da un amico la proposizione, che essa non giudicò proprio il rigettare: e vedendosi rimesso alla padronanza della propria casa, esercitava la sua autorità con tanta tiraunìa, che Vielmina divenne stanca di quella vita, e ricorse alle consolazioni della religione, della quale tosto s'innamorò, e chiese permissione al padre di dedicare il restante della sua vita all'esercizio della devozione. Fu pertanto ricevuta in questo convento, le regolazioni del quale le incontrarono talmente, che fece con piacere le prove del novi-

ziato, e volontariamente si segregò dalle vanità di questo mondo. Quivi aveva contratta amicizia con madamigella Melvile, alla quale comunicò i suoi lagni contro Fathom, sulla supposizione ch' egli fosse parente del Conte, come s' era tante volte dichiarato.

Intanto che la giovine dama raccontava queste particolarità, Rinaldo sofferse una strana variazione di differenti passioni. Sorpresa, rammarico, timore, speranza, e sdegno sollevarono un assai tumultuante contrasto nella di lui anima. Si presentava con forza Monimia alla sua immaginazione nel carattere d' innocenza tradita per le insinuazioni della perfidia. La rimirava con orrore alla discrezione d' uno scellerato, il quale aveva infranti tutti i vincoli di gratitudine e onore.

Spaventato a questo prospetto, sbalzò dalla sedia esclamando con non connessi sensi di confusione e disperazione: " Ho io nudrito un serpente nel mio seno! Ho ascoltata la voce d' un traditore che m' ha assassinata la pace! m' ha lacerato a parte a parte le fibre del cuore, e forse rovinato il modello di tutte le terrestri perfezioni! Ciò non può essere. Cielo, non permettete che abbia effetto un simile infernale artifizio. Sia il fulmine scagliato contro il capo del maledetto progettista. "

Da questi trasporti, uniti all' agitazione allorchè rammentò essa Monimia, giudicò la sorella, che Fathom fosse stato il motivo d' una rottura fra' due amanti; ed essendo questa conghiettura confermata dalle tronche risposte date alle di lei interrogazioni su tal affare, procurò di calmare il suo spirito, col farli vedere che avrebbe tosto l' opportunità di ritornare in Inghilterra, ove potrebbe facilmente chiarirsi d' ogni mala intelli-

gen-

genza; e che in questo frattempo non doveva temere per riguardo alla sua amata, in un paese ove gl'individui sono sì ben protetti dalle leggi e constituzione del regno. Alla fine si lasciò lusingare con la speranza di vedere il caratter di Monimia trionfante nella ricerca, di ritrovare quella perduta gioja, e di rinnovare quell'incantatrice corrispondenza, e sublime, speranza, che li era stata sì crudelmente troncata. Desiderava adesso di trovar Fathom così malvagio come li era stato descritto, che l'infedeltà di Monimia fosse annoverata fra le false rappresentazioni della di lui perfidia e frode.

L'amor suo, che era egualmente generoso che violento, abbracciò il partito, nè più dubitò della di lei costanza e virtù: ma allorchè rifletteva come quel tenero cuore sarebbe stato tormentato dall'angoscia a' suoi cattivi trattamenti e crudeltà, trovandosi abbandonata in un paese forestiero; come sarebbe stata la sua sensibilità angustiata vedendosi dipendente totalmente da un indegno, il quale per certo nudrirebbe i più funesti disegni sull'onor suo; come pericolerebbe la di lei vita per la sua barbarie, e per la propria disperazione: quando rifletteva, io dico, a queste circostanze, tremava d'orrore e smania; e quella stessa notte spedì una lettera all'amico Ebreo, pregandolo nella più pressante maniera d'impiegar tutta la sua cognizione per sapere lo stato della bella orfana, affinchè fosse difesa dalla villanìa di Fathom fino al di lui ritorno in Inghilterra.

CAP.

CAPITOLO LX.

Ricompensa le premure dell' amico: e riceve una lettera che lo riduce in stato mortale e frenetico.

FAtto questo passo, ricuperò la sua mente in qualche guisa la primiera tranquillità: lusingava se stesso con la vista d' una felice riconciliazione con la divina Monimia, e la sua fantasìa era divertita da qualunque disgustoso presagio dalla piacevole conversazione della sorella, colla quale dopo due giorni partì per Presburgo, accompagnato dall' amico, il maggiore, che mai l' aveva abbandonato dopo il suo incontro a Bruselles. Trovò colà il Conte Trebasi libero dalla febbre cagionata dalla ferita, e bene incamminato per la salute; circostanza la quale recò inesplicabil piacere a Melvile, la di cui maniera di pensare era tale, che sarebbesi reso infelice, se fosse divenuto debitore della morte del marito di sua madre, per quanto colpevole fosse stato.

Non ritornò al Conte la ferocia nel ricuperar la salute: li s' erano aperti gli occhi al pericolo corso, e ad una nuova strada erano rivolti i di lui sentimenti: richiese con sincerità a madamigella perdono pel rigoroso contegno sofferto dalla violenza del suo temperamento; ringraziò Rinaldo per la lezione datali a tempo, e insistette non solo d' esser trasferito dal castello in una sua casa in Presburgo, ma offerse anche la pronta restituzione di tutte l' entrate che aveva ingiustamente derogate in proprio uso.

Stabilito tutto questo nella più amicabile guisa, con intiera soddisfazione delle parti interessate, come pure della vicina nobiltà, presso la quale la casa di Melvile era in universale sti-

stima, risolvette Rinaldo di sollecitare la partenza dell' imperial corte per ritornare in Inghilterra, ad oggetto di ricercare l' affare di Monimia, che stavali a cuore più di tutti gli articoli fin' ora accomodati: ma prima d' abbandonar Presburgo, prendendolo un giorno in disparte l' amico Farrel, " Conte (disse) permettetemi il domandarvi, se col mio zelo e premura per voi, ho avuta la buona sorte d' acquistare la stima vostra? " " A dubitarne, " replicò Rinaldo, cadono in sospetto la gratitudine e l' onor mio, di cui sarei interamente privo, se perdessi la sensibilità di quelle obbligazioni che professo alla vostra gentilezza e amicizia: obbligazioni, le quali, bramo opportuno incontro da ricompensarle. "

" Bene dunque, " riprese il maggiore, " io voglio trattar con voi come un sincero Svizzero, e additare un mezzo, col quale depositerete il carico dell' obbligazione dalle vostre spalle sopra le mie. Voi sapete la mia nascita, rango, e aspettative nel servizio; ma forse non sapete, che siccome la mia spesa ha inevitabilmente sorpassato sempre l' entrata, mi trovo un poco sconcertato negli interessi, e convien riaccomodarli col matrimonio. Fra le giovini, con le quali penso d' aver qualche incontro di riuscire, madamigella Melvile sembra la più adattata a render felice per tutti i riguardi la mia situazione. La di lei sostanza è più che sufficiente a distrigare i miei affari; il di lei buon senso sarà un adattato freno alla mia vivacità; le piacevoli sue doti stabiliranno una continovazione d' affetto e stima: conosco bastantemente la mia natural disposizione, per distinguere che diverrò un assai ossequioso ed affabile marito; e mi stimerò al sommo onorato nell' esser più strettamente unito al caro Conte Melvile, figlio e rappresentante quel degno ufiziale,

le, sotto del quale passai la mia gioventù: se vorrete dunque confermare la fattavi richiesta, principierò tosto il tentativo, e non dubito, sotto i vostri auspicj, di ridurre la piazza ad una capitolazione.

Si compiacque Rinaldo della schiettezza di questa dichiarazione, approvò la dimanda, e lo pregò di riposare sopra i suoi buoni ufizj con la sorella, con la quale ne terrebbe proposito in quella stessa sera, raccomandando al di lei affetto il maggiore come un gentiluomo ben degno della sua scelta. Madamigella, la quale non s' era mai esercitata nelle galanterie del suo sesso, ed era ora giunta a quell' età, nella quale la vanità della gioventù doveva cedere alla prudenza, considerò filosoficamente la proposta, e dopo la dovuta riflessione, confessò candidamente che non aveva obbietto a tal matrimonio. Fu convenientemente ammesso Farrel in carattere d' amante, dopo essere stata ottenuta la permissione della contessa; ed egli regolò la sua condotta in conveniente modo, con tal soddisfazione d' ogni interessato nell' esito, che fu stabilito il giorno per la celebrazione delle nozze, con le quali entrò in pacifico possesso del suo acquisto.

Pochi giorni dopo quest' allegra occasione, mentre Rinaldo era a Vienna, ove li era stato accordato l' allontanarsi per sei mesi, e s' occupava nel far preparativi pel viaggio nella Bretagna, se li presentò una sera il servitore con un plico proveniente da Londra, il quale appena aperse, che trovò racchiusa una lettera scritta di mano di Monimia. Fu talmente sorpreso alla vista di quell' assai cognito carattere, che rimase senza moto come una statua, premuroso di saperne il contenuto, ma che temeva di leggerlo. Mentre titubava in questa sospensione, li cadde l' occhio

sull'

sull'interno della sopracoperta, e rilevò il nome dell'amico Ebreo in fondo a poche righe, esprimenti che l'inclusa erali stata consegnata da un medico di sua conoscenza, raccomandandola in modo particolare alla di lui premura. Questa dichiarazione servì unicamente a ingrandire il mistero, ed accrescerli l'impazienza; e siccome aveva nelle mani la spiegazione, richiamò tutta la sua risolutezza in ajuto, e rotto il sigillo, cominciò dal leggere queste parole. " Non supporrà Rinaldo che questo indrizzo provenga da motivi d' interesse, allorchè saprà che prima d'esserli presentata questa sotto gli occhi la sfortunata Monimia più non esisteva. "

S' abbagliò quivi la vista di Rinaldo, s'urtarono insieme i ginocchi, e cadde steso al suolo privo di sensi: il servitore sentendo lo strepito, corse in camera, lo strasportò sul letto, e spedì un espresso per la necessaria assistenza, mentre egli stesso procurava di richiamare i suoi spiriti con quei ristori che per fortuna si ritrovava: ma prima che desse segni di vita, suo cognato entrò per accidente in camera, e tosto che si fu rimesso dall' estrema confusione ed angustia, prodotta da questo malinconico spettacolo, scoperse la fatal lettera, che Melvile, quantunque privo di sensi, teneva ancora in pugno; sospettando giustamente che fosse questa la cagione del fiero parosismo, s'avvicinò al letto, e con difficoltà lesse quello s'è di già detto, e presso a poco quanto segue.

" Si ho prese misure tali che non giunga nelle vostre mani se non dopo che sarò stata liberata dall'amareggiamento d' inesprimibile miseria ed angoscia. Non è mia intenzione, una volta amato, ed oh! sempre ancora appassionatamente rammentato giovine, di rimproverarvi come la

sor-

sorgente della continova sventura, che per tanto tempo è stata l'unica abitatrice del desolato mio petto. Non voglio chiamarvi incostante o inumano. Non oso giudicarvi vile o disonorevole, benchè fossi repentinamente sacrificata ad un trionfante rivale, prima che avessi imparato a sopportare simile mortificazione, e prima d'aver sormontate le prevenzioni delle quali m'ero imbevuta nella casa paterna. Fui tutta ad un tratto abbandonata alla disperazione, all'indigenza e miseria, alle vili trame d'uno scellerato, il quale temo abbia tradito ambedue. Che non ho io sofferto dagl' insulti e viziosi disegni di questo miserabile, da voi accarezzato nel petto vostro! nulladimeno ad essi io deggio il prossimo avvicinamento a quel termine di pace, ove cesserà il verme della sfortuna. Guardatevi da quest' artificioso traditore; ed oh! sforzatevi di superare quella leggerezza d'inclinazione, la quale se continoverete, vi deturperà non solo la reputazione, ma corromperà anche le buone qualità del vostro cuore. In presenza del Cielo io vi sollevo da ogni obbligazione: se sono stata ingiuriata, non vadano i miei torti a ricadere sopra il capo di Rinaldo, pel quale saranno offerte le ultime ferventi preghiere della sfortunata Monimia."

Questa lettera fu la guida nel laberinto degli affanni di Melvile: quantunque il maggiore non lo avesse mai ascoltato rammentare il nome di questa bellezza, aveva ricevute notizie tali dalla moglie, che era in grado di comprendere tutta la disgrazia del Conte. Col mezzo di stimolanti medicine ricuperò Rinaldo la cognizione; ma questa fu una crudele alternativa, considerando la situazione de' suoi pensieri. La prima parola che proferì fu Monimia, con tutta l'energìa della più violenta disperazione: lesse tutta la lettera, e

pro-

proruppe in incongruenti imprecazioni contro Fathom e contro se stesso. Esclamò in fanatico tuono, " per sempre essa è perduta! dal mio cattivo trattamento uccisa! ambedue siamo rovinati dalle infernali arti di Fathom! esecrabil mostro! Rendila alle mie braccia. Se non siei in realtà una furia, io voglio sbranare il tuo falso cuore! "

Così dicendo, saltò addosso al servitore, che avrebbe senza dubbio sacrificato alla sua delirante furia, se non fosse stato salvato dalla frapposizione di Farrel, e della famiglia, che lo tolsero dalle mani del padrone con somma violenza; nonostante tutti li sforzi uniti insieme, si liberò dalla loro opposizione, saltò in terra, e impugnando la spada, tentò d'immergerla nel proprio petto. Allorchè fu un altra volta superato dal maggior numero, diede in imprecazioni contro se stesso, e contro tutti quelli che lo ritenevano; giurò che non sopravviverebbe alla bella vittima perita per sua crudeltà e indiscretezza; e l'accrebbe a tal segno l'agitazione de' suoi spiriti, che fu sorpreso da fiere convulsioni, alle quali a fatica la natura regger poteva: fu usato ogni medicinale espediente per calmare questo sconvolgimento, il quale alla fine produsse, in vece di calmarsi, una febbre continova e proseguì il delirio, durante il quale non cessò di prorompere ne' più patetici lamenti sopra il suo distrutto amore, e vanneggiare attorno la cattiva stella di Monimia. Mezzo fuori di sè il maggiore per la calamità dell'amico, l'avrebbe tenuta occulta alla famiglia, se il medico disperando di sua vita non l'avesse messo in necessità d'informarla del suo stato.

Appena la contessa e madama Farrel, furono avvisate del caso, che s'affrettarono alla malinconica scena, ove ritrovarono Rinaldo privo di sen-

sensi, ansante sotto la furia d' un disperato male. Rimirarono la di lui faccia contorta, e gli occhi sfavillanti per la frenesìa: l' ascoltarono invocare il nome di Monimia con accenti di tenerezza, che il vaneggiamento non potea distruggere. Indi con improvviso cangiamento di tuono e gesto, intimava vendetta contro il traditore, e invocava il vento del nord per rinfrescare la sua fantasìa. Aveva i capelli scarmigliati in varie parti, pallide le guancie, spaventosi li sguardi, svanita la forza, e illanguidito tutto il brillante di sua gioventù; taciturno il medico teneva il capo chino, la servitù incrociava le mani con disperazione, e la faccia dell' amico era bagnata di lacrime.

Una simil comparsa avrebbe commosso il più insensibil cuore: qual impressione avrà dunque fatta sopra una madre e una sorella, liquefatte da tutto l' entusiasmo d' affetto! In uno stupido silenzio, e dal dolore resa estatica era la madre: gettossi la sorella sul letto con un trasporto d' afflizione, prendendo l' amato Rinaldo fra le braccia, e con gran difficoltà ne fu distaccata. Tale era il roverscio che sorprese la poc' anzi sì felice famiglia di Melvile: quest' era l' estremo a cui la perfidia di Fathom ridotto aveva il suo buon benefattore.

Tre giorni contrastò la natura con sorprendenti sforzi, indi il temperamento sembrò cedere sotto la dominante febbre; frattanto, siccome andava mancando la forza, diminuiva il delirio, e sulla quinta mattina rimirò all' intorno, e riconobbe i piangenti amici. Quantunque ridotto allora dal male all' estremo della vita, conservava l' uso perfetto della favella, e non avendo offuscata la mente, parlò a ciascheduno con eguale effetto e tranquillità: si congratulò seco stesso al-

la

la vista del lido, dopo gli orrori d'una simil burrasca, ricercò della contessa e sorella, le quali non li fu permesso di vedere in quello stato, e resali dal maggiore la ragione per cui escluderle dalla sua presenza, approvò il di lui riguardo, e raccomandandole alla sua futura custodia, prese congedo da questo gentiluomo con un cordiale abbracciamento. Desiderò quindi esser lasciato a solo con un certo ecclesiastico, il quale dirigeva gli affari dell'anima sua; ed essendo egli licenziato, rivolse la faccia dalla luce, in aspettativa del suo final termine: in pochi minuti restò privo di moto e di sensi; più non si sentiva respirare, nè più si distingueva il circolar corso vitale; era creduto sciolto da tutti gli affanni, e un universal gemito di tutti li astanti annunziò la morte dell' onesto, generoso, e pietoso Rinaldo.

" Quà venite, voi che accende la vanità di gioventù e salute, di nascita e comodi, che battete il fiorito laberinto del piacere, abbandonandovi al godimento d'un continuo giro di contentezze: voi che vi gloriate ne' vostri ornamenti, che fomentate le viste d'ambizione, e stabilite piani per la futura felicità e grandezza: contemplate quivi la vanità della vita: considerate come è annientato quest' eccellente giovine! reciso al suolo nel fior di sua gioventù, quando la fortuna sembrava aprire tutti i suoi tesori al di lui merito. "

Tali erano le riflessioni del generoso Farrel, il quale, mentre esercitava gli ultimi ufizj d'amicizia, chiudendo gli occhi del tanto compianto Melvile, sentì un calor sulla pelle, che di rado la mano della morte lascia inestinto: quest' insolita sensazione riferì al medico, il quale benchè non potesse rilevar pulsazione nel cuore o arterie, conghietturò che tutt' ora la vita sussisteva

in qualche interno ricettacolo, e immediatamente ordinò alcune applicazioni alle estremità e superficie del corpo, per ajutare e rinforzare il concentrato natural calore.

Con queste prescrizioni, le quali per qualche tempo non produssero sensibile effetto, furono probabilmente mantenute accese le calde ceneri, e ravvivata la vital potenza; poichè dopo un considerabile indugio si rinnovò a poco a poco con lunghe intermittenze il respiro, un languido moto si distinse al cuore, e un irregolar pulsazione fu sentita al polso; il terreo colorito, segno di morte, cominciò a svanir dalla faccia; nuova forza acquistò la circolazione, ed aperse gli occhi con un sospiro, annunziante il suo ritorno dall' ombre della morte.

Quando ritornò in grado d' inghiottire, li fu dato un cordiale; e sia che la febbre diminuisse in conseguenza dell' essersi il sangue raffreddito e rallentato, durante la mancanza d' operazione ne' solidi, o che la natura in quell' agonìa avesse disposta una conveniente strada per l' espulsione del male; certo è che fu da questo momento liberato da tutte le corporali pene, ricuperò le animali funzioni, nè altro rimase della sua malattìa, che un estrema debolezza e languore, essendo la forza della natura abbattuta nel contrasto che aveva superato.

Incredibile fu la gioja che ricolmò la madre e la sorella, allorchè Farrel volò nel loro appartamento per parteciparle il felice ricupero. Con fatica poterono esser ritenute dal manifestare il bollor de' loro trasporti in presenza di Rinaldo, il quale era allora tanto debole da non poter sostenere una simil conferenza: per verità era estremamente abbattuto e depresso a questo avvenimento, che aveva recato tanto piacere agli amici;

ci; poichè quantunque superato fosse il male, il serpeggiava tutt' ora la fatal causa di esso intorno al cuore, e considerava questa sospensione di morte un prolungamento della sua miseria.

Allorchè seco lui si congratulò il maggiore sopra la vittoria del suo temperamento, rispose con un gemito, " fosse pur piaciuto al Cielo diversamente, mentr' io son riserbato a tutti gli orrori della più amara afflizione e rimorso. Oh Monimia! Monimia! spera in questo tempo aver convinto l' ombra tua gentile, ch' io fui, almeno con l' intenzione, innocente di quell' aspra barbarie, che t' ha condotta a un intempestiva tomba. Cielo e Terra! degg' io soppravviver tranquillo, consapevole di questa crudel catastrofe! e viverà l' indegno traditore che ha rovinate tutte le nostre speranze!

A quest' ultime parole gettò fuoco dagli occhj, e suo cognato cogliendo l' occasione per riconciliarlo al vivere, s' unì nelle sue invettive contro il traditore Fathom, e osservò che non poteva, in punto d' onore, desiderar la morte, finchè non avesse sacrificato quell' indegno all' ombra della bellissima Monimia. Questo incitamento operò come uno sperone sopra l' abbattuta natura, dando motivo al sangue di circolare con nuovo vigore, e incoraggendolo a prender qualche sostentamento, il quale rimpiazzasse le forze, e riparasse il danno sofferto dal di lui corpo.

Indefessa la sorella lo assistette nel suo ristabilimento, solleticandoli l' appetito, e svagando nel tempo stesso la di lui malinconìa: l' ecclesiastico con religiose arme e con filosofici argomenti frenò la sua disperazione; ed essendo di già calmata la furia della passione, divenne affabile in modo da dare orecchio a' di lui suggerimenti: ma nonostante li sforzi uniti insieme di tutti gli

amici, una continova profonda malinconìa li rimase dopo svanite tutte le conseguenze del male: indarno si sforzavano di dissipare l'afflizione, con allegrìa e passatempi; indarno tentarono d'attirare il suo cuore in qualche nuova passione.

Questo genere di tentativi serviva unicamente di pascolo e fomento a quella afflizione, la quale rodevali internamente il cuore. Lo accompagnava sempre Monimia in mezzo a quei divertimenti, nel qual tempo i suoi pensieri li dicevano, " Piaceri simili a questi avrei potuto godere in di lei compagnìa. " Questa dolce idea frammischiavasi in tutte le femminili asssemblee, alle quali era presente, ecclissando le loro attrattive, e accrescendo l'amarezza della sua perdita; poichè la privazione, l'entusiasmo, ed anche la disperazione aveva inalzate le attrattive della bella orfana a qualche cosa di soprannaturale e divina.

Il tempo, che per lo più smorza le traccie della rimembranza, sembrava affondarne le impressioni nel suo petto: la notte ne' sogni conversava con la cara Monimia: qualche volta sulla verdeggiante riva d'un dilettevol fiume, ove respirava al dolce mormorìo i suggerimenti del suo amore e ammirazione: qualche volta adagiato nell' erboso boschetto, il suo braccio attorniava e sosteneva il di lei nevoso collo, mentr'essa con sguardi d'ineffabile amore specchiavasi nella di lui faccia, chiamando il Cielo a benedire il suo marito e signore: ma anche in queste illusioni era sovente la fantasìa spaventata dalla bella infelice; la rimirava talvolta vacillante sull'orlo d'un precipitoso passo, assai distante dalla sua ausiliatrice mano; in altra occasione la vedeva costeggiare nel burrascoso mare, implorando la sua assistenza: allora sbalzava dal riposo, e sentiva maggiori le sue afflizioni: abbandonava il let-

letto: sfuggiva la società delle persone: frequentava l'oscura solitudine, ove s'abbandonava alla malinconìa; quivi la mente covava la sua calamità, finchè l'immaginazione fatasi familiari tutti li strazi della morte, contemplava la graduale decadenza della salute di Monimia, le lacrime, la miseria, la disperazione per la di lui supposta crudeltà; vedeva in mezzo a questa prospertiva appassire tutto il fior di sua bellezza svanir lo scinrillante dagli occhi: contemplava le illanguidite labbra, le pallide guancie, le svenute fattezze, la simetrìa delle quali distrugger non poteva la stessa morte. La fantasìa lo strasportava co' funerali al freddo sepolcro, sopra del quale lacrima umana non era sparsa, ove le delicate sue membra erano poste nell'immondizie, rese delizioso pascolo de' non compassionevoli vermi.

Sopra queste pitture si tratteneva con una spezie di piacevole angoscia, finchè divenne talmente appassionato della di lei tomba, che non potiede più a lungo resistere al desiderio che lo spingeva a fare un pellegrinaggio alla cara consacrata terra, ove tutte le sue una volta giojose speranze giacevano sepolte; che di notte potrebbe visitare la taciturna abitazione del suo distrutto amore, abbracciare la sacra terra, con la quale essa era a desso mischiata, bagnarla collè lacrime, e penetrare quelle verdeggianti zolle poste facilmente sopra il di lei petto. Oltre la vista di questo tenebroso godimento, era stimolato a ritornare in Inghilterra da un aspro desiderio di far vendetta sopra il perfido Fathom, come pure di sgravarsi dalle obbligazioni contratte in quel regno con chi lo aveva assistito nelle sue indigenze. Partecipò pertanto la sua intenzione a Farrel, il quale avrebbe insistito d'accompagnarlo in quel viaggio, se non fosse stato vivamente

pregato di restare al maneggio delli affari di Rinaldo in tempo di sua lontananza. Avendo fatti tutti i preventivi passi, prese partenza dalla madre e sorella, le quali s' erano opposte con tutta premura ed eloquenza al suo disegno, l' esecuzione del quale giustamente temevano che in vece di dissipare, li accrescerebbe il cordoglio; e vedendolo ora determinato, sparsero un torrente di lacrime alla sua partenza, e se n' andò da Vienna in una sedia di posta, accompagnato da un fedel cameriere a cavallo.

CAPITOLO LXI.

S' imbatte Rinaldo in un vivo monumento di giustizia, e incontra un personaggio di qualche considerazione in queste memorie.

SIccome questo domestico era capacissimo di fare tutte le opportune disposizioni, e regolare ogni necessario articolo del viaggio, Rinaldo s' assentò totalmente dalle terrestri considerazioni, e si diede a riflettere senza interrompimenti sopra quel tema che era lo scopo della sua contemplazione. Non vedeva gli oggetti che lo circondavano; a malapena sentiva le necessità della natura; nè s' erano rinvigoriti, non ostante le pressanti istanze del servitore, avendo egli voluto proseguire senza ristoro o riposo. In questa distrazione di mente aveva attraversata una gran parte della Germania, nel suo cammino a' paesi bassi dell' Alemagna, e giunse alla fortezza di Lucemburgo, ove fu obbligato a trattenersi un giorno intero, per motivo d' uno sconcerto fattosi alla sedia. Andò quivi a vedere le fortificazioni; e nel passeggiare lungo i bastioni ascoltò salutarsi con queste parole. " Il Cielo benedica il

no-

nobil conte Melvile! non vorrà rivolgere li sguardi di compassione sopra un vecchio compagno soldato ridotto alla calamità ed infamia?".

Sorpreso a questi accenti, i quali furono accompagnati dal rumor delle catene, rivolse Rinaldo gli occhi, e s' accorse esser la persona che parlava uno de' due malfattori incatenati insieme, i quali erano stati per qualche delitto condannati a travagliare a' lavori delle fortificazioni: era la faccia talmente ricuoperta da' capelli, e tutta la persona disfigurata dall' indecente abito che aveva in dosso, che il Conte non potiede riconoscere le di lui fattezze; se non dopo averli detto esser Ratchkali il nome suo. Immediatamente Melvile riconobbe il suo compagno di studio a Vienna e suo confratello volontario sul Reno, e dimostrò egual sorpresa e rammarico nel vederlo in sì deplorabile stato.

Niente rende l'anima tanto indurita e insensibile, quanto la vergognosa marca d' infamia e disonore. Senza tradire i più piccioli sintomi d' ignominia e confusione, " Conte (disse) quest' è il destino di guerra, almeno della guerra nella quale sono stato impegnato, dopo essermi distaccato dall' armata imperiale, e ritirato col vostro antico compagno Fathom. Lunga vita a quell' originale spirito! Se non è infelicemente eclissato da qualche sfortunata interposizione, prima che le sue terrestri parti restino purificate, prevedo che risplenderà come una stella del primo grado nel mondo dell' avventura. "

Al rammentar questo detestabil nome, il cuor di Rinaldo principiò a palpitar con sdegno; ma represse la commozione, e desiderò sapere il sentimento di questo sublime encomio che aveva fatto al suo confederato. " Sarebbe totalmente inutile, " replicò Ratchkali, " per un uomo nel-

la presente mia situazione l' equivocare o immascherare la verità. Io sono condannato in vita al duro lavoro, e senza che sopraggiunga un qualche felice accidente, (che non sò adesso prevedere) tutto quello ch' io posso aspettare è qualche sollievo alla mia dura sorte dalla generosità d' un gentiluomo come voi, compassionevole ai patimenti delle creature vostre compagne. Per impegnare più che posso questa benevolenza (se vorrete darmi ascolto) fedelmente v' informerò d' alcune particolarità, che dee interessarvi il saperle, riguardo all' antica mia amicizia con Ferdinando Conte Fathom, il di cui vero carattere non è forse fin' ora stato a vostra notizia. "

Proseguì allora un regolar dettaglio di tutti i tratti di finezza, che unitamente al nostro avventuriere aveva praticati sopra Melvile ed altri, durante la loro dimora in Vienna, e l' unione che avevano fatta sul Reno: spiegò la natura del rubamento, che aveva dato a credere essere stato fatto dal servitore del Conte, unitamente al modo della loro deserzione: descrisse la sua separazione da Fathom, il loro incontro in Londra, il traffico fatto in società, e la disgrazia che ridusse Ferdinando alla condizione nella quale fu ritrovato da Melvile.

" Dopo aver soddisfatto l' onesto procuratore, " diss' egli, " con una parte delle sfortunate spoglie di Fathom, e uniti tutti i miei propri effetti di valore, il nuovo mio confederato ed io siamo andati per la posta ad *Harvvich*; colà imbarcammo nella corriera, e il giorno seguente si giunse a *Helveotfluys*, di dove ci trasferimmo all' Aja, per intromettersi nei raddotti del luogo, ed esercitare i nostri talenti al gioco, che vien colà coltivato con particolar passione: ma incontrato un antico conoscente, che non desideravo di vede-

re,

te, credei conveniente il ritirarci quietamente a *Rotterdam*, di dove partimmo per *Anversa*; e avendo fatto il giro della Fiandra Austriaca, si stabilì la nostra fermata a *Bruselles*, concertando un piano per porre i Fiamminghi in contribuzione.

" Al primo nostro arrivo si procurò d' essere ammessi nelle più pulite assemblee, e si riuscì a maraviglia in tutte le nostre operazioni, finchè la nostra carriera fu sventuratamente interrotta dal mio confederato, il quale essendo scoperto nell' atto istesso di barattare una carta, fu immediatamente introdotto al tribunale: e il giudice era tanto curioso di voler saper tutto, e sì penettante, che il Conte Maurizio trovando impossibile il deludere la sua perspicacia, fu obbligato a convenire per la propria salvezza, con esporre l' amico alla cognizione della giustizia. Fui pertanto arrestato prima di saperne la causa; ed essendo per mala sorte conosciuto da alcuni soldati della guardia del principe, il mio carattere ottenne sì poco l' approvazione de' giudici, che tutti i miei effetti furono confiscati a benefizio dello stato, ed io restai con una formal sentenza condannato al lavoro sulle fortificazioni tutto il tempo di mia vita; dovecchè Maurizio si salvò con la pena di cinquecento bacchettate, che ricevette in pubblico per mano del comune esecutore.

" Ecco, senza pretesti o mental riserva, fatto un fedel racconto de' passi, co' quali son giunto a questa sbarra, la quale probabilmente è il *non plus ultra* del mio pellegrinaggio, quando che il generoso Conte Melvile non voglia degnarsi d' interporre la sua efficacia in vantaggio d' un vecchio compagno soldato, il quale può ancora aver vita da giustificare la sua meditazione.

Non

Non aveva motivo Rinaldo di dubitare della verità di questa storia, ogni circostanza della quale tendeva a convalidare la cognizione di già acquistata riguardo al carattere di Fathom, che considerava adesso con doppio aborrimento come il più scellerato miscredente, che la natura avesse mai prodotto. Quantunque Ratchkali non occupasse un ottimo posto nella sua opinione, lo distinse con dimostrazioni di bontà, e l' esortò, se possibil fosse, a riformare il suo cuore; ma non volle in modo alcuno promettere d' interporre il suo credito in favore d' un miserabile, per se stesso convinto di sì enorme villanìa e frode. Non mancò di moralizzare sopra quest' incontro, che gl' inspirò gran disprezzo per l' umana natura: e il seguente giorno proseguì il viaggio col cuore oppresso, ruminando sopra la perfidia dell' uman genere, e di tanto in tanto trasportato dal progetto di vendicare tutte le sue calamità sopra il maledetto autore.

Mentr' era involto fra questi vaneggiamenti, la sua vettura proseghiva il cammino, ed era di già entrata nel bosco fra *Mons* e *Tournay*, quando la sua astrazione venne improvvisamente interrotta da varj colpi di pistole sparate nel folto bosco a picciola distanza dalla strada. Risvegliato a questo strepito, afferrò la spada che aveva seco, e sbalzando di sedia, andò direttamente verso il posto, accoppiato col suo servitore, il quale era smontato, e armato con una pistola per mano. Circa quaranta pertiche lontano dalla strada, arrivarono in una picciola apertura o piazzetta, ove viddero un solo uomo postato ad un albero contro cinque banditi, dopo aver ucciso uno de' loro compagni, e perduto il proprio cavallo, disteso morto sopra il terreno.

Vedendo Melvile questa diseguaglianza, e conghiet-

ghietturando immediatamente il loro disegno, si slanciò fra essi senza esitanza, e in un istante immerse la spada nel cuore d' uno, il di cui braccio era alzato per dare un colpo di dietro al gentiluomo, mentr' egli era impegnato con gli altri di faccia. Nel tempo stesso uno pure ne rese inabile il servitore con un colpo nelle spalle, cosicchè reso ora eguale da ambe le parti il numero, ne successe un fiero combattimento, avendo ciaschedun uomo il suo antagonista, ed essendosi ogn' uno appreso alla spada, per aver di già scaricate tutte le armi loro. L' avversario di Rinaldo vedendosi incalzato con egual furore e bravura, a poco a poco ritirossi fra gli alberi, tantochè disparve nel folto della macchia, e gli altri due compagni con gran piacere seguitarono il di lui esempio, essendo il cameriere ferito in una gamba, e lo straniero talmente spossato per le ferite ricevute prima dell' interposizione di Rinaldo, che quando il giovine gentiluomo s' accostò per congratularsi seco lui sull' aver superati gli assassini, avanzandosi egli per abbracciare il suo liberatore, cadde senza moto sull' erba.

Il Conte con quel calore di simpatìa e benevolenza naturale al suo cuore, sollevò il ferito cavaliere fra le sue braccia, lo condusse alla sedia, nella quale fu posto, intanto che il cameriere ricaricò le pistole, preparandosi per un secondo attacco, mentre non dubitavano che gli assassini sarebbero ritornati con un rinforzo. Tuttavolta prima che ricomparissero, il vetturino di Rinaldo li cavò dal bosco, e in meno d' un quarto d' ora giunsero ad un villaggio, ove fermaronsi per dare assistenza allo straniero, il quale benchè vivo, non aveva ricuperato l' uso de' sensi.

Dopo spogliato, e posto in un caldo letto, un cerusico esaminò il suo corpo, e trovò una ferita di

di spada nel collo, e un altra di pistola nel fianco dritto, cosicchè il suo prognostico fu assai dubbioso. Applicò frattanto l' opportuno medicamento ad ambedue, e in una mezz' ora dopo questa cura diede il gentiluomo qualche segno di cognizione. Rimirò all' intorno con feroce faccia, come se pensasse d' essere nelle mani degli assassini, da' quali era stato assaltato, ma allorchè vidde la premura con la quale li astanti s' impiegavano a suo vantaggio, sollevandoli uno la testa dal cuscino, mentre un altro l' esortava a bere un poco di vino, stato a tale oggetto riscaldato; quando rimirò i simpatici sguardi d' ognuno, e si sentì parlare ne' più cordiali termini dalla persona che riconobbe per suo liberatore, svanì tutta la fierezza della faccia; prese la mano di Rinaldo, e se l' appressò alle labbra; e mentre scorrevano dagli occhi le lacrime, " Lodato Iddio, " disse, " questa virtù e generosità si trovi tranquilla fra' figli dell' uomo! "

Ciascheduno nella camera restò commosso da questa esclamazione, e più d' ogn' altro Melvile provò tal sensibilità, che a stento potiede reprimersi. Pregò il gentiluomo a credere che ritrovavasi in mezzo d' amici, che volevano efficacemente assicurarlo da ogni violenza e mortificazione; lo scongiurò di calmare il turbamento de' suoi spiriti, e quietare il timore della sua mente con questa riflessione; si protestò che non partirebbe dalla casa finchè la sua assistenza fosse creduta necessaria per la cura dello straniero, o di sollievo la sua compagnia.

Queste proteste considerate con l' eroica azione che il giovine Ungarese aveva di già fatta in suo vantaggio, inspirarono nel cavaliere sì sublime idea di Melvile, che lo rimirava fisso con tacito stupore, come un angelo venuto dal cielo in suo soc-

soccorso, e nel trasporto di sua gratitudine non potiede a meno d'esclamare, " Certamente la Provvidenza riserba ancora qualche cosa per questo misero infelice, in di cui favore interpose un simil portento di coraggio e generosità.

Essendo assistito con conveniente cura e attenzione, in poco tempo il suo temperamento superò la febbre; e alla terza visita il chirurgo lo dichiarò fuori d'ogni pericolo riguardo alle ferite. Allora Rinaldo colse tutte le occasioni di conversare col malato, e di domandarli le particolarità della sua sorte e intenzioni, con la vista di manifestarli l'inclinazione che sentiva di servirlo nelle future sue occorrenze.

Quanto più lo straniero contemplava il carattere del Conte, sempre più cresceva la sua sorpresa, in vista della straordinaria benevolenza in favore d'una persona il di cui merito non poteva conoscere; spiegò anche la sua sorpresa su questo punto a Rinaldo, il quale in fine li disse, che quantunque i suoi migliori ufizj fossero sempre pronti per qualunque gentiluomo in calamità, il di lui particolare impegno riguardo ad esso aveva una considerazione in aggiunta: " Io non sono ignaro, " disse, " delle virtù e onore del gentile Don Diego di Zelos. "

" Cielo e terra! " esclamò lo straniero, sbalzando dalla sedia con sommo trasporto, " debbo dunque vivere per sentirmi chiamare con quella da tanto tempo persa denominazione! arde il mio cuore all'espressione! s'accendono i miei spiriti come una fiamma, la quale penetra i miei nervi! Dite giovine gentiluomo, se realmente siete un abitator della terra, in qual modo avete voi cognizione dello sfortunato nome di Zelos? "

In risposta a quest'ardente interrogazione, li fe-

fece intendere Rinaldo, che nel corso de' suoi viaggi era dimorato breve tempo a Siviglia, ove aveva frequentemente veduto Don Diego, e spesso sentito rammentare il suo carattere con straordinaria stima e venerazione. " Ah! " replicò il Castigliano, " questa giustizia non è stata lungamente fatta al disgraziato Zelos; il di lui onore è stato macchiato, e la sua reputazione morsa col velenoso dente della calunnia. "

Proseguì indi a manifestare le sue disgrazie, come le abbiamo di già esposte nel primo volume di queste memorie, alla recapitolazione delle quali il cuore di Melvile, trovandosi intenerito dalle proprie calamità, restò sì profondamente penetrato, che fec' eco a' sospiri di Don Diego, e pianse sopra le sue tribolazioni con somma filial simpatìa. Allorchè ripete la storia di quella crudel frode praticata verso di lui dall' infedel Fadini, Melvile, la di cui mente e immaginazione era ripiena delle infamità di Fathom, fu immediatamente ferito dalla conghiettura ch' egli fosse stato il ribaldo, poichè per certo non poteva credere che niun altra persona fosse talmente priva di sentimento e umanità, da cogliere un sì barbaro vantaggio sopra un gentiluomo in angustie.

CAPITOLO LXII.

Ritorna in Inghilterra, e di mezza notte và alla Tomba di Monimia.

COnsiderò il tempo di questo incomparabil fatto, il quale s' accordava con la sua conghiettura, e dalle ricerche fatte riguardo alla persona del traditore, dedusse ragioni bastanti a confermare la supposizione. Assicurato così, " Quest' è l' indegno (esclamò il Conte) le di cui infernali arti

arti m' hanno immerso in tali miserie, che il cielo istesso non ha mezzi da dissiparle! Il vendicare le mie ingiurie sopra quel perfido senza fede è uno de' principali motivi pe' quali credo conveniente lo strascinarmi a forza attorno un odioso luogo. Oh Don Diego! che cosa mai è la vita, quando tutti questi godimenti sono facilmente avvelenati dalle trame d' un simil verme! " Così dicendo immerse il suo cuore in tutte l' angoscie dell' afflizione, e supplicò lo Spagnuolo di raccontare i passi presi in conseguenza di quel disastro.

S' infiammarono le guancie del Castigliano a questa informazione, la quale rinvigorì il proprio risentimento, e alzando gli occhi al cielo, " Sacra possanza! (gridò) ch' ei non perisca prima che lo ponghiate in mio potere! Voi mi dimandate, nobil cavaliere, a quali determinazioni m' appresi in quell' abisso di miseria. Il primo giorno fui tormentato dal sospetto dell' amico Fadini, temendo che fosse stato rubato e ucciso per le gioie che aveva forse con imprudenza esposte in vendita: ma questo timore svanì ben presto a fronte del vero presagio del mio destino, quando il dì seguente trovai tutta la famiglia in lacrime e confusione, e ascoltai il mio padrone di casa vomitare le più aspre imprecazioni contro il fuggitivo, il quale avevali deflorata la figlia, ed anche spogliato la casa. Voi dimanderete quali fra le passioni del mio cuore prendessero parte in quest' occasione: esse furono vergogna e sdegno: il mio dispiacere prendeva tutt' altro giro: m' arrossivo di veder ingannato il mio pensamento: sdegnavo di lagnarmi; ma dentro il mio cuore protestavo vendetta contro il vil traditore. Mi ritirai taciturno in camera per consultare co' proprj miei pensieri.

Ave-

Avevo sopportate maggiori calamità, senz'esser giunto alla disperazione; richiamai in ajuto tutta la mia fortezza, e risolvetti di vivere a dispetto dell' afflizione. Così determinato mi portai alla casa d'un generale ufiziale, il di cui carattere era rinomato nel mondo, ed avendo ottenuto d' essere ammesso in conseguenza della mia oriental comparsa, " A un uomo d'onore, io dissi, non abbisogna introduzione: il mio abito mi spaccia Persiano; questo passaporto delli Stati d'Olanda conferma la supposizione. Sono stato rubato d' un considerabil valore di gioie da un iniquo, al quale concedevo la mia confidenza; ed ora ridotto in estremo bisogno, io vengo a offerirmi per soldato nelle armi di Francia. Ho salute e forza sufficiente da adempire il dovere, nè sono ignaro della vita militare, la quale fu un tempo mia gloria e occupazione. Dimando pertanto d' esser col vostro patrocinio ricevuto, anche nel più basso rango di quelli i quali servono il re; e la vostra futura protezione dipenderà dalla mia condotta in questa abilità. "

" Sorpreso il generale alla mia proposta, mi rimirò con straordinaria attenzione, lesse tutto il mio certificato, mi fece varie dimande riguardanti l' arte della guerra, alle quali resi risposte tali, che lo convinsi non esser del tutto ignaro in questo particolare. In somma fui arrolato come volontario nel suo proprio reggimento, e non molto dopo promosso al rango di subalterno, e all' ufizio di scudiere del proprio di lui figlio, il quale in quel tempo aveva ottenuto il grado di colonnello, quantunque la sua età non sorpassasse i diciotto anni.

Questo giovine era per natura di feroce inclinazione, la quale lo aveva reso quasi intrattabile per l'alterigia della nascita e fortuna, unicamente alla

alla libertà della sua educazione. Siccome non conosceva il rispetto dovuto ad un gentiluomo, cosicchè non era possibile lo praticasse verso quelli i quali si ritrovavano sfortunatamente sotto il di lui comando. Sopportai diverse mortificazioni con quella fortezza che conviene ad un Castigliano, il quale vive sotto il dovere paterno; finchè alla fine ponendo a parte tutta la convenienza, mi percosse. Sacro Cielo! percuoter Don Diego di Zelos in presenza di tutta la famiglia!

Se la mia spada fosse stata dotata di sensibilità sarebbe da se stessa uscita dal fodero a questa offesa fatta al suo padrone. Io la sguainai senza pensarvi sopra, dicendo, " Sai, insolente ragazzo, che è un gentiluomo quello che hai così oltraggiato, ed hai infranti quei vincoli che ritennero fin'ora il mio sdegno. " Volevano i servitori frapporsi, ma li comandò di ritirarsi, e animato da quell'ardire che inspiravali l'impeto del suo temperamento pose mano alla spada, e m'attaccò con duplicata rabbia; ma essendo la sua destrezza assai ineguale al coraggio, fu tosto disarmato e abbattuto; puntando allora la mia spada al suo petto, " In considerazione della tua gioventù e ignoranza, diss'io, risparmio quella vita che tu hai perduta con la tua ignobile presunzione. "

Con queste parole riposi l'arme, mi ritirai passando per mezzo de' suoi domestici, i quali vedendo salvo il suo padrone, non giudicarono proprio l'impedirmi il passo, e montato sul mio cavallo in meno di due ore entrai ne' dominj Austriaci, risoluto di proseguire fino in Olanda, ove imbarcare nel primo vascello per la Spagna, ad oggetto di purgare col proprio sangue, o con quello de' miei nemici, la crudel macchia che per tanto tempo ha disonorata la mia reputazione.

Quest' era il gravame che di continovomi rodeva il cuore, e rendeva inefficace l' inumano sacrifizio che aveva fatto al mio ingiuriato onore. Quest' era il pensiero che incessantemente mi stimolava, e tutt' ora mi sprona a incontrare qualunque pericolo di vita e fortuna, piuttosto che lasciar la mia fama sotto una sì ignominiosa calunnia. Risolvetti d' obbedire a quest' interna chiamata. Sono inclinato a credere esser questa voce del cielo: di quella provvidenza, la quale manifestò la sua protezione col mandare un sì generoso soccorso in mio ajuto, quando fui sorpreso dagli assassini il primo giorno del mio cammino. "

Avendo in questa guisa soddisfatta la curiosità del suo liberatore, mostrò desiderio di sapere la qualità di quello a cui era sì segnalatamente obbligato; nè Rinaldo ebbe scrupolo di partecipare al Castigliano il suo nome e famiglia: comunicolli pure la storia dello sventurato amore, con tutti i sintomi d' ineffabil rammarico, che cavò le lacrime dal nobil cuore Spagnuolo, mentre con un sospiro, il quale dimostrò l' affanno che opprimeva la di lui anima, " Avevo una figlia, disse, appunto come voi descrivete Monimia; se destinata l' avesse il cielo per le braccia d' un simile amatore, io, che ora sono il più sventurato; sarei stato il più felice padre sopra la terra. "

In tal guisa questi nuovi amici si communicarono le reciproche disavventure, e concertarono regolamenti per le future operazioni loro. Melvile stimolò vivamente il Castigliano a favorirlo con la sua compagnìa in Inghilterra, ove probabilmente ambedue goderebbero la torbida soddisfazione di vendicarsi col comune traditore Fathom; e per ulteriore incitamento l' assicurò, che appena adempito il malinconico proget-

getto del suo viaggio, lo accompagnerebbe in Spagna, e impiegherebbe tutto il suo potere e sostanze in di lui servigio. Sorpreso lo Spagnuolo alla stravagante generosità di questa proposta, appena poteva dar fede a' propri sensi, e dopo qualche pausa rispose, " Il mio dovere m' insegna ad obbedire qualunque comando giudicate proprio d' impormi; ma quivi la mia inclinazione e interesse sono sì piacevolmente lusingate, che sarei egualmente ingrato e imprudente, pretendendo di condescendere con repugnanza. "

Stabilito questo punto, si trasferirono a *Mons*, subito che Don Diego fu in grado di sopportare l'urto d'un tal moto; e quivi rimanendo finchè le ferite fossero perfettamente saldate, noleggiarono una sedia di posta per Ostenda, e imbarcati in quel porto in un vascello, approdarono all' opposto lido Inglese, dopo un breve e felice passaggio, e giunsero in Londra senza aver per cammino incontrato verun sinistro accidente.

Appena s' accostarono a questa capitale, che l' afflizione di Rinaldo sembrò rigurgitare con duplicata forza. Risvegliata era la sua memoria alle più minute e penose operazioni delle sue facoltà; abbondava l' immaginazione delle più afflitive rappresentazioni, e la sua impazienza divenne sì ardente, che niun amatore fu tanto anelante dell' adempimento di sue brame, quanto Melvile per un opportunità di stendersi sul sepolcro della perduta Monimia. Attonito era il Castigliano, come anche sensitivo al pungente suo rammarico, il quale essendo una prova della sua suscettibilità e virtù, lo rese sempre più grato al suo affetto; e quantunque le proprie disgrazie lo riducessero incapace di confortare, si sforzò con qualche lusinghevole discorso di moderare l' eccessiva afflizione dell' amico.

Quantunque fosse oscuro allorchè giunsero all' albergo, ordinò Melvile che fosse chiamata una carrozza, e accompagnato dallo Spagnuolo, il quale non volle persuadersi d'abbandonarlo in simile occasione, si trasferì alla casa del generoso Ebreo, il di cui raffreddore distillava abbondantemente al suo arrivo. Aveva di già il Conte soddisfatte al benevolo Ebreo le sue pecuniarie obbligazioni; ed ora dopo aver fatte quelle proteste, come aspettar si potevano da un giovine del suo naturale, lo pregò d'informarlo per qual canale avesse ricevuta quella lettera, che s' era compiaciuto spedirli a Vienna.

Giosuè, il quale non sapeva il contenuto di essa, e vidde il giovine gentiluomo estremamente agitato, avrebbe voluto deludere la ricerca col pretesto di non aver memoria di tal circostanza; ma quando intese la natura del caso, il quale fu spiegato con somma inquietudine, sinceramente compianse il disperato amante, dicendoli che aveva indarno impiegata la sua cognizione riguardo a quella sfortunata beltà, in conseguenza della lettera scrittali da Melvile su tal proposito; e allora lo diresse alla casa di quel medico, il quale li consegnò la fatal lettera che lo aveva reso infelice.

Non ebbe appena ricevuta questa notizia, che prese subitamente partenza, con promessa di ritornare il giorno seguente, e s' affrettò da quel gentiluomo, che ebbe la sorte di trovare in casa. Essendo favorito d'un privato congresso, " Subito che vi dichiaro, " diss' egli, " che il nome mio è Rinaldo Conte Melvile, comprenderete essere il più infelice fra gli uomini. Con quella lettera che voi affidasti alla premura dell' onesto mio amico Giosuè, fu da' miei occhi tolto il fatal velo, che era stato per tanta tempo oscurato dagli

gli artifizj d'incredibile inganno, e mi si presentò alla vista interamente la mia incurabile miseria. Se voi avete conosciuta l'infelice bella, resa vittima della mia ignoranza, concepirete qualche idea dell'insoffribile angoscia che provo nel rammentare il di lei destino. Se avete compassione dell'estremo mio dolore, non ricuserete di condurmi a quella terra ove i cari avanzi di Monimia sono depositati, ove io goda un compito pascolo d'afflizione, ove festeggi il verme del rammarico che rode il mio cuore: per un simil trattenimento ho di bel nuovo visitata quest'isola per me di funesto augurio: per questa soddisfazione mi presento alla vostra condescendenza in ora sì inconveniente, poichè a tal segno d'impazienza è giunta la mia afflizione, che il sonno non assalirebbe le mie palpebre, non quiete risiederebbe nel mio petto, finchè non abbia adorato quel terrestre reliquiario, ove s'attrova la mia Monimia! Frattanto saper vorrei le circostanze del suo destino. Non commesse il Cielo ad un angelo l'assisterla nelle sue calamità! di confortarla negli ultimi momenti? ah! non fu abbandonata alla miseria, agl'insulti; lasciata in balìa di quell'inumano scellerato, il quale tradì ambedue? Santo cielo! perchè la provvidenza chiuder gli occhi al trionfo di sì eccessiva perfidia! "

Avendo ascoltato il medico con compiacenza questo trasporto, rispose, " per professione e per natura provo simpatìa per gli afflitti. Giudico la sensibilità vostra, perchè conosco il valore della perdita fatta. Assistei l'incomparabile Monimia nell'ultima sua malattìa, e sono bastantemente informato della sua storia, per conchiudere che fu sacrificata per una sventurata mala intelligenza, prodotta e fomentata da quel traditore,

 il

il quale abusò della scambievole confidenza vostra. "

Indi proseguì a informarlo di tutte le particolarità, che abbiamo di già riferite, riguardo al destino della bella orfana, e conchiuse con dirli che era pronto a darli qualunque altra soddisfazione che fosse in suo potere l'accordarli. Le circostanze del racconto posero in tal moto, li spiriti di Rinaldo, che non potiede pronunziare se non interiezioni e non connesse parole. Allorchè descrisse la condotta di Fathom, tremò con feroce agitazione, sbalzò dalla sedia pronunciando, " Mostro! furia! ma c'incontreremo un giorno. "

Quando fu informato della benevolenza della dama Francese, esclamò, " Oh carità e compassione nata dal cielo! certo questo può esser qualche spirito di grazia mandato quivi per mitigare i tormenri della vita! ove si troverà, per offerirle i miei ringraziamenti e adorazione? " Avendo ascoltata la conclusione della narrativa, abbracciò il relatore come un dolce benefattore di Monimia, sparse un torrente di lacrime sul suo petto, e lo sollecitò a coronare l'obbligazione, conducendolo al solitario luogo ov'essa riposava, sciolta da tutte le cure.

Rilevando il gentiluomo che i trasporti del suo cordoglio erano tali da non poterseli opporre, l'accompagnò in carrozza, e ordinò al cocchiere d'andare ad un solitario campo in qualche distanza dalla città, ove era la chiesa, nella di cui ala della navata fu rappresentata questa scena. Svegliato dal letto il sagrestano, portò le chiavi, in conseguenza d'una recognizione, dopo aver trattato col medico in disparte, e spiegata l'intenzione della visita di Rinaldo.

Durante questo intervallo l'anima di Melvile fu

fu al sommo grado oppressa da fanatico cordoglio. La straordinaria oscurità della notte, il profondo silenzio, e la solitaria situazione del luogo cospiravano col motivo della sua venuta, e con le tetre immagini della di lui fantasìa, a produrre un real rapimento di tenebrosa aspettativa, che tutto il mondo non lo avrebbe persuaso a tralasciare. Suonò l'orivolo le dodici, il barbagianni urlò dalle diroccate mura, la porta fu aperta dal sagrestano, il quale col lume d'una rilucente torcia condusse il disperato amante in una solitaria ala della navata, e segnò col piede sul terreno, dicendo " Quivi è sotterrata la giovine dama. "

Appena Melvile ebbe questa intimazione, che cadendo ginocchioni, e premendo con le labbra la consagrata terra: " Pace, esclamò, alla gentil posseditrice di questa taciturna abitazione. " Rivolgendosi allora a'ciscostanti, con occhi rossi, disse, " Lasciatemi il pieno godimento di questa occasione: il mio dolore è sì delicato, che non ammette la compagnìa neppur degli amici: per eseguire il rito si ricerca solitudine: addio dunque; quivi convien che solo passi la notte. "

Spaventato il dottore a questa dichiarazione, la quale temeva che recasse qualche fatal decisione alla di lui vita, cominciò a pentirsi d'essere stato accessorio alla visita, procurò di dissuaderlo dall'intenzione, e trovandolo ostinatamente determinato, chiese l'assistenza del sagrestano e cocchiere, e sollecitò l'ajuto di Don Diego per distorre Rinaldo dall'esecuzione del suo pensiero.

Conoscendo il Castigliano che l'amico era allora capace d'una straordinaria altercazione, s'interpose nella disputa, dicendo, " Voi non dovete temere ch'egli voglia seguitare i suggerimenti della disperazione; la religione e l'onor suo abbatteranno simili tentazioni: ha promesso

di conservar la vita per le occorrenze dell'amico, nè mancherà alla parola in questa circostanza. " Per corroborare questa preliminare dichiarazione, la quale fu fatta in lingua Francese, sfoderò la spada, e gli altri si ritirarono alla vista della sua arma. " Conte, disse, datte sfogo al vostro cordoglio con pieno trasporto: io impedirò ogni interrompimento, anche a pericolo della mia vita; e intanto che lasciate libero il corso al dolore in questo tetro vuolto, io veglierò fino alla mattina nel vestibulo, meditando sulla rovina della propria mia famiglia, e pace. "

Ottenne che il fisico si ritirasse, dopo aver soddisfatto il sagrestano, e ordinato al cocchiere di ritornare alla punta del giorno.

Lasciato così solo Rinaldo, si protestò sopra la tomba, e indi proruppe in tali lamenti che avrebbe cavate le lacrime dal più barbaro cuore. Chiamò ad alta voce il nome di Monimia, " Sono questi i nuziali godimenti, a'quali ci ha sentenziato il destino? è questo il frutto di quelle piacevoli speranze, di quella divina corrispondenza, di quella estatica ammirazione, nella quale passavano senz'accorgersene l'ore! ove sono adesso quelle attrattive, alle quali il cuor mio restò preso? estinti sono quegli occhi geniali, che rallegravano ciascheduno spettatore, ed erano i risplendenti pianeti della mia felicità e pace! gelate! gelate e secche sono quelle labbra ripiene d'amore, e al par di una rosa incarnata rosseggianti! ed oh! in eterno silenzio è quella lingua, la di cui eloquenza aveva forza d'addormentare l'angoscie della miseria e dell'affanno! non più sarà la mia attenzione rapita al canto di quella voce, la quale con dolci vibrazioni all'anima penetrar soleva! Oh santo spirito! Oh pura ombra di quella che adoro! di quella la di cui memoria ono-

onererò sempre con funesto cordoglio e rammarico; di quella, la di cui immagine sarà l'ultima idea che abbandonerà lo sventurato mio petto! sii adesso consapevole della mia integrità e amore; considera ora l'angoscia che provo. Se la pura essenza della tua natura lo permette, favorisci, deh! favorisci quest' infelice giovine con qualche benigno contrassegno della tua contezza, con qualche dimostranza dell'approvazione tua! prendi una figura corporea d'aria, nella sembianza di quell'amabil forza, che adesso ritrovasi distrutta in questa spaventevole tomba, e pronunzia parole di pace alla mia sconvolta anima! Ritorna, Monimia! comparisci, anche per un breve momento, agli occhi miei desiderosi! concedi un sorriso; Rinaldo sarà contento; il cuor di Rinaldo sarà quieto; il suo dolore non inonderà più queste spiaggie; ma scorrerà con placido corso all'ultima sua ora! Ah! son questi trasporti del mio delirante affanno! Non ascolta Monimia i miei lagni; la di lei anima gode quella felicità, dalla quale era esclusa sopra la terra. In vano tiro quest' occhi circondati da tenebre impenetrabili e spaziose: niun oggetto si presenta alla mia vista; niun suono ferisce le mie orecchie, fuorchè il turbolente vento che fischia fra questi sotterranei volti della morte. "

In questo genere d'esclamazioni passò Rinaldo la notte, non senza certa spezie di mesto godimento, che l'anima è sovente capace di ritrarre dal profondo dell'afflizione; talmentechè quando la mattina interruppe la solitudine, non poteva appena credere che fosse la luce del giorno a troncar sì presto i minuti della sua devozione.

Sollevato così il suo cuore, e appagata la sua impazienza, divenne sì calmato e composto, che Don Diego rimase egualmente soddisfatto ed attoni-

tonito all' aria di serenità con la quale uscì fuori, e lo abbracciò con fervorosa riconoscenza della sua bontà e premura: confessò francamente che la sua fantasia era adesso più libera di quello mai lo fosse stata, dopo la fatal notizia della sua perdita; che pochi somiglianti banchetti modificherebbero il mordace appettito del suo malore, il quale vorrebbe indi pascere con minor violenza.

Partecipò inoltre al Castigliano il piano d' un mausoleo, che aveva destinato per l' incomparabile Monimia; e Don Diego restò talmente colpito da simil descrizione, che li risvegliò l' idea di formarne un altro di differente genere, per esser eretto in memoria della propria sventurata moglie e figlia, subito che fosse in grado di ristabilirsi in Spagna.

CAPITOLO LXIII.

Rinnova i riti del dolore, ed è reso estatico.

MEntre si trattenevano in questi discorsi, ritornò il medico con la carrozza, e li accompagnò indietro al loro alloggio, ove li lasciò andare al riposo, dopo aver promesso di ritornare al mezzodì, e condur Rinaldo alla casa di madama Clemente, benefattrice di Monimia, alla quale ardentemente desiderava d' essere introdotto.

Da ambe le parti fu mantenuto questo appuntamento con tutta l' immaginabile puntualità. S' era vestito Melvile con un abito di profonda tristezza, e trovò la dama in un egual vestitura, scelta per lo stesso motivo: al contegno si manifestò la bontà del di lei cuore: la sensibilità del giovine scuoprì se stessa in un torrente di lacrime, che sparse alla di lei comparsa. Tali fu-

furono le di lui espressioni nel parlare, che per qualche tempo non potiede essa darli il ben venuto: e mentre lo conduceva per mano a sedere, una goccia di simpatìa cadde da' loro occhi; ed alla fine ruppe il silenzio, dicendo, " Conte, dobbiamo rimetterci alle disposizioni della provvidenza, e calmare i trasporti del nostro rammarico, con una piena sicurezza che felice è Monimia. "

Fu questo nome la chiave che chiùse la facoltà del suo parlare. " Con questa consolazione, diss' egli, convien ch' io mi forzi a sollevare l' angoscia del mio cuore. Ma dite, umana, benefica dama, alla di cui compassione e generosità è debitrice quella sfortunata orfana degli ultimi pacifici momenti goduti su questa terra; dite, in tutte le vostre conoscenze con l' umana natura, in tutte le vostre corrispondenze con le figlie degli uomini, in tutto l' esercizio della vostra carità e beneficenza, avete mai osservato egual dolcezza, purità, o verità; egual beltà, sentimento, e perfezione, come quella che era il patrimonio di colei, il di cui destino per sempre compiangerò? " Essa era per verità, replicò la dama, la migliore, e la più bella del nostro sesso. "

Questo fu il principio d' una conversazione riguardante quell' amabile vittima, nel corso della quale spiegò le scellerate arti usate da Fathom per distorre il suo affetto dall' adorabile Monimia; ed essa descrisse l' industrie suggerite, e le false insinuazioni con le quali quel traditore aveva diffamato il non sospettoso amatore, e affummicato il suo carattere nell' opinione della virtuosa orfana. La cognizione ch' ebbe in quest' incontro, accrebbe sdegno al suo dolore: tutto il mistero della condotta di Monimia, che non sapeva per l' avanti spiegare, era ora a lui mani-

fe-

festo: vedeva i graduali progressi dell' infernal piano concertato per scambievole loro rovina; e restò la sua anima infiammata da tal desiderio di vendetta, che avrebbe presa pronta partenza, per fare un immediata ricerca del perfido autore delle sue sciagure, ed esterminare un simil mostro d' iniquità dalla faccia della terra; ma fu trattenuto da madama Clemente, la quale li fece intendere che Fathom era di già colpito dalla vendetta del cielo: mentre essa aveva investigati i suoi andamenti in tutto il corso della di lui fortuna, dalla prima comparsa nella medica sfera, fino alla totale ecclissi. Rappresentò l' iniquo come un miserabile tutt' affatto indegno della sua riflessione; disse che era talmente ricoperto d' infamia, che niuno s' impegnerebbe in disputa con lui senza riportar qualche macchia di disonore; ch' egli era al presente provvisionalmente mantenuto dalla giustizia, e difeso da' risentimenti di Rinaldo, nelle caverne della sua disgrazia.

Ardendo di rabbia Melvile, replicò, che era un velenoso serpente, e conveniva ad ogni piede lo schiacciarlo; che il dover d' ogni uomo era di contribuire con tutto il suo potere a liberare la società da un sì pernicioso ipocrita; e che se simili esempj di perfidia e ingratitudine fossero lasciati correre impunemente, la virtù e la probità sarebbe ben presto scacciata dalle abitazioni dell' uomo. " Oltre questi motivi, diss' egli, io mi confesso talmente corrotto dalla mescolanza d' umana passione e infermità, che desidero, e ardentemente anelo un occasione d' incontrarlo testa testa, per rimproverarli i suoi tradimenti, e far piover vendetta sopra il suo capo. "

Allora raccontò gli anegdoti del nostro avventuriere, che aveva saputi in Germania e in Fiandra, e conchiuse con dichiarare l' inalterabile sua ri-

risoluzione di liberarlo dalla carcere, per aver l' opportunità di sacrificarlo all' ombra di Monimia. La discreta dama rilevando il turbamento della sua mente, non volle contrastar di più l'impeto della sua passione, e si contentò d' una preciosa promessa, che non avrebbe eseguito il di lui disegno, finchè avesse considerato tre giorni sopra le conseguenze che da un passo di quella natura potrebbero aspettarsi: prima del termine di questo tempo essa pensò a' passi che bisognava prendere per prevenire il giovine gentiluomo dall' espor la vita e reputazione al non necessario cimento.

Soddisfatta la di lei ricerca su questo particolare, prese partenza, dopo aver con ripetute preghiere ottenuto che accettasse un giojello, in segno della sua venerazione per la dolce benefattrice della mancata Monimia: il di lui generoso cuore non fu contento finchè non ebbe a viva forza fatto un considerabil dono al medico che l' aveva assistita negli ultimi momenti, che mostrava una particolar simpatìa e premura pel suo disperato amante. Questo gentiluomo l' accompagnò alla casa del benevolo Giosuè, ove desinarono, e dove Don Diego fu raccomandato co' più fervidi termini d' amicizia a' buoni ufizj del loro ospite. Non fu però fatta questa parte in presenza dello straniero; la delicatezza di Rinaldo non volle espor l' amico a simile circostanza: mentre il medico prima di desinare lo tratteneva in una camera, Rinaldo ritirossi in un altra con l' Ebreo, al quale scoperse l' affare del Castigliano, con alcune circostanze, che a suo tempo si manifesteranno.

Essendo la curiosità di Giosuè sollecitata da questa informazione, non sapeva saziarsi di rimirar lo Spagnuolo a tavola, con sì particolare guardatura, che Don Diego s' accorse della di lui atten-

tenzione, e pres' ombra alla libertà de' suoi sguardi. Trovandosi incapace di celare questa dispiacenza, si rivolse all' Ebreo con somma gravità in lingua Spagnuola, dicendo, " Signor, v' è qualche singolarità nella mia faccia? o volete ritrarre le fattezze di Don Diego di Zelos?"

" Signor Don Diego, replicò l' altro in puro Castigliano, vi domando perdono dell' incivile mia curiosità, che mi stimola a rimirare un nobile uomo, di cui rispetto il carattere, nè ignote mi sono le sue disavventure: per dire il vero, se la sola curiosità m' interessasse, sarei senza scusa, ma siccome sono di cuore inclinato a servirvi, per quanto s' estende la mia debole abilità, spero che la generossità vostra non vorrà imputarmi qualche picciolo involontario trascorso di puntiglio a mancanza di cordialità o stima.

Restò lo Spagnuolo non solo appacificato a questa apologia, ma anche penetrato dal complimento, e dal linguaggio nel quale fu espresso. Ringraziò l' Ebreo per la sua gentil dichiarazione, lo pregò a soffrire la disposizione del suo cattivo umore oppresso dall' incomoda mano dell' afflizione; e alzando gli occhi al cielo, " Se fosse possibile, esclamò, il conciliare gli ostacoli, e rivocare l' irremediabile corrente d' avvenimenti, crederei adesso che vi fossero ancora felicità riserbate pel disperato Zelos: ora che cammino il terreno della libertà e umanità; ora che mi ritrovo amicabilmente trattato dagli uomini i più generosi. Ah! non chiedo felicità! se calle favorevoli premure del gentil Conte Melvile, al quale son già debitor della vita; e con li sforzi de' suoi amici, l' onor del mio nome sarà purificato e nettato dalle velenose macchie della malizia, con le quali è presentemente lordato; allora goderò tutta quella contentezza, che il destino può dispen

spensare ad un infelice, le di cui dissavventure sono irrimediabili. "

Lo confortò Rinaldo assicurandolo che era alla vigilia di trionfare sopra gli avversarj; e confermò Giosuè la consolazione, con farli intendere che aveva in Spagna corrispondenti di qualche influenza nello stato; che aveva già scritto ad essi sul proposito di Don Diego, in conseguenza d'una lettera ricevuta da Melvile mentre era a *Mons*, e che ogni posta aspettava una favorevole risposta su questo particolare.

Dopo desinare il medico se ne partì, benchè non prima d'aver promesso di ritrovar nella sera Rinaldo, e accompagnarlo alla sua visita della mezzanotte alla tomba di Monimia, la qual gita aveva risoluto l'infelice giovine di fare ogni notte durante la sua dimora in Inghilterra: quest'era per verità una spezie di piacere, la vista del quale lo abilitava a sopportare la pena della vita nel corso del giorno, benchè la sua pazienza era quasi stanca prima che giugnesse l'ora destinata.

Allorchè comparve il dottore con la carrozza, saltò dentro con grande ansietà, dopo avere a stento persuaso Don Diego a rimanere in casa, per riguardo della sua salute, la quale non era per anche perfettamente ristabilita. Non ostante il Castigliano non volle aderire a questa richiesta, finchè non li promise il Conte che li accorderebbe d'accompagnarlo la ventura notte, ed eseguire quel dovere alternativamente col medico.

Circa la mezzanotte giunsero al luogo, ove trovarono il sagrestano in aspettativa, secondo gli ordini ricevuti: fu aperta la porta, condotto il piangente alla tomba, e lasciato come prima alla malinconìa delle proprie meditazioni. Di bel nuovo si pose sul freddo terreno; rinnovò di bel nuovo il lamentevole suono; principiò l'immagina-

nazione a riscaldarsi in un estasi d'entusiasmo, durante il quale di bel nuovo frequentemente invocò lo spirito della mancata Monimia.

In mezzo a queste invocazioni le sue orecchie furono improvvisamente colpite dal suono d'alcune poche note uscite dall'organo, che sembrava risentir l'impulso d'un invisibil mano.

A questo spaventoso saluto si riscosse Melvile, invaso da un acuto sentimento di sorpresa e attenzione: la ragione rimase oppressa dalle moltiplici idee della fantasìa, le quali rappresentavano questa musica come un preludio di qualche cosa stravagante e soprannaturale; e mentre ne attendeva l'esito, fu il luogo improvvisamente illuminato, ed ogni cinconvicino oggetto si rese visibile a' suoi occhi.

Quello che li passò per la mente in quest'incontro non è facile il descriverlo: tutte le sue facoltà furono assorbite da quelle della vista e dell'udito; s'era meccanicamente sollevato sopra un ginocchio, col corpo molto avanzato in fuori; e in questa positura teneva fisso lo sguardo, dietro al quale sembrava che rapida corresse l'anima. Alla sua vista così avidamente attenta nel vuoto spazio, comparve in pochi minuti la figura d'una donna vestita di bianco, con un velo che le copriva la faccia, e le cadeva di dietro sulle spalle. Con dolce passo li si avvicinò questa fantasma, e sollevandoli il velo, scuoprì (lo crederesti o lettore!) l'individua faccia di Monimia.

Alla vista di quelle ben conosciute fatezzze, apparentemente raffinate da nuove celestiali grazie, divenne il giovine una statua esprimente sorpresa, amore, e timorosa adorazione. Rimirò la comparsa figura, ridente con benigno affetto, divina compassione, riscaldata e addolcita da quella indulgente pura fiamma, che estinguer non può

la

la morte: ascoltò la voce di Moninia chiamar Rinaldo! tentò tre volte di rispondere, ma sempre negò la lingua l'ufizio suo: li si rizzarono i capelli, e un freddo vapore parve che li scorresse tutti i nervi. Non era questa paura, ma imbecillità dell'umana natura, oppressa dalla presenza d'un essere superiore.

Son passata alla fine quell'angoscia, richiamo tutta la risolutezza, e in un aria di rispettosa riverenza si rivolse alla celeste sua visitatrice. " Hai dunque ascoltato, puro spirito, i lamenti del mio cordoglio? siei discesa da' regni della felicità per compassione della mia miseria? e siei venuta a proferir parole di pace alla disperata anima mia? per ordinare il compassionevol sorriso; per sollevare il peso della miseria e angoscia dall'afflitto petto; per riempire il cuore del tuo amante di gioja e piacevole speranza, che fu sempre il dolce carico della mia Monimia, prima che si raffinasse a quella perfezione che giammai giugner possono i mortali: non è dunque meraviglia, ombra benedetta, che anche riunita al tuo nativo cielo, tu sii tutt'ora benigna, propizia e benefica verso di noi che sospiriamo in questa barbara valle di miseria da te abbandonata; dimmi, deh! dimmi, ti rammenti ancora quelle piacevoli ore passate insieme? Prova quell'illuminato petto un assalto di tenero rammarico di quando richiedesti la nostra fatal separazione? Certo quella dolce occhiata conserva la tua simpatia! Ah! come mi vince quel tenero sguardo! Sacro cielo! la perlea goccia di pietà cade giù per le tue guancie! Tali sono le lacrime che versano gli angeli sulle miserie umane! Non rivolgerti altrove: tu m'accenni di seguirti: sì, voglio seguirti celeste spirito, finchè queste fiacche membra ingombrate colla mortalità porteranno il peso mio! potess'

tess' io con facilità spogliare queste vili corporee catene, e seguire il tuo volo. "

Così dicendo sbalzò da terra, e in un trasporto di fervida aspettativa, alla terribil diseguaglianza, seguitò le pedate dell' oggetto comparso, il quale entrando in una separata camera, si pose sopra una sedia, e con un sospiro esclamò, " Per verità questo è troppo! " Qual fu la confusione della mente di Rinaldo allorchè vidde questo fenomeno! Prima che la riflessione potesse riprendere il proprio ufizio, spinto da un improvviso impulso, si slanciò esclamando, " Se a toccarti ne vien la morte, lascia ch' io muoja! " e strinse fra le braccia, non l' ombra, ma la calda sostanza della totalmente perfetta Monimia. " Misteriosa forza della provvidenza! non è questa una fantasma! non un ombra! quest' è la vita! l' anelante petto di quella che ho sì lungamente e amaramente pianto! Io la ritengo fra le mie braccia! stringo l'ardente suo petto al mio! rimiro il suo rossore con virtuoso piacere, e ingenuo amore! essa mi sorride con rapitrice tenerezza! Oh lasciatemi contemplar fissamente questa straordinaria beltà, la quale quanto più rimiro, tanto più mi rapisce! Sì grandi sono quelli allettamenti, che in rimirarli fuori di me trasportar mi sento! Misericordioso cielo! non è questa una pura illusione di mente? non era essa partita per sempre? Non l' aveva la fredda mano della morte separata dalla mia speranza? Può esser questa qualche lusinghevole visione della mia sconcertata fantasìa! forse qualche ingannevole sogno se è così, fate, o celeste possanza, ch' io mai mi risvegli. "

" Oh gentil giovine! (replicò la bella orfana, tutt' ora rinserrata fra le sue braccia) qual gioja ricolma adesso il petto di Monimia a questo trionfo della tua virtù e amore? Quando vedo questi

ti trasporti del tuo affetto, quando ti trovo ristabilito a quel posto nella mia stima e ammirazione, che avevi perduto per le arti della calunnia e malizia! quest'è un incontro che le mie più ardenti speranze non osavano il presagirlo!„

Talmente raccolte erano le facoltà di Rinaldo nella contemplazione della sua ricuperata Monimia, che non vedeva il rimanente della compagnia, la quale piangeva per commozione a quest' affettuosa scena; restò dunque sorpreso alla frapposizione di madama Clemente, la quale mentre le scorreva per le guancie il torrente del simpatico piacere, si congratulò con gli amanti sopra questo felice successo, esclamando. " Queste sono le gioje prodotte dalla virtude istessa!„ Ricevero-no inoltre i complimenti del reverendo ecclesiastico, il quale disse a Monimia, che aveva finalmente raccolti frutti di quella pia rassegnazione a' voleri del cielo, ch' essa aveva sì debitamente praticata durante il corso della di lei afflizione: e per fine se li avvicinò il medico, il quale non del tutto sì accostumato alle strade della morte, o così insensibile a' più acuti stimoli dell' anima, che non piangesse dirottamente, intanto che pregava il cielo a favore d'una sì perfetta e meritevol coppia.

Monimia prendendo per mano madama Clemente. " Qualunque gioja, disse, ritrae Rinaldo da questa occasione, è dovuta alla bontà, compassione, e materna cura di questa incomparabil dama, unitamente alle buone ammonizioni e umanità di questi due degni gentiluomini.„

Melvile, le di cui passioni erano tutt' ora in tumulto, nè la mente poteva ancora comprendere quanto accadeva, li abbracciò ad uno ad uno, ma come l'ago della bussola, quantunque ondeggi per un momento dal suo equilibrio, immediatamente

 ria-

riacquista la vera direzione invariabile al polo, così egli ritornò tosto alla sua Monimia: di nuovo la prese fra le braccia; gustò nuovi allettamenti, da' di lei occhi, e in questa guisa diede sfogo a' trasporti della sua anima. " Potrò dunque fidarmi all' evidenza de' sensi? Siei realmente restituita a' miei voti? Giammai, oh giammai la tua beltà risplendette con incantevole grazia eguale a quella che ora confonde e attrae la mia vista! v' è certamente in quei sguardi qualche cosa più che mortale! ove siei vissuta? ove presa questa perfezione? di dove siei ora discesa? Oh! io mi ritrovo pieno di sorpresa, di gioja, e di timore! non vorrai lasciarmi! nò! non dobbiamo nuovamente dividersi: per quest' ardente baccio! mille volte più dolce di tutte le orientali fragranze! mai più voglio separarmi. Quest' è eccesso di gioja " estasi e quello che la lingua non può esprimere. „

In mezzo a queste giaculatorie rapì dalle rubiconde di lei labbra un pascolo, che li accese una fiamma nel cuore, la quale scorse per ogni vena, e penetrò alle midolle: era questi un privilegio che non s'era mai per l' avanti appropriato, ed ora permesso come una ricompensa di tutta la pena sofferta; nulla ostante le guancie di Monimia non accostumate a simili familiarità, si ricuopersero d' un total rossore; e madama Clemente prudentemente sollevolla dall' agitazione nella quale s' attrovava, frapponendosi nel discorso, e burlando il conte sopra i suoi sforzi per profittare d' un simil ramo di felicità.

" Oh mia cara signora (replicò Rinaldo, il quale aveva in questo tempo ricuperata in qualche guisa la riflessione), perdonate l' indomito trasporto d' un appassionato amante, che ha inaspettatamente ritrovata la gioja della sua anima! nulladi-

dimeno lungi dal desiderio d' accumulare in segreto i suoi tesori, intendeva di comunicare e diffondere le sue felicità a tutti gli amici. Oh mia Monimia! quanto vorrei che il piacere di quest' ora fosse propagato! Non sai ancora tutte le contentezze riserbate per tuo godimento: bramo frattanto di sapere per quale invenzione sia stato fatto questo felice abboccamento: ignoro tutt' ora come fui trasferito in questa stanza dal solitario volto, ove piangevo la mia supposta sventura!

CAPITOLO LXIV.

Si sviluppa il mistero. Un altra ricognizione, per quanto sperata, dal lettore però non preveduta.

ALlora la dama Francese spiegò tutto il mistero della morte di Monimia, come uno strattagemma che aveva concertato unitamente all' ecclesiastico e al dottore, ad effetto d' interrompere i perniciosi disegni di Fathom, il quale sembrava determinato a sostenere le sue false pretensioni, a forza di spergiuri e frode, che ritrovata avrebbero gran difficoltà per inscansare. Osservò che il medico aveva realmente disperato della vita di Monimia, e che dopo esser essa consapevole del prognostico, aveva scritta la lettera a Rinaldo, consegnandola alla cura di madama Clemente, con un ardente preghiera di non spedirla se non dopo la di lei morte: ma supponendo questa dama che il Conte fosse stato certamente ingannato dal disleale confidente, la spedì senza saputa di Monimia, la di cui salute provenne dall' instancabil cura del medico, e dalle saggie esortazioni dell' ecclesiastico, che la conservarono in vita. In una parola, la villanìa di Fathom le aveva inspirata

una qualche languida speranza che Rinaldo fosse ancora innocente; e questo pensiero contribuì non poco alla di lei cura.

Avendo la lettera sì efficacemente corrisposto alle loro ardenti speranze, riducendo Rinaldo ad un esemplare di costanza ed amore, i confederati, in conseguenza del suo fanatico cordoglio avevano determinato quest' incontro, come il più efficace mezzo per ristabilire i due virtuosi amanti alle braccia uno dell' altro; per il qual progetto l' ecclesiastico aveva scelta la propria chiesa, e permesso loro l' uso della sagrestia, nella quale li fu allora presentata una picciola ma ben disposta colazione.

Ascoltato Melvile questo succinto racconto con egual gioja e ammirazione, manifestò i suoi sentimenti di gratitudine verso i preservatori della di lui felicità, " Questa chiesa, disse, da quì innanzi possederà duplicata la mia venerazione; questo sant' uomo spero vorrà compire la caritatevole opera incominciata, stringendo quel legame della nostra felicità, che null' altro fuorchè la morte avrà forza di sciogliere. " Volgendosi allora all' oggetto che era la stella delle sue considerazioni, " Non sò io senza prezzo, diss' egli, il mio grande interesse con la bella Monimia? " Non replicò essa parola, ma rispose con un espressiva occhiata, più eloquente di tutta la facoltà della rettorica, e delle parole. Questo linguaggio, universale nel mondo amatore, egli perfettamente intese, e in contrassegno di ciò, sigillò l' assenso da essa dato sorridendo, con un baccio impresso nella vaga sua fronte.

Per dileguare quelle interessanti idee, le quali essendo troppo a lungo coltivate, avrebbero pregiudicata la sua ragione, madama Clemente lo supplicò di trattener la compagnia col racconto

di

di quanto li era accaduto nell' ultimo viaggio all' impero, e Monimia dimostrò desiderio d'essere informata in particolare dell' esito della sua controversia col Conte Trebasi, che sapeva avere usurpata l'eredità di suo padre.

Stimolato così, non potiede ricusare di soddisfare la loro curiosità e premura: espose le sue obbligazioni al venevolo Ebreo: raccontò i passi presi in Vienna per il ricupero della sua eredità; gli informò del felice incontro col patrigno, della liberazione e matrimonio della sorella, del periglio in cui incorse la sua vita alla nuova della morte di Monimia, e finalmente dell' incontro con i banditi, in ajuto d'un gentiluomo, il quale posteriormente seppe essere stato nella più indegna e barbara maniera derobato da Fathom. Con sorpresa parimente di tutti gli astanti, e della sua amante in particolare, partecipò alcune circostanze, le quali saprannosi a suo tempo.

Trovandosi la delicata struttura di Monimia totalmente stanca per la scena rappresentata, e oppressa la mente per le novità ascoltate, dopo aver ricevute le congratulazioni della compagnia sulla buona fortuna del suo Rinaldo, dimandò permissione di ritirarsi, per poter col riposo rinvigorire gli abbattuti spiriti, ed essendo pressochè trascorsa la notte, fu dall' amante condotta alla carrozza di madama Clemente, che si ritrovava pronta, nella quale montò il rimanente della compagnia, e furono condotti alla casa di quella buona dama, ove dopo essere stati invitati a desinare, e pregato Melvile di condur seco Don Diego e l'Ebreo, partirono ciascheduno, ritirandosi a' respettivi alloggi con trasporto di gioja e soddisfazione.

Quanto all' allegrezza di Rinaldo era ancora mescolata col timore, che tutto quello aveva veduto

duto e ascoltato non fosse che una visionaria illusione sollevata da qualche stravagante delirio d' una sconcertata immaginazione. Intanto che il suo petto sofferse questi violenti, benchè felici moti di gioja e ammirazione, l'amico Castigliano passò la notte in riflettere alle proprie calamità, e in un serio rigoroso esame della sua condotta. Paragonò il proprio contegno con quello dell'Ungarese, e trovatosi tanto traboccante nella bilancia, si percosse il petto con violenza, esclamando con un dolore di rimorso.

" Il Conte Melvile ha ragione d' affliggersi; Don Diego di disperare: la di lui disavventura proviene dalla scelleraggine del genere umano; la mia è il frutto della propria stravaganza: egli piange la perdita d'una amante, divenuta sacrifizio delle perfide arti d'un malizioso traditore, era bella, virtuosa, perfetta, e affettuosa; era egli ripieno di sensibilità ed amore; il suo cuore certamente ha dovuto assai soffrire; la sua condotta fa vedere l' asprezza della di lui disgrazia; i suoi occhi sono sempre correnti fontane di lacrime; il suo petto è il ricettacolo de' sospiri; cinquecento leghe ha scorse di pellegrinaggio alla di lei tomba; visita di notte lo spaventoso vuolto ov' essa adesso si trova giacente; il di lei solitario sepolcro è il suo letto; conversa con le tenebre e con la morte finchè ciascheduna solitaria isola faccia eco alle sue calamità. Qual sarebbe la sua penitenza se avesse la mia cagione? sono colpevole d' aver fatto morire un amata moglie e una diletta figlia! ah miserabile! ah crudele omicida! che avevan fatto quelle care vittime per meritare un simil destino? Non erano sempre mansuete e sommesse, sempre intente a darti soddisfazione e diletto! Sia pur che Serafina fosse infiammata d' un paesano; sia che avesse degenera-

ra-

rato dall' onor della stirpe: le inclinazioni sono involontarie; forse quello straniero era a lei eguale in genealogìa ed in sostanze. Se fossero state candidamente ricercate, avrebbero giustificata, o almeno scusata quella condotta che compariva tanto colpevole; o avrebbero confessata l' offesa, e domandato perdono: oh barbaro mostro ch' io sono! tutto l' esser di marito e di padre s' estinse nel mio cuore! come verranno perdonati i proprj miei errori, s' io ricusai di perdonare le fragilità dello stesso mio sangue; di quelle persone ch' erano più care al mio affetto! Anche la natura esclama fortemente in favor loro! crepavami il cuore allorchè le mandai fra l' ombre della morte: fui trasportato dalla vendetta! fui guidato da quel crudel principio che falsamente chiamiamo onore: maledetto fantasma, che s' appropria lo specioso titolo, e seduce la nostra misera nazione! E' dunque onorevole nascondersi come un assassino, e immergere il nascosto pugnale nel cuore di qualche infelice uomo, il quale è incorso nella mia mal fondata gelosìa o sospetto, senza concederli quel benefizio che gode il peggior delinquente? o è onorevole l' avvelenare due inermi donne, una tenera moglie, e un amabile figlia, le quali anche un sopracciglio avrebbe quasi abbattute! Oh! quest' è codardìa, brutalità, infernal furore; e vendetta! non ha il cielo misericordia per perdonare sì esecrando delitto. Chi ti dava forza, abbandonato sanguinario! sopra le vite di quelle che il cielo stabilì per tue compagne; sopra quelle che ti mandò per conforto e assistenza, per addolcire tutti i tuoi affanni, e spianare l' aspre diseguaglianze del corso della vita? Ah! ch' io son condannato ad un continovo orrore e rimorso! se la miseria può espiare così enorme delitto, io l' ho provata all' estremo: come un vi-

vivo avvoltoio divora il mio cuore; per divenir dolente mi sono ammogliato; unij alla mia anima quella feconda consorte, nè giammai la separerò; subito che la mia fama risplenderà chiara dall' imputazione di tradimento che ora l' offusca, voglio consecrar me stesso alla penitenza e dolore: un freddo umido suolo sarà il mio letto; il vestito sarà un sacco; il terreno mi somministrerà erba per alimento; il torrente estinguerà la mia sete; numerati saranno i minuti da' miei gemiti; la notte sarà il nascondiglio delli sforzi del mio dolore, finchè il cielo in compassione del mio soffrire, mi liberi della pena che patisco. Forse le innocenti che ho uccise, intercederanno pel mio perdono. "

Tale fu l' esercizio di dolore in cui consumò la notte il disgraziato Castigliano; nè s' era per anche posto in calma quando Rinaldo entrando nella sua camera, rilevò un tal raggio di ferocia e trasporto nella di lui faccia, che lo ricolmò di maraviglia, poichè fino a quel momento non aveva mai veduto il di lui viso oscurato dalla disavventura. " Perdonate amico questa mia improvvisa venuta, esclamò Melvile. Non posso trattenermi dal parteciparvi la grande, l' inaspettata vicenda, che ha questa notte dissipate tutte le mie sciagure, e m' ha restituito al godimento d' un ineffabil gioja. Vive Monimia! la bella, la gentile, la virtuosa Monimia vive, ed è compiacente a' miei voti! Questa notte la ricuperai dalla tomba; la strinsi fra queste braccia; appressai le sue calde deliziose labbra alle mie. Oh! mi trovo stordito per l' eccessivo piacere!

Rimase confuso Don Diego a questa dichiarazione, che considerò come l' effetto d' una sconcertata fantasìa: non dubitava che il cordoglio di Rinaldo avesse alla fine superata la ragione, e

che

che le di lui parole fossero effetto di pura frenesìa. Mentre meditava sopra questo malinconico soggetto, ricompose il Conte i suoi delineamenti, ed in un succinto e ben connesso racconto spiegò tutto il mistero delle sue felicità, con inesprimibile sorpresa dello Spagnuolo, a cui caddero lacrime di contentezza, e stringendo l'Ungarese al suo petto; " Oh mio figlio! disse, voi vedete qual abbondante ricompensa ha il cielo per quelli i quali sieguono il cammino della vera virtù; quel cammino da cui io stesso sono stato fatalmente traviato per un perfido fumo, che ha sedotti i miei passi, e lasciatomi all'oscuro nell'abisso delle miserie. Appunto come voi descrivete questa fortunata bellezza, era una volta la mia Serafina, ricca di tutte le grazie di spirito e di corpo che la natura poteva donarle. Fosse piaciuto al cielo di benedirla con un amante eguale a Rinaldo! ma non più, è scoccato l'irrevocabil dardo: non voglio amareggiare il godimento vostro co' miei non giovevoli singulti! "

Assicurò Melvile questo sconsolato padre, che niuna contentezza, niun affare ricolmerebbe giammai con sincerità la sua mente, ma che troverebbe quiete un ora per simpatìa, ed amicizia: li participò l'invito di madama Clemente, e insistette che si compiacesse di prender l'opportunità di vedere e approvare l'oggetto della sua passione. " Non posso dare una negativa alle richieste del Conte Melvile, replicò lo Spagnuolo, e sarei un ingrato se rifiutassi l'onore che mi proponete. Mi confesso acceso dal desiderio di contemplare una giovine dama, le di cui perfezioni ho vedute scolpite nel vostro cordoglio; la mia curiosità è impegnata inoltre sul racconto di quella umana gentildonna, la di cui straordinaria generosità protesse simil virtù in miseria; ma la mia

dis-

disposizione è sconturbata, e temo che resterò come uno sbigottito fra la generale allegrezza de' vostri amici. "

Non ammesse Melvile scusa veruna, ma avendo ottenuto il suo assenso, si trasferì alla casa di Giosuè, la di cui faccia sembrò darsi gradatamente ad una total dimostrazione di gioja e sorpresa, a misura che ascoltava le circostanze di quel maraviglioso successo: fedelmente promise d'aspettare il Conte all'ora stabilita, e frattanto vivacemente l'esortò a prender qualche riposo, per quietare l'agitazione de' suoi spiriti, i quali dovevano essere in questa occasione in violente sconcerto. L'avviso era salutare, e Rinaldo risolvette di seguitarlo.

Ritornò al suo alloggio, e si pose al riposo; ma non ostante la fatica sofferta, ricusò il sonno di visitare le sue palpebre, essendo tutte le di lui facoltà tenute in moto dall'idee che se li affollavano in copia all'immaginazione; nulladimeno, benchè la mente si conservasse in tumulto, il corpo si ristorò, e levossi la mattina con maggior serenità e vigore che non aveva goduto per varj mesi; ogni momento li palpitava il cuore con nuovo trasporto, allorchè vedevasi sul procinto di possedere tutto quello che la di lui anima aveva di caro e amabile; si pose nella più brillante aria e abbigliatura; e insistette che il Castigliano facesse all'occasione lo stesso onore; e la variazione della vestitura produceva con sì vantaggioso cambiamento nella comparsa di Don Diego, che quando all'ora stabilita arrivò Giosuè, a stento riconobbe le sue fattezze, e lo complimentò con somma pulizia sopra il miglioramento del suo aspetto.

Era per verità lo Spagnuolo un personaggio d'assai preucupante presenza, e nobile portamento, e se

e se il rammarico, accrescendo la nativa gravità, non avesse in qualche parte scomposta la simetrìa della sua faccia, sarebbe passato per un uomo d'un assai amabile e attraente fisonomìa. Nella carrozza dell'Ebreo se n'andarono alla casa di madama Clemente, e furono introdotti in una camera, ove trovarono l'ecclesiastico ed il medico con quella dama, alla quale Don Diego e l'Ebreo furono da Melvile presentati.

Prima che si ponessero a sedere, ricercò Rinaldo della salute di Monimia, e nella vicina stanza fu diretto da madama Clemente, la quale li permise d'andarvi, e condurla alla compagnìa. Non fu tardivo a servirsi di questa permissione: disparve in un instante, e nel corso della breve sua lontananza, Don Diego rimase grandemente conturbato: infiammava il sangue, e abbandonava a vicenda le sue guancie; un freddo vapore sembrava rabbrividire i suoi nervi; ed il petto provava un insolita palpitazione. Osservò madama Clemente questo sconvolgimento, e civilmente ne ricercò la cagione, rispose allora, "ho un tale interesse in quello che riguarda il Conte Melvile, e la mia immaginazione è tanto prevenuta delle perfezioni di Monimia, ch'io mi trovo come agonizzante per l'aspettativa; ma la mia curiosità giammai sollevò per l'avanti tumulti eguali a quelli che ora agitano il mio petto!"

Appena ebbe pronunciate queste parole, che riaprendo la porta Rinaldo condusse quel modello d'eleganza e bellezza, alla vista della quale la faccia dell'Israelita si rivolse in una guardatura d'ammirazione. Ma se tale fu la sorpresa dell'Israelita, quali saranno state le agitazioni del Castigliano, allorchè nella bella orfana contemplò le individue fattezze della sua da tanto tempo perduta Serafina?

Non

Non sono descrivibili i suoi sentimenti. L'appassionato padre, di cui affetto germoglia unitamente ad un sentimento d'affanno, non sente la metà di simil trasporto, allorchè all'improvviso ricupera un caro figlio dalle voraci onde, o dalla divoratrice fiamma. Talmente estinta era la speranza di Zelos: il suo cuore si sentiva incessantemente lacerato dall'angoscia e rimorso, rimproverandolo come omicida di Serafina. I suoi erano dunque duplicati trasporti, di quelli d'un padre libero della colpa di sì enorme omicidio. A quest'improvvisa recognizione troppo furono superati i suoi nervi, per manifestare con esterni segni la sensibilità dell'anima. Non si riscosse, non sollevò una mano in segno di sorpresa, non si mosse dal posto in cui si trovava, ma tenendo fissi gli occhi in quelli dell'amabile fantasma, restò senza moto, finchè accostandosi col di lei amante gettossi a' suoi piedi, e abbracciando le ginocchia, esclamò, " Posso ancora chiamarvi padre? "

Quest' efficace incontro ferì i suoi sensi; un freddo sudore li bagnò la fronte; principiarono a vacillarli le ginocchia; s'abbandonò sul suolo, e gettando le sue braccia attorno di lei, gridò, " Oh natura! Oh Serafina! misericordiosa provvidenza! irreparabili sono le tue strade. " Così dicendo si gettò al suo collo, in un eccessivo pianto; le lacrime di simpatica gioja cadevano giù pel di lei petto, il quale anelava per l'inespressibil trasporto. Gli occhi di Rinaldo versavano uno spiritoso torrente: le guancie di madama Clemente non erano in quest'incontro asciutte: si pose ginocchioni con Serafina, la baciò con tutto il trasporto di materno affetto, e inalzando le braccia adorò la potenza che aveva preventivamente ordinato questo felice accidente: l'ecclesiastico ed il dot-

dottore erano intimamente a parte del general trasporto; e quanto a Giosuè, le lacrime di sincera benevolenza scorrevano da' suoi occhi, come l'olio sopra la barba d'Arrone, mentre saltellava attorno la stanza in un goffo estasi, e con voce rassomigliante le rauche note della razza dalle lunghe orecchie, gridò, " Oh padre Abramo! una sì movente scena non fu rappresentata dacchè Giuseppe si manifestò a' fratelli in Egitto! "

Avendo Don Diego trovato sfogo alla sua passione, proseguì in questa guisa. " Oh mia cara figlia! il ritrovarti così di nuovo dopo l'ultima nostra infelice separazione, è maraviglioso! portentoso! Sia benedetta la sempre buona onnipotente forza che ti salvò per quest' ora di gioja! Ma mentre il mio cuore mi s'intenerisce verso te; mentre sono ansante con incomprensibile affetto, e in questa forma rimiro quelle amabili fattezze, le quali furono per tanto tempo la mia applicazione e diletto, non ardisco dimandare con quali misteriosi mezzi è accaduto quest' incontro, per timore di trovare nella ricerca non reale la mia contentezza, e nuovamente risvegliarmi alla miseria! "

" Oh sempre rispettato padre! se il vedervi a' piedi la vostra Serafina struggersi pel filiale amore e venerazione, può contribuire un raggio di soddisfazione al vostro petto, godete questo piacere, e rimiratela restituita ora alla vostra protezione e paterna volontà, che mai più vuol disobbedire. Aimè! avesse il cielo giudicato proprio il conservar la genitrice per questo incontro, che la nostra gioja sarebbe stata completa, ma essa ha di già pagato il tributo alla natura, e dalle sedi della felicità rimira a basso con piacere sopra questa interessante scena. "

" Ah, mia Antonia! esclamò il padre interrom-

rompendola, essa dunque è defonta? Pace alla di lei pura anima; l'averla quì ritrovata sarebbe srato troppo: io non sò come abbia sopravvissuto Serafina alla mia cieca rabbia; ma certo il delitto della morte della cara Antonia crucierà sempre l'anima mia. "

" Bandite questo fatal pensiero, disse Serafina, poichè mia madre quietamente terminò di vivere in Inghilterra, spirò pacificamente fra queste braccia, e con gli ultimi respiri pregò pel di lei sventurato marito. "

" La di lei mente fu sempre divina, riprese egli, era una santa in virtù, male impiegate con un iniqao come me; ma le tue parole hanno sollevata da un terribil peso la mia conscienza: non sono dunque il barbaro assassino che sacrificò la moglie e la figlia e un infernal motivo, falsamente intitolato amore? Sempre più mi trovo ravvolto in un mistero, del quale bramo sentirne lo schiarimento. "

" Questo sarà carico mio, esclamò Rinaldo, ma prima permettetemi implorare la vostra approvazione al mio amore per l'incomparabile Serafina. Di già sapete li scambievoli nostri sentimenti; e quantunque confessi il possesso di sì inestimabil pregio e bellezza, sarebbe una ricompensa infinitamente superiore al merito ch'io possa addurre; ma siccome la mia buona sorte l'ha accesa d'una scambievol fiamma, spero raccogliere dall'indulgenza vostra, quello non potrei aspettarmi dal proprio mio merito, e quì ci presentiamo noi stessi con la speranza del vostro paterno assenso e benedizione.

" Fosse ella più bella, buona, e gentile, di quello è, riprese il Castigliano (e alla mia parziale osservazione niente comparisse sopra la terra di più bello e attraente) approverei il vostro

di.

diritto al di lei cuore, e vi raccomanderei alla di lei grazia con tutta l' influenza e potestà paterna: sì, figlia mia, infinitamente mi s' accresce la gioja in quest' incontro con la cognizione di que' teneri legami d' amore che ti stringono a questo amabil giovine: un giovine, al di cui straordinario coraggio e generosità io deggio la vita e sussistenza mia, unitamente all' inesplicabil diletto che ora provo nel mio seno. Godete, miei figli, i frutti del vostro reciproco affetto. Il cielo che vi ha benignamente guidati per un laborinto di perplessità e disavventure, vi doni quell' interrotto corso di pura felicità, che è la speranza, e dee essere il premio della virtù eguale alla vostra. "

Così dicendo unì le loro mani, e li abbracciò col più cordiale amore e soddisfazione, che diffusse fra tutti gl' individui della compagnia, i quali fervidamente invocarono l' Altissimo Onniponsente in favore di questa gioconda coppia. Calmatosi alcun poco il tumulto di queste commozioni, e ritrovandosi il Castigliano situato fra Rinaldo e la sua bellissima sposa, pulitamente ricercò la compiacenza di madama Clemente, supplicandola che volesse permetterli di domandare l' esecuzione della promessa del Conte, per esser tosto informato delle circostanze del proprio destino, che era tanto impaziente di sapere.

Avendolo la dama assicurato ch' essa e tutta la compagnia proverebbe piacere in ascoltare la recapitolazione, lo Spagnuolo si rivolse a Melvile, " In nome del cielo, disse, come potesti far decadere quel rivale che divenne sacrifizio del mio risentimento, dopo che aveva incantato il cuor di Serafina? L' affetto che aveva acceso nel di lei petto dee per certo esser durato lungamente dopo la sua morte. " „ Quel rivale, replicò il

Conte, il quale cadde nella vostra disgrazia, altri non era che Rinaldo. " Con queste parole applicò ad un occhio un pezzo di nero drappo provvisto a tale oggetto, e rivolgendo la faccia verso Don Diego, questo gentiluomo sbalzò con sorpresa, esclamando, " Santo cielo! la vera faccia d' Orlando che uccisi! quest' è anche più sorprendente! "

CAPITOLO LXV.

Un retrogado anello, necessario per la concatenazione di queste memorie.

" COncedetemi un paziente ascolto," proseguì l' Ungarese, e tutti gli enigmi saranno ben tosto discifrati. Infiammato dal desìo di vedere stranieri paesi, disobbedij la volontà d' un indulgente padre, dalla di cui casa ritirandomi privatamente, me ne andai per l' Italia in mentita comparsa, per la strada del Tirolo, viddi Venezia, Roma, Firenze, e imbarcando a Napoli in un naviglio Inglese, giunsi a S. Luca, di dove mi trasferì a Siviglia; quivi in pochi giorni fu impegnata la mia curiosità dalla fama della gentil Serafina, la quale era giustamente stimata la più perfetta bellezza nelle parti della Spagna. Nò, non arrossite, gentil creatura! poichè non ostante la mia aspettativa di cosa celeste, le tue vaghezze furono anzi ingiuriate col freddo applauso di quella fama: nulla ostante, mi sentii con ardore impegnato dallo straordinario carattere, e fervidamente desiderioso di vedere questo modello di perfezione. Siccome Don Diego non l' educava in quella ristrettezza, alla quale sono soggetto le dame spagnuole, trovai ben tosto un incontro di osservarla in chiesa; e mi lusingo che alcuno

quì

qui presente non dubiterà ch' io restai instantaneamente preso dalla sua bellezza e portamento. Se avessi supposto che disimpegnato fosse il favor di Don Diego, avrei forse seguitati i dettami della vanità e inesperienza, presentandomi nel mio proprio carattere frà la folla de' di lei dichiarati ammiratori. Sapevo che suo padre era stato un ufiziale di distinto rango e riputazione, nè dubitavo che avrebbe riguardato un giovine soldato d' ineccezionabile descendenza, e aggiugnerò anche, di netta fama: nè supponevo che mio padre avesse obbiettato contro un sì vantaggioso matrimonio; ma per mezzo d' industriose ricerche Seppi che la divina Serafina era di già promessa a Don Emanuelle di Mendoza, e questa notizia mi riempì di disperazione.

Dopo aver macchinati cento progetti per ritardare e prevenire quella detestata unione, risolvetti di servirmi del mio talento nel disegnare, e dichiararmi maestro di quella scienza, colla speranza d' essere impegnato dal padre di Serafina, il quale sapevo non lasciava cadere incontro di migliorare l' educazione di sua figlia. Ed in fatti ebbi la buona sorte d' adescare la sua conoscenza, fui invitato a casa, onorato della di lui approvazione, e ammesso a non ristrette occasioni di trattare col caro oggetto del mio amore. La passione che la di lei beltà aveva accesa, fu dalle perfezioni della sua mente infiammata a tal grado di trasporto, che non potiedi celarla alla di lei penetrazione. Giunse a gustare la mia conversazione; e grandatamente acquistai la di lei amicizia; la pietà fu l' ultima passione che ammettesse in mio favore. Allora azzardai di scuoprirmi, e la cara incantatrice non disapprovò la mia presunzione. Essa e la madre erano perplesse per qualche religioso scrupolo, sul quale domandaro-

no la mia opinione: ed io fui fortunato abbastanza da porre in calma la mente loro.

Questa spezie di corrispondenza naturalmente produsse una scambievole confidenza fra di noi; e in una parola io fui benedetto coll'amore della figlia, e con l'opprovazione della madre. Perdonerà Don Diego quelle clandestine misure da noi prese per una piena persuasiva che era impossibile il renderlo propenso alle viste, nelle quali i nostri cuori e mani erano obbligate: non sapevo allora quanto poco fosse abbandonato alla superstizione.

Senz'entrare nel racconto de' piani per procrastinare le felicità di Mendoza, osserverò unicamente, che sapendo essere alla fine il fatal giorno inalterabilmente fissato, determinammo di deludere con la fuga la deliberazione di Don Diego, e tutto era preparato per la nostra partenza. Quando giunse l'ora dell'appuntamento, mi trasferii al luogo per il quale avevo stabilito d'introdurmi in casa, e inciampai all'oscuro nel corpo d'un uomo ancora caldo e sanguinante. Spaventato a quest'incontro, mi slanciai attraverso la finestra, e m'inoltrai nell'appartamento delle dame (immortale possanza!) rimirai la nobil Serafina, e la virtuosa madre, distese sopra un letto, in tutta l'apparenza prive di vita.

Tutta la compagnìa sarà facilmente persuasa quali agonìe provassi a simile spettacolo. Corsi verso quel luogo con un trasporto d'orrore! Strinsi fra le braccia l'amato bene, e trovandola ancora ansante, procurai, ma indarno, di risvegliarla dall'assopimento: Antonia era sommersa nella stessa letargica forza. Immediatamente la mia fantasìa fu colpita dal timore che fossero avvelenate. Senza riguardo alla mia situazione sollevai la famiglia, chiesi assistenza, e pregati i ser-

servitori di far sapere a Don Diego l'orribile scena. Fui informato che il loro padrone era partito a cavallo in una manifesta confusione; e mentre ponderavo questa sorprendente narrativa, entrò in camera uno speziale del vicinato, e esaminati i polsi delle dame, dichiarò che le loro vite non erano in pericolo, e consigliò che fossero spogliate, e poste in letto. Mentre le loro donne erano affaccendate in quest' ofizio, andai nella bassa corte, accompagnato da alcuno de' servitori con lume, per vedere il corpo dell' uomo che avevo trovato al mio arrivo. Mediocre era la sua vestitura, feroce l' apparenza, una lunga spada era cinta al suo fianco, e nel brudiere erano poste un pajo di pistolle cariche; cosicchè conchiusamo che fosse un ladro, il quale stesse in traccia di qualche opportunità, e vedendo la finestra aperta, pensasse di svaligiar la casa, ma che fosse pervenuto e ucciso da Don Diego istesso, la di cui ritirata nulladimeno non poco confondeva la nostra conghiettura. Quanto a me rimasi tutta la notte in casa, tormentato da timore, affanno, e incertezza.

La mia speranza era sconcertata da questo accidente, e tremavo al prospetto di perder Sarafina per sempre, o per questa misteriosa malattia, o pel di lei matrimonio con Mendoza, che disperavo adesso d' esser capace d' annullare. Avendo il maggiordomo atteso per varie ore il ritorno del padrone, e senza vederlo comparire, pensò bene spedire un espresso a Don Emanuelle col ragguaglio di quanto era accaduto; e arrivando la mattina questo nobiluomo, prese possesso della casa. Circa le quattr' ore della mattina cominciò Serafina a muoversi, ed alle cinque sì essa che la madre furono perfettamente svegliate.

Appena ricuperarono l' uso della reflessione, che

diedero segni d' egual dolore e maraviglia, e con ardore dimandarono d' Isabella, la quale era al segreto del nostro disegno, e dopo alcuni minuti di ricerca fu ritrovata in una spartata e solitaria camera, ov' era stata confinata. Tale era la confusione della casa, che niuno mai sognò di domandare da qual parte fossi entrato, supponendo probabilmente ciaschedun domestico ch' io fossi stato introdotto da' suoi compagni: cosicchè mi fermai non ricercato, sotto pretesto di premura nelle angustie d' una famiglia, nella quale era stato sì generosamente trattato; e per Isabella mandai i miei rispetti e doveri alle dame: essa però rimase non poco sorpresa, allorchè dopo essersi ritirata l' altra servitù, ascoltò l' amabile Serafina esclamare con tutta la violenza del dolore, " Ah! Isabella più non vive Orlando! ma la loro maraviglia fu anche maggiore, quando le assicurò dell' esser io vivo, e in casa. Le raccontarono l' avventura della scorsa notte, ch' essa spiegò, informandole della lettera che Don Diego aveva intercetta: ed esse immediatamente conchiusero, ch' egli aveva nel bollor della sua collera ucciso per sbaglio la persona che s' era trovata nella bassa corte. Questa conghiettura le intimorì per mio riguardo, e per mezzo d' Isabella mi scongiurarono a partir dalla casa, per paura che Don Diego ritornasse a compire il suo risentimento, e mi persuasi d' allontanarmi, dopo aver stabilito il mezzo d' una corrispondenza con la confidente.

Essendo ora obbligati a variar misure, poichè la nostra prima intenzione era scoperta da Don Diego, assicurai una ritirata per Serafina e sua madre nella casa del console Inglese in Siviglia, ch' era mioparticolar amico; e il giorno seguente sentendo da Isabella che il di lei padrone non era

per

per anche ricomparso, e che Don Emanuelle era assai pressante nella sua condotta, concertammo un appuntamento nel giardino e quella stessa sera fui fortunato a segno di condurre la mia preda nell'asilo che aveva preparato per l'accoglimento loro. Inespicabile fu la rabbia di Mendoza quando seppe il loro abbandono: delirava come uno privo di ragione, giurava di voler porre alla tortura tutta la servitù della famiglia, e in conseguenza di minaccie e promesse ottenne di porre in campo un assai rigorosa ricerca, per sorprende le fuggitive ed Orlando, il quale era in un modo o nell'altro cadutoli in sospetto.

Con la vigilanza e cautela del nostro cortese alloggiatore si delusero le sue ricerche; e mentre stavamo celati, restammo estremamente sorpresi nell'ascoltare che lo sfortunato Don Diego fosse proclamato per traditore, e posta una taglia sopra il di lui capo. Questa notizia ci ricolmò della maggiore afflizione: compiangeva incessantemente Antonia la disgrazia del suo amato Signore, dal quale giammai sarebbesi separata, senza la sicura speranza d'una reconciliazione, dopo che fossero calmati i primi trasporti del suo sdegno, e fosse divenuto noto il real carattere d'Orlando: non molto dopo ebbamo ragione di credere che Mendoza fosse l'accusatore di Don Diego.

Nò, non vi riscuotete Signore, Emanuelle fu realmente il traditore: fu questo il giro della sua vendetta; allorchè si trovò privo della speranza di possedere l'incomparabile Serafina, colse il vile vantaggio della vostra lontananza e ritirata. Si strasferì per le poste a Madrid, v'accusò al segretario di stato d'aver tenuta colpevol corrispondenza co' nemici della Spagna, unì me nell'accusa, come spia della casa d'Austria, e com-

pose una plausibil favola dalle circostanze delle vostre disavventure, per cui Don Diego fu condannato, e Mendoza gratificato con una cessione de' suoi beni.

Una doppia impressione fecero questi malinconici accidenti nella mente della virtuosa Antonia, la quale tralasciando ogn' altra considerazione, sarebbesi personalmente presentata per difesa dell' onore di suo marito, se non l' avessimo dissuasa da una sì ardita intrapresa, mentre la di lei comparsa sarebbe infallibilmente seguitata dalla rovina di Serafina, la quale caderebbe per certo nelle mani dell' indegno, a cui era stata promessa. L' esortammo d'aspettare qualche felice rivolgimento di fortuna, incoraggendola con la speranza di veder Don Diego istesso efficacemente in propria difesa.

In questo tempo il degno nostro padron di casa ci fu tolto dalla morte; ed essendo la sua vedova risoluta di ritirarsi nel proprio paese, imbarcammo segretamente su lo stesso naviglio, e si giunse in Inghilterra, sono circa diciotto mesi. Seguitava Antonia a struggersi sopra la rovina della sua casa, nè sapendo nuove di Don Diego, conchiuse che fosse morto, e piangeva con incessante cordoglio. In vano l' assicuravo che tosto fossero accomodati i miei proprj affari, avrei impiegati tutti li sforzi per trovarlo e soccorrerlo. Non poteva essa immaginarsi che un uomo del suo spirito e disposizione volesse vivere sì lungamente nell' oscurità; e la sua afflizione acquistò nuova forza della morte della vedova del console, con la quale viveva nella più illimitata confidenza e amicizia. Dal giorno della di lei morte evidentemente decadde: prevedeva il suo disfacimento, e si confortava con la speranza di vedere il marito e amico in un posto, ove non si

sen-

sente il tradimento, nè è conosciuto il travaglio; affidata alla mia integrità e purità d'amore, ne' patetici termini alla mia cura raccomandò Serafina.

Ah! tu piangi, gentil perfezione, alla rimembranza di quella scena, allorchè la buona Antonia sul letto della morte; unendo la tua delicata mano alla mia, disse, " Rinaldo, io lascio in testamento quest' orfana al tuo amore; quest' è un sacro pegno, che se accarezzerete col dovuto onore e riguardo, eterna pace e felicità sorriderà nel vostro petto; ma se la tratterete con indifferenza, disonore, o trascuratezza, il giusto cielo punirà la vostra mancanza di fede con eterna traversìa e tribolazione. "

Signor Don Diego vi vedo agitato, e perciò non voglio trattenermi in sì affannose circostanze. L' eccelente Antonia cambiò la sua vita in un più felice stato; e sì acuto fu il cordoglio del tenero cuore di Serafina, che mi trovavo angustiato dal timore che non avrebbe lungamente sopravvissuto alla madre. Come obbedissi gli ordini ingiuntimi da quella santa nel partire, può Monimia (essendo questo il nome che allora prese) testificarlo, finchè l' artificioso serpente Fathom s' insinuò nella nostra scambievole confidenza, ingiuriò le nostre orecchie, avvelenò la nostra non sospettosa fede, e effettuò quella fatal breccia, produttrice tutte le miserie e vessazioni che abbiamo sofferto, e che è ora sì felicemente distrutta. "

" Cielo, disse il Castigliano, m' hai visitato per le colpe ed errori della gioventù; ma tal misericordia hai mescolata co' tuoi castighi, che non ardisco lagnarmi, o aver rincrescimento. Le lacrime di penitenza e dolore laveranno il sepolcro della mia Antonia; e quanto a Mendoza godo

do del suo tradimento, col quale è cancellata l' obbligazione della mia promessa, ed il mio onore pienamente sgravato. Non trionferà egli nel suo delitto: i miei servigj, il mio carattere e innocenza saranno ben presto confrontati con la sua perfidia, e spero distrutto il suo interesse. il Re è giusto e benigno, nè la mia famiglia e nome li sono ignoti. "

Frapponendosi quivi l' Ebreo, li presentò una lettera d' una persona di conseguenza a Madrid, la quale Giosuè aveva interessata nella causa di Don Diego; questo nobil uomo aveva di già trovato mezzi di rappresentare la causa di Zelos a sua maestà; la quale aveva attualmente ordinato che fosse confinato Don Mendoza, finchè l' ingiuriata persona ne comparisse a giustificar se stessa, e agir contro l' accusatore a forma delle leggi: nel tempo stesso Don Diego era intimato a presentarsi avanti il Re, dentro un limitato tempo, per rispondere all' accusa data da Mendoza contro di lui.

S' inondò di gioja e gratitudine il cuor dello Spagnuolo allorchè lesse questa intimazione; abbracciò l' Ebreo, il quale prima che Zelos potesse esprimere i suoi pensieri, li disse che l' Ambasciadore Spagnuolo a Londra, essendo stato prevenuto in di lui favore, domandava l' onore di veder Don Diego, e che lo stesso Giosuè aveva risposto di condurlo alla sua casa.

" Dunque il mio cuore è in pace! (esclamò il Castigliano) la casa di Zelos un altra volta sarà innalzata su questo capo! Rivedrò di nuovo il nativo paese con onore, e umilierò l' indegno che ha macchiata la mia fama! Oh miei figli! questo giorno è ricolmo di tal gioja e soddisfazione, ch' io credo non sia stato in poter del cielo il concederlo senza l' interposizione d' un miracolo! A

voi



voi Rinaldo, a voi illustre dama, e a questi cortesi gentiluomini son debitore della ricupera di quello per cui solamente ho bramato di vivere; e se il mio cuore cesasse di conservarne l' obbligazione, tradirei il nome di Castigliano, e scorno e disonore sarebbe il mio patrimonio! "

Forse tutta Europa non può produrre un altra compagnia sì felice come quella che adesso si pone a desinare nella casa di madama Clemente, il di cui proprio benevolo cuore era specialmente adattato per simil godimento. Gli amanti banchettarono più gli occhi, che l' appetito loro, con un tenero commercio di sguardi, i quali non abbisognavano della tarda interpretazione delle parole; intanto che lo Spagnuolo li rimirava alternativamente con occhiate di stupore e paterna gioja, e ciaschedun individuo esaminava la di tutto meritevole coppia con ammirazione e stima.

Cogliendo Serafina il vantaggio di questa general soddisfazione, allorchè il cuore raddolcito nella compiacenza, depone ogni violente pensiero: " Io debbo ora (diss' ella) far prova del mio merito con Rinaldo: la buona compagnia sarà testimone al mio trionfo o ripulsa. Non vi domando di perdonare, ma di distogliere la vostra vendetta dal miserabil Fathom. La sua frode, ingratitudine, e villanìa sono, cred' io, senza rivale; ma i suoi vili disegni sono stati distrutti; e forse il cielo lo ha reso l' involontario strumento per porre a coppella la nostra costanza e virtù; oltredichè la sua perfidia è di già punita con l' ultimo eccesso d' umana misericordia e disgrazia: il Dottore che li ha tenuto dietro in tutta la sua condotta e vicende di fortnna, vi farà una pittura delle presenti miserie, ch' io non dubito muoveranno la vostra compassione, come hanno di già suscitata la mia. "

Pron-

Pronta fu la generosa albergatrice a rinforzare questa proposizione con tutta la di lei eloquenza, quando Melvile, con un occhiata ottimamente esprimente la sua magnanimità d'amore, replicò, « Una simil grazia conviene alla gentil Serafina. Oh! ogni momento mi somministra nuove materie da ammirare le virtù della tua anima: se tu, il di cui tenero cuore è stato tanto lacerato dalla miseria e angoscia, puoi intercedere pel tuo tormentatore, il quale ora a vicenda soffre, ricuserò io di perdonare al miserabile? no, lasciatemi la gloria d'imitare il grande esempio, e stimolo Don Diego in vantaggio dello stesso malfattore, la di cui perfida barbarità li costa una tanto intollerabil miseria. « Abbastanza, esclamò il Castigliano, ho renunziato a' vendicativi principj d'uno Spagnuolo; e lasciò il miserabile oggetto a' rimorsi della propria conscienza, la quale presto o tardi, non mancherà di vendicare i torti sofferti dalla di lui malizia. «

CAPITOLO LXVI.

L'istoria và al suo fine.

UNiversale fu l'applauso che ottennero con questo nobil sacrifizio del risentimento loro, il dopo pranzo lo passarono nella maggior armonìa di brillante spirito; e alla seria sollecitazione di Rinaldo, la di cui fantasìa sollevava ancora il timore d'un altra separazione, acconsentì Don Diego che l'indissolubil nodo fosse stretto fra questo giovine gentiluomo e Serafina in due giorni, e il luogo stabilito per la cerimonia, fu la chiesa ove s'erano ricuperati alli abbracciamenti uno dell'altro.

L'amabile sposa con un tacito rossore che dimo-

mostrò il suo petto infiammato d'amore, si sottomise a questa determinazione, in conseguenza della quale la compagnia fu ordinata per quella felice ora, ed essendo molto avanzata la sera, presero partenza dalle dame, e si ritirarono alle respettive case; Don Diego e il futuro suo genero furono ricondotti all'albergo nella carrozza dell'Ebreo, il quale prendendo l'opportunità d'esser solo con Melvile, li dimostrò che sarebbe necessario in quest'incontro il somministrare al Castigliano una somma di denaro, per sostenere la sua dignità e indipendenza nel fornier Serafina d'ogni cosa secondo il di lei rango e merito; e che egli l'avrebbe servito volentieri, quando conoscesse che la proposizione non fosse per riuscire offensiva alla sua puntigliosa disposizione.

Ringraziandolo Rinaldo per questa generosa anticipazione, lo prego di stimolare la condescendenza dello Spagnuolo in via di negoziato, e porre tutto sul piede di proprio interesse; col qual mezzo la delicatezza di Don Diego non risentirebbe affronto. Prevenuto da questa introduzione, desiderò l'Israelita una privata udienza col Castigliano, nella quale dopo un apologìa per la libertà della sua ricerca, "Signor Don Diego, disse, siccome la vostra sostanza è stata per tanto tempo posseduta dall'avversario in Spagna, e interramente troncata la vostra corrispondenza in quel paese, non è supponibile che le vostre facoltà sieno al presente in tale stato da sostenere lo splendore della famiglia. Tutte le sostanze del Conte Melvile sono al vostro comando, e se non temesse d'ombreggiare la peculiar delicatezza de' vostri sentimenti, v'avrebbe obbligato d'usarne per vostra convenienza. Quanto a me, oltre l'inclinazione che ho di servir Don Diego, consulto il mio proprio privato vantaggio in desiderar

che

che accettiate il mio servigio in questa occasione. Il denaro è la principal mercanzia ch' io traffico, e se voi m' onorate co' vostri comandi, io sarò un guadagnatore con la mia obbedienza. "

Replicò Don Diego con un sorriso, il quale dinotò quanto bene intendesse il giro di questa offerta; " Certamente, Signore, io sono obbligato da più forti legami a fare gli ultimi sforzi per vostro vantaggio; e voglia il cielo che la proposizione abbia effetto: conosco bene la generosità, e sopraffini nozioni d' onore del Conte, e sono anche troppo con lui di già obbligato, per star sospeso con puntigliosa riserva nell' accettare la di lui futura assistenza: tuttavia giacchè avete macchinato un piano per togliere ogni scrupolo di tal natura, io l' accetterò con piacere, e in forma di negoziato avrete tutta la sicurezza ch' io posso dare per quello mi sarà necessario a supplire alle presenti mie occorrenze. "

Stabiliti così i preliminari, Giosuè lì somministrò per suo uso un migliajo di lire sterline, delle quali non volle prender veruna obbligazione, nota, o ricevuta, desiderando solo che il Castigliano ne facesse memoria nel proprio porta ricordi, affinchè il debito apparisse nel caso che accadesse qualche accidente al debitore. Quantunque lo Spagnuolo fosse accostumato alle straordinarie generosità di Melvile, non poteva a meno d' ammirare questa nobil condotta, tanto meno aspettata da qualunque mercante, e molto più da un Ebreo rigattiere.

Mentre stava sull' incudine quest' affare, Rinaldo, che non poteva più a lungo sorprendere la partecipazione delle sue felicità alla sorella e relazioni in Germania, prese la penna, e in una lettera al cognato raccontò tutte le circostanze del sorprendente giro del destino che aveva sperimentato

tato dopo il suo arrivo in Inghilterra: espose parimente la storia di Don Diego, gl' informò del giorno stabilito per le sue nozze, e pregò vivamente il maggiore di fare un viaggio a Londra con la moglie; o se ciò fosse impraticabile, di venire fino a Bruselles, ove lo avrebbero ritrovato con la sua Serafina. Vi rimaneva adesso un solo giorno di mezzo al compimento del suo più caro desiderio, e questo fu impiegato in procurare una permissione, e accomodare i preparativi per la gran festività. Don Diego la mattina visitò madama Clemente, alla quale replicò la fervida riconoscenza della di lei bontà e materno affetto per la sua figlia, e presentò a Serafina una cedola di banco in somma di cinquecento lire sterline, per fare le necessarie pezie de' suoi sponsali ornamenti.

Presi tutti i preventivi passi per la solennizzazione di quest' interessante fatto, e giunta l' ora fissata, lo sposo accompagnato dal suocero si trasferì al luogo dell' unione, che fu la camera della sagrestia della chiesa da noi già descritta, ove furono ricevuti dal buon ecclesiastico nella sua canonica; e quivi non aspettarono molti minuti, che vennero sopraggiunti da mudama Clemente con l' amabile sposa, scortata dall' amico fisico, il quale aveva dal principio al fine dimostrata somma premura pe' loro interessi. Serafina era obbligata con una veste di bianco raso, e gli ornamenti della testa erano disposti all' uso Spagnuolo, che dava una singolar vista alla di lei comparsa, e una maggior vivacità a quelle attrattive che impegnavano il cuore di ciascheduno spettatore. Niente di rimarcabile era nel abito di Rinaldo, il quale aveva copiata la semplicità e eleganza della sua signora; ma quand' essa entrò nella stanza, le di lei fattezze furono animate da

una

una duplicata vivacità, e incontrandosi i loro occhi, sembrarono accendere una fiamma, la quale sparse ardore e gioja nell' aspetto d' ogni astante.

Dopo un breve indugio il padre la condusse all' altare, e la consegnò all' allegro Rinaldo, avanti il sacerdote, il quale compì la cerimonia, e diede la nuzial benedizione sopra questa infervorata coppia. Eseguito così l' ordine della chiesa, si ritirarono nella sagrestia, ove Melvile sigillò il suo titolo sopra le di lei sozze labbra, e presentò la moglie alla compagnìa, che ciascheduno in giro l' abbracciò, con fervidi desiderj per le scambievoli felicità loro.

Quantunque la scena di questo fatto fosse remota da qualunque abitata vicinanza, la chiesa era circondata da una folla di popolo, che con straordinaria dimostrazione di sorpresa e ammirazione dimandava al cielo benedire sì gentil coppia. Tale pertanto era la loro ansietà di vederli, che alcune vite restarono danneggiate dalla pigiatura della calca, che li attendeva con forti acclamazioni alla carrozza, dopo che aveva lo sposo depositate in mano del ministro un centinajo di lire sterline per benefizio de' poveri di quella parrocchia, e gettare diverse manciate di moneta fra la moltitudine. Serafina rimontò nel legno di madama Clemente, con quella buona dama e Don Diego, mentre Rinaldo con l' ecclesiastico e dottore le seguitava nella carrozza di Giosuè a una casa di delizia sopra il Tamigi, distante poche miglia da Londra. Aveva questa presa in prestito l' Ebreo dal proprietario per pochi giorni, e quivi furono ricevuti da quell' onesto Israelita, il quale aveva preparato un assai ben disposto trattenimento per quell' incontro: aveva inoltre ordinata una picciola ma eccellente banda di strumen-

menti, la quale dilettò le loro orecchia mentre erano a desinare; e il dopo pranzo, essendo calma e sereno, ottenne da essi di prender l'aria del fiume in una barca preparata a tale oggetto.

Ma non ostante questa diversità di divertimenti, Rinaldo avrebbe ritrovato questo il più lungo giorno che avesse mai passato, se la di lui immaginazione non fosse stata distratta da un accidente, che occupò la di lui attenzione il rimanente della sera. Avevano bevuto il tè, e si trovavano impegnati in una partita alle carte, quando furoro sorpresi da uno strepito d' altercazione in una pubblica casa della dogana di faccia alle finestre dell'appartamento in cui si ritrovavano. Spaventati a questo tumulto abbandonarono le carte, e sbalzando alle finestre osservarono un cataletto circondato da quattro uomini a cavallo, i quali avevano arrestato il carriaggio, e violentemente cavavano il conduttore dal suo posto. Questo straordinario arresto aveva mossa la curiosità della famiglia del gabelliere, la quale stava sulla porta per osservarne l'esito, quando tutto ad un tratto comparve una persona in abito canonico, la quale a cavallo andando a ridosso a quelli che maltrattavano il conduttore, diede ad uno di essi un tal colpo col manico della frusta, che lo distese sul suolo, e sbalzando dalla sua sella sulla cassa, prese con le proprie mani le redini, giurando con gran forza, che ucciderebbe qualunque uomo il quale ardisse fermare il cataletto.

Il buon religioso che aveva maritato Rinaldo rimase non poco scandalizzato a questa feroce condotta d' un ecclesiastico, nè potiede trattenersi dal dire ad alta voce che era un disonore dell' abito; allora il cavaliere guardando in alto alla finestra, replicò, « Signore, io sarei quale voi vorreste se ciaschedun uomo in Inghilterra avesse

maggior rispetto per l' abito ch' io porto; ma al presente io sono affatto furibondo. " Così dicendo s' impadronì de' cavalli, e aveva realmente disbarazzato il cataletto da quelli che lo circondavano, quando li si oppose un altra truppa, uno de' quali pose piede a terra con gran sveltezza, e tagliò i fornimenti de' cavalli, cosicchè non li era possibile il proseguire: trovandosi in questo stato, saltò in terra, e maneggiò le sue armi con sì sorprendente forza e agilità, che diversi de' suoi competitori furono lasciati senza moto sul suolo, prima che fosse vinto, e disarmato dalla forza del numero che lo assalì per ogni parte.

Fatto così prigioniero quel furibondo, un attempata persona d' assai rispettabile apparenza s' accostò al cataletto, e cavando il catenaccio al coperchio, saltò fuori una giovine, che gridando corse direttamente alla casa della dogana, con sommo sbalordimento e spavento di tutta la famiglia, la quale credette che fosse lo spirito d' una morta persona, il di cui corpo giacesse nel carriaggio. Rinaldo che a stento s' era trattenuto dall' interporsi a favore dell' ecclesiastico contro tanta disparità, appena vidde questa comparsa, che supponendola una qualche figlia ridotta in miseria, si svegliò la sua compassione, scese in un istante, e corse nella casa fra quelli i quali inseguivano la bella fantasma. Don Diego e il fisico presero lo stesso cammino, mentre il vero ecclesiastico e Giosuè si trattennero con le dame, le quali erano allora assai curiose dell' esito.

Melvile trovò la giovine nelle mani del vecchio gentiluomo che l' aveva liberata dalla bara, e che adesso amaramente la rimproverava per la sua follìa e disobbedienza: mentre essa si protestava con gran franchezza, che per quanto potes-

tesse soffrire dalla sua severità, giammai si sottometterebbe all' odioso matrimonio propostole, nè romperebbe la promessa di già fatta al gentiluomo, che aveva ora tentato di liberarla dalla tirannìa d' un crudel padre. Questa dichiarazione fu seguitata da un pieno torrente di lacrime, che il padre non potiede rimirare con occhi asciutti, benchè l' ingiuriasse con dimostrazioni di straordinario dispiacere, e rivolgendosi al Conte, " me ne appello a voi, Signore, diss' egli, se abbia o nò ragione di maledire la disobbediente ostinazione di questa impertinente dissoluta, e rinunziarla per sempre come aliena al mio sangue. Essa è stata per qualche mese stimolata al matrimonio con un onesto cittadino, uomo di tremila lire sterline d' entrata; e in vece d' ascoltare una sì vantaggiosa proposta, ha donato il suo cuore ad un giovine camerata, che non vale quattro soldi. Ah! degenerata femminaccia, questo proviene da' vostri passatempi e romanzi; se tua madre non fosse stata una donna d' irreprensibile vita e compagnìa, crederei veramente che tù non fossi mia figlia: andar via con un mendico! per ignominia! "

" Io suppongo, replicò Rinaldo, la persona per la quale inclina l' affetto di vostra figlia, sia quell' ecclesiastico che si dimostrò sì coraggioso. " " Ecclesiastico! gridò l' altro, oibò! egli è più del diavolo, che la chiesa di lui. Un furfante! ha per quanto sò maltrattato il degno gentiluomo che m' ero proposto per genero; e l' iniquo, se non li avessi impedite le strade, suppongo avrebbe servito me della stessa salsa: me! che sono stato per varj anni suo maestro, ed avevo risoluto di farlo un uomo. Signore, egli fu mio cherico, e quest' è la ricompensa che ho avuta dal serpente accarezzato nel mio seno. "

Quì fu interrotto dall' arrivo del cittadino pel quale aveva dimostrata tanta premura: questo gentiluomo aveva riportata una contusione sopra un occhio, dalla quale la luce era totalmente chiusa; cosicchè egli conchiudeva che non avrebbe mai ricuperato l' uso di quella parte, e con gran schiamazzo prese tutti li spettatori per testimonj dell' ingiuria sofferta; entrò nel luogo con manifesto turbamento, dimandò soddisfazione dal padre, e decisivamente dichiarò che non dovrebbe esser meno che la perdita d' un occhio a lui, se v' era legge in Inghilterra. Quest' irragionevole domanda, e l' impetuosa maniera colla quale fu fatta, non s' adattò niente affatto all' umore del vecchio gentiluomo, il quale li disse con aria sdegnosa che non li doveva un occhio, e li ordinò d' andare a domandar riparo dalla persona che lo aveva danneggiato.

Cogliendo la giovine questa favorevole occasione, supplicò ardentemente Melvile e la sua compagnìa d' interporsi col di lei padre a favore del suo amante, il quale li assicurò essere un giovine gentiluomo di buona famiglia, e straordinario merito; e in condescendenza della di lei richiesta, l' invitarono con la figlia alla casa nella quale erano alloggiati, ove sarebbero liberi dalla moltitudine di persone che a questa disputa s' erano affollate, e con più comodo consulterebbero circa le misure necessarie prendersi. Il vecchio gentiluomo li ringraziò della loro cortesìa, che stimò proprio non dover ricusare; e mentre conduceva, o piuttosto tirava madamigella sulla strada, sotto gli auspicj del Castigliano, Rinaldo pose l' amante in libertà, li offerse i suoi buoni ufizj, e lo consigliò d' aspettare nella casa della dogana un felice esito del loro trattato.

Il finto paroco restò assai penetrato da questa generosa offerta, per la quale fece convenienti espres-

espressioni di riconoscenza, e protestò avanti il cielo che incontrerebbe mille morti, piuttosto che separarsi dalla sua diletta Carlotta. Appena il di lei padre entrò nella camera fu da Giosuè riconosciuto essere un considerabil commerciante nella città di Londra, ed il mercante fu contento di trovarsi a sua cognizione. Era tanto informato della storia per la quale venne colà, che appena postosi a sedere cominciò ad esagerare l'aspro suo destino d'avere un unica figlia, sì vile, ostinata, e disobbediente; ed ogni frase conchiudeva in un apostrofe di rimproveri alla delinquente.

Avendoli l'Ebreo lasciato vomitar tutto il veleno, compianse la sua disgrazia, e seriamente consigliò la giovine a togliere gli affetti da un così indegno soggetto, sul supposto che il di lei favorito fosse un uomo di niuna origine, onesto talento, altrimenti il padre non avrebbe esclamato sì amaramente contro la di lei condotta. Carlotta la quale non vantava bellezza o intendimento, l'assicurò che il carattere del di lei amante era, per tutti i riguardi, irreprensibile; per la verità della sua asserzione se ne appellò al padre, il quale confessò con repugnanza, che il giovine era gentiluomo di nascita, lo aveva servito con rimarcabile diligenza e integrità, e che le di lui perfezioni erano assai superiori al suo stato nel mondo. " Ma tostochè, disse, colui non ha uno scelino di proprio, vorresti ch'io dessi mia figlia ad un mendicante! "

" Non voglia il cielo! gridò l'Ebreo, ho sempre inteso che possedete ampie sostanze, e provo rammarico in trovar diversamente. " " Diversamente! replicò il cittadino con qualche asprezza, osservate quello che dite, Signore, il credito d'un mercante non dee esser così censurato. "

" Vi domando perdono, rispose l'Ebreo, io con-

 chiu-

chiudo che siete in cattive circostanze, poichè fate obietto alla povertà d'un giovine, dopo d'aver confessato che possiede ogn' altra qualità da render felice vostra figlia: perciò non è supponibile che vogliate impedire le di lei inclinazioni, o procurare di rendere infelice un unica figlia, per motivo d'un ostacolo che voi stesso potete facilmente togliere. Supponghiamo che voi possiate dare con vostra figlia diecimila lire, le quali abilitino questo giovine a vivere con credito e riputazione, e l'obblighino vantaggiosamente nella professione, nella quale voi dite esser ben qualificato: l'alternativa allora sarà, se la vedrete con più piacere nelle braccia d'un degno giovine, ch' essa ama, godendo tutti i conforti della vita, con una moderata fortuna, la quale sarà sempre in vostro potere il migliorarla; o sivvero unita per sempre a un uomo denaroso, che essa detesta, maledicendo l'aspro suo destino, e disprezzando quella superfluità di ricchezze, a dispetto delle quali si trova veramente infelice. "

Sembrò scuotersi il vecchio gentiluomo a quest' osservazione, la quale fu rinvigorita da Rinaldo, dicendo che goderebbe inoltre l'ineffabil piacere di render felice un degno uomo, la di cui gratitudine coopererebbe con l'amore a renderlo un obbediente figlio egualmente che un affezionato marito. Allora rappresentò le inquietudini della famiglia, e le orribili tragedie prodotte da simili interessati e forzati matrimonj; e per conclusione riferì la storia di Don Diego a sua figlia, la quale quando ascoltò il mercante, si riscosse con segni di terrore nell'aspetto, e gettandosi alla finestra chiamò sù Valentino ad alta voce; quest' era il nome dell'ammiratore di sua figlia, il quale appena sentì nominarsi, volò al luogo di dove veniva la chiamata, ed il mercante senza veruno

ul-

ulterior preambulo, prendendo la di cui mano, l'unì con quella di Carlotta, dicendo con gran trepidazione, " Ecco, prendila in nome del cielo, e ringrazia quest' onorata compagnia della tua buona sorte. "

Gli amanti furono trasportati da singolar gioja a quest' improvvisa determinazione a favor loro. Bacciata Valentino la mano della sua innamorata con tutta l'energia di trasporto, e confessata la generosità del mercante, soddisfece a' suoi doveri verso le dame in modo assai gentile, e con dimostrazioni di straordinaria gratitudine e sensibilità ringraziò il gentiluomo, ed il Conte in particolare, pe' loro buoni ufizj, a' quali attribuiva la felicità che ora godeva. Mentre Serafina e madama Clemente accarezzavano l'amabile Carlotta, il restante della compagnia si congratulava col di lei ammiratore sopra la scelta ed esito; quantunque l'ecclesiastico non potiede trattenersi dal riprenderlo per la profanazione dell' abito sacerdotale.

Dimandò di cuore perdono Valentino per aver data simile occasione d'oltraggio, con speranza che li fosse condonato, mentre era una vestitura che giudicò assolutamente necessaria per l'esecuzione d'un piano, dal quale interamente dipendeva la sua felicità. Allora, alla rircerca di Rinaldo, spiegò il mistero del cataletto, facendoli capire che avendo il padre di Carlotta avuta notizia della scambievole loro passione, aveva licenziato il cherico, e mandata la figlia in una casa di campagna nelle vicinanze di Londra, per troncare la corrispondenza loro: non ostante queste cauzioni avevano trovata maniera di conferire insieme per via di lettere portate da una terza persona, ed essendo il suo rivale assai fastidioso nelle ricerche, avevano essi concertato l' espedien-

te del cataletto, ch'egli provvidde, e condusse attraverso una strada contigua all'estremità del giardino del mercante, ove Carlotta informata del progetto, aspettò il suo arrivo, e entrò dentro senza esitanza. Valentino giudicava d'essere bastantemente sicuro di non venire scoperto in quella vestitura; ma fu sventuratamente incontrato da un servitore della famiglia, il quale rilevò le sue fattezze, e immediatamente pose lo scompiglio, sopra di che il padre e gli amici montati a cavallo l'inseguirono per due differenti strade finchè lo sopraggiunsero in quel luogo.

Aveva appena terminata questa breve relazione, che il suo rivale arditamente entrando nella stanza con un fazzolotto legato attorno l'occhio, consegnò Valentino alla custodia d'un contestabile, che lo attendeva con un ordine d'un giudice di pace in quella vicinanza; e minacciò il mercante d'agir contro di lui sopra un azione di danni per la perdita d'un occhio, che diceva aver sofferta in di lui servigio. La compagnìa procurò d'appacificare questo cittadino, con rappresentare che la sua disgrazia era una pura ordinaria infiammazione, nè era ascrivibile a malizia premeditata, ma unicamente all'inconsiderata passione d'un ardente giovine, il quale in quel caso agiva per propria difesa. Nel tempo stesso il mercante promisse di darli qualche ragionevol soddisfazione; sopra di che l'altro domandò un obbligo, esprimente che in dieci giorni dalla data li concederebbe sua figlia in matrimonio con la somma in quindicimila lire sterline, o in caso di mancanza li pagherebbe una doppia somma.

Esacerbato il mercante a questa stravagante dimanda, li disse chiaro e netto, che aveva di già disposta sua figlia per Valentino, il quale lo giudicava un uomo assai più meritevole; e che era pron-

pronto ad accompagnarlo al giudice che li aveva concesso l'ordine, a fine di dar cauzione pel suo futuro genero. Fu questa una mortificante dichiarazione pel querelante, benchè si consolasse con la speranza di restar vincitore per la perdita del suo occhio; e lo tormentava adesso la pena d' essere sfortunato nel ricuperar la vista. Il veccio gentiluomo, Giosuè, e Rinaldo accompagnarono il prigioniere alla casa del giudice, ove fu immediatamente ammessa la mallevadorìa: al loro ritorno Valentino cambiò i suoi abiti, e cenarono insieme con gran cordialità e giubilo, alle spalle dello scartato amatore.

Dopo scena Don Diego ballò un minuet con madama Clemente, per la quale aveva in questo tempo contratto un straordinario grado d'affetto. Valentino ebbe l'onore di ballare con l'incomparabile Serafina, la di cui beltà e attrattive abbagliavano gli occhi de' sopraggiunti, e riempiva la rispettosa compagnìa di riverenza e confusione; e Melvile presentò la sua mano alla piacevole Carlotta, la quale si portò con tanta soddisfazione del padre, che non potiede trattenersi dall' esprimere la sua gioja e vanità: lodò il cielo per averlo tirato nella nostra compagnìa e impegnò, l'ecclesiastico d'unire la giovine coppia, dopo aver destinato il giorno per la cerimonia, e invitò tutti li astanti allo sposalizio. Avendo in queste occupazioni consumata insensibilmente la sera, ed essendo la notte molto avanzata, le dame se n'andarono senza cerimonie, e la ritirata di Serafina riempì di tumulto e commozione il petto di Rinaldo: il sangue principiò a scorrere con impeto, il cuore a battere con duplicata forza e velocità, mentre gli occhi sembravano sfavillare con più che umano splendore: l'immaginazione cominciò adesso a anticipare col fanatico trasporto d'una in-

inspirata Sibilla; restò instantaneamente alienato dalla conversazione, ad ogni nervo era attaccato da un tal grado d' impazienza, che l' umana natura non avrebbe potuto a lungo sostenere la tensione.

Avendo egli pertanto resistito all' impulso circa un quarto di ora, alla fine cedette al suo impeto, e allontanandosi dagli amici, trovossi in un oscuro andito, alla fine del quale osservò madama Clemente escire d' una camera con un lume, che posò alla di lui vista, e in un momento disparve. Quest' era la stella che accennava il suo paradiso: salutò il segnale, entrò nella camera, e come un leone che muggisse sopra la preda, s' accostò al nuzial letto, ove Serafina circondata da tutte le grazie di beltà, delicatezza, sentimento, e verità, giaceva tremante come una vittima all' altare, e cercava nascondere il rossore alla di lui vista; fu chiusa la porta, spento il lume: confessò egli che la sua sorte era maggiore di quello che mortal uomo potesse arrogarsi.

Lasciatemi quivi tirare il decente velo, che dee far ombra a' sacri misteri dell' Imenèo: lungi se ne vadano gli empj beffatori, i quali profanano con frivole gallanteria, o immodesta allusione que' sacri riti; e lasciam questi felici amanti godere fra le braccia uno dell' altro ineffabil contentezza, ben guadagnata palma di virtù e costanza, che ha sofferto il più severo raffinamento: una più meritevol coppia non ricuoprono le cortine della notte nelle sue estese tenebre.

I pensieri della felicità di Rinaldo produssero un vapore nelli spiriti di Valentino, il quale vedeva prolungato per alcuni giorni il termine del suo noviziato, e non potiede trattenersi dal desiderare internamente d' aver condotta al termine l' avventura, le quale avrebbe abbreviato l' indugio,

gio, benchè a costo del dispiacere del vecchio gentiluomo. Prese un gotto pieno alla salute delli sposi, e alzando gli occhi con segni d'ammirazione, esclamò, " Quanto felice è il Conte! Ah! cinque giorni più a lungo convien ch'io raffreni la mia impazienza! " " E' ragionevole, essendo voi cattivo, che i migliori di voi vi prevenghino " disse il mercante, il quale li fece giustizia nel brindisì, e lo consigliò a mandar giù l'impazienza col buon bicchier di claret. Il giovine seguitò il suo consiglio, e fu l'ultimo, prima che la compagnì a si ritirasse al riposo.

Quei cittadini pertanto, risoluti di coglierè l'opportunità di burlare la nuova coppia delli sposi, secondo il costume, con quest'idea si levarono per tempo la mattina, sulla supposizione di trovarli ancora a dormire; ma rimasero non poco sorpresi, allorchè entrati nella stanza della colazione viddero Rinaldo, e l'amabile sua compagna di già in piedi, aspettando di fare gli onori della casa. Il vecchio gentiluomo voleva pur mettere in burla la loro straordinaria spedizione, ma fu talmente raffrenato dalla dignità, e mortificato dalla soavità dell'aspetto di Serafina, che non ardì dare sfogo al suo pensiero; e Valentino stiede quieto e confuso, come in presenza d'un essere superiore. Dopo la colazione questi gentiluomini e Carlotta espressero di nuovo i loro sentimenti delle obbligazioni che professavano a questa fortunata famiglia, replicarono il loro invito, e presa partenza, ritornarono a Londra in una carrozza provvista la sera antecedente.

Lasciati così fra di loro i nostri amici, Don Diego rivolgendosi verso Melvile, " Ora, disse, che ho dato luogo all'impazienza del vostro amore, come pure alla veemenza del mio desiderio di rendervi felici, deggio domandarvi licenza d'in-

d' interrompere per un poco di tempo il corso del vostro scambievole piacere, e proporre una malinconica digressione, la quale nulladimeno non sarà del tutto priva di godimento. Ho troppo a lungo trasferita l' esecuzione del mio dovere al sepolcro d' Antonia: lasciatemi consumar la mattina in questa pia visita: voglio spargere qualche lacrima alla memoria di quell' eccellente donna, nè dopo saranno più disturbati gli amici col mio rammarico. "

Essendo generalmente approvata la proposizione, se ne partirono per il luogo, che era stato di già visitato dalla gentil Serafina, la quale condusse il padre ed una nera marmorea lapide, che Rinaldo aveva ordinato fosse posta sopra la sepoltura, e siccome s' inginocchiò per bacciare il sepolcro, rilevò questa lamentevole inscrizione in lingua Spagnuola: *Antonia de Zelos primera en todo lo que es ser bueno, y sin secunda en todo lo que fue ser desdicado, quedat con Dios!* cioè *Antonia di Zelos senza l' eguale nella virtù, e senza confronto nelle disgrazie, addio.* " Oh fedel ricordo! (gridò il Castigliano, battendosi il petto, mentre le sue lacrime cadevano sul marmo) le tue bontà erano dono del cielo, ma le tue dissavventure furono prodotte dal delitto di Don Diego; ma il suo cordoglio espierà l' offesa, e la sua penitenza troverà grazia in faccia al cielo: pace, pace, mal destinata virtù! eterna pace custodirà la tua tomba, e gli angeli serviranno la tua pura ombra: non resteranno le tue ceneri nella tenebrosa oscurità: quivi voglio innalzare un monumento più conveniente alla tua eccellenza e nome. " Si liquefece Serafina in filiali tenerezze, nè senza commozione erano gli altri a quest' affettuosa scena, che Don Diego abbandonò con repugnanza.

CA-

CAPITOLO LXVII.

Il più lungo, ed ultimo.

La natura di questa visita aveva inteneriti tutti i cuori, e resa mesta ogni faccia: se n' andavano in profondo silenzio dall' altra parte del cimitero per trasferirsi alle loro carrozze; quando al voltar del cancello viddero una giovine in misera vestitura, sortire da una povera abitazione, contorcendo le braccia in tutto il trasporto di disperazione. Non ostante la smania nella di lei apparenza, e la mediocrità della vestitura, mostrava una regolarità di fattezze, e un aria delicata, che niente corrispondeva con la miseria del di lei equipaggio. Quelle dimostrazioni d' estrema calamità attrassero tosto l' osservazione e compassione della nostra società, e la bella compagna di Melvile accostandosi a questa disperata damigella con ansante pietoso affetto, dimandò la cagione del di lei turbamento.

" Ah! cara dama, gridò l' altra con tutto il trasporto di dolore, un infelice gentiluomo è adesso agli ultimi respiri, dentro quest' inabitabile capanna, in mezzo a tali estremi di miseria, che liquefarebbe il più forte petto: che deggio dunque provar io, che sono stretta seco lui co' più forti legami d' amore, e coniugale affetto? " " Chi è lo sventurato soggetto? disse il medico. " " Egli fu un tempo assai conosciuto nel mondo brillante: (replicò la giovine) il suo nome è Fathom. " Ciaschedun individuo della compagnia si riscosse al rammentar questo detestato nome. Serafina principiò a tremare con commozione; e Rinaldo dopo un poco di riflesso, disse che voleva andar dentro, non con idea d' esultare sul-

al

la sua miseria, ma per contemplare la catastrofe d'una tanto scellerata vita, che la morale farebbe doppia impressione sulla sua rimembranza. La giovine contessa, il di cui tenero cuore non sopportava l'urto d'un simile spettacolo, si ritirò nella carrozza con madama Clemente e l'Ebreo, mentre Rinaldo accompagnato dagli altri entrò nella camera tutta spoglia di fornitura e decenza, ove contemplarono il miserò eroe di queste memorie steso quasi nudo sopra la paglia, privo di cognizione, convulso, e apparentemente in pugno della morte. Era, o per la fame, o per la malattìa ridotto un osso; ombreggiava la sua faccia la barba e la lordura; gli occhi erano incavati, vitrei, e stralunati; dilatate le narici; le labbra ricuoperte d'una nera crosta, ed il suo colore cangiato in un pallido cretoso, tendente al giallo: in una parola l'estremità d'indigenza, squallore, e calamità, non potevano essere più al vivo rappresentate.

Mentre Melvile scorreva questa malinconica lezione, e gemendo esclamò, " Contemplate il destino dell'uomo, " scoperse una lettera nella mano dritta dello sfortunato Fathom, che teneva chiusa attraverso il petto. Curioso di sapere il contenuto di quella carta, che la giovine disse aver egli custodita in quella positura per varj giorni, s'avvicinò al miserabil letticciuolo, e restò non poco sorpreso in vedere la direzione al molto onorabile Rinaldo Conte di Melvile, alla vigilanza del Signor Giosuè Manasseh mercante in Londra. Allorchè tentò di cavar questo viglietto dalla mano dell'autore, l'afflitta femmina gettata ginocchioni lo pregò di desistere, dicendoli che aveva promesso con giuramento, di non comunicare a persona vivente il contenuto, ma portar la let-

tera

tera alla morte del marito al gentiluomo, alla di cui vigilanza era diretta.

L'assicurò Rinaldo sul suo onore ch'egli era il vero Rinaldo Conte di Melvile, pel quale era scritta; e la giovine restò tanto confusa a questa notizia, che prima di rientrare in se stessa, Melvile aveva di già aperto il viglietto, e lette queste parole, " Se questa carta giugnerà nelle mani del nobil Rinaldo, comprenderà che Fathom fu il più esecrando traditore che giammai ingannasse la non sospettosa benevolenza, o procurasse di tradire un generoso benefattore. Tutta la sua vita fu una serie di frodi, di perfidia, e della più abominevole ingratitudine: ma di tutti i delitti che aggravano la di lui anima, l'aver contribuito alla morte dell'incomparabil Serafina, il di cui padre aveva inoltre derobato, è quello per cui disperò il perdono del cielo, non ostante la terribile compunzione e rimorso che ha lungo tempo lacerato il suo cuore, unitamente all'incredibil miseria e deplorabil morte alla quale è andato soggetto. Benchè questi patimenti e afflizioni non sieno sufficienti ad espiare il suo enorme delitto, risveglieranno forse la compassione del benigno Conte dl Melvile: almeno questa confessione, che la mia conscienza suggerisce sotto tutti i terrori della morte, e dell'avvenire, sia a lui d'avvertimento per fuggire in futuro un ridente traditore, simile all'esecrando Fathom, verso la di cui miserabile anima l'altissimo Iddio abbia misericordia. "

Doppiamente penetrato fu Rinaldo dal contenuto di questa carta, la quale dimostrava egualmente orrore che disperazione. Non vedeva che in questo esercizio di penitenza potesse esservi dissimulazione, o sinistro fine: contemplava la condizione dello scrittore, il quale poneva in

tu-

tumulto tutte le sue umane passioni; cosicchè null'altro si rammentava di Fathom che le presenti sue calamità. Procurò con fatica reprimere quelle dimostrazioni, le quali sarebbero state giustamente credute effetto di debolezza e fragilità, ed avendo pregato il medico e l'ecclesiastico di prestare la loro assistenza a benefizio dell'anima e del corpo di quel miserabile, si trasferì alla carrozza, e comunicò alle dame la lettera, nel tempo stesso le fece una pittura dell' oggetto veduto, che cavò le lacrime dagli occhi della gentil Serafina, la quale ardentemente supplicò il suo Signore ad usare ogni sforzo pel sollievo e ricupero dell'infelice uomo, il quale, se possibil fosse, vivesse per godere il benefizio d'un maturo pentimento, e non morire in quella orribile disperazione che manifestava nella lettera.

Ritornando alla casa Rinaldo, trovò il pio ecclesiastico leggendo preghiere con gran fervore; mentre Don Diego stava con la mano dritta sul petto, rimirando fissamente l'agonizzante Fathom, e la giovine inginocchiata, con gli occhi piangenti sollevati al cielo, in un trasporto di dolore e devozione: il medico era andato alla bottega d' uno speziale nel vicinato, di dove ritornò tosto con un assistente il quale applicò un gran vescicante alle rene del misero malato, mentre la femmina, con la direzione del dottore, li ametteva a bocca con un cordiale che aveva prescritto.

Presi questi caritatevoli passi, il Conte di Melvile pregò il servente dello speziale di trovare un letto a padiglione per il malato, con tutta l'immaginabile sollecitudine: e in meno d'un ora ne fu provvisto uno, e sollevato in esso Fathom, dopo essere stato mutato, e in qualche maniera ripulito dalla feccia della sua indigenza. Nel tem-

po

po di questo cangiamento le dame furono condotte ad un osterìa non molto distante, ove fu preparato il desinare, per essere a portata di vedere l'effetto della loro carità, la quale non fu ristretta a quanto abbiamo di già descritto, ma s' estese a tal segno, che in poco tempo la camera fu decentemente fornita; e la giovine creatura provvista con cambiamento d' abito, e denaro occorrente pel necessario alla sussistenza.

Nulla ostante tutta la loro premura, l' infelice Fathom continovava ancora senza sensi, ed il dottore pronunciò un assai poco favorevol prognostico; frattanto ordinò l' aggiunta d' altri due vescicanti, da porseli alle braccia, ed altre adattate medicine. Dopo desinare le dame s' azzardarono di visitare il luogo, e quando Serafina passò la porta, la piangente donna si gettò a' suoi piedi, e baciandole la veste, esclamò, " Certo voi siete un angelo del cielo! "

La variazione della vestitura aveva fatto un assai piacevol cambiamento nella di lei apparenza, cosicchè la contessa poteva ora rimirarla senza rabbrividire alla sua miseria: e siccome Fathom non era in stato d' esser disturbato, prese essa l' opportunità di ricercarle con quali mezzi questo misero sventurato erasi trasferito dalla prigione, nella quale sapeva essere stato confinato, al luogo ove ora si ritrovava in tale estremità; e per quale incontro aveva trovata una moglie in simile abisso di sventure. Principiarono quivi a cader di nuovo le lacrime dell' altra. " Arrossisco, disse, di rivelare la propria mia follìa; ma non ardisco negare una soddisfazione di questo genere ad una persona, la quale mi ha ricuoperto di sì segnalate obbligazioni. "

Seguitò allora a raccontare la di lei istoria, dalla quale risultò ch' essa era la bella e infelice

Eleonora, che l'artificioso Fathom aveva sedotta al suo primo arrivo in città, nella maniera di già descritta in queste memorie. " Piacque al cielo, proseguì, che ricuperassi l'uso della ragione che avevo perduta allorchè mi trovai abbandonata del Conte; ma essendo del tutto troncata ogni corrispondenza con la mia famiglia, e chiusa ogni porta in faccia ad una povera creatura, la quale non poteva procacciarsi raccomandazione, eccettuato il certificato sottoscritto dal medico dello spedale de' matti, il quale in vece di farmi strada all' altrui servigio, fu un insuperabile obietto al mio carattere; mi trovavo priva di tutti i mezzi per sussistere, quando non avessi voluto condescendere a condurre l'infame ed infelice vita d'una cortigiana, espediente reso gustoso dagli orrori della miseria cooperante con la riflessione dell'irreparabil perdita di già sofferta. Dimando perdono se offendo le vostre caste orecchia con l'impura confessione della mia colpa, che il cielo sà se allora e adesso la rimiro con aborrimento e detestazione. Avevo di già perduta l'innocenza, e mancava la determinazione d'incontrar miseria e morte. Nientedimeno prima di determinarmi ad abbracciar la condizione di prostituto mi s' appressò un giorno nel parco un attempato gentiluomo, il quale si pose meco a sedere sopra una banca, e ricercandomi dello sbigottimento che mi si manifestava nella faccia, mi sollecitò ad informarlo della natura della mia disgrazia. Tal simpatia e buon senso compariva nel suo contegno e conversazione, che soddisfeci la sua ricerca, ed egli in contraccambio della mia confidenza mi liberò dalla più orribil parte del mio piano, prendendomi sotto la sua protezione, e riserbandomi pel proprio appetito. In questa situazione vissi un anno intero, finchè fui privata del mio drudo con un col-

colpo apopletico, e scacciata fuori di casa da' suoi congiunti, i quali però non mi spogliarono degli abiti e mobili, de' quali ero debitrice alla di lui bontà. In vece di darmi ancora ad una viziosa vita, risolvetti di rinunziare al sentiero dell' infamia, e convertiti i miei effetti in denaro contante, presi a fitto una picciola bottega, che fornij di merceria, con intenzione di procacciarmi un onesto mantenimento colla vendita di quelle mercanzie, unitamente al ricamo, nel quale speravo essere impiegata, subito che la mia abilità fosse conosciuta. Ma non corrispose questo piano alla mia espettativa. I profitti mi mancarono, e siccome ero forestiera nel vicinato, niuno volle affidarmi qualunque altro lavoro: cosicchè non ostante la più economica parsimonia, divenni debitrice al mio padrone di casa, il quale s' impadronì de' miei effetti; e un calzettajo, dal quale avevo ricevuto qualche somma in credenza, levò un ordine contro di me, in virtù del quale fui arrestata e carcerata nelle prigioni di *Marshalsea*, ove ritrovai il primo mio seduttore. Giusto cielo! che provai a questo inaspettato incontro, sommersa com' ero già nelle proprie mie miserie! con un alto grido tramortij, e allorchè ricuperai i sensi, mi trovai fra le braccia del Signor Fathom, il quale piangeva sopra di me con grande afflizione. Tutta la sua brillante apparenza era allora svanita, ed il di lui cuore era ammollito dalle proprie disgrazie, per compassionare la miseria altrui, come pure per una sensibilità del proprio delitto. Dimostrò la più profonda afflizione d' essere stato il motivo della mia rovina, si sforzò di confortarmi con promettermi assistenza, e per verità esercitando la medicina fra' prigionieri, ritraeva tanto da difenderci ambedue dalla fame. Ma sicuramente niun peccatore sofferse così rigi-

do rimorso, quanto quello ch' egli patì durante la sua prigionìa. Dal giorno del nostro incontro neppur una volta lo viddi ridere; un malinconico intorbidamento continovamente ricuopriva la sua faccia. Contava i minuti co' gemiti, era solito sbalzar con orrore dal sonno, e percuorendosi il petto avrebbe esclamato, " Oh Eleonora! io sono il peggiore fra' traditori! " Qualche volta sembrava fuor di cervello, e delirava sopra Rinaldo e Monimia; in una parola la sua mente trovavasi in una spaventevole situazione, e di tutte le sue angoscie ero partecipe, avendomi in quel tempo sposata per soddisfare in qualche parte all' ingiuria fattami. Miserabile, com' era allora, mi sovvenivo il compito giovine che s' era cattivato il mio verginal cuore, sussistevano ancora le antiche impressioni, vedevo la sua penitenza, compassionavo la sua disgrazia; ed essendo morta sua moglie, acconsentij d' unirmi al suo destino, avendo eseguita la cerimonia un compagno prigioniere, il quale aveva gli ordini. Quantunque il duro cuore del suo creditore non avesse altro caso d' esser pagato, se non quello di porlo in libertà, fu sordo a tutte le nostre suppliche; e questa crudel ostinazione cooperando con l' angoscia delle proprie riflessioni di mio marito, abbattè la sua salute e spiriti a tal grado, che non poteva più procacciarsi il miserabil vitto, che aveva per l' avanti sostenute le nostre vite. Principiarono allora a moltiplicarsi le calamità. Indecenza e fame ci rimirava in volto, e con estrema difficoltà resistemmo a' loro attacchi, vendendo, o impegnando i nostri abiti, finchè ci riducemmo quasi affatto nudi, quando ci trovammo liberati per un decreto passato in sollievo de' debitori non solventi. Questa caritatevole legge, la quale fu stabilita per consolazione

de'

de' miserabili, divenne per noi il più rigido disastro: poichè fummo ridotti sulla strada, totalmente privi di cibo, vestito, e alloggio, in un tempo che Fathom era sì debilitato dal male, che non poteva restare abbandonato. Lo condussi sostentandolo di porta in porta, implorando la compassione de' caritatevoli cristiani, ed alla fine fu permesso il rifugiarlo in questo miserabil luogo, ove la sua infermità prendendo forza, sono tre giorni che giace in quella deplorabile situazione dalle quale è stato ora liberato (benchè io tema troppo tardi) dalla vostra umanità e benevolenza. "

Sparse un fiume di lacrime alla conclusione di questa dolente istoria, la quale non poteva a meno di commovere tutta l' udienza, specialmente Serafina, la quale l' assicurò che qualunque fosse l' evento di suo marito, essa stesse certa di trovar favore e protezione, purchè la sua condotta corrispondesse alle promosse. Mentre questa riconoscente creatura baciava la mano della sua cortese benefattrice, Fathom gettò un sospiro, principiò a muoversi nel letto, e con languida voce chiamò Eleonora, la quale instantaneamente tirando la coltrina presentò tutta la compagnia alla di lui vista. Aveva adesso ricuperato l' uso della percezione per opera de' vescicanti, i quali principiavano a fortemente tormentarlo; si rimirò intorno con stupore e spavento, e distinguendo le tre persone, contro le quali le principali freccie della sua frode e tradimento erano state scagliate, conchiuse essere adesso giunto alla regione de' morti, e che l' ombre di quelli che aveva sì gravemente ingiuriati erano venute a vederlo tormentato a norma de' suoi demeriti.

Ripieno di questa nozione, confermata dal corporeo dolore che provava, e dall' apparenza dell' ec-

ecclesiastico e di Giosuè, i quali prese per ministri di vendetta, gridò in tuono ripieno di spavento, " Non v'è dunque misericordia al pentimento! non v'è pietà dovuta alle miserie ch'io soffro sopra la terra! Salvami o benigno cielo! dagli orrori d'eterna miseria; celami a questi terribili esecutori, i di cui sguardi sono tormentosi: perdonami generoso Castigliano. Oh Rinaldo! tu avevi una volta un tenero cuore. Non ardisco sollevare i miei occhi a Serafina! quel modello d'umana perfezione, che divenne vittima del mio atroce delitto; ma il di lei aspetto è tutto piacevolezza e compassione. Ah! non sono quelle lacrime di pietà? Sì, sono lacrime di misericordia: esse cadono come refrigerante pioggia sopra la mia afflitta anima! Ah assassinata innocenza! non vorrai intercedere pel tuo traditore al trono di grazia? "

Fu quivi interrotto da Melvile, il quale con aria grave e maestosa disse, " Grande è stata la tua colpa, infelice Ferdinando, e grandi sono stati i suoi patimenti. Nulladimeno venghiamo non per insultare, ma per alleggerire le tue miserie. La Provvidenza ha benignamente annullate l'empie tue intenzioni, le quali perciò noi ora perdoniamo, e ponghiamo in dimenticanza, o voglia il destino che la tua anima immediatamente ceda, o tu sopravviva alla perigliosa malattìa dalla quale siei al presente oppresso. Non t'abbandonare alla disperazione, poichè la misericordia del cielo è infinita, e sommettiti alle direzioni di questo degno gentiluomo, il quale impiegherà la sua maestrìa, mentre noi penseremo a somministrarti la necessaria assistenza: siccome il troppo parlare sarebbe pregiudiciale alla tua salute, io ti dispenso dalla risposta, e t'esorto a porti in queste. " Così dicendo tirò il cortinaggio, e la compa-

gnìa

gnìa si ritirò, lasciando Fathom estatico per lo stupore.

Il primo passo che Rinaldo fece tosto a benefizio di questo misero penitente, fu di mandare per lo speziale, al quale lasciò una somma di denaro per essere spesa nelle occorrenze di Fathom e di sua moglie; indi ordinò al medico di continovar le sue visite, e questo gentiluomo, insieme con l'ecclesiastico e Giosuè prendendo partenza dagli altri fino al seguente giorno, il Conte si trasferì con le dame e suocero alla casa ov' erano alloggiati la precedente notte.

Potrà ben immaginarsi il lettore che la converzione della sera s' aggirò tutta sopra lo strano accidente del giorno, il quale sembrava essere stato concertato dalla suprema sapienza, per soddisfare la vendetta, e somministrar materia di trionfo alla generosità di quelli i quali erano stati sì gravemente ingiuriati dall' iniquità di Fathom. Benchè niuno di loro dicesse che un tal miscredente viverebbe, pure tutti concorsero nell' approvare gli ufizì d' umanità stati praticati, ed anche procurarono di trovare speciosi pretesti per sostenere la compassione loro. Cattiv acosa, disse don Diego, sarebbe il divenir trasgressore simile a lui, con negare il suo perdono ad un peccatore il quale ci ha oltraggiato: Madama Clemente ascrisse alla disposizione del cielo l' averli indubitatamente diretti a quella parte per l'oggetto che avevano eseguito: Serafina osservò che i delitti del delinquente erano cancellati dal suo cordoglio, miseria, e pentimento: Rinaldo onestamente confessò, che oltre le altre ragioni, non poteva negare in sè l' esuberante godimento di partecipar felicità alle creature sue compagne in angustie; e ciascheduno ferventemente pregò che la loro carità non restasse delusa con la morte del soggetto.

Mentr'essi si trattenevano in questi esami, Fathom dopo essere state alcune ore quieto, in conseguenza dell' avvertimento di Rinaldo, non potiede più a lungo reprimere lo stupore della sua mente, ma rivolgendosi alla moglie, " Oh Eleonora? disse, il mio delirio è adesso passato; benchè quieto, mi rammento le fantasie dell' intorbidato cervello: fra gli altri vaneggiamenti, la mia immaginazione fu invasa da una visione sì perfetta e distinta da gareggiare colla verità e realtà. Mi pareva il Conte di Melvile, Don Diego di Zelos, e la divina Serafina, le vere persone le quali stanno adesso avanti il trono del cielo gridando vendetta contro il colpevole Fathom, fossero accosto del mio letto, con sguardi di pietà e perdono; e che Rinaldo pronunciasse pace alla mia disperata anima. Ascoltai distintamente le parole: le ritenni nella memoria. Viddi cader le lacrime dagli occhi di Serafina: ascoltai il di lei padre gettare un compassionevole sospiro; ed avrei in realtà creduto che fossero personalmente presenti, se non avessi tempo addietro veduto co' proprj occhi la funebre processione di quella giovine dama, la di cui ingiuria Iddio mi perdoni; nè ero persuaso che un simile incontro potesse non essere effettuato senza l' immediata miracolosa interposizione del cielo. Ma vedo adesso ogni cosa corrispondere con le parole di Rinaldo, che sempre mi risuonano alle orecchia. Allorchè m' abbandonò la cognizione, giacevo nella più abietta miseria sulla paglia; e tù povera ingiuriata innocenza, eri nuda e derelitta. Adesso mi trovo adagiato in un caldo, comodo, e ricreativo letto: mi miro attorno i contrassegni dell' umana carità e premura, e il favorevol cangiamento nella tua comparsa, rallegra il mio povero abbattuto cuore. Racconta, donde questa fortunata variazione?

Son'

Son' io realmente svegliato da quel sonno di miseria, nel quale ho continovato per tanto tempo? o manifesto ancora li stravaganti delirj d' una sconcertata mente? "

Temeva Eleonora di spiegare in un subito tutte le particolarità del felice cangiamento che aveva incontrato, per paura di produrre una pericolosa impressione nella di lui fantasia, la quale non era per anche esattamente quieta: appagò perciò il proprio timore, con dirli che era obbligato all' umanità d' un gentiluomo e d' una dama, i quali incontrandosi a passare per accidente da quella parte, e intendendo il suo deplorabile stato, lo avevano fornito delle comodità che ora godeva: allora li presentò quello che il dottore li aveva ordinato darli, e esortandolo di riposare la testa sul guanciale, diede in un moderato sudore, s' addormentò profondamente, e di lì a poche ore si risvegliò di nuovo totalmente chiaro e non sconturbato.

In questa occasione la moglie spiegò le circostanze di quella visita che lo aveva redento dall' estremo della miseria, e dalle mascella della morte; alla qual cosa sbalzò sù e gettandosi ginocchioni esclamò, " Begnissima possanza! questo fu lavoro della tua propria liberal mano, la voce del mio dolore e pentimento è stata ascoltata. Tu hai inspirati i miei benefattori con più che mortal bontà in mio vantaggio; come loderò il tuo nome! come contraccambierò la loro generosità! Ah! son queste due cose superiori alle mie forze! ma non mi lasciar perire, finchè gli abbia convinti della mia riforma, e veduti nel godimento di quella felicità, la quale dee esser riserbata per una così perfezionata virtù. "

La mattina del giorno seguente fu visitato dal medico, ed allora si ricordò d' averlo veduto in

casa di madama Clemente, e dopo averlo ringraziato della sua umanità e premura, lo pregò vivamente d'informarlo in qual modo Serafina era stata preservata. Allorchè fu appagato su questo particolare, e fattoli noto che era adesso felice nelle braccia di Rinaldo, " Benedetto sia Iddio! esclamò, per aver distrutta la villanìa di chi cercò separare simili amanti. Caro Signore, vogliate aggiugnere una circostanza alla vostra carità, e portare a quella felice coppia e al nobil Don Diego, gli ossequj ed il rimorso d'un sincero penitente, che la loro compassione ha ritornato in vita. Io sono stato ad essi sì traditore, che le mie parole non meritano considerazioni. Non voglio perciò usar proteste. Non ardisco sperare d'essere ammesso alla loro presenza. Per verità mi vergogno di vedere la luce del sole: come potrei dunque sostenere li sguardi di quell'ingiuriata famiglia! ah, nò! lasciatemi nascondere in qualche oscuro ritiro, ove procuri la mia salvazione con paura e tremore, e preghi incessantemente il cielo per la prosperità loro. "

Promise il medico di rappresentare il suo pentimento al Conte ed alla dama, e per tale oggetto si trasferì alla loro abitazione, ove ripetè quelle espressioni, e dichiarò il malato fuori di pericolo: cosicchè i loro pensieri furono ora impiegati in stabilire un piano per la sua futura sussistenza, affinchè non fosse esposto per bisogno ad una ricaduta in genere di morale. Essendo sempre Rinaldo contrario a qualunque personal corrispondenza con un simile ingrato, finchè avesse date incontrastabili prove d'emenda, e temendo ancora d'affidarli qualche impiego che ricercasse integrità, risolvette con l'approvazione di tutti gli astanti, di stabilirlo in una mercantil provincia settentrionale d'Inghilterra, ov' egli e la moglie po-

potessero viver contenti con un annuo assegno di sessanta lire sterline, finchè la sua condotta lo rendesse degno d'una miglior provvisione.

Questa risoluzione fu presa appunto quando Giosuè arrivò con un gentiluomo, che introdusse da Don Diego, come segretario dell'ambasciatore Spagnuolo. Dopo i primi complimenti questo straniero disse al Castigliano, che lo visitava per parte di sua eccellenza, il quale sarebbe venuto in persona, se non fosse incomodato dalla gotta. Allora li pose in mano una lettera della corte di Madrid, scritta da un nobile conoscente di Don Diego, il quale lo informava che Don Emanuelle di Mendoza essendosi ucciso da se stesso col veleno, per sfuggire la disgrazia d'una legal convincente prova, sua maestà Cattolica era adesso persuasa dell'innocenza di Don Diego, e li concedeva licenza di tornare, e impossessarsi del suo onore e beni. Questa informazione fu confermata dal segretario, il quale lo assicurò che l'ambasciatore aveva ordine di parteciparli questa favorevole decisione del re. Avendo prima il Castigliano dimostrata la sua obbligazione ne' più puliti termini al segretario ed all' Ebreo, al quale disse esser sempre stato un apportatore d'allegre nuove, partecipò le sue felicità alla compagnia; e questa sera compì il terzo giorno della loro allegrezza.

La mattina seguente Don Diego si portò a visitare l'ambasciatore, accompagnato da Giosuè e dal segretario, mentre il medico trasferendosi all' abitazione di Fathom, li partecipò, per commissione di Rinaldo la risoluzione stata presa in suo vantaggio; ed il malato appena ascoltò la sua sentenza, che sollevando le mani esclamò, " Sono immeritevole di simil compassione e benevolenza: " nel tempo stesso Eleonora spargeva

in

in silenzio un torrente di lacrime, trovandosi incapace di poter esprimere il grato pensiero, avendo la bontà di Melvile di gran lunga superata la di lei più ardente speranza.

Avendo lo Spagnuolo adempito il suo dovere con sua eccellenza, ritornò avanti desinare; e il dopo pranzo desiderando una privata conferenza con Serafina, si ritirarono in un altra camera, ed egli s' espresse in questa guisa: " Voi avete presa, mia cara figlia, la consuetudine di chiamar madama Clemente vostra madre, e certo con le di lei materne tenerezze e riguardo s'è acquistata un giusto titolo a questa denominazione; ma vi confesso lo rinvigorirei volentieri con una legal ragione. Appena ritrovai mia figlia, che tosto la diedi al più meritevol giovine, che sempre sospirava per amore. Io godo nel dono che assicurò le vostre felicità: ma lascio me in una solitaria situazione, che lo stesso riacquisto della mia buona fortuna non può render agevole e sopportabile. Allorchè rivisiterò il castello di Zelos, ogni ben cognito oggetto mi risveglierà la memoria della mia Antonia, e non avrò una compagna da rimpiazeare in sua vece, e per simpatizzare con ma nel dolore che me ne deriverà dalla rimembranza. Chi v'è sì meritevole di succedere a vostra madre nell' effetto di Don Diego, quanto essa la quale impegna il suo amore per Serafina, e la rassomiglia sì al vivo in ogni virtù del sesso? Somiglianti attrattive produrranno somiglianti effetti. Il mio cuore è di già attaccato a quella buona dama; e purchè Serafina approvi la mia scelta, porrò me stesso e le mie sostanze a' di lei piedi. "

La gentil contessa rispose con un piacevol sorriso, che prima di questa dichiarazione s'era con piacere accorta del progresso che madama Clemente

te

te aveva fatto nel di lui cuore; e che essa non supponeva esservi persona sopra la terra meglio qualificata per riparare la perdita che aveva sofferto. Ed avendole Don Diego dato il carico di manifestarli la sua passione e progetto, abbracciò Serafina con piacere quest' ufizio, perchè aveva motivo di credere che la sua dimanda non riuscirebbe dispiacevole a madama Clemente; e quella stessa notte informò il Conte della qualità della sua commissione. Non restò delusa la di lei aspettativa, poichè la dama Francese, con quella schiettezza naturale alla virtù e buona educazione, confessò che Don Diego non era indifferente alla di lei elezione, nè titubò a riceverlo sul piede d' amante. Siccome ci siamo di già estesi, secondo le circostanze, sopra la passione dell' amore, a segno forse d' avere stancati i nostri lettori, non ripeteremo il dialogo che corse quando lo Spagnuolo ebbe la comodità di spiegare i suoi sentimenti. Basti l' osservare che i brillanti giorni della dama erano sorpassati, e che essa era altresì saggia per scherzare col tempo che ogni momento diveniva sempre più prezioso. Fu allora stabilito che Don Diego accomoderebbe i suoi affari in Spagna, e ritornerebbe in Inghilterra per sposare madama Clemente, con la vista di stabilire la sua dimora in quell' isola, ove Rinaldo parimente si propose di godere le dolcezze della sua fortuna, purchè potesse trasferirvi i suoi interessi e connessioni.

Avendo frattanto per qualche giorno goduta la sua felicità con tutto l' eccesso di gioja in mezzo a questa picciola ma piacevole società, cambiò scena, e condusse la sua cara compagna in una pronta fornita casa in città, la quale assieme con un provvisionale equipaggio l' amico Giosuè aveva preso a fitto per lui ed il suocero,

il quale durante la sua dimora in Inghilterra non mancò di coltivare la padrona del suo cuore con la più puntuale assiduità. Fin'ora Serafina era stata chiusa come un prezioso giojelo in una cassetta, che il solo proprietario ha incontro di contemplare: ma adesso il Conte, che andava superbo d'un simile acquisto, risolvette di porre il suo splendore all'ammirazione di tutto il mondo. A tale oggetto ordinò quelli ornamenti che si convenivano alla di lei qualità, e mentre le sarte erano impiegate in suo servigio, fece un giro fra le antiche conoscenze, e soddisfece le obbligazioni che teneva con alcuno, il quale lo aveva assistito nelle sue indigenze. Nulladimeno non li introdusse dalla sua leggiadra Serafina, perchè niuno di essi l'aveva per l'addietro trattata con quella delicatezza di riguardo ch'egli pensava esserli dovuta; ed alcuni rimasero più mortificati alla loro noncuranza, quando viddero l'abbagliante figura che faceva nel bel mondo.

Fu visitata dagli ambasciatori Spagnuolo e Imperiale, e da diversi altri forestieri di distinzione, pe' quali Melvile aveva lettere commendatizie: ma la prima sua comparsa in pubblico fu in un palchetto all'opera, accompagnata da madama Clemente, dal Conte, e Don Diego: il trattenimento era di già principiato, cosicchè il suo ingresso fece maggior impressione sull'udienza, la di cui attenzione fu tosto distolta dalla rappresentanza, e rivolta sopra quest'amabile comparsa, la quale sembrava qualche luminoso essere d'un altro mondo, caduto dalle nuvole fra essi. Allora lo spirito di curiosità giocò la parte sua: si fecero mille bisbigli; molti canocchiali furono sollevati per riconoscere questo palco di forestieri, che per tali li giudicarono dalla loro apparenza. Ogni spettator maschio affermò esser Serafina un

per-

perfetto modello di bellezza, e ciaschedana femmina confessò che Melvile era l' esemplare d' un pulito gentiluomo. Le vaghezze della giovine Serafina non isfuggirano la vista e approvazione della stessa dignità reale; e quando si seppe il di lei rango dall' informazione degli ambasciatori ed altre persone di condizione, la quali furono vedute salutarla in distanza, quella stessa sera mille traboccanti bicchieri vennero bevuti alla salute della contessa di Melvile. La fama della di lei beltà si divulgò per tutta questa vasta metropoli, e furono concertati diversi piani per introdursi nella sua amicizia; essa però li rigettò con indefessa ostinazione. Il centro delle di lei felicità era Rinaldo, e la cultura di pochi amici sotto l' ombra della domestica tranquillità: non aveva anche dimenticati gl' interessi dello sventurato Fathom e della sua fedele Eleonora, alla quale giornalmente mandava nuove prove della di lei umanità e premura: allorchè la febbre l' abbandonò, fu sovvenuto con nutritiva vivanda per riacquistar la salute, e appena si trovò in grado di viaggiare, ne diede notizia al suo benefattore, il quale ordinò a Giosuè di stabilir seco lui la maniera nella quale riceverebbe il suo mantenimento, e pagare la prima metà dell' annuo assegno in anticipazione.

Accomodato questo affare, e partecipato il luogo del suo ritiro, Giosuè disse a Eleonora che era aspettata dalla contessa prima della loro partenza, ed essa non mancò di far uso di questa permissione. Dopo fatti i necessarj preparativi pel loro viaggio, e preso posto nella carrozza di vettura d' York, madama Fathom, abbigliandosi in una decente vestitura, si portò alla casa del Conte Melvile, e fu immediatamente introdotta alla presenza di Serafina, che ricevette con la solita

sua compiacenza, le diede salutari avvertimenti, la confortò con la speranza di migliori sussidj, purchè la di lei condotta e quella di suo marito fossero da quì avanti irreprensibili; e augurandole pace e felicità le presentò una borsa con venti ghinee. Sì eccessiva bontà sorprese a tal segno questa sensibile giovine, che li restò innanzi in muta reverenza e venerazione; e la contessa per sollevarla dalla confusione che soffriva, partì dalla stanza, lasciandola in compagnìa della sua donna. Non stiede molto nulladimeno prima di dare sfogo alla sua gratitudine con una forte esclamazione, e un profluvio di lacrime, che non ostante tutti i suoi sforzi non potiede per qualche tempo trattenere. In questo mentre la carrozza si trovò pronta alla porta per ricever Serafina, la quale andava a prender aria ogni giorno alla stessa ora; quando Rinaldo nel condurla al legno, osservò un uomo schiettamente vestito dentro la corte, col capo e corpo piegato verso terra, cosicchè non poteva vederseli la faccia.

Melvile, il quale lo suppose qualche infelice, venuto a implorar carità, si voltò verso di lui, e li domandò con umani accenti se aveva bisogno di parlare con alcuno di quella casa? A questa interrogazione replicò lo straniero senza alzar la testa, " Inondato come sono dalla generosità del Conte Melvile, unitamente, alla cognizione delle proprie iniquità, non si conviene ad un miserabile come me l'importunarlo per alterior grazia; ma non posso tollerare il pensiero di allontanarmi (forse per sempre) dalla presenza del mio benefattore, senza ricercarli la permissione di veder la di lui faccia in sembianza di misericordia, di confessare i miei atroci delitti, d'ascoltare il mio perdono confermato dalla sua voce e della perfetta sua contessa, la quale

non

non ardisco anche in distanza di rimirare; e d'esprimere il mio fervido desiderio per la prosperità loro. "

Melvile, il di cui cuore era tenero, non potiede ascoltare senza commozione queste espressioni: riconosceva il compagno della sua infanzia e gioventù; rammentava li felici incontri passati con Fathom, la di cui voce aveva sempre tale efficacia sopra i di lui orecchi da suscitare l'idee d'amicizia e stima; e certò disturbato da questo inaspettato incontro, il quale sconcertò anche la bella Serafina. Avendo fatta Rinaldo un poca di riflessione, " Con pena, disse, io considero qualunque cosa in pregiudizio di Fathom, la di cui futura condotta, spero, distruggerà la memoria delle sue offese, e giudicherà qualunque altro passo io possa prendere in suo vantaggio. Frattanto di cuore perdono il passato, e in contrassegno di sincerità ecco la mia mano; " che il nostro avventuriere bagnò di lacrime. La contessa, la di cui mente era uniforme a quella del marito, ripetette le sue assicurazioni di perdono e protezione, alle quali il penitente rallegratosi in silenzio, sollevò la testa, e diede una sfuggita occhiata a quelle vaghezze che in passato avevano fatto schiavo il suo cuore.

Adempiti in questa guisa i suggerimenti del suo dovere e inclinazione, la mattina seguente montò nella carrozza di vettura con la fedele Eleonora, e in sei giorni giunse al luogo del suo ritiro, che trovò sommamente adattato alle circostanze della sua mente e fortuna: poichè ogni suo vizio e ambizione era adesso in lui del tutto estinta, e tutta la di lui applicazione diretta a purgare i passati delitti, con una sobria e penitente vita, la quale unicamente poteva meritarli la straordinaria generosità de' suoi protettori.

Men-

Mentr' egli così s' adattava al nuovo suo sistema, Rinaldo ricevette lettere di congratulazione dalla sorella, la quale con il maggiore era venuta a Bruselles per incontrare il fratello e Serafina, secondo il suo progetto. Partecipata questa notizia a Don Diego, risolvette accompagnarli in Fiandra, nel suo cammino per la Spagna. Furono fatti i preparativi per la partenza; l' ecclesiastico e il medico vennero onorati con valutabili contrassegni d' amicizia e stima dalla contessa, Rinaldo, e Castigliano, i quali furono accompagnati a Deal da madama Clemente, alla quale, nel partire Don Diego presentò un anello di diamanti, come un pegno del suo inviolabile amore.

Quivi i viaggiatori noleggiarono una barca per Ostenda, ove giunsero in poche ore; in altri due giorni arrivarono a Bruselles: madama Farrel e suo marito rimasero colpiti con ammirazione alla sorprendente beltà e perfette qualità della cognata, che accarezzarono con egual tenerezza e gioja. In una parola erano tutti felici quanto la buona sorte poteva renderli; e Don Diego partì per Spagna, dopo che ebbero messo l' accordo di risedere nelle Basse Provincie fino al di lui ritorno.

FINE.

NOI RIFORMATORI

DELLO STUDIO DI PADOVA.

AVendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del Pubblico Revisor *Natal dalle Laste* nel Libro intitolato *Avventure di Ferdinando Co. di Fathom Tomo II.* MSS. non v' esser cosa alcuna contra la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e buoni costumi concediamo Licenza a *Silvestro Gatti* Stampator di Venezia che possi essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librarie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 7. Febbraro 1790.

(

(*Francesco Morosini Kav. Proc. Rif.*

(*Zuanne Vallareso Rif.*

Registrato in Libro a Carte 427. al Num. 3161.

Marcantonio Sanfermo Seg.





